

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI) .....	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) .....	»	20
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	35
GIUSTIZIA (II) .....	»	49
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	56
DIFESA (IV) .....	»	66
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	70
FINANZE (VI) .....	»	91
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	110
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	119
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	136
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	149
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	159
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	171
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	182

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.**

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	<i>Pag.</i>	192
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 19, DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 2005, N. 246) .....	»	196
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	199
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA .....	»	202
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA .....	»	203
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	204

## COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

### S O M M A R I O

Sull'ordine dei lavori .....	3
ATTI COMUNITARI:	
Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 (COM (2008) 712 definitivo) e programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea elaborato dalle Presidenze francese, ceca e svedese (11249/08). (Parere alla Commissione XIV) ( <i>Esame e conclusione – Relazione con osservazioni</i> ) .....	3
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (Esame C. 2047 – Governo) (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni</i> ) .....	6
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sull'ordine dei lavori .....	8
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (Esame C. 2044 – Governo) (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i> ) .....	8

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**Sull'ordine dei lavori.**

Franco STRADELLA, *presidente*, informa i colleghi che l'onorevole Zaccaria ed il rappresentante del Governo sono attualmente impegnati presso la Commissione affari costituzionali, presso la quale è in corso l'esame del decreto n. 200 del 2008 in materia di semplificazione normativa. Figurando tale provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno del Comitato, propone dunque di posticiparne l'esame al termine degli altri punti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Il Comitato consente.

### ATTI COMUNITARI

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 (COM (2008) 712 definitivo) e programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea elaborato dalle Presidenze francese, ceca e svedese (11249/08).**

(Parere alla Commissione XIV).

(*Esame e conclusione – Relazione con osservazioni*).

Il Comitato inizia l'esame dell'Atto comunitario in titolo.

Franco STRADELLA, *presidente*, ricorda che il Comitato per la legislazione è chiamato a pronunciarsi, per la prima volta nel corso della XVI legislatura e per la quarta volta in assoluto, sul programma legislativo e di lavoro della Commissione

per il 2009 e sul programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea elaborato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. La competenza del Comitato nell'esame di tali atti comunitari si è radicata a seguito dell'iniziativa, adottata nel marzo del 2004, del collega Antonio Soda che – in qualità di presidente *pro tempore* del Comitato per la legislazione – avanzò presso la Presidenza della Camera la richiesta di uno specifico coinvolgimento del Comitato nella procedura parlamentare di esame di tali importanti atti comunitari. Ciò in ragione della presenza nei documenti in oggetto, proprio a partire da quell'anno, di peculiari contenuti appositamente dedicati all'illustrazione delle tecniche di produzione normativa in ambito europeo. Su di essi si concentrerà ovviamente anche quest'anno l'esame del Comitato.

Ricorda, infine, che i rilievi che il Comitato riterrà di formulare verranno inviati alla Commissione Politiche dell'Unione europea, la quale procede all'esame degli atti nelle forme (indicate dalla Giunta per il regolamento del 9 febbraio 2000) di cui all'articolo 126-*bis* del regolamento, procedendo all'approvazione di una relazione da presentare all'Assemblea ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento. Tale relazione terrà conto anche delle relazioni approvate – per le parti di competenza – dalle Commissioni di settore e, appunto, dal Comitato.

Roberto OCCHIUTO, *relatore*, rileva preliminarmente che, nel programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2009, il tema della qualità della legislazione viene opportunamente inserito nell'attuale situazione di crisi economica, nell'ottica che, in tale fase, è più che mai importante legiferare bene per favorire la competitività economica. Pertanto, il terzo paragrafo del documento ribadisce sinteticamente gli obiettivi perseguiti dalla Commissione nell'ambito del programma «Legiferare meglio», che figura tra le iniziative strategiche della Commissione. Ciò anche in ragione dell'impegno per la

realizzazione dell'ambizioso obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi del 25 per cento entro il 2012 (obiettivo fissato dal Consiglio dei ministri europeo della primavera 2007, svoltosi a Bruxelles l'8 e 9 marzo, il quale ha contestualmente invitato gli Stati membri a fissare i loro obiettivi nazionali – con un livello di ambizione comparabile a quello comunitario – entro il 2008).

Anche il programma del Consiglio contiene un breve paragrafo, intitolato «Miglioramento della regolamentazione», che richiama in estrema sintesi i temi oggetto del programma legislativo e di lavoro della Commissione, quali il miglioramento e la semplificazione della regolamentazione; la riduzione degli oneri amministrativi e, infine, la valutazione di impatto. Si tratta di temi rilevanti anche a livello nazionale.

Nella sua relazione viene, quindi, sinteticamente dato conto di tali problematiche, accennando allo stato dell'arte a livello statale e formulando alcuni indirizzi per il livello comunitario. Essa risulta, pertanto, del seguente tenore:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il Programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2009 ed il programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese;

considerato che sia il programma della Commissione sia il programma del Consiglio presentano profili di interesse in relazione all'ambito di attività del Comitato, con specifico riguardo alla semplificazione, alla riduzione degli oneri amministrativi ed alla valutazione di impatto;

sottolineato che questi temi vengono trattati nei documenti della Commissione come strumenti necessari nell'ottica di favorire la competitività e lo sviluppo, anche tenuto conto dell'attuale situazione economico-finanziaria;

segnalato che, in concreta attuazione di tali impegni, nell'Allegato 2 si preannunciano ben 33 iniziative di semplificazione, dirette a finalità di revisione, abro-

gazione e « rifusione » (ovvero aggiornamento ed unificazione di più strumenti normativi) di un notevole numero di atti normativi; da realizzare nel 2009, cui si aggiunge l'elenco, nell'allegato 3 del programma legislativo, di 20 proposte pendenti dinanzi al legislatore, che sono state ritirate in forza dell'impegno assunto nel programma legislativo per il 2007 di un disboscamento delle iniziative legislative della Commissione pendenti;

evidenziato che, a livello nazionale, sia lo Stato sia le Regioni hanno dato, negli ultimi anni, impulso alla semplificazione, alla valutazione di impatto ed alla riduzione degli oneri amministrativi, anche alla luce del programma d'azione della Commissione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea ed agli impegni sanciti nel Consiglio dei ministri europeo dell'8-9 marzo 2007, nel quadro di una riflessione a tutto tondo sulla qualità della legislazione, ed in particolare:

*a)* per quanto concerne la valutazione di impatto: il recente regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170, ha disciplinato nel dettaglio la relazione per l'analisi di impatto della regolazione, disponendone l'entrata a regime;

*b)* per quanto concerne la semplificazione normativa: l'articolo 14, commi da 12 a 24, della legge 28 novembre 2005, n. 246, delega il Governo ad una complessa procedura volta all'individuazione delle disposizioni legislative statali, pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970, delle quali si ritiene indispensabile la permanenza in vigore; è previsto che, decorso il termine per l'esercizio della delega, siano abrogate tutte le disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente al 1970, con limitate eccezioni. Il lavoro realizzato per dare attuazione al « taglia-leggi » è stato utilizzato dal Governo – anticipando i tempi rispetto a quelli di attuazione della delega e capovolgendone il meccanismo (individuazione delle norme abrogate in luogo di quelle vigenti, senza più limite temporale al 1970) – con i

decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) e 22 dicembre 2008, n. 200 (il cui disegno di legge di conversione è attualmente all'esame della Camera), i quali dispongono, complessivamente, l'abrogazione di circa 32.000 atti normativi di rango primario;

*c)* per quanto concerne la riduzione dei costi amministrativi: l'articolo 25 del citato decreto-legge n. 112/2008 ha dettato le prime misure necessarie per dare attuazione all'impegno assunto dall'Italia in sede di Unione europea finalizzato alla riduzione dei costi amministrativi derivanti dalla normativa nazionale in misura pari al 25 per cento entro il 2012;

invita la XIV Commissione a tenere conto, nella relazione da presentare all'Assemblea ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento, delle seguenti considerazioni, relativamente alle parti di competenza del Comitato:

per quanto concerne la valutazione di impatto:

segnala l'opportunità di implementare le metodologie ed il numero delle valutazioni di impatto;

per quanto concerne la semplificazione:

segnala l'opportunità che il programma legislativo e di lavoro della Commissione costituisca l'unico documento annuale che presenti una visione d'insieme della strategia in atto in materia di semplificazione, evitando il proliferare di documenti che talora divergono per gli elenchi di iniziative ad essi allegati;

per quanto riguarda la riduzione dei costi amministrativi:

segnala l'opportunità di dare piena attuazione al programma legislativo ed al programma di 18 mesi per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea, da cui potranno derivare concreti benefici, anche in termini di PIL, sia nel contesto comunitario sia nell'ambito dei singoli Stati membri, monitorando che le

riduzioni ottenute in determinati settori non vengano annullate dalla previsione di nuovi oneri amministrativi;

in relazione all'analisi di impatto, alla semplificazione e codificazione ed alla riduzione dei costi amministrativi:

sottolinea l'importanza delle relazioni interistituzionali per il raggiungimento di tali obiettivi; in questo quadro auspica che la Camera dei deputati sia costantemente aggiornata sui progressi registrati nei diversi ambiti, anche al fine di utilizzare l'esperienza maturata a livello comunitario in connessione con le analoghe problematiche che le istituzioni nazionali stanno affrontando.»

Il Comitato approva la proposta di relazione.

**ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS,  
COMMA 1, DEL REGOLAMENTO**

*Presidenza del presidente Franco STRADILLA.*

**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (Esame C. 2047 – Governo).**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

*(Esame e conclusione. Parere senza condizioni né osservazioni).*

Il Comitato inizia l'esame del disegno di legge di conversione in titolo.

Arturo IANNACCONE, *relatore*, richiama sinteticamente i principali contenuti del provvedimento, volto ad assicurare, per il periodo dal 1° al 30 giugno 2009, la prosecuzione delle iniziative in favore dei processi di pace e di stabilizzazione nei Paesi coinvolti da eventi bellici e la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso. Si tratta di un tema che, come noto, vede periodi-

camente impegnato il Parlamento e che richiederebbe sicuramente una disciplina generale e stabile che nei regolamenti i profili giuridico-economici, come il Comitato per la legislazione ha, già in passato, ritenuto di sollecitare.

Illustra quindi la proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2047 e rilevato che:

esso reca un contenuto omogeneo, volto a disciplinare i profili normativi connessi alla partecipazione di personale italiano alle diverse missioni internazionali che vedono impegnato il nostro Paese, fino al 30 giugno 2009, introducendo una normativa strumentale al loro svolgimento o rinviando a quella esistente;

il provvedimento effettua ampi rinvii alla normativa esistente (ed in particolare al decreto-legge n. 421 del 2001), recando anche deroghe alla disciplina ordinaria (concernente, in particolare, il regime degli acquisti e dei lavori da eseguire in economia; l'impiego ed i compensi del personale delle forze armate e di polizia; la competenza degli organi giurisdizionali e le relative procedure), secondo un procedimento consueto per i decreti che, a cadenza periodica, regolano la partecipazione italiana alle missioni internazionali; tale circostanza induce nuovamente il Comitato a segnalare la carenza – già rilevata in occasione dell'esame di precedenti analoghi decreti-legge – di una normativa unitaria che regolamenti stabilmente i profili giuridico-economici delle missioni stesse, quale, invece, potrebbe essere costruita a partire dal citato decreto n. 421;

il disegno di legge di conversione presentato dal Governo è corredato sia della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), adeguatamente articolata, sia della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), entrambe redatte secondo i modelli stabiliti – rispettivamente – dalla direttiva del Presidente del Consiglio in data 10 settembre 2008 e dal

regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento, non vi sia nulla da osservare ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Presidenza del presidente Franco STRADELLA.*

Franco STRADELLA, *presidente*, desidera informare i colleghi che la Presidenza della Camera ha ritenuto di portare all'attenzione della Giunta per il Regolamento, nella riunione del 13 gennaio 2008, una questione regolamentare concernente il Comitato.

Si riferisce alla possibilità che il Comitato per la legislazione, in presenza di significative modifiche ai testi iniziali dei decreti-legge, possa essere chiamato ad esprimere un nuovo parere. Si tratta di un tema che, come noto, è stato già oggetto di discussione in questa sede, e che l'onorevole Zaccaria si è fatto carico di rappresentare in più occasioni anche in Assemblea.

Il Presidente della Camera, nel confermare che una tale possibilità non è contemplata dal Regolamento vigente, ha comunque riconosciuto la ragionevolezza della questione, individuandone peraltro già alcuni aspetti meritevoli di riflessione; ha ritenuto quindi di incaricare due relatori (gli onorevoli Bressa e Leone) dello svolgimento di un'apposita istruttoria in vista di possibili modifiche regolamentari, eventualmente anche precedute – ove la Giunta concordasse – da una fase sperimentale che consenta di verificare la concreta fattibilità della soluzione individuata ed i necessari affinamenti. Si è inoltre riservato di attivare forme di consulta-

zione con il Comitato per la legislazione per ricevere indicazioni e suggerimenti utili per il lavoro di riforma.

A quest'ultimo riguardo invita fin d'ora ciascun componente dell'organo a far pervenire alla presidenza del Comitato ogni contributo ritenuto utile alla riflessione dei relatori sulle modalità di funzionamento dell'organo e sugli accorgimenti da adottare ai fini di un suo potenziamento.

Antonino LO PRESTI manifesta il proprio apprezzamento per l'iniziativa assunta dalla Presidenza della Camera, essendo essa indirizzata ad assicurare un potenziamento delle funzioni del Comitato nell'ambito dell'esame dei decreti-legge. Ritiene, peraltro, che l'esperienza maturata in questo primo scorcio di legislatura faccia emergere un ulteriore aspetto meritevole di riflessione, anch'esso attinente al procedimento di conversione dei provvedimenti urgenti. Si riferisce, in particolare, all'evidente disomogeneità dei parametri di valutazione di ammissibilità degli emendamenti adottati nei due rami del Parlamento, alla quale concorre presumibilmente anche l'assenza, presso il Senato, di un organismo omologo al Comitato per la legislazione, la cui esistenza favorirebbe l'adozione di criteri più restrittivi e rigorosi con riguardo all'emendabilità dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Il problema della armonizzazione dei regolamenti e delle prassi delle due Camere sotto questo specifico profilo è stato anche, a suo tempo, evidenziata dal Ministro Vito, in occasione di un suo intervento presso il Comitato. Pertanto, pur nella consapevolezza della piena autonomia di ciascuna Camera, auspica che il Comitato per la legislazione, contestualmente ad una riflessione ad ampio raggio sul proprio ruolo e sulle prospettive per migliorare l'efficacia della propria azione, possa anche dare impulso ad una iniziativa della Presidenza della Camera per giungere ad una sempre maggiore armonizzazione con il Senato.

Franco STRADELLA, *presidente*, si dichiara disponibile a convocare un'apposita

seduta dell'organo dedicata alla discussione di queste tematiche, ove lo si ritenga opportuno al fine di favorire utili approfondimenti.

#### Sull'ordine dei lavori.

Franco STRADELLA, *presidente*, non avendo ancora concluso i propri lavori la Commissione affari costituzionali, presso la quale sono impegnati l'on. Zaccaria e il rappresentante del Governo nell'esame del decreto-legge n. 200 del 2008, dispone una breve sospensione della seduta prima di passare all'esame di questo stesso provvedimento.

**La seduta, sospesa alle 9.30, riprende alle 9.45.**

#### ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

*Presidenza del presidente Franco STRADELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Aldo Brancher.*

**Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (Esame C. 2044 - Governo).**

(Parere alla I Commissione).

*(Esame e conclusione - Parere con condizione e osservazioni).*

Il Comitato inizia l'esame del disegno di legge di conversione in titolo.

Roberto ZACCARIA, *relatore*, nel ringraziare il Comitato per aver atteso il termine della riunione della Commissione Affari costituzionali, cui ha preso parte, comunica che in quella sede il Ministro Calderoli ha appena svolto un'approfondita relazione sul decreto-legge in esame, sicuramente apprezzabile e di indubbio interesse, pur se non interamente condi-

visibile nel merito. Rileva, in proposito, che il Ministro ha ampiamente riferito in Commissione sulle motivazioni che sottendono al provvedimento, così come sui diversi criteri adottati per la sua redazione. Non può non osservare, tuttavia, che di essi non vi traccia nella relazione di accompagnamento del decreto.

Ai fini di una migliore comprensione dell'impostazione seguita nella propria proposta di parere, volta a preservare le prerogative del Parlamento nel contesto di una rilevante opera di disboscamiento dell'ordinamento giuridico, fa presente di aver tenuto conto di tre elementi essenziali di valutazione.

In primo luogo, il percorso seguito per ridurre lo *stock* di leggi esistenti si configura in termini assolutamente diversi rispetto all'impostazione che ispirava la norma della legge n. 246 del 2005, che prefigurava la cosiddetta « ghigliottina » delle leggi precedenti al 1970 che fossero ritenute inutili. Il meccanismo previsto era estremamente articolato e si snodava attraverso una serie di adempimenti cui contribuivano le amministrazioni, il Parlamento ed il Governo, con la prevista adozione di decreti legislativi entro quattro anni e di decreti correttivi nei due anni successivi. Deve concludersi dunque che il percorso prefigurato dalla citata legge, già messo in discussione con le disposizioni del decreto-legge n. 112 del 2008, sia da stato definitivamente abbandonato.

Il fattore tempo in questo processo evoca una seconda riflessione. Appare infatti evidente l'asimmetria tra i tempi a disposizione del Governo ed i tempi ristretti, pari ai sessanta giorni per la conversione del decreto, riservati invece al Parlamento per verificare in che termini opera questa massiccia opera di abrogazione di atti legislativi. Vero è che il Governo si è già dichiarato disponibile ad ampliare a centottanta giorni il termine a decorrere dal quale scatta l'effetto abrogativo, ma questo certamente non incide sul termine entro cui correggere il decreto. Al contrario, verosimilmente si verificherà, alla scadenza del termine, l'esigenza di adottare un successivo decreto-legge di

tipo correttivo, secondo uno schema del tutto analogo a quanto avvenuto con il presente provvedimento, che ha anche l'obiettivo di correggere gli errori contenuti nel primo decreto taglia-leggi, ovvero il decreto-legge n. 112 del 2008.

Da tale considerazione discende un terzo elemento di valutazione, dato dall'esigenza di ribadire un necessario coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e le amministrazioni interessati. Nella proposta di parere si suggerisce l'inserimento di un apposito meccanismo idoneo a consentire un esame analitico della mole di disposizioni contenute nell'allegato, tale da scongiurare abrogazioni sommarie, affrettate ed incongrue di fonti valide per l'ordinamento, foriere di future anomalie ed incongruenze nell'ambito dell'ordinamento stesso. Sotto un diverso profilo, si segnala altresì l'esigenza di confermare il sistema delle intese istituzionali tra i vertici delle Camere e la Presidenza del Consiglio per l'intero procedimento di costituzione della banca-dati del diritto vigente, che il decreto-legge appare invece voler superare.

Illustra, quindi, la seguente proposta di parere.

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2044 e rilevato che:

esso reca un contenuto omogeneo quanto alla finalità, dal momento che mira a favorire la creazione di una banca dati della legislazione statale vigente sia ridefinendo aspetti procedurali connessi alla sua costituzione (articolo 1), sia procedendo all'espressa abrogazione di una notevole mole di atti normativi primari (articolo 2 – Allegato 1) e, contestualmente, all'individuazione di alcune leggi tuttora vigenti tra quelle che invece erano destinate ad essere espunte dall'ordinamento (articolo 3 – Allegato 2), in conseguenza dell'effetto abrogativo disposto dall'articolo 24 del decreto-legge n. 112 del 2008, che si sarebbe prodotto a far data dal 22 dicembre 2008; d'altra parte, va rilevata l'inevitabile eterogeneità di questa tipologia di interventi quanto ai settori disciplinari in cui sono disposte le abrogazioni;

il provvedimento si caratterizza, in particolare, per la finalità di abrogazione generalizzata – come si evince dal preambolo – di « tutte le norme primarie del precedente ordinamento costituzionale ritenute estranee ai principi dell'ordinamento giuridico attuale », ovvero di ben 28.889 atti normativi primari emanati tra il 1861 ed il 31 dicembre 1947, elencati nell'allegato 1, per i quali si dispone l'abrogazione a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto, in funzione della realizzazione della suddetta banca dati (essendo tali atti, secondo quanto testualmente riportato nella relazione illustrativa, « di incerta o dubbia vigenza, che comunque è utile abrogare espressamente »); tale intervento di riduzione dello *stock* di leggi esistenti, rispondente ad una finalità che non può che essere apprezzata dal Comitato, si colloca tuttavia in un contesto normativo in cui opera già un diverso meccanismo – finalizzato al medesimo obiettivo – previsto dall'articolo 14 delle legge n. 246 del 2005, che conferisce al Governo un'apposita delega legislativa nota come *taglia-leggi*, i cui termini di esercizio sono tuttora aperti (fino al 16 dicembre 2009), e le cui modalità attuative prevedono il coinvolgimento di un'apposita Commissione parlamentare bicamerale; inoltre, la formazione di un elenco così vasto di atti normativi sulla base del solo ordine cronologico, non accompagnato da alcuna classificazione per settori omogenei, non consente una piena verifica in sede parlamentare della portata complessiva dell'intervento;

il decreto-legge, modificando (all'articolo 3 – Allegato 2) l'elenco delle disposizioni per le quali era stato previsto che « sono o restano abrogate » dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto n. 112 del 2008, incide su una disposizione di recente approvazione, circostanza che, come rilevato già in altre occasioni analoghe, costituisce una modalità di produzione legislativa non pienamente conforme alle esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione;

il provvedimento introduce misure i cui effetti finali appaiono destinati a prodursi in un momento distanziato dalla loro entrata in vigore (ovvero centottanta giorni per l'adozione del decreto di cui all'articolo 1, comma 2, e sessanta giorni per il realizzarsi dell'effetto abrogativo degli atti elencati nell'Allegato 1); per tali disposizioni la rispondenza al requisito, previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, della «immediata applicabilità» delle misure disposte dal decreto, va dunque valutata anche con riguardo ad eventuali effetti intermedi ed ai tempi di realizzazione degli adempimenti previsti;

nell'elenco allegato, il provvedimento reca un numero elevatissimo di atti normativi il cui titolo e gli estremi di pubblicazione sono citati in modo impreciso o incompleto;

il disegno di legge non è corredato né della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

esso non è infine provvisto della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), in difformità con quanto prescritto dal «regolamento recante disciplina attuativa dell'analisi dell'impatto della regolamentazione» (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170), recentemente entrato in vigore, che pure consente che taluni atti siano esentati dalla suddetta relazione; tuttavia, secondo l'articolo 9, comma 3, del citato regolamento, in questi casi «la relazione illustrativa contiene il riferimento alla disposta esenzione e alle sue ragioni giustificative e indica sinteticamente la necessità ed i previsti effetti dell'intervento normativo sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, dando conto della eventuale comparazione di opzioni regolatorie alternative», elementi che non sono invece rinvenibili nella relazione di accompagnamento al provvedimento in esame;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-bis e 96-bis

del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'Allegato 1 – che in forza di quanto statuito dall'articolo 2, comma 1, elenca 28.889 atti normativi di rango primario di cui è disposta l'abrogazione dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della norma, sul presupposto, indicato nel preambolo, che in esso vi siano «tutte le norme primarie del precedente ordinamento costituzionale ormai ritenute estranee ai principi dell'ordinamento giuridico attuale» – si verifichi se in esso siano inclusi atti normativi insuscettibili di abrogazione in quanto ancora idonei ad esplicare effetti nell'attuale quadro costituzionale; a tal fine, tenuto conto della quantità di atti in esso recati, si valuti la possibilità di inserire nella disposizione la previsione di meccanismi di controllo per settori omogenei di materia e per tipologie di atti, che operino *medio tempore* (prima cioè del realizzarsi dell'effetto abrogativo) e che consentano una verifica analitica da parte delle amministrazioni interessate ed, eventualmente, di strumenti informativi per gli stessi organi parlamentari competenti; in ogni caso si valuti l'opportunità di espungere da esso talune categorie di atti in questa sede evidenziate in termini esemplificativi:

a) norme di attuazione degli statuti delle regioni a statuto speciale, quale risulta essere, ad esempio quella inserita al n. 27.943 dell'allegato (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 giugno 1947, n. 567) relativa allo Statuto della Regione Siciliana;

b) norme istitutive di enti ed organismi pubblici, ovvero volte al riconoscimento di personalità giuridica di enti privati o ecclesiastici o ancora, relativi alla costituzione, alla ricostituzione, alla modifica della denominazione o del territorio

di comuni, per i casi in cui i soggetti destinatari delle disposizioni siano tuttora esistenti: a titolo esemplificativo, al n. 1157, si segnala la legge 16 maggio 1878, n. 4376, che ha istituito l'Accademia navale di Livorno, più volte soggetta a riordino nel corso del tempo ma la cui esistenza sembra tuttora fondarsi su tale legge; anche al n. 15.985 ed al n. 16155, si prevede l'abrogazione del regio decreto n. 1345 del 1930 e della relativa legge di conversione n. 80 del 1931, relative al consorzio dei comuni per l'acquedotto del Monferrato;

c) disposizioni che recano discipline tuttora vigenti in quanto richiamate da altre leggi successive; ad esempio, al n. 23.340 è indicata la legge 23 novembre 1939, n. 1966, recante disciplina delle società fiduciarie e di revisione, cui l'articolo 199 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (decreto legislativo n. 58 del 1998) rinvia « fino alla riforma organica della disciplina delle società fiduciarie e di revisione », specificando che fino a tale riforma « conservano vigore le disposizioni previste dalla legge 23 novembre 1939, n. 1966 »;

d) provvedimenti che modificano atti normativi preesistenti, ove questi ultimi non siano abrogati; a titolo esemplificativo al n. 25.709 è indicato il decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 224, recante abolizione della pena di morte nel codice penale e sua sostituzione con l'ergastolo;

e) provvedimenti concernenti rapporti internazionali dello Stato, di approvazione di accordi, protocolli o scambi di note internazionali ovvero di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione di trattati internazionali tuttora operanti; a titolo esemplificativo, al n. 28.599, è inserito il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1558, recante adesione dell'Italia alla convenzione di Londra del 16 novembre 1945, che ha istituito l'Organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, comma 1 – ove si prevede che il Ministro per la semplificazione normativa « promuove, assume e coordina le attività volte a realizzare l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente... Assicura, altresì, la convergenza presso il Dipartimento degli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri di tutti i progetti di informatizzazione e di classificazione della normativa statale e regionale in corso di realizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di procedere ad un testuale coordinamento con l'articolo 107 della legge finanziaria 2001 (legge n. 388 del 2000), che ha istituito presso la Presidenza del Consiglio un fondo destinato al finanziamento di iniziative volte a promuovere l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente (fondo che la norma in commento utilizza per le attività del suddetto programma di informatizzazione e classificazione); al riguardo, dovrebbe in particolare verificarsi se debbano considerarsi superate le previsioni del citato articolo 107, che rimetteva la definizione del programma, le forme organizzative e le modalità di funzionamento del fondo ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa con il Presidente del Senato della Repubblica e con il Presidente della Camera dei deputati, atteso che il comma 1 dell'articolo in commento richiama « intese già acquisite » inducendo a ritenere che per il futuro tali intese non siano più richieste;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 1, comma 2, lettera a) – che demanda ad un decreto del Ministro per la semplificazione normativa la razionalizzazione « delle attività degli organismi e degli enti operanti nell'ambito delle

materie di cui al comma 1 » e l'individuazione « delle modalità di utilizzo del personale delle pubbliche amministrazioni già impegnato nel programma di cui al comma 1 » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare a quali enti ed organismi si intenda fare riferimento, al fine di valutare l'impatto di tale disposizione sulle fonti istitutive dei soggetti destinatari del suddetto decreto ministeriale e, contestualmente, di esplicitare che esso non riguarda l'organizzazione di enti a carattere regionale che operano in tale ambito (la cui attività è richiamata dal comma 1, che attribuisce al Ministro il compito di assicurare la convergenza di tutti i progetti di informatizzazione e di classificazione della normativa statale e regionale in corso di realizzazione).

Il sottosegretario di Stato Aldo BRANCHER ringrazia il relatore per l'ampia disamina svolta, i cui contenuti saranno sicuramente tenuti in seria considerazione. Ricorda peraltro che già il Ministro, in Commissione Affari costituzionali, ha precisato che l'azione del Governo non intende contraddire la filosofia originaria della legge n. 246 del 2005, ed è anzi impostata proprio secondo lo schema propugnato dall'onorevole Zaccaria. Peraltro, il permanere di resistenze e lentezze nei settori amministrativi ha suggerito la necessità di integrare quello specifico strumento con un ulteriore meccanismo che impone scadenze precise secondo una tempistica maggiormente stringente. Non è assolutamente intenzione del Governo venire meno all'ineludibile esigenza di coin-

volgere il Parlamento, le cui disponibilità e competenze appaiono anzi preziose per il conseguimento degli obiettivi di semplificazione dell'ordinamento che l'Esecutivo intende conseguire, anche al fine di pervenire al superamento di una situazione, non più accettabile, che vede lo Stato non in grado di mettere a disposizione dei cittadini il fondamentale servizio di archiviazione e conoscenza delle fonti, da tempo di fatto gestito da organizzazioni private dei cui servizi sono costrette ad avvalersi, dietro pagamento, anche le stesse Pubbliche Amministrazioni.

Antonino LO PRESTI, nel condividere ed approvare l'impostazione seguita dal relatore, suggerisce la possibilità di valutare, nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento, un opportuno coinvolgimento anche della Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione, che potrebbe operare con funzione di raccordo e coordinamento. Si potrebbe dunque ipotizzare un meccanismo che consenta al Parlamento di interloquire con il Governo e con specifici referenti che, individuati nell'ambito di ciascuna amministrazione, possano essere investiti in via primaria ed in tempi ristretti, del compito di verifica delle fonti, ordinate secondo criteri cronologici e per settori di materie omogenee.

Il Comitato approva la proposta di parere.

**La seduta termina alle 10.10.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	13
SEDE REFERENTE:	
Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. C. 2031 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	13

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 15 gennaio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta.*

#### La seduta comincia alle 14.55.

**Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. C. 2031 Governo, approvato dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, nella riunione congiunta precedentemente svoltasi, gli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite hanno stabilito che nella giornata di oggi si svolgano le sole relazioni introduttive dei relatori sul provvedimento, per il resto rimettendo ad una successiva riunione la definizione delle modalità di organizzazione dei lavori relativi al seguito dell'esame, fermo restando che questi dovranno tenere conto di quanto deciso ieri dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, all'unanimità, ossia che la discussione del provvedimento in titolo dovrà essere conclusa dall'Assemblea entro giovedì 12 febbraio 2009.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore per la XI Commissione*, osserva che il disegno di legge n. 2031, approvato con modifiche dal Senato il 18 dicembre 2007 (Atto Senato n. 847), reca un'ampia delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

e alla Corte dei conti. Fa presente che, d'intesa con il relatore per la I Commissione, si è ritenuto utile ripartire l'illustrazione introduttiva distinguendo le disposizioni di più diretta competenza della XI Commissione rispetto a quelle di diretto interesse della stessa I Commissione. In particolare segnala che, come relatore per la XI Commissione, si soffermerà sulle norme relative al lavoro pubblico, recate dagli articoli 1, 2, 3, 4 e 6.

Al riguardo, giudica preliminarmente opportuno evidenziare – con riferimento alle disposizioni richiamate – che si tratta di interventi che si inseriscono nel solco di una strategia di riforma complessiva del settore, avviata e portata avanti con grande determinazione dal Governo, che ha visto già l'adozione di importanti provvedimenti di razionalizzazione e trasparenza delle strutture amministrative. Per tali ragioni, ritiene utile segnalare, in primo luogo, le numerose misure introdotte con la manovra di luglio 2008, ossia con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, dalla cui applicazione deriveranno risparmi di spesa per circa 7 miliardi di euro; con la manovra di luglio, in particolare, è stata disposta la soppressione di una serie di enti inutili, la trasformazione delle università in fondazioni, la riduzione delle consulenze e delle collaborazioni nella pubblica amministrazione e il rafforzamento degli obblighi di trasparenza, la riduzione dei distacchi e dei permessi sindacali, una nuova disciplina dei permessi retribuiti. Inoltre, ricorda che è stata introdotta una nuova normativa delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici, che ha comportato una riduzione delle assenze di quasi il 50 per cento rispetto al 2007 e immediate ricadute in termini di efficienza e produttività; il decreto-legge n. 112 ha poi introdotto misure volte a « tagliare » in modo drastico gli oneri burocratici a carico di cittadini e imprese.

Osserva che nel quadro della strategia di rinnovamento del settore pubblico, peraltro, si inseriscono anche le norme, attualmente all'esame del Senato, recate dal

disegno di legge collegato alla manovra di bilancio per il 2009, che interviene in materia di reclutamento del personale nella P.A., procedure di mobilità collettiva, aspettativa dei dipendenti pubblici e trasparenza, con l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di pubblicare nel proprio sito internet le retribuzioni annuali, i *curricula vitae*, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici dei dirigenti, nonché di rendere pubblici, con lo stesso mezzo, i tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale di appartenenza.

Sottolinea che altri interventi in fase di realizzazione e sviluppo sono, inoltre: il Piano industriale per l'innovazione e l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione (istituita il 28 novembre 2008), con l'obiettivo di giungere in tempi brevi alla digitalizzazione della pubblica amministrazione; l'ulteriore implementazione dell'iniziativa « Reti-Amiche », che consentirà di avvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini con l'apertura di oltre 100.000 nuovi sportelli nel 2009; la costituzione del Servizio anticorruzione e trasparenza, le cui funzioni sono state trasferite alle dipendenze del Dipartimento della funzione pubblica.

Rileva che all'interno di tale strategia complessiva si inseriscono, pertanto, le norme contenute nel disegno di legge in esame, volte a realizzare quella che è stata definita la « Fase 2 » del processo di riorganizzazione e ammodernamento della pubblica amministrazione avviato con la manovra di luglio. Osserva, peraltro, che – se allora l'obiettivo principale è stato quello di intervenire su fenomeni di inefficienza e scarsa produttività, agendo con decisione sulle cause che tendono a determinarli – con il provvedimento in esame si apre un nuovo fronte, imperniato sulla centralità delle *performances*, individuali e collettive. Così, accanto a misure volte a sanzionare l'improduttività e l'inefficienza e a rafforzare i controlli, si collocano anche importanti interventi di « premialità », volti a promuovere il merito, l'efficienza e la produttività.

Fa presente che non di rado il sistema dei *mass media* amplifica episodi di dis-servizio e inefficienza degli uffici pubblici; ma, a suo giudizio, la pubblica amministrazione italiana, tuttavia, non è solo questo. Accanto a situazioni ove gli *standard* qualitativi e di produttività risultano ancora inaccettabili – e per i quali occorre certamente sviluppare ulteriormente l'azione di rigore già avviata – vi sono, a suo avviso, numerosi esempi di grande professionalità, efficienza e innovazione: occorre, ora, riconoscere i meriti e premiare i migliori, facendo emergere i tanti esempi positivi di buona amministrazione che ci sono nel Paese, nonché promuovere la valorizzazione e la diffusione delle migliori pratiche, avendo sempre di vista l'obiettivo finale costituito dalla modernizzazione di una pubblica amministrazione che può e deve diventare il volano di una nuova fase di sviluppo del nostro Paese, sempre più al servizio e al fianco dei cittadini e delle imprese.

Venendo all'esame nel dettaglio del disegno di legge approvato dal Senato, composto di 9 articoli, fa presente che le disposizioni relative al lavoro pubblico sono, come detto, recate dagli articoli 1, 2, 3, 4 e 6, tutti ampiamente modificati e integrati nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Segnala che l'articolo 1 reca una delega al Governo, da esercitarsi entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge, per l'adozione di uno o più decreti legislativi volti a riformare la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e della relativa contrattazione collettiva per il raggiungimento di specifici obiettivi, quali il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della contrattazione collettiva, l'introduzione di sistemi, interni ed esterni, di valutazione, la valorizzazione del merito attraverso determinati meccanismi premiali, la definizione di un sistema di responsabilità dei dipendenti pubblici, il rafforzamento del principio di concorsualità per l'accesso al pubblico impiego e per

le progressioni di carriera, il miglioramento del sistema di formazione dei dipendenti pubblici.

Osserva che l'articolo 2 reca una delega al Governo finalizzata a modificare la disciplina della contrattazione collettiva nel settore pubblico al fine di conseguire una migliore organizzazione del lavoro e ad assicurare il rispetto della ripartizione tra le materie sottoposte alla legge, ad atti organizzativi e alla determinazione autonoma dei dirigenti e quelle sottoposte alla contrattazione collettiva. Tra i principi e criteri direttivi vi sono: il riordino delle procedure di contrattazione collettiva nazionale, in coerenza con il settore privato; l'individuazione di criteri per la fissazione di vincoli alla contrattazione collettiva al fine di assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio; la previsione, ai fini dell'accertamento dei costi della contrattazione integrativa, di uno schema standardizzato di relazione tecnica recante i contenuti minimi necessari per la valutazione degli organi di controllo sulla compatibilità economico-finanziaria; il potenziamento delle amministrazioni interessate al controllo attraverso il trasferimento di personale in mobilità; la riforma dell'ARAN, con particolare riguardo alle competenze, alla struttura ed agli organi della medesima Agenzia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 3, che reca una delega al Governo finalizzata alla revisione della disciplina del sistema di valutazione delle prestazioni delle strutture pubbliche e del personale dipendente, in primo luogo prevedendo l'obbligo di predisporre un sistema di indicatori di produttività in ordine alla valutazione del rendimento del personale, correlati agli obiettivi assegnati e alla pianificazione strategica. Tra i principi e criteri direttivi vi sono: la confrontabilità tra prestazioni omogenee delle pubbliche amministrazioni, a tal fine stabilendo annualmente indicatori di andamento gestionale, comuni alle diverse amministrazioni pubbliche o stabiliti per gruppi omogenei di esse, da adottarsi all'interno degli strumenti di programmazione, gestione e controllo e

negli strumenti di valutazione dei risultati; il riordino degli organismi che svolgono funzioni di controllo e valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche; l'istituzione, nell'ambito della procedura di riordino dell'ARAN, di un organismo centrale autonomo e indipendente operante in collaborazione con Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze e con il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, eventualmente in raccordo con altri enti o istituzioni pubbliche, avente il compito di indirizzare, coordinare e sovrintendere all'esercizio indipendente delle funzioni di valutazione, garantire la trasparenza dei sistemi di utilizzo delle forme informative e di controllo degli obiettivi raggiunti ed assicurare la comparabilità e la visibilità degli indici di andamento gestionale, informando annualmente il Ministro per l'attuazione del programma di Governo sull'attività svolta; la totale accessibilità dei dati relativi ai servizi resi dalla pubblica amministrazione tramite la pubblicità e la trasparenza degli indicatori e delle valutazioni operate da ciascuna pubblica amministrazione; l'ampliamento dei poteri ispettivi.

Fa presente che l'articolo 4 reca una delega al Governo per l'introduzione nell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni di strumenti volti alla valorizzazione del merito e di metodi finalizzati all'incentivazione della produttività e della qualità della prestazione lavorativa. Per il perseguimento di tali obiettivi, alla contrattazione collettiva viene attribuito un ruolo centrale, nel rispetto dei principi di selettività e di concorsualità nelle progressioni di carriera e nel riconoscimento degli incentivi. Osserva che tra principi e criteri direttivi per l'adozione dei decreti legislativi sono contemplati i seguenti: la fissazione di un ammontare minimo di risorse al merito e alla produttività, sulla base della valutazione del contributo e del rendimento del singolo dipendente in relazione al risultato, escludendo la corresponsione generalizzata ed indifferenziata di indennità e premi incentivanti a tutto il

personale; la previsione che la valutazione positiva conseguita dal dipendente in un congruo arco temporale sia titolo rilevante ai fini della progressione in carriera e dei concorsi riservati al personale interno; la destinazione al personale coinvolto nei processi di ristrutturazione e razionalizzazione di parte delle economie conseguite con risparmi sui costi di funzionamento; l'applicazione dei principi di selettività nelle progressioni meramente economiche; la previsione di una riserva di accesso dall'esterno alle posizioni economiche apicali nell'ambito delle rispettive aree funzionali, anche tramite un « corso-concorso » bandito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione; la previsione che le progressioni di carriera avvengano per concorso pubblico, limitando la riserva da destinare al personale interno ad una quota comunque non superiore al 50 per cento; l'individuazione di criteri premiali per il personale coinvolto in progetti innovativi che ampliano i servizi al pubblico, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Passando all'articolo 6, rileva che esso reca una delega al Governo in materia di sanzioni disciplinari e di responsabilità dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di potenziare il livello di efficienza degli uffici pubblici e di contrastare i fenomeni di scarsa produttività e di assenteismo. Tra i principi e criteri direttivi segnala: la previsione che il procedimento disciplinare possa proseguire e concludersi anche in pendenza del procedimento penale, (anche con meccanismi di raccordo tra i due procedimenti); la previsione di ipotesi di infrazioni di particolare gravità che comportino il licenziamento; la previsione di meccanismi rigorosi per l'esercizio dei controlli medici durante il periodo di assenza per malattia del dipendente, con responsabilità a carico del medico che concorra alla falsificazione di documenti attestanti lo stato di malattia ovvero violi i canoni di diligenza professionale nell'accertamento della patologia; la previsione, a carico del dipendente responsabile, dell'obbligo del risarcimento del danno patrimoniale, pari al compenso

corrisposto a titolo di retribuzione nei periodi per i quali sia accertata la mancata prestazione, nonché del danno all'immagine subito dall'amministrazione; la previsione del divieto di attribuzione di aumenti retributivi ai dipendenti di uffici o strutture risultati responsabili di grave inefficienza e improduttività; la previsione di illecito disciplinare in relazione alla condotta colposa del pubblico dipendente che abbia determinato al condanna della pubblica amministrazione al risarcimento di danni; la previsione di procedure e modalità per il collocamento a disposizione ed il licenziamento, nel rispetto del principio del contraddittorio, del personale che abbia arrecato grave danno al normale funzionamento degli uffici di appartenenza per inefficienza o incompetenza professionale; la previsione di ipotesi di illecito disciplinare nei confronti dei soggetti responsabili, per negligenza, del mancato esercizio o della decadenza dell'azione disciplinare; la previsione della responsabilità erariale dei dirigenti degli uffici in caso di mancata individuazione delle unità in esubero; l'ampliamento dei poteri disciplinari assegnati al dirigente; l'abolizione dei Collegi arbitrali di disciplina vietando espressamente la loro istituzione in sede di contrattazione collettiva.

In conclusione, giudica evidente che il dibattito nel Paese su efficacia, efficienza ed economicità della amministrazione pubblica è aperto da tempo, tanto che si sono già registrate significative convergenze di opinioni su tali tematiche, come emerge anche dall'esito del voto al Senato sul disegno di legge in esame. A suo avviso si tratta, ora, di approfondire – in tempi rapidi – i profili di interesse di questo testo, nella consapevolezza della validità di un provvedimento che appare ad oggi diffusamente condiviso.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore per la I Commissione*, premesso che intende svolgere una relazione di carattere politico, la introduce dando lettura di una lettera *e-mail* da lui ricevuta in questi giorni, in qualità di relatore per la I Commissione, da parte di un gruppo

di dipendenti di un'amministrazione comunale. In proposito, osserva come da tale lettera emerge la piena condivisione del provvedimento in esame da parte della grande maggioranza dei dipendenti pubblici, che sostengono con forza l'operato del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

Teresa BELLANOVA (PD), interrompendo il deputato Stracquadanio per porre una questione di carattere procedurale, mette in evidenza l'assoluta irrivalenza dell'introduzione del relatore per la I Commissione, domandandosi se egli non intenda anche passare all'illustrazione degli articoli di più diretta competenza della stessa I Commissione. In ogni caso, fa notare che l'iniziativa dei dipendenti comunali testé richiamata - se effettuata durante i normali orari di lavoro - configurerebbe precisamente un esempio di ciò che lo stesso ministro Brunetta ritiene che i lavoratori pubblici non debbano fare nel corso della prestazione del servizio.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore per la I Commissione*, nel ribadire che la sua relazione intende avere natura politica e non tecnica, ricorda che il Senato ha approvato il provvedimento in titolo nel dicembre del 2008, dopo un esame lungo e approfondito avviato nel luglio scorso, che ha visto un dibattito ampio tra le forze politiche, oltre che l'accoglimento di numerosi emendamenti presentati dai gruppi di opposizione e lo svolgimento di una articolata serie di audizioni. Poiché, peraltro, tale provvedimento è collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2009 ed è configurato come una legge di delegazione, è – a suo giudizio – evidente che occorre ora procedere alla sua rapida approvazione, per evitare che i decreti attuativi da emanare intervengano in tempi eccessivamente lunghi, compromettendo la sollecita applicazione di principi che possono essere considerati ormai universalmente condivisi.

Sottolinea che è sua opinione che in un sistema bicamerale serio non debba ripetersi un identico iter di esame dei progetti

di legge, bensì sia necessario concentrarsi sull'approfondimento di specifiche questioni. In sostanza, ritiene che il disegno di legge trasmesso dal Senato debba essere approvato senza ulteriori modifiche anche dalla Camera: per tale ragione, invita i gruppi di opposizione a non intestarsi su una battaglia emendativa di natura ostruzionistica, puntando invece al merito delle questioni. In caso contrario, paventa il rischio che la definitiva approvazione del testo giunga non prima della primavera, con conseguente allungamento dei tempi per l'adozione dei decreti delegati, il che rappresenterebbe, da parte del Parlamento, una prova contraria allo spirito di produttività ed efficienza che il provvedimento in esame intende perseguire.

Sesa AMICI (PD), intervenendo sulle modalità di svolgimento dei lavori in Commissione, rileva che, mentre il relatore per la XI Commissione ha correttamente esposto – sia pure con una relazione ricca di elementi di natura politica – il contenuto degli articoli 1, 2, 3, 4 e 6, il relatore per la I Commissione non ha fatto alcun cenno agli articoli di competenza di quest'ultima. Giudica tale comportamento offensivo nei confronti dei colleghi deputati in quanto estraneo alle normali modalità di lavoro seguite nella stessa I Commissione e in quanto basato sul presupposto che la Camera dei deputati non possa aggiungere alcunché di utile al lavoro svolto dal Senato.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore per la I Commissione*, preme che, se la sua scelta ha offeso qualcuno, se ne scusa, chiarisce che ha preferito, proprio in un'ottica di efficienza e di produttività del lavoro parlamentare, svolgere una relazione di natura politica, ritenendo ciò preferibile alla mera illustrazione del contenuto tecnico del provvedimento, per la quale ci si può utilmente rifare alle schede predisposte dagli uffici della Camera. In altre parole, ritiene più efficace e serio, sotto il profilo della fruttuosità del lavoro parlamentare, impostare un confronto politico sul provvedimento

piuttosto che limitarsi a dare lettura di schede analitiche di carattere tecnico. Si dichiara in ogni caso pronto a integrare la propria relazione, ove necessario.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che il compito del relatore, quanto meno nella seduta introduttiva, è anche quello di illustrare alle Commissioni riunite gli articoli di più diretto interesse della Commissione di appartenenza. In tal senso, pur prendendo atto delle considerazioni politiche svolte dal relatore per la I Commissione, invita quest'ultimo ad illustrare alle Commissioni il contenuto degli articoli 5, 7, 8 e 9.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore per la I Commissione*, riferisce che l'articolo 5 tende alla revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica in vista, in sostanza, delle seguenti finalità: affermare la piena autonomia e responsabilità del dirigente, in qualità di datore di lavoro pubblico, nella gestione delle risorse umane; orientare in senso meritocratico la disciplina dell'accesso alla dirigenza, prevedendo, in particolare, il ricorso a procedure selettive pubbliche concorsuali per l'accesso alla prima fascia dirigenziale e prevedere la riduzione delle quote percentuali di dotazione organica entro cui è possibile il conferimento degli incarichi ai dirigenti non appartenenti ai ruoli ed ai soggetti estranei alla pubblica amministrazione; e prevedere che la componente della retribuzione legata al risultato per i dirigenti sia fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

L'articolo 6 prevede che la vicedirigenza possa essere istituita e disciplinata esclusivamente ad opera e nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale del comparto di riferimento, che ha facoltà di introdurre una specifica previsione al riguardo, e che il personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente possa essere destinatario della disciplina della vicedirigenza soltanto a seguito dell'avvenuta istituzione di que-

st'ultima da parte della contrattazione collettiva nazionale del comparto di riferimento.

L'articolo 7 prevede il conferimento di ulteriori attribuzioni al CNEL, per il cui elenco rinvia alla lettura dell'articolo.

L'articolo 8 prevede che la Corte dei conti possa effettuare controlli su gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento e comunicare al ministro competente eventuali gravi irregolarità gestionali da essa accertate, in modo che questi possa se del

caso disporre la sospensione dell'impegno di somme stanziare sui pertinenti capitoli di spesa.

Il ministro Renato BRUNETTA dichiara che il Governo non intende intervenire nella seduta odierna.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

DL 209/2008: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2047 Governo (Esame e rinvio) .....	20
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	34

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente della III Commissione, Stefano STEFANI, indi del presidente della IV Commissione, Edmondo CIRIELLI. — Intervengono il Ministro della difesa, Ignazio La Russa, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, e il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**DL 209/2008: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

**C. 2047 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore per la III Commissione*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna, ove non vi siano obiezioni, sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Nel segnalare che l'iter parlamentare del decreto-legge prende il via alla Camera, rispettando il consueto criterio dell'alternanza, evidenzia il ritorno alla scadenza semestrale, per cui le autorizzazioni di spesa sono fino al 30 giugno 2009. Nel non escludere che vi siano state al riguardo motivazioni di cassa; in ogni caso, osserva che il controllo parlamentare torna ad essere più intenso. Rilevante appare, stante la condizione di crisi della finanza pubblica, l'entità delle risorse allocate, pari a 763 milioni di euro. Si tratta di una conferma della priorità strategica delle missioni internazionali per la politica estera italiana. Appare comunque opportuno al riguardo un chiarimento del governo circa la capienza residua dell'autorizzazione di spesa (articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296). In questo quadro, tuttavia, emerge negativamente l'ulteriore taglio imposto ai fondi per la cooperazione. È noto che una prima versione del decreto prevedeva lo stanziamento ad integrazione della legge n. 49 del 1987 di 90 milioni di euro. Il rischio è che venga meno la ben nota specificità italiana della piena integrazione tra cooperazione civile e militare che ha sinora caratterizzato la nostra partecipa-

zione alle missioni internazionali. Sarebbe opportuno al riguardo un chiarimento da parte del Governo in vista di un ripristino della dotazione finanziaria già prevista. È stato comunque confermato lo stanziamento di circa 10 milioni di euro per fronteggiare necessità primarie delle popolazioni locali in Libano, Afghanistan e nei Balcani. Ulteriori fondi sono destinati alla prosecuzione di interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione nell'ambito di organizzazioni multilaterali, in cui rientra la cifra di circa 6,5 milioni di euro per la missione NATO di addestramento delle forze armate e di polizia dell'Iraq. Segnala a questo proposito – nel ricordo dei caduti di Nassiriya – di aver ricevuto a più riprese dalle autorità irachene manifestazioni di particolare apprezzamento per il contributo italiano alla ricostruzione del loro paese ed in particolare alla sua sicurezza interna.

Come di consueto, il capo II provvede alla proroga delle singole missioni internazionali nei 33 commi dell'articolo 3, recando altresì nei successivi articoli da 4 a 6 le norme relative al personale nonché quelle in materia penale e contabile. Al riguardo, invita a valutare l'opportunità di mantenere in piedi talune missioni ormai ridotte a poche unità di personale ed aventi carattere meramente simbolico.

Nel sottolineare la forte implicazione dell'approvazione – che si auspica unanime – del presente decreto-legge nel pieno della crisi medio-orientale che non ha ancora trovato uno sbocco, nonostante la pressione della comunità internazionale (NATO, UE, Quartetto), forse nell'attesa dell'insediamento del nuovo presidente degli USA, ricorda che il personale militare italiano è presente sia ad Hebron che a Rafah, ma soprattutto nel Libano meridionale, con la missione UNIFIL, finanziata con 192 milioni di euro per 2.740 militari, 881 mezzi terrestri, 3 navali e 9 aeromobili. Benché al momento non si sia registrata una reazione di *Hezbollah*, è di tutta evidenza il potenziale di rischio che vi si sta accumulando. Del resto, anche a Gaza prima o poi potrebbe risultare necessaria una presenza internazionale.

Il finanziamento più elevato, pari a 244 milioni di euro riguarda però la missione in Afghanistan per un impiego massimo di 2.795 effettivi, 598 mezzi terrestri e 23 aeromobili (ivi inclusi i 4 tornado). È una scelta strategica in linea con i nuovi obiettivi della NATO che in quel terreno si gioca la sua credibilità come attore internazionale anche al di fuori del tradizionale contesto europeo. Continua naturalmente l'impegno nei Balcani e in particolare in Kosovo (97,5 milioni di euro per questa sola area per 2.405 uomini, 725 mezzi terrestri, 3 navali e 6 aeromobili). La missione EULEX sta infatti iniziando il suo lavoro grazie al compromesso in sede ONU favorito dal responsabile comportamento della Serbia. Occorrerà però vigilare soprattutto sulla formazione delle forze di sicurezza kosovare e sulla tutela di tutte le minoranze presenti. Oltre alla conferma di 51 finanzieri in Libia per il contrasto all'immigrazione clandestina – da sottolinearsi in relazione al contemporaneo esame parlamentare del trattato di amicizia bilaterale – un'importante novità è rappresentata dal maggiore impegno in Africa per la missione in Darfur e contro la pirateria somala (come auspicato in entrambi i casi da una risoluzione parlamentare). Coglie l'occasione per ribadire la necessità che l'Italia accentui la sua iniziativa in quell'area. Confermata è altresì la partecipazione alla missione PESD in Georgia deliberata lo scorso anno, anche se permane la ben nota situazione di crisi relativa al suo effettivo dispiegamento anche in Abkhazia e Ossezia meridionale.

In conclusione, osserva che l'Italia, assumendo la presidenza annuale del G8, mantiene intatto ed anzi intensifica il suo impegno internazionale per la pace e la stabilità, nonostante la crisi economica mondiale.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore per la IV Commissione*, osserva che il nostro Paese, dal secondo dopo guerra ad oggi, si è guadagnato un ruolo di rilievo nella comunità internazionale, condividendone gli obiettivi e le principali iniziative, nella piena consapevolezza che solo una

politica attiva che favorisca la ricomposizione dei conflitti e incentivi la convivenza pacifica tra le Nazioni rappresenti la prima garanzia per la sicurezza nazionale.

Oggi, ancor più che in passato, si può comprendere fino in fondo la lungimiranza di questa scelta. L'era della globalizzazione, invero, ha fatto definitivamente tramontare l'illusione che basti estraniarsi da un'area di crisi, rimanendo indifferenti a quanto accade al di là dei confini nazionali o dell'Europa, per non rimanerne in qualche modo coinvolti, direttamente o indirettamente.

Con questo spirito, l'Italia ha condotto, negli ultimi due decenni, numerose missioni internazionali che hanno comportato la progressiva proiezione delle nostre Forze armate al di fuori dei confini nazionali. L'esperienza maturata sul campo dai nostri militari è ormai notevole, come dimostrano i numerosi attestati di stima a livello internazionale che l'Italia nel corso del tempo ha ottenuto in numerose missioni.

Il principale strumento attraverso il quale il Parlamento è chiamato a pronunciarsi in merito all'avvio o alla prosecuzione delle missioni stesse è costituito, come è noto, dall'approvazione di un provvedimento legislativo, quale quello in esame, che periodicamente, nell'autorizzare la proroga delle missioni internazionali, ne dispone il relativo finanziamento.

In proposito, non può non rilevare come tale modalità di esame, avendo unicamente ad oggetto il rifinanziamento delle missioni in corso difficilmente si presta a divenire la sede di un dibattito di ampio respiro in cui si possono adottare precisi atti di indirizzo per il Governo in relazione al prosieguo delle singole missioni. Anzi, proprio perché il provvedimento legislativo contiene nulla più che singole autorizzazioni di spesa e la reiterazione di disposizioni transitorie afferenti al trattamento del personale militare, la discussione parlamentare rischia di incentrarsi solo su quegli aspetti del provvedimento che possono essere modificati nel corso del procedimento legislativo — ossia aspetti il più delle volte di mero dettaglio

— anziché sulle questioni di maggiore rilevanza, quali le concrete strategie che si intendono perseguire per il futuro, sulle quali in sede legislativa viceversa difficilmente si può incidere.

Il problema di fondo che pone all'attenzione delle Commissioni è quindi quello di capire se tale modalità di esame delle missioni internazionali debba essere in qualche modo rivista, individuando nuove procedure di esame che prescindano dall'utilizzo dello strumento legislativo. In termini più espliciti, ritiene che quando si esaminerà, nel prossimo futuro, i provvedimenti presentati sia dalla maggioranza sia dalla minoranza per l'introduzione di una disciplina quadro sulle missioni internazionali, si dovrà riflettere approfonditamente sull'opportunità di continuare a seguire il modello della periodica approvazione di atti legislativi di rifinanziamento o se invece non sia venuto il momento di uscire da questa logica utilizzando strumenti diversi che consentano al Parlamento di incidere più efficacemente nei processi decisionali afferenti le missioni internazionali. Infatti una volta introdotta a regime la disciplina sul trattamento del personale impiegato nelle missioni e sul finanziamento di queste ultime si potrebbe ad esempio pensare ad una procedura di esame parlamentare delle missioni stesse internazionali analoga a quella introdotta in materia di finanza pubblica con il documento di programmazione economico-finanziaria, prevedendo la periodica presentazione in Parlamento da parte del Governo di un documento sullo stato delle missioni internazionali su cui aprire una discussione prima nelle Commissioni e poi in Assemblea per la formulazione di precisi atti di indirizzo all'esecutivo. Si tratta di un tema che pone fin d'ora all'attenzione delle Commissioni perché ritiene ormai ineludibile superare uno stato di cose che vede il Parlamento occuparsi dell'approvazione di atti legislativi che hanno ad oggetto autorizzazioni di spesa relative anche ad una sola unità di personale, riducendo il ruolo del legislatore alla stregua di un ufficio del personale.

Venendo brevemente al contenuto del provvedimento, rileva come esso riproponga la stessa impostazione seguita nella XIV legislatura, ossia quella di disporre un rifinanziamento per un solo semestre, da rinnovare a metà dell'anno per un periodo della stessa durata. Si tratta di una modalità di finanziamento che, sebbene comporti la necessità di un duplice intervento legislativo, con riferimento al medesimo anno, tuttavia assicura una maggiore flessibilità delle risorse da destinare alle singole missioni che possono essere rimodulate tra i diversi teatri operativi in relazione alle effettive esigenze di uomini e mezzi.

Riguardo all'ammontare dei finanziamenti ricorda che le Commissioni, in occasione della discussione del precedente decreto-legge di rifinanziamento, hanno affrontato il tema della destinazione di appropriate risorse finanziarie alle missioni internazionali, sollecitandone un adeguamento, in considerazione del fatto che lo svolgimento di queste ultime comporta un logoramento dei mezzi di cui non si tiene conto nel definire l'ammontare del finanziamento. In particolare, rammenta che durante la discussione in Assemblea del citato decreto-legge la Camera approvò un ordine del giorno a sua firma che sostanzialmente impegnava il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché fossero incrementate le risorse da destinare alle missioni internazionali per l'anno 2009, in modo da assicurare la copertura integrale del costo complessivo reale derivante dalla partecipazione delle Forze armate alle missioni stesse.

Con il provvedimento in esame per il primo semestre dell'anno questo impegno è stato pienamente adempiuto dal Governo, posto che, a fronte di un finanziamento complessivo per l'anno 2008 pari a circa 1 miliardo e 171 milioni di euro, il finanziamento previsto per il primo semestre dell'anno ammonta ad euro 763.135.522, con un incremento, su base semestrale, pari a circa il 30 per cento.

Per quanto riguarda gli elementi di novità contenuti nel decreto-legge, con

particolare riferimento alle competenze della Commissione Difesa, segnala le seguenti disposizioni:

l'articolo 4, comma 9, che disciplina le attività di primo soccorso che possono essere svolte dagli infermieri militari e dai soccorritori militari a favore del personale militare in assenza di personale medico nelle aree operative in cui si svolgono le missioni internazionali. Per quanto riguarda il personale infermieristico andrebbe valutata la possibilità di considerare più puntualmente le singole operazioni effettuabili dal citato personale in quanto il riferimento contenuto nel testo « alla manovre per il sostegno di base delle funzioni vitali », all'atto pratico potrebbe risultare generico;

l'articolo 4, comma 11, che prevede la possibilità di corrispondere l'indennità di trasferta al personale civile della Difesa comandato in missione fuori dell'ordinaria sede di servizio, al fine di evitare una disparità di trattamento di personale militare che si trovi nelle medesime condizioni;

l'articolo 5, commi 4, 5 e 6, che prevede disposizioni penali applicabili nell'ambito della missione antipirateria « Atalanta », a guida dell'Unione europea, cui l'Italia partecipa ai sensi dell'articolo 3, comma 14. In particolare, viene prevista la punibilità ai sensi degli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione dei reati commessi in alto mare e nelle acque territoriali della Somalia nell'ambito della citata operazione. Viene, inoltre, prevista la possibilità di differire i termini per il deposito degli atti relativi all'arresto e al fermo, nonché l'applicazione di specifiche disposizioni in materia di udienza di convalida, mediante il rinvio all'articolo 9 del decreto-legge n. 421 del 2001, già applicato per le missioni internazionali, con possibilità di trattenere, in tali circostanze, le persone arrestate o fermate in appositi locali del vettore militare. Viene, infine, consentito all'autorità giudiziaria, a seguito del sequestro, di disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'eser-

cente ovvero al proprietario della nave o dell'aeromobile catturati con atti di pirateria, per consentire la pronta restituzione agli aventi diritto (armatore, esercente o proprietario) dei mezzi catturati dai pirati, evitando così significativi oneri e adempimenti per la relativa custodia;

l'articolo 6, comma 3, che prevede l'anticipazione, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di una somma non superiore ai due sesti delle spese autorizzate dal presente decreto, e comunque non inferiore a euro 120.000.000 dei quali euro 100.000.000 destinati al Ministero della difesa, al fine di assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di spesa riferite alle singole missioni e la disciplina applicabile al personale militare impiegato nelle missioni stesse, rinvia al contenuto delle disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6 che riproducono, salvo le innovazioni dianzi citate, quanto riportato in precedenti provvedimenti di proroga.

In conclusione, intende sottolineare come la discussione sul presente provvedimento, pur inserendosi nel quadro di passaggi parlamentari che, come accennato in precedenza, sono divenuti ormai di *routine*, non per questo può essere considerata di scarso rilievo, posto che rappresenta la principale occasione, nel corso dell'anno, per mostrare ai nostri militari impiegati all'estero il pieno sostegno del Parlamento. Ritiene pertanto necessario che le Commissioni dispongano di tempi sufficienti per poter svolgere il proprio lavoro prima di riferire all'Assemblea. Infine rivolge un sentito ringraziamento a tutti i militari impegnati all'estero in missioni internazionali ed innanzitutto a coloro che operano in aree di crisi cruciali per la sicurezza internazionale quali l'Afghanistan e il Medio Oriente. Ricorda in particolare che il Medio Oriente, accanto alla partecipazione massiccia del contingente italiano alla missione UNIFIL 2,

opera un piccolo e qualificato numero di militari italiani che svolgono il proprio lavoro in punti cruciali della Palestina come Hebron e il Valico di Rafah, divenuti ancora più a rischio dopo il riacutizzarsi dopo la crisi israelo-palestinese. Auspica quindi che la preziosa opera dei militari italiani, unitamente all'attività diplomatica del nostro Paese, possa contribuire alla pacificazione di territori martoriati da annosi conflitti.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA segnala la mancanza nel provvedimento delle norme di finanziamento degli interventi di cooperazione civile, che costituiscono naturale parte integrante dei decreti-legge di proroga delle missioni internazionali, considerato che tali interventi sono componente essenziale dell'impegno italiano nell'ambito delle missioni di *peace-keeping*. L'assenza di tali norme crea gravi difficoltà per l'Italia nella gestione del rapporto con gli alleati in Paesi come l'Afghanistan, il Libano, il Sudan o la Somalia. Rileva quindi che in tal modo si azzerà la capacità di intervento del nostro Paese e si preclude la realizzazione di importanti opere di ricostruzione. Ricorda che l'Afghanistan rappresenta il versante di maggior impegno per il nostro Paese, detentore del *lead* nel campo della ricostruzione del sistema giudiziario. In merito al Libano, in cui l'Italia ha svolto un ruolo essenziale per la popolazione civile, sussiste il rischio di un grave *vulnus* all'immagine del nostro Paese. Per quanto concerne l'Iraq, si tratta di una situazione a sé, considerato che l'Italia opera in tale Paese con compiti di cooperazione civile unicamente sulla base dei fondi previsti dal decreto-legge di proroga delle missioni. Di conseguenza, si pone fine ad ogni tipo di partecipazione dell'Italia alla ricostruzione di tale Paese, in violazione peraltro di accordi raggiunti a livello internazionale. Né è possibile proporre un finanziamento di tali interventi mediante il ricorso ai fondi ordinari per la cooperazione, ai sensi della legge n. 49 del 1987, già pesantemente ridotti. Insiste per l'immediato ripristino di norme che erano inserite nel

provvedimento deliberato dal Consiglio dei ministri e che ne sono state espunte in sede di pubblicazione.

Ciò premesso, nell'auspicare l'approvazione di emendamenti volti a ripristinare le somme inizialmente stanziare per gli interventi di cooperazione civile, auspica che le Commissioni riunite considerino tale questione nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Guido CROSETTO ringrazia innanzitutto i relatori, che, insieme ai puntuali chiarimenti del Sottosegretario agli esteri, hanno efficacemente illustrato il provvedimento in discussione e la situazione di riferimento.

Ricorda come le Commissioni riunite abbiano avuto modo di essere aggiornate recentemente circa la situazione nei tre principali Teatri operativi delle Forze armate italiane, in occasione della conversione del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, decreto che ha previsto la copertura finanziaria della missione in Georgia e degli ultimi tre mesi del 2008 di alcune missioni già in corso. Ricorda altresì che il Ministro Frattini, in occasione di diversi interventi in Parlamento, ha fornito un aggiornamento continuo sull'evolversi della situazione internazionale di riferimento. Precisa, quindi, che si limiterà a fornire solo le varianti più significative intervenute sul quadro informativo di cui le Commissioni già dispongono.

In particolare, facendo cenno al complesso quadro di politica internazionale nel quale si inseriscono le missioni alle quali le Forze armate italiane partecipano attivamente, si limita a citare il più recente evento: l'aggravamento della situazione nell'area mediorientale e specificamente nella striscia di Gaza, che testimonia quanto lo scenario internazionale continui ad essere caratterizzato da una persistente instabilità, potenzialmente capace di degenerare in aperto conflitto.

La situazione internazionale richiede, quindi, sia una continuità nelle azioni intraprese, sia una continua attenzione alle evoluzioni in corso, ed una pronta capacità di reagire ad eventi inattesi.

Proprio questo è uno dei motivi che hanno indotto il Governo a prevedere – con il decreto in discussione – un finanziamento semestrale delle nostre missioni. L'intendimento del Governo, in particolare, è quello di adeguare costantemente la presenza militare all'estero ad una realtà quanto mai mutevole e al tempo stesso ottimizzare l'uso delle risorse a disposizione, attuando senza indugio quelle misure di riduzione dei contingenti, che si rendessero possibili senza pregiudicare il successo della missione e la sicurezza del personale.

Inoltre, con il decreto in esame, il Governo ha inteso rispondere all'appello proveniente da un ampio e trasversale schieramento parlamentare con ordini del giorno, approvati dalla Camera, che impegnavano il Governo ad incrementare la dotazione del fondo per le missioni internazionali, in modo da assicurare la copertura integrale del costo delle stesse. Analogo pronunciamento, peraltro, vi è stato, sotto diverse forme, anche nell'altro ramo del Parlamento.

Ebbene, con questo decreto-legge, il Governo ha disposto tale incremento, al fine di finanziare non solo i costi vivi e diretti delle missioni all'estero, ma anche i costi relativi alla preparazione dei reparti destinati a dare il cambio a quelli schierati in Teatro, così come quelli relativi all'usura dei mezzi e degli equipaggiamenti, che necessitano di manutenzioni molto più frequenti, e non di rado devono essere sostituiti al termine della missione perché hanno completamente esaurito la loro vita tecnica. Sarà possibile quindi finanziare le missioni internazionali delle Forze armate senza intaccare il bilancio ordinario, così come invece è avvenuto in passato, e quindi senza pregiudicare le capacità di difesa del Paese.

Passando quindi alla trattazione dei contenuti del decreto, segnala preliminarmente l'avvio di due nuove operazioni, ovvero la partecipazione italiana alla missione ONU/Unione Africana denominata UNAMID in Darfur e la partecipazione

alla missione antipirateria dell'Unione Europea nel Corno d'Africa, denominata « Atalanta ».

Sottolinea come, per quest'ultima attività, l'impegno sia stato sollecitato in Parlamento, e più esattamente al Senato con l'ordine del giorno G1 - testo 2 approvato il 18 dicembre 2008, anche in questo caso in forma « bipartisan ».

A parte queste due nuove operazioni, sulle quali si soffermerà diffusamente in seguito, sottolinea come il Governo intenda proseguire nell'anno 2009, con coerenza ed efficacia, quanto già fatto nel corso dell'anno 2008.

Le forze militari al momento impegnate nei diversi Teatri operativi fuori dal territorio nazionale, e la cui attività sarà garantita per i primi sei mesi dalle risorse stanziare dal decreto in oggetto, ammontano complessivamente a circa 8.600 unità.

Passando ora alla disamina dei Teatri operativi al momento più significativi, ritiene doveroso iniziare dalla Regione medio orientale, con i gravi accadimenti in corso nella « Striscia di Gaza ».

Per fugare ogni possibile dubbio, conferma che nel decreto in discussione non vi è alcun riferimento all'avvio di nuove missioni in tale area, mentre si prevede di mantenere operativi gli assetti, peraltro minimi, già previsti in passato in quel Teatro.

I militari italiani sono presenti a Rafah nell'ambito della « European Union Border Assistance Mission for Rafah Crossing Point » che è stata istituita dall'Unione Europea il 15 novembre 2005, a seguito di un accordo siglato da Israele e dall'Autorità palestinese circa l'apertura del locale valico doganale. La missione, alla quale in questo momento partecipano 4 carabinieri, normalmente acquartierati nel territorio di Israele, ha il compito di assistere le autorità palestinesi nelle attività confinarie al valico tra la Striscia di Gaza e l'Egitto. In esito all'attuale escalation della crisi la situazione è in continua evoluzione tanto che il valico, dopo un periodo di lunga chiusura e dopo i bombardamenti

delle aree limitrofe, è stato utilizzato per consentire il passaggio degli aiuti umanitari.

In merito all'ipotesi di trasformare il mandato della missione europea dispiegata nel 2005 presso il valico in una « missione internazionale » con lo scopo di interrompere il traffico di armi a favore di Hamas, missione a cui dovrebbero partecipare oltre alle forze europee anche altri attori significativi dell'area, ritiene doveroso sottolineare che al momento si tratta, appunto, solo di una ipotesi: non sembra esservi una prospettiva immediata per una missione militare internazionale.

I militari italiani sarebbero comunque pronti ad affrontare un eventuale intervento in quel contesto se ve ne fosse la necessità e vi fossero le condizioni di contorno idonee al loro dispiegamento. Ritiene tuttavia che al momento nella Striscia di Gaza non si vedono le condizioni idonee per dispiegare una forza di interposizione. Ricorda infatti che, ad esempio, nel caso della Georgia, prima si è addivenuti al « cessate il fuoco » e poi sono stati dispiegati gli osservatori.

Passando quindi all'analisi della situazione in Libano, dove il Generale Graziano è stato confermato fino al 2010 alla guida della Forza delle Nazioni Unite denominata UNIFIL, sottolinea come i positivi risultati ottenuti dalla citata missione siano strettamente connessi alla capacità di controllo del Sud del Libano da parte del Governo libanese e, in particolare, dalle Lebanese Armed Forces (LAF). Evidenza peraltro come, pur rimanendo la popolazione locale nel sud del Libano collaborativa nei confronti di UNIFIL, la tensione cresca in maniera proporzionale all'aggravarsi della crisi nella striscia di Gaza.

Il lancio di razzi verso Israele dell'8 gennaio scorso desta infatti seria preoccupazione. Per far fronte a questa situazione di accresciuta tensione, unità dell'esercito libanese, in cooperazione con le forze dell'UNIFIL, hanno preso le necessarie misure per riportare la situazione

sotto controllo, impedendo ogni strumentalizzazione e garantendo la sicurezza del Paese.

Nel ricordare come il contributo nazionale alla missione consista in circa 2.470 militari, evidenzia come, nei prossimi mesi, la revisione del dispositivo avviata nel 2008 dal Dipartimento per le Operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite (DPKO), che prevede una nuova struttura multinazionale dei Comandi di settore, potrebbe portare ad una razionalizzazione del dispositivo nazionale sul terreno.

Passando ora all'esame della situazione in Afghanistan, sottolinea come tale paese si prepara ad affrontare una tappa decisiva del suo percorso di democratizzazione e stabilizzazione, costituita dalle elezioni presidenziali e provinciali programmate nella seconda metà del 2009 e dalle elezioni parlamentari del 2010; che rappresentano passaggi fondamentali per il consolidamento delle istituzioni afgane.

L'Italia continua a svolgere un ruolo di primo piano nel Paese e il suo contributo è assicurato da circa 2.300 uomini e donne, in maggioranza schierati ad Herat (1665 unità) nell'ambito della Regione Ovest e in numero inferiore schierati nell'area di Kabul (614 unità).

La delicata situazione operativa della Regione Ovest ha già comportato un limitato rafforzamento del dispositivo nazionale lì dislocato, cui è corrisposta la riduzione del contingente di stanza a Kabul. Nei primi mesi del 2009 vi sarà un incremento delle forze a seguito della già avviata costituzione a Farah di un Battle Group, supportato da una idonea componente aerea.

Gli impegni assunti in ambito NATO richiederanno nel corso del 2009, per sei mesi, un incremento del personale nazionale presente nel Paese, che dovrebbe raggiungere a regime la consistenza di circa 2.800 unità, come peraltro già annunciato dal Governo. Verrà schierato parte del Comando di Reazione Rapida della NATO, di stanza a Solbiate Olona,

che formerà il nucleo del Comando ISAF; circa 80 militari italiani contribuiranno a tale schieramento semestrale.

In merito allo sviluppo dell'Afghan National Army (ANA), il Governo intende potenziare l'impegno nell'ambito degli Operational Mentoring and Liaison Teams (OMLT) e che la NATO e le autorità afgane identificano come l'elemento chiave per garantire lo sviluppo di un efficace e credibile Esercito afgano. Nel corso dei prossimi mesi, ai 4 OMLT che già l'Italia fornisce se ne aggiungeranno altri 3.

Nello stesso Teatro afgano, dal 2007 insiste anche la missione dell'Unione Europea denominata « EUPOL AFGHANISTAN », avviata nel quadro della Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD).

Alla missione, volta alla ricostruzione della polizia locale, l'Italia partecipa con 12 Carabinieri, ricompresi nel contingente complessivo dell'Afghanistan.

Passando ora all'Iraq, ricorda che l'Italia sta conseguendo eccellenti risultati nel contesto della missione NATO Training Mission in Iraq (NTM-I).

In base agli accordi intercorsi con le Autorità irachene, l'addestramento dell'Iraqi National Police dovrebbe terminare alla fine del 2009. Ricorda che il contributo nazionale è pari a circa 90 unità, comprensive del personale che opera presso il quartier generale della missione, di quello presso l'Accademia militare di Ar Rustamiyah e degli istruttori impiegati quali mentori dell'Iraqi National Police. Opera, inoltre, presso il Ministero della Difesa iracheno, un « Advisor » del Comandante delle Forze navali irachene.

Passando alla situazione nei Balcani, ricorda che sia l'Alleanza Atlantica, sia l'Unione Europea operano da tempo per garantire la stabilità della regione e, quindi, la sicurezza collettiva.

Nel corso dello scorso anno è continuato il forte impegno nazionale in Kosovo, dove dal 1° settembre 2008 l'Italia ha assunto il comando NATO della K-FOR. In particolare l'Italia contribuisce alla missione Joint Enterprise con circa 2.150 unità, inclusi i carabinieri della Multina-

tional Specialised Unit (MSU). Tale contingente dovrebbe crescere temporaneamente nel corso del 2009, fino ad attestarsi intorno alle 2400 unità. Ciò in ragione del previsto e temporaneo rischieramento periodico, da parte della NATO, del battaglione di Riserva Operativa, normalmente mantenuto in Patria, per svolgere attività di familiarizzazione preventiva con il Teatro, necessaria nell'eventualità di un impiego effettivo.

L'Italia svolge un ruolo significativo anche nell'ambito del progetto relativo al Kosovo Security Force Training Plan volto a reclutare, addestrare e costituire le Forze di Sicurezza Kosovare (KSF).

Nel frattempo anche l'Unione Europea, che il 4 febbraio 2008 ha approvato la missione « EULEX KOSOVO », si sta apprestando a svolgere un ruolo di primo piano nel Paese, con l'inizio della fase operativa della missione PESD che prevede, tra l'altro, la costituzione di una Special Police Unit (SPU). Si tratta del dispiegamento di circa 2.000 unità tra poliziotti e magistrati, con lo scopo di assistere l'Autorità giudiziaria e quella di polizia kosovare nello sviluppo di capacità autonome per realizzare strutture indipendenti, multi-etniche e rispondenti agli standard internazionali. In questo contesto, per quanto riguarda il contingente nazionale, si delinea l'ipotesi di realizzare sinergie tra i due contingenti di Carabinieri, assegnati alla K-FOR e all'Unione Europea.

Per quanto riguarda la Bosnia, rimane centrale l'Operazione « Althea », guidata dall'Unione Europea, per il controllo dell'applicazione degli accordi di Dayton. La consistenza del contingente nazionale attualmente è di circa 280 militari. Il Comando della missione è stato affidato dal 4 dicembre scorso, per un anno, all'Italia e per questa esigenza, come previsto, il contingente crescerà temporaneamente sino a raggiungere la consistenza di circa 400 unità.

Al riguardo, nell'ottica di un definitivo passaggio delle responsabilità alle Autorità bosniache, l'operazione potrebbe, nel breve o nel medio termine, esaurire il

proprio mandato e, pertanto, in ambito Unione Europea è in corso l'esame di una possibile conclusione o rimodulazione della missione verso finalità meramente addestrative. Di ciò si tornerà a discutere non prima del prossimo marzo. Fino a quando non emergeranno cambiamenti, l'Italia dovrà quindi garantire un essenziale contributo alla prosecuzione della missione.

Con riferimento alla recente missione dell'Unione Europea in Georgia, avviata il 23 settembre 2008, a seguito della crisi russo-georgiana. Ricorda che, con l'« Azione Comune » del Consiglio dell'Unione Europea n. 736 del 15 settembre 2008, è stato disposto il dispiegamento nelle zone adiacenti l'Ossezia del sud e l'Abkhazia di una missione denominata European Union Monitoring Mission (EUMM), con Comando a Tbilisi. Attualmente si sta giungendo al termine del previsto periodo di transizione che vedrà, a breve, l'intervento definitivo dell'Unione Europea. In questo quadro l'Italia manterrà in totale nel primo semestre del 2009 manterremo in totale un contributo di 15 militari e 5 funzionari del Ministero degli affari esteri, in modo da non disperdere il « valore aggiunto » che ha visto l'Italia protagonista per efficacia nella prima fase di questa complessa e delicata crisi.

Si sofferma quindi su alcune missioni internazionali che vedono impegnata l'Italia nell'area sub-sahariana, cominciando con la missione dell'Unione Europea in Tchad e Repubblica Centrafricana (EU-FOR TCHAD/RCA), missione autorizzata con la Risoluzione 1778 del 25 settembre 2007 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

L'Operazione contribuisce alla protezione dei civili in pericolo e facilita l'invio di aiuti umanitari e i movimenti del personale impegnato nel supporto umanitario alle popolazioni locali e contribuisce alla protezione di strutture, installazioni e del personale delle Nazioni Unite. L'Italia fornisce un contributo concreto all'operazione con un ospedale da campo e con 105 militari, dislocati ad Abechè, senza il quale l'operazione non avrebbe potuto essere lanciata. Nel corso del 2009, i compiti

svolti da EUFOR TCHAD dovranno essere assicurati da una nuova missione ONU, che rileverà il contingente EUFOR a partire dal 15 marzo 2009. In tale quadro, l'impegno nazionale nei 12 mesi complessivi attesi, è prevista esclusivamente per il primo semestre del 2009 per consentire il ripiegamento del dispositivo che potrà iniziare il 15 marzo e concludersi entro giugno 2009.

Passando all'operazione nel Darfur, in Sudan, denominata UNAMID (United Nations Assistance Mission in Darfur), prevista dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1769 del 2007, con lo scopo di intraprendere le azioni necessarie per garantire l'applicazione effettiva degli accordi di pace, la protezione della popolazione civile e la prosecuzione delle attività di assistenza umanitaria, ricorda come la missione abbia stentato ad avviarsi nel 2008 a causa dell'ostruzionismo del Governo sudanese. Si è ritenuto tuttavia necessario riproporre la citata operazione per l'anno 2009, in quanto la situazione umanitaria è rimasta critica. Il contributo italiano riguarda il trasporto aereo di personale ed equipaggiamenti per il rischieramento dei contingenti militari stranieri che partecipano alla missione, con l'impiego prevedibile di due C-130-J per 45 giorni con il relativo personale di supporto.

Per quanto concerne il supporto alle attività antipirateria nel Corno d'Africa, la NATO, e conseguentemente l'Italia, ha contribuito in via temporanea alle attività di scorta dei navigli del World Food Programme destinati alla consegna di aiuti umanitari alle popolazioni somale, mediante l'impiego dello Standing Naval Maritime Group 2, sotto Comando italiano. La Forza NATO è stata sostituita, nel dicembre scorso, dalla missione dell'Unione Europea denominata « Atalanta », a leadership inglese.

Ricorda altresì come con il presente decreto, a seguito delle indicazioni del Parlamento, viene inoltre autorizzata la partecipazione di una Unità navale classe Maestrone per 90 giorni nei primi sei mesi del 2009.

A tale proposito ritiene opportuno soffermarmi su alcuni aspetti relativi al quadro giuridico nell'ambito del quale si svolgerà tale attività.

Per l'operazione « Atalanta », di cui all'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio del 10 novembre 2008, è stata stabilita una durata di dodici mesi a decorrere dalla dichiarazione di avvenuta acquisizione della capacità operativa iniziale.

La missione è condotta a sostegno delle risoluzioni 1814 (2008), 1816 (2008) e 1838 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in modo conforme alle azioni autorizzate in caso di pirateria dagli articoli 100 e seguenti della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, firmata a Montego Bay nel 1982 e ratificata dall'Italia con la legge 2 dicembre 1994, n. 689.

Le forze schierate opereranno fino a cinquecento miglia marine al largo della Somalia.

Il trattato prevede la protezione delle navi del World Food Programme destinate alla consegna di aiuti umanitari alle popolazioni somale e delle navi mercantili che navigano al largo della Somalia; la sorveglianza delle zone a largo della Somalia, comprese le sue acque territoriali che presentano rischi per le attività marittime; l'uso della forza per dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria e la possibilità di arresto, fermo e trasferimento delle persone che hanno commesso o sono sospettate di aver commesso atti di pirateria, di sequestro delle navi pirata, requisizione dei beni trovati a bordo, al fine dell'esercizio della giurisdizione da parte degli Stati competenti.

Sulla base dell'accettazione da parte della Somalia dell'esercizio della giurisdizione ad opera degli Stati membri della Unione Europea, e dell'articolo 105 della Convenzione sul diritto del mare (sequestro di nave pirata e di nave catturata con atti di pirateria, arresto delle persone e requisizione dei beni e definizione del regime penale da parte degli Stati parte), le persone che hanno commesso o sono sospettate di aver commesso atti di pirateria, fermate nelle acque territoriali della

Somalia o in alto mare, nonché i beni utilizzati dai pirati, sono trasferiti alle Autorità competenti dello Stato che ha partecipato all'operazione ovvero, se tale Stato non può o non vuole esercitare la giurisdizione, sono trasferiti a uno Stato membro dell'Unione Europea ovvero ancora a qualsiasi Stato terzo che desideri esercitarla nei confronti di tali persone e beni.

Al riguardo, il decreto prevede l'esercizio della giurisdizione da parte dell'Italia per i reati di pirateria previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione, accertati durante lo svolgimento della missione «Atalanta». Sono altresì introdotte norme di adattamento dell'ordinamento interno per ciò che attiene agli adempimenti in materia di arresto in franchigia o fermo, sequestro di beni e competenza dell'autorità giudiziaria, attribuita al tribunale di Roma.

L'avvio effettivo dell'operazione è comunque subordinato all'approvazione del piano operativo e delle regole di ingaggio.

Infine sottolinea come l'Italia stia conducendo ogni possibile sforzo per razionalizzare i propri interventi nell'ambito delle varie missioni internazionali, nella piena consapevolezza dei doveri di una grande democrazia nei confronti della pace e della stabilità internazionale.

Nel ricordare come a questo processo di mantenimento della pace e della stabilità i nostri militari contribuiscano con straordinaria professionalità ed abnegazione, rivolge ad essi il più sentito ringraziamento.

Infine nel rispondere al relatore per la III Commissione Stefani circa i motivi che hanno indotto il Governo a tornare alla semestralizzazione dei provvedimenti di proroga delle missioni internazionali evidenzia come, da un lato la proroga semestrale consenta in corso d'anno di riallocare le risorse tra i diversi teatri operativi in funzione dell'evoluzione dello scenario internazionale e, dall'altro, consente di avere il necessario tempo a disposizione per incrementare le risorse da destinare nell'arco dell'intero anno alle missioni

stesso, che dovrebbero ammontare complessivamente a 1450 milioni di euro.

Alessandro MARAN (PD) dichiara che non mancherà al provvedimento il sostegno della sua parte politica, pur in presenza di evidenti criticità relative soprattutto alla soppressione dei fondi per la cooperazione civile. Nel lamentare la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame in sede referente, ritiene che in generale l'ordine dei lavori parlamentari dovrebbe garantire più spazio all'attività delle Commissioni. Prende atto delle affermazioni del sottosegretario per gli affari esteri circa il ripristino dei predetti fondi che comporterebbe una radicale modifica del decreto-legge presentato alle Camere, assicurando che comunque il suo gruppo provvederà a formulare proposte emendative al riguardo. Richiamando i tagli già effettuati nella manovra di bilancio al settore, manifesta perplessità circa il rischio che la cooperazione sia limitata alle aree di dispiegamento delle missioni, esprimendo altresì dubbi sul fatto che gli interventi di prima necessità in favore delle popolazioni locali siano direttamente gestiti dall'amministrazione militare. Nel ribadire le sue critiche al mancato accompagnamento della cooperazione civile, denuncia l'impostazione di chiusura adottata dal governo e l'inaccettabile squilibrio politico che ne deriva.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore della III Commissione*, segnala al collega Maran che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha finalmente stabilito tempi certi per il lavoro delle Commissioni a partire dalla prossima settimana. Quanto all'eventuale approfondimento della discussione in corso, ricorda che a conclusione della seduta si terrà una riunione congiunta degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni III e IV per concordarne le modalità.

Federica MOGHERINI REBESANI (PD), alla luce degli interventi del relatore e dei rappresentanti del Governo, si interroga ironicamente su chi debba essere

considerato interlocutore affidabile nei dibattiti parlamentari, posto che, come dimostra la vicenda della soppressione dei finanziamenti alla cooperazione, sembrerebbe che l'ultima parola sulla materia non sia stata pronunciata né dal Ministero della difesa né dal Ministero degli affari esteri, ma esclusivamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò premesso, ritiene che il ritorno alla procedura della proroga semestrale, nonostante alcune voci di dissenso che si sono levate nel corso della discussione, debba essere guardata con favore, dal momento che con una proroga di soli sei mesi è possibile assicurare maggiore flessibilità ai finanziamenti destinati ai diversi teatri operativi in funzione dell'evoluzione dello scenario internazionale. Per quanto riguarda, invece, l'ammontare dei finanziamenti, pur apprezzando il fatto che le risorse destinate alle missioni internazionali sono state sensibilmente incrementate per il primo semestre, manifesta una grande preoccupazione in relazione al mancato incremento, rispetto allo scorso anno, del fondo missioni internazionali da cui vengono prelevate proprio le citate risorse. Ritiene infatti che il mancato incremento di tale fondo, sia segno evidente del fatto che, in questo momento, si sta spendendo più delle risorse disponibili su base annuale, nella speranza che il Ministero dell'economia e delle finanze mantenga fede alla promessa di incrementare nel corso dell'anno l'ammontare del fondo per un importo pari a quattrocentocinquanta milioni di euro. Tutto ciò considerato, non può non constatare come la situazione rispetto alla quale il Ministro della difesa aveva manifestato viva preoccupazione sul finire dello scorso anno tanto da prefigurare il ridimensionamento di alcune missioni internazionali, non sia sostanzialmente modificata.

Con riferimento all'azzeramento delle risorse destinate alla cooperazione, ritiene che non si sia trattato di una semplice svista, ma di una vera e propria scelta politica che risulta del tutto coerente con le iniziative già adottate con la legge finanziaria 2009 che vanno esattamente

nella direzione di un ridimensionamento del ruolo della cooperazione, proprio nel momento in cui l'Italia sta assumendo la presidenza del G8 e in controtendenza rispetto alle scelte compiute ultimamente dai maggiori paesi occidentali. Sottolinea altresì che il citato azzeramento rischia di determinare una ingiustificata contrapposizione tra cooperazione civile e interventi di cooperazione realizzati dal personale militare, posto che questi ultimi per effetto del provvedimento in esame risulterebbero gli unici beneficiari dei finanziamenti. Osserva, inoltre, come il prossimo martedì approderà in Assemblea la discussione sul decreto-legge in oggetto, in coincidenza quasi simbolica con l'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America. Ricorda che negli USA è in corso una approfondita riflessione sulle modalità con le quali si dovrà sviluppare nel prossimo futuro l'intervento in Afghanistan, anche sulla base dell'esperienza maturata in Iraq nell'ultimo scorcio della presidenza Bush. Infatti, negli Stati Uniti si sta affermando la convinzione che l'efficacia della missione in Afghanistan potrebbe essere notevolmente accresciuta perseguendo tre obiettivi che consistono: nel trasferimento dei poteri alle autorità locali, nell'incremento della sicurezza del Paese e soprattutto nel miglioramento della qualità della vita della popolazione civile. Nell'evidenziare come questi obiettivi non possano essere raggiunti soltanto attraverso lo strumento militare, ma necessitino della realizzazione di adeguate misure sul fronte della cooperazione, sottolinea come l'Italia con il provvedimento in esame stia andando nella direzione opposta a quella tracciata dagli Stati Uniti. Riguardo all'incremento degli uomini impiegati nel teatro afgano, evidenziato nel suo intervento dal sottosegretario Crosetto, sottolinea come il dato numerico non sia di per sé significativo se non corredato da adeguate informazioni circa le attività compiute dagli uomini impiegati sul campo. Infine, in merito al teatro mediorientale, giudica rassicurante le parole del sottosegretario Crosetto circa la disponibilità ad un eventuale intervento delle Forze armate ita-

liane, qualora i prossimi sviluppi della situazione internazionale lo consentissero. Ritiene infatti che l'Italia non possa sottrarsi alle proprie responsabilità nel citato teatro, anche in considerazione del forte impegno prodotto dal nostro paese nel territorio libanese. Preannuncia pertanto la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea per impegnare formalmente il Governo in tal senso.

Il ministro Ignazio LA RUSSA, nel ringraziare il sottosegretario Crosetto per il suo intervento che ha ben rappresentato la posizione del Ministero della difesa, e nel replicare alle osservazioni della deputata Mogherini Rebesani, sottolinea come i militari siano attualmente impegnati in Afghanistan per la realizzazione degli obiettivi ad essi assegnati dalla comunità internazionale, tra i quali, oltre alla ricostruzione del paese, è compreso anche il contrasto all'insorgenza, che si sviluppa non soltanto nelle « zone calde » del paese ma anche in aree apparentemente più tranquille che non sono immuni da gravi episodi di violenza.

Per quanto riguarda la situazione a Gaza, ritiene prefigurabili tre possibili scenari. Il primo è quello che vede affidato il controllo del confine tra Gaza ed Egitto ad un più consistente dispiegamento di forze egiziane. Il secondo – a suo giudizio più fattibile – è quello che vede l'intervento di un contingente internazionale incaricato della verifica del rispetto delle intese raggiunte dopo il cessate il fuoco. Il terzo e ultimo scenario, invece, consiste nell'impiego di un contingente internazionale più numeroso per impedire la riapertura dei tunnel utilizzati per il traffico di armi al confine con l'Egitto.

Salvatore CICU (Pdl) ritiene che, con il presente decreto-legge, siano stati compiuti passi in avanti rispetto al passato. Infatti, anche in accoglimento delle richieste da lui formulate in qualità di relatore in occasione dell'esame del precedente decreto-legge, si è provveduto ad incrementare sensibilmente le risorse destinate agli uomini e ai mezzi impiegati nelle

missioni internazionali. Ciò premesso, esorta a non dimenticare il fatto che i militari italiani impiegati all'estero, intervengano spesso volte anche nel settore civile provvedendo all'approvvigionamento idrico e, più in generale, alle attività di ricostruzione. Si tratta quindi di un contributo prezioso che a suo giudizio non va sminuito, ma semmai valorizzato, né va posto in contrapposizione con la cooperazione civile alla quale peraltro debbono essere comunque ripristinati i relativi finanziamenti. Esprime inoltre apprezzamento in merito alla proposta formulata dal presidente Cirielli circa l'introduzione di una nuova modalità di esame parlamentare delle missioni internazionali, prendendo eventualmente a modello la procedura seguita per l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria. Infine, ritiene ingenerose le perplessità e le critiche manifestate nel corso della discussione da parte dell'opposizione riguardo alle risorse destinate al rifinanziamento delle missioni, dal momento che appare incontestabile che tali risorse siano state incrementate per il primo semestre dell'anno. Resta inteso, peraltro, che il Parlamento si riserva di esprimere un giudizio sulle risorse che saranno stanziare per il secondo semestre in occasione dell'esame del prossimo decreto di proroga delle missioni internazionali.

Fabio EVANGELISTI (IdV) osserva che sembra che all'esame delle Commissioni riunite sia più una bozza che non il testo di un decreto-legge, alla luce delle dichiarazioni emendative rese dagli stessi rappresentanti del Governo. Apprezza però il fatto che, a differenza dell'immediato precedente, non vi sia almeno stato l'accorpamento di più provvedimenti. Entrando nel merito, contesta una sorta di svolta militare a detrimento della cooperazione civile che si aggiunge al taglio già subito dal settore in occasione della legge finanziaria. Lamenta al riguardo come l'Italia si stia allontanando dall'impegno di destinare nel 2010 alla cooperazione lo 0,51 per cento del PIL e nel 2015 lo 0,7 per cento, nonostante i frequenti richiami an-

che in sede parlamentare agli Obiettivi del Millennio. Esprimendo tristezza per il fatto che sia la solidarietà a pagare per prima il prezzo della crisi, coglie l'occasione per inviare un pensiero al cooperante italiano rapito nelle Filippine.

Si sofferma quindi sulla situazione in Afghanistan, dove la democratizzazione è ostacolata dal rigoglio del narcotraffico nonostante la presenza militare internazionale, invitando a fare qualcosa di più e di diverso per quel Paese. Con riferimento alla crisi georgiana, richiama le parole del relatore per la III Commissione circa il mancato adempimento a tutt'oggi del mandato della missione PESD. Nell'esprimere poi perplessità circa il finanziamento di oltre sedici milioni di euro di cui al comma 15 dell'articolo 3 per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain e a Tampa, auspica un costante monitoraggio parlamentare sia su ciascuna missione che sul loro senso complessivo. In conclusione, dichiara che non sarà facile che il suo gruppo possa approvare il provvedimento.

Francesco Saverio GAROFANI (PD) nel replicare alle osservazioni del deputato Cicu, sottolinea come sul tema della cooperazione civile vi sia stato « un balletto » sconcertante all'interno del Governo che non lascia ben sperare circa la disponibilità di risorse sufficienti per il finanziamento delle missioni internazionali per il secondo semestre dell'anno. Pertanto, pur esprimendo compiacimento in merito all'incremento delle risorse stanziare per il primo semestre, ritiene tuttavia che il Governo abbia firmato una sorta di cambiale in bianco per il futuro che alimenta nell'opposizione una viva preoccupazione. Inoltre, nell'associarsi al disagio manifestato da alcuni componenti delle Commissioni per lo scarso tempo a disposizione delle stesse, ritiene condivisibile la posizione espressa dal presidente Cirielli sull'opportunità di verificare, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti una disciplina quadro delle missioni internazionali, la possibilità di prevedere nuove forme di esame parlamentare.

Tornando al tema della cooperazione, ritiene che l'azzeramento delle risorse destinate a quest'ultima risulti particolarmente grave, sia perché la cooperazione rappresenta un tassello fondamentale della politica estera italiana, sia perché in tal modo si rischia di porre in contrapposizione l'intervento militare a quello civile, dimenticando che, come è risultato in numerose occasioni nel corso dei dibattiti parlamentari dalla viva voce dei diplomatici italiani, la cooperazione valorizza l'intervento militare e lo rende meno rischioso. Infine, nell'auspicare una proroga dei tempi per l'esame in Commissione, sottolinea la necessità di una visione integrata della politica estera italiana, rilevando che, ove essa mancasse, si creerebbe un corto circuito particolarmente grave in un momento in cui l'Italia potrebbe essere impegnata in nuovi teatri operativi.

Il ministro Ignazio LA RUSSA, nel ritenere infondate le affermazioni del deputato Evangelisti circa una pretesa militarizzazione delle missioni internazionali, sottolinea come il presente provvedimento, per sua stessa natura, secondo il consueto, prevede il rifinanziamento di missioni prevalentemente militari. Inoltre, pur condividendo le argomentazioni e gli auspici del sottosegretario Mantica in merito all'esigenza di stanziare risorse per la cooperazione, ritiene al tempo stesso del tutto inappropriati i toni usati da alcuni componenti delle Commissioni che riecheggiano vecchi *slogan* ormai superati, riguardo alla minore valenza degli interventi effettuati dai militari nel settore della cooperazione. In proposito, infatti, osserva che, quanto meno sotto il profilo economico, gli interventi militari si caratterizzano per una maggiore efficacia, posto che non debbono scontare l'onere per il personale che già viene assolto a monte. Per quanto riguarda la questione dell'ammontare dei finanziamenti, pur ritenendo corretta l'osservazione secondo la quale lo stanziamento complessivo destinato alle missioni non è stato ancora aumentato, considera tuttavia indiscutibile che per il

primo semestre dell'anno le risorse destinate alle missioni sono state incrementate, evitando in tal modo che per il finanziamento delle missioni stesse si dovesse attingere per quota-parte al bilancio della difesa, già intaccato dalle recenti manovre di contenimento della spesa. Esprime pertanto il proprio rammarico per il fatto che il gruppo dell'Italia dei Valori abbia preannunciato una sostanziale contrarietà sul provvedimento in esame, interrogandosi su quale sia invece la posizione del Partito Democratico.

Alessandro MARAN (PD) precisa di avere già espresso l'orientamento favorevole del suo gruppo in una fase iniziale della seduta, a cui il ministro La Russa non era ancora presente.

Gianpaolo DOZZO (LNP) chiede chiarimenti alla presidenza sull'ordine dei lavori.

Stefano STEFANI, *presidente della III Commissione e relatore*, ricordando che i rappresentanti del Governo possono intervenire nella discussione non solo in sede di replica, avverte che resta un solo iscritto a parlare per la seduta odierna.

Matteo MECACCI (PD), a nome della delegazione radicale, giudica molto importante il provvedimento in esame perché dà la misura del peso politico del Paese, tra i maggiori contributori di truppe sul piano internazionale. Pone tuttavia all'attenzione delle Commissioni riunite il problema di uno squilibrio tra il ruolo dei Ministeri degli affari esteri e della difesa, alla luce dell'incremento di 400 milioni su base annua ricevuto da quest'ultimo rispetto al taglio delle risorse per la cooperazione lamentato dallo stesso sottosegretario Mantica. Osservando in proposito che in seno al Governo è evidentemente in corso un confronto, considera il taglio in que-

stione una scelta scellerata che pregiudica una consolidata tradizione politica nazionale. Critica quindi che il Governo abbia voluto differenziarsi in tal modo dalla scelta che prevale in sede ONU in favore dell'*institution-building* e della promozione della società civile. Lamenta altresì il fatto che dall'inizio della legislatura non ci sia stata ancora l'opportunità di una discussione di politica estera con il ministro Frattini in Assemblea. Preannuncia comunque pieno appoggio alle proposte emendative che saranno volte a ripristinare i fondi per la cooperazione civile. Conclusivamente, rifacendosi al comma 25 dell'articolo 3, relativo alla collaborazione con Tripoli, auspica che la ratifica del Trattato Italia-Libia non avvenga così rapidamente come pure richiesto dai ministri degli affari esteri e dell'interno, alla luce delle recenti dichiarazioni di Gheddafi favorevoli ad *Hamas*.

Il ministro Ignazio LA RUSSA ringrazia i componenti delle Commissioni intervenuti nel corso della discussione.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA si associa al ringraziamento per il dibattito svoltosi e per il sostegno assicurato al ripristino dei fondi per la cooperazione civile.

Stefano STEFANI (LNP), *presidente della III Commissione e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 15 gennaio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.20.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa. C. 2044 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 35

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 39

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 48

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 39

##### SEDE REFERENTE:

DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa. C. 2044 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 39

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 42

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 42

Sui lavori del comitato ristretto per l'esame della proposta di legge C. 1221 ..... 42

##### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. (COM(2008)712 def. – 11249/08). (Relazione alla XIV Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 43

AVVERTENZA ..... 47

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.*

**La seduta comincia alle 9.05.**

##### DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa.

##### C. 2044 Governo.

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 gennaio 2009.

Il ministro Roberto CALDEROLI si sofferma preliminarmente sulle vicende che

hanno portato alla emanazione del provvedimento in esame, che nasce dall'esigenza di coordinare la realizzazione di due programmi tra essi collegati. Si riferisce, da un lato, al progetto « Normativa », volto ad istituire una banca dati unitaria, pubblica e gratuita della normativa statale vigente; dall'altro, al meccanismo previsto dal procedimento « taglia-leggi », previsto dall'articolo 14 della legge n. 246 del 2005 (legge di semplificazione 2005), che ha disposto un effetto abrogativo automatico e generalizzato delle disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, ancorchè modificate con provvedimenti successivi, con talune definite eccezioni.

Ricorda che con l'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Legge finanziaria 2001) è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio un apposito fondo destinato al finanziamento di iniziative volte a promuovere l'informatizzazione e la classificazione della normativa in vigore con il duplice obiettivo di facilitarne la ricerca e la consultazione gratuita da parte dei cittadini e di fornire al legislatore strumenti per l'attività di riordino normativo. Al riguardo osserva infatti che le uniche banche dati aggiornate della normativa in vigore sono appartenenti a soggetti privati, mentre in uno Stato di diritto un simile patrimonio non può non essere nella disponibilità pubblica.

Lo stesso articolo 107 della Legge finanziaria per il 2001 ha demandato la definizione del programma, delle forme organizzative e delle modalità di funzionamento del fondo citato ad un decreto del Presidente del Consiglio, da emanarsi previa intesa con i Presidenti delle due Camere.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha dato attuazione a tale previsione, adottato il 24 gennaio 2003, ha individuato i contenuti del programma ed ha istituito un Comitato guida, che ha svolto un'attività preliminare alla istituzione della banca dati, confrontandosi con rilevanti problemi, sintetizzabili nell'elevatissima mole di provvedimenti legislativi entrati in vigore dal 1861 e nella frammentazione e nel disordine dell'ordina-

mento giuridico. A ciò si aggiunge che i Governi che si sono succeduti nel tempo, a causa del cambio dei Ministri competenti, non hanno potuto svolgere un'azione coordinata e continuativa nel tempo.

Fa quindi presente che, a partire dal 2008, avendo assunto la funzione di coordinamento del Comitato, ha svolto un'attività di ricognizione del lavoro svolto precedentemente e di ricerca delle soluzioni più efficaci con la finalità di rendere il materiale a disposizione compatibile con la realizzazione della banca dati della normativa vigente. Le questioni emerse, tuttavia, sono state molteplici. Si riferisce, in particolare, alla verifica del materiale contenuto nell'archivio del Centro elaborazione dati della Corte di cassazione, presso il quale è iniziata l'attività di ricognizione della normativa vigente, all'individuazione del sistema di marcatura degli atti più qualificato e alla difficoltà di utilizzare il materiale detenuto dalla Corte di cassazione al di fuori di essa. Fa inoltre presente che, successivamente, è emerso che l'Istituto poligrafico dello Stato aveva già iniziato autonomamente ad inserire le norme in vigore in un proprio archivio informatico mediante un sistema di marcatura che però non coincideva con quello utilizzato dal Centro elaborazione dati della Corte di cassazione. L'obiettivo di rendere compatibile tutto questo materiale al fine di versarlo in un'unica banca dati, tuttavia, può essere ragionevolmente conseguito entro la fine del 2009.

A complicare la realizzazione di questo progetto si pone l'aspetto finanziario in quanto, alla luce del preventivo realizzato dall'Istituto poligrafico dello Stato, il costo dell'inserimento di una singola legge, compresa la sua marcatura, è di 200 euro, mentre il costo della relativa manutenzione informatica ammonta a 1.800 euro annui, anche in questo caso per singola legge. Le leggi in vigore, suscettibili di essere contenute nella banca dati, ammontano a circa 60.000, vale a dire un numero maggiore rispetto a quello indicato dall'apposita Commissione (« Commissione Pajno ») istituita nella scorsa legislatura ai sensi di quanto previsto dall'articolo 14

della legge n. 246 del 2005. Si tratta di un costo oltre modo elevato, che va ben al di là delle concrete disponibilità di bilancio che, per la realizzazione della banca dati in questione, ammontano a 3,8 milioni di euro.

Questo progetto deve, peraltro, raccordarsi con il meccanismo recato dal procedimento «taglia-leggi», introdotto dal citato articolo 14 della legge n. 246 del 2005, il quale contiene una duplice e concorrente delega legislativa volta, da un lato, ad individuare le disposizioni legislative statali anteriori al 1970 delle quali si ritenga indispensabile la permanenza in vigore, così sottraendole all'abrogazione automatica e generalizzata disposta dal medesimo articolo e, dall'altro, alla semplificazione ed al riassetto delle materie di volta in volta considerate.

Il relativo procedimento si articola in più fasi. Entro il 16 dicembre 2007 dovevano essere individuate da parte del Governo le disposizioni statali vigenti, ripartite per settori legislativi, e le loro incongruenze o antinomie. Successivamente è prevista l'individuazione, con decreti legislativi da emanarsi entro il 16 dicembre 2009, delle disposizioni legislative statali — anteriori al 1° gennaio 1970, anche se modificate con provvedimenti successivi — ritenute indispensabili, da sottrarre pertanto all'effetto di abrogazione generalizzata statuito dal citato articolo 14, effetto al quale sono sottratte, inoltre, alcune categorie di atti direttamente indicate dalla medesima Legge n. 246 del 2005. Con i predetti decreti legislativi, emanati previo parere della Commissione bicamerale per la semplificazione della legislazione, si provvede altresì «alla semplificazione o al riassetto della materia che ne è oggetto». Infine è prevista l'adozione di disposizioni integrative o correttive dei decreti legislativi sopra rammentati, entro i due anni successivi alla data di loro entrata in vigore.

La prima fase della ricognizione della normativa statale di rango legislativo vigente è stata portata a termine dalla «Commissione Pajno», che ringrazia per l'encomiabile lavoro svolto. Il 14 dicembre

2007 il Presidente del Consiglio ha inviato alle Camere la relazione concernente la ricognizione della legislazione statale vigente prevista dall'articolo 14, comma 12, della Legge 246 del 2005, che ha elencato 21.000 atti vigenti o, più precisamente, non espressamente abrogati, risultanti al termine della ricognizione.

Da quel momento sono state sollecitate le amministrazioni competenti al fine di stimolare le loro segnalazioni volte ad individuare la normativa da sottrarre all'abrogazione che si sarebbe prodotta, a decorrere dalla fine dell'anno in corso, in virtù del meccanismo «taglia-leggi».

Sulla base della ricognizione effettuata dalla «Commissione Pajno» fu emanato l'articolo 24 del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha disposto l'abrogazione di 3.370 atti normativi di rango primario con l'obiettivo di dare luogo ad un primo alleggerimento della produzione normativa ritenuta non necessaria.

In seguito, le rimanenti leggi sono state classificate per materia e sottoposte all'attenzione delle competenti amministrazioni che però solo in sporadici casi hanno fornito un concreto ausilio per individuare la normativa obsoleta. Questa mancata collaborazione è, peraltro, alla base della incompletezza della ricognizione effettuata dalla «Commissione Pajno».

Presso il Centro elaborazione dati della Corte di cassazione sono registrati circa 430.000 atti, non tutti oggetto di classificazione. L'esigenza di individuare la legislazione effettivamente necessaria, nella prospettiva di rendere praticabile, sotto il profilo finanziario, la realizzazione della banca dati ha indotto il Governo a prevedere l'abrogazione dei 29.000 atti di rango primario, che sono contenuti nel provvedimento in esame e che già rappresentano il risultato di una prima verifica. In questo modo si è ritenuto di stimolare le amministrazioni a segnalare gli atti obsoleti inserendo nel provvedimento in esame un meccanismo, analogo a quello contenuto nel decreto-legge n. 112 del 2008, che da un lato prevede la loro abrogazione a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data della sua en-

trata vigore e che, dall'altro, consente al contempo di sottrarre all'effetto abrogativo gli atti ritenuti indispensabili. Si tratta di un meccanismo rigoroso ma necessario, in quanto l'unico in grado di stimolare la collaborazione delle amministrazioni interessate alla salvaguardia della normativa ritenuta necessaria, come dimostra l'esperienza maturata in occasione dell'attuazione dell'analogo meccanismo previsto dal citato decreto n. 112. In quel caso, infatti, il « meccanismo di salvaguardia » poteva essere attuato nei 180 giorni successivi all'entrata in vigore del provvedimento: solo sei furono le segnalazioni arrivate alla Presidenza del Consiglio prima dell'ultimo giorno utile, quando, nell'imminenza dell'abrogazione degli atti ivi previsti, ne giunsero oltre cinquanta.

Ritiene che, anche in questo caso, sia necessario utilizzare un meccanismo analogo per evitare che le disposizioni contenute nell'allegato 1 al provvedimento in esame vengano comunque abrogate per effetto del provvedimento « taglia-leggi » alla fine dell'anno in corso, con il rischio che su di esse non sia stata svolta un'accurata valutazione da parte delle amministrazioni competenti. Al riguardo fa presente che il Governo è disponibile a prevedere un termine più ampio per l'attività di verifica delle disposizioni in questione, prorogando il termine della loro abrogazione anche a 180 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame.

Ribadisce quindi il proprio avviso favorevole ad una verifica il più possibile accurata delle disposizioni che dovranno essere abrogate. In proposito fa presente che, pur essendo favorevole in linea di principio al meccanismo di abrogazione generalizzata previsto dal procedimento « taglia-leggi », ritiene comunque opportuno assicurare una diffusa verifica di tali disposizioni da parte di tutti i soggetti in grado di fornire un contributo volto ad accertare la eventuale necessità di assicurare la sopravvivenza della normativa ritenuta indispensabile. Al riguardo assicura

che il Governo intende garantire la massima attenzione a tutte le segnalazioni che gli saranno trasmesse.

Sottolinea che l'urgenza sottesa all'emanazione del provvedimento in esame è dovuta all'esigenza di impiegare entro l'anno in corso i fondi destinati alla realizzazione della banca dati della normativa in vigore, che altrimenti non sarebbero stati più utilizzabili. Trattandosi di risorse contenute, si rendeva necessario alleggerire il numero delle leggi da classificare nella banca dati in considerazione dei relativi costi.

Roberto ZACCARIA (PD), riservandosi di intervenire nel merito, fa presente l'opportunità che il Ministro Calderoli assicuri la sua presenza nel corso della discussione di carattere generale sul provvedimento in esame, che dovrebbe avere luogo nel pomeriggio della giornata odierna. Nel corso del suo intervento il Ministro, infatti, ha affrontato alcune delicate questioni sulle quali appare opportuno garantire un confronto con la Commissione.

Il ministro Roberto CALDEROLI informa la Commissione che cercherà di assicurare la sua presenza nel corso del seguito dell'esame, a partire dal pomeriggio odierno, compatibilmente con i propri impegni istituzionali. Al riguardo fa presente di essere impegnato, per tutta la giornata odierna, presso il Senato della Repubblica, dove è in corso la discussione, presso le competenti commissioni, del provvedimento in materia di federalismo fiscale.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il Ministro per il suo intervento e rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per oggi, al termine delle votazioni antimeridiane dell'Assemblea.

**La seduta termina alle 9.30.**

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Giovedì 15 gennaio 2009 — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 9.35.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

Isabella BERTOLINI (PdL), *presidente e relatore*, illustra il provvedimento in esame. Osserva, quindi, che le norme da esso recate sono riconducibili alla materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione, è attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Non rilevando motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, formula pertanto una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 9.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 15 gennaio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa.**

**C. 2044 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella odierna seduta antimeridiana.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, avverte che è pervenuto ed è in distribuzione il parere espresso sul provvedimento in esame dal Comitato per la legislazione.

Roberto ZACCARIA (PD) fa preliminarmente presente che l'intervento svolto nel corso della seduta antimeridiana da parte del Ministro Calderoli, qualora fosse stato anche parzialmente trasposto nella relazione di accompagnamento al provvedimento in esame, avrebbe senza dubbio contribuito a fare assumere al proprio gruppo un atteggiamento politico diverso.

Si sofferma quindi sul contenuto del provvedimento in esame, sottolineando al riguardo come il dato più significativo delle ultime ore è rappresentato dal parere espresso su di esso dal Comitato per la legislazione, che invita a tenere nella massima considerazione.

Si dichiara perplesso rispetto al meccanismo abrogativo contenuto nel provvedimento in esame il quale, anziché inserirsi in un contesto di abrogazione di atti obsoleti scansionato nel tempo, dispone l'abrogazione in un'unica soluzione di 29.000 atti di rango legislativo primario, ancorché risalenti al periodo antecedente all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana: si tratta di atti in alcuni casi di estrema rilevanza, quali ad esempio quelli recanti le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, l'adesione dell'Italia all'UNESCO, l'istituzione di enti pubblici o, ancora, norme relative ai comuni, dei quali è opportuno mantenere la vigenza.

In particolare si dichiara preoccupato per le modalità attraverso le quali il Governo ha disposto l'abrogazione di questi atti: si tratta infatti di un meccanismo che capovolge quello previsto dalla Legge 246 del 2005, relegando il Parlamento ad un ruolo marginale, essendogli attribuita la sola competenza ad intervenire, nel ri-

stretto termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame, per sottrarre all'effetto abrogativo gli atti legislativi ritenuti ancora necessari. Si tratta di un lavoro estremamente complesso e sostanzialmente irrealizzabile in un arco temporale così ridotto. Al riguardo accoglie con soddisfazione la disponibilità, manifestata dal Ministro Calderoli, ad ampliare il termine in questione fino a 180 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione.

In generale ritiene che giungere alla realizzazione di una banca dati pubblica e di fruibilità gratuita della normativa vigente rappresenti un momento di civiltà giuridica, che deve però essere perseguito con modalità adeguate, nel rispetto del ruolo del Parlamento.

Al riguardo fa presente l'opportunità che il Governo classifichi i 29.000 atti di cui dispone l'abrogazione non mediante il criterio cronologico seguito nell'allegato al provvedimento in esame, ma attraverso una ripartizione per categorie omogenee, eventualmente anche per settori ministeriali.

Rivolto al Ministro Calderoli, suggerisce l'opportunità che il Governo, prima della scadenza del termine previsto per l'abrogazione degli atti contenuti nell'allegato 1 al provvedimento in esame, predisponga un provvedimento che svolga la ricognizione degli atti che producono ancora effetti e che dovrebbero essere pertanto espunti dall'allegato stesso. Lo schema di quest'atto, che potrebbe avere la forma di un decreto ministeriale, dovrebbe essere sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti: in questo procedimento di verifica e ricognizione dovrebbe inoltre essere coinvolta la Commissione bicamerale per la semplificazione della legislazione, istituita con la Legge n. 246 del 2005, proprio al fine di valorizzare il ruolo del Parlamento.

Si sofferma quindi sul primo periodo del comma 1 dell'articolo del provvedimento in esame il quale prevede che, sulla base delle intese già acquisite tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le

Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, il Ministro per la semplificazione normativa promuove, assume e coordina le attività volte a realizzare l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente per facilitarne la ricerca e la consultazione gratuita da parte dei cittadini. Al riguardo sottolinea la necessità di precisare che il raggiungimento di tali intese sono comunque richieste anche per il futuro.

Si sofferma, inoltre, sul secondo periodo del medesimo comma 1, che prevede che lo stesso ministro assicura, altresì, la convergenza presso il Dipartimento degli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri di tutti i progetti di informatizzazione e di classificazione della normativa statale e regionale in corso di realizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche. Al riguardo sottolinea la necessità di garantire la tutela delle prerogative costituzionali assicurate alle regioni.

Conclude chiedendo al Ministro Calderoli di chiarire la propria opinione sulla validità del meccanismo abrogativo contenuto nella Legge n. 246 del 2005, eventualmente precisando se il Governo ha mutato orientamento in ordine ad esso.

Linda LANZILLOTTA (PD), per quanto riguarda la legislazione regionale, concorda sull'opportunità di procedere d'intesa con le amministrazioni regionali, ferma però la necessità di vincolare in qualche modo le regioni stesse a cooperare, per la parte di loro competenza, al progetto di semplificazione del sistema normativo, atteso che la chiarezza e la certezza dell'ordinamento costituiscono un vero e proprio diritto fondamentale dei cittadini. Ciò premesso, chiede al ministro che cosa il Governo stia facendo o abbia in animo di fare in vista della semplificazione non tanto con riguardo alle leggi formalmente vigenti ma prive di effetti quanto a quelle effettivamente applicate. Sottolinea infatti che l'interesse primario dei cittadini è la semplificazione del sistema delle norme effettivamente vigenti.

Mario TASSONE (UdC), dopo aver evidenziato che esiste, in effetti, un problema di raccordo con le regioni, rileva che occorre innanzitutto capire quali sono le leggi che tuttora dispiegano i propri effetti, anche per evitare che il lavoro svolto dal Governo non porti di fatto a nulla, come accaduto quando si censirono, per sopprimerli, gli enti inutili esistenti in Italia. Aggiunge che occorre fare attenzione al fatto che tra le leggi prive di effetti ve ne sono anche alcune che, benché prive di effetti applicativi, hanno tuttavia un significato fondante, come ad esempio le leggi di ratifica dei trattati di pace *post-bellici*.

Il ministro Roberto CALDEROLI avverte preliminarmente che si soffermerà essenzialmente sulle questioni relative al provvedimento in esame, dichiarandosi tuttavia disponibile a svolgere una audizione riservata ai temi generali della semplificazione normativa.

Rispondendo al quesito posto dal deputato Zaccaria, fa presente di considerare tuttora valido il meccanismo abrogativo contenuto nella Legge n. 246 del 2005 (cosiddetto taglia-leggi), ma che il provvedimento in esame risponde ad una logica diversa. In proposito osserva che gli atti legislativi di cui esso prevede l'abrogazione rientrerebbero comunque tra quelli individuati dalla citata Legge n. 246 e per questa ragione, alla fine dell'anno in corso, sarebbero comunque espunti dall'ordinamento giuridico. Averne previsto l'abrogazione mediante il provvedimento in esame è finalizzato essenzialmente a stimolare le amministrazioni competenti a segnalare la necessità di salvaguardare la produzione di effetti di quegli atti ritenuti indispensabili. In assenza del provvedimento in esame si giungerebbe molto verosimilmente alla data dell'abrogazione disposta dal procedimento « taglia-leggi », vale a dire alla fine dell'anno in corso, senza che su tali atti sia stata svolta una valutazione in ordine alla loro necessità.

Fa inoltre presente che, qualora l'effetto abrogativo contenuto nel decreto in esame dovesse essere prorogato a sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge

di conversione, si giungerebbe ad una data molto ravvicinata a quella prevista dal procedimento « taglia-leggi », con il vantaggio di aver però stimolato uno studio sugli atti da salvaguardare.

Il procedimento « taglia-leggi » sarebbe stato efficace in presenza di una collaborazione spontanea da parte delle amministrazioni, le quali però non hanno ritenuto di fornire alcuna segnalazione dopo che la « Commissione Pajno », nel dicembre del 2007, aveva consegnato i risultati del proprio lavoro.

In generale ritiene necessario perseguire l'obiettivo di definire con precisione quale sia la normativa statale che deve essere considerata vigente in quanto necessaria al funzionamento del Paese, evitando di rimettere questa valutazione ai soggetti privati che gestiscono le banche dati legislative. Sotto questo aspetto ritiene opportuno tenere conto delle informazioni contenute all'interno dell'archivio del Centro elaborazione dati della Corte di cassazione, il quale include tutte le leggi dell'ordinamento giuridico.

A suo avviso, con il meccanismo previsto dal provvedimento in esame le amministrazioni competenti signaleranno gli atti da sottrarre all'effetto abrogativo. Qualora questo atteggiamento collaborativo fosse stato presente prima, il Governo avrebbe potuto ricorrere ad uno strumento diverso dalla decretazione d'urgenza, che in questo momento è però l'unico che può assicurare lo svolgimento di una verifica dei provvedimenti da salvaguardare nella prospettiva di realizzare la banca dati della normativa vigente entro la fine dell'anno a costi ragionevoli: del resto si tratta di un obiettivo fissato già nel 2000 che, dopo quasi nove anni, non si è ancora realizzato. La Francia ha concluso la realizzazione di un'analogha banca dati in un arco di tempo assai inferiore e, oltretutto, sfruttando i suggerimenti e le informazioni derivanti proprio dall'esperienza italiana.

Ritiene pertanto indispensabile procedere speditamente, evitando appesantimenti di carattere procedimentale: al riguardo, pur favorevole ad ogni forma di

collaborazione interistituzionale, esprime le proprie perplessità sulle future intese formali che dovessero risultare necessarie tra le istituzioni, osservando che esse potrebbero rappresentare la causa di gravi ritardi nel procedimento di definizione della banca dati. Il Comitato che ha fin qui lavorato continuerà a farlo con il dichiarato obiettivo di concludere il progetto nei tempi prefissati.

Reputa quindi interessante il suggerimento avanzato dal deputato Zaccaria, secondo cui il Governo, prima che si produca l'effetto abrogativo, potrebbe predisporre un provvedimento che svolga la ricognizione degli atti che producono ancora concreti ed utili effetti, e che potrebbero essere pertanto espunti dall'allegato stesso.

Si sofferma quindi sul secondo periodo del medesimo comma 1, che prevede che lo stesso ministro assicura, altresì, la convergenza presso il Dipartimento degli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri di tutti i progetti di informatizzazione e di classificazione della normativa statale e regionale in corso di realizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche. Al riguardo dichiara di condividere l'osservazione espressa dal deputato Lanzillotta in ordine al ruolo delle regioni, riservandosi di valutare di proporre al Parlamento una formulazione più chiara della disposizione in questione, che salvaguardi l'autonomia delle regioni. Si tratta di un punto sul quale vale la pena di riflettere, così come sul primo periodo dello stesso comma 1, in ordine alla valenza delle intese tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato dall'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti di gruppo, precedentemente riunitosi, alle ore 17 di lunedì 19

gennaio 2009. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta, sospesa alle 14.55, è ripresa alle 15.30.**

**Norme in materia di cittadinanza.**

**C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 13 gennaio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna.**

**C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 gennaio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Sui lavori del comitato ristretto per l'esame della proposta di legge C. 1221.**

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, al termine dei lavori odierni della Commissione plenaria sarebbe prevista la prima riunione del comitato ristretto costituito per l'esame della proposta di legge C. 1221 (Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province). Constatata tuttavia l'assenza di molti componenti il comitato, invita i gruppi a verificare se sussista l'effettiva volontà di procedere sul provvedimento in

sede di comitato ristretto, preannunciando che, diversamente, ne rimetterà l'esame alla Commissione plenaria.

Maurizio BIANCONI (PdL), *relatore* sulla proposta di legge C. 1221, concorda con il presidente e suggerisce di convocare una nuova riunione del comitato ristretto mercoledì prossimo, 21 gennaio.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 15.35.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

(COM(2008)712 def. – 11249/08).

(Relazione alla XIV Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti in titolo.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la Commissione avvia oggi l'esame congiunto, per i profili di competenza, del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 (COM(2008)712 def.) e del Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese (11249/08). Ricorda che l'esame si concluderà con l'approvazione di una relazione per la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) e con la nomina di un relatore che può prendere parte alle sedute della predetta Commissione per riferirvi.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, rileva che il programma legislativo e di lavoro predisposto dalla

Commissione dell'Unione europea con riferimento al 2009 presenta vari elementi di collegamento con l'attività svolta nel 2008 ovvero con i temi all'esame della I Commissione, con particolare riguardo a quelli della sicurezza, dell'immigrazione e del diritto di asilo.

Occorre preliminarmente precisare che il programma assai opportunamente evita di prospettare un piano di lavoro troppo ambizioso, essendo prossimi la conclusione della legislatura e il rinnovo, che avrà luogo nel giugno del 2009, del Parlamento europeo, cui naturalmente farà seguito, a novembre, anche il rinnovo della Commissione europea.

Alla luce di questo dato, il programma si distingue dai precedenti per le sue dimensioni contenute. Tale elemento non deve tuttavia indurre a sottovalutare la portata delle indicazioni programmatiche in esso contenute, che sono potenti. Il documento in realtà sceglie consapevolmente di limitare l'ambito di intervento prefigurato per il prossimo anno anche in ragione della situazione particolare e assai delicata che sta vivendo l'Unione europea. Il documento sottolinea, in particolare, l'incidenza della grave crisi finanziaria che, pur innescata negli Stati Uniti, determina inevitabili e gravi ripercussioni anche sulle economie reali dei paesi del nostro continente. La maggiore preoccupazione della Commissione è che l'aggravamento della situazione, per gli effetti che il crollo dei mercati borsistici e le tensioni nei mercati finanziari possono determinare sull'economia reale, finisca per innescare, in assenza di adeguati e soprattutto tempestivi correttivi, una fase di vera e propria recessione, profonda e duratura.

La Commissione evidenzia quindi due elementi di criticità, che giustificano la portata dell'intervento: il primo è proprio la gestione della crisi per il 2009, per fronteggiare la quale occorre adottare iniziative specificamente mirate a invertire il ciclo negativo e a superare la crisi prima che essa si aggravi. Da questo punto di vista il documento per una parte prefigura le misure che hanno trovato puntuale riscontro nel Piano europeo per la ripresa,

adottato il 26 novembre scorso ed approvato dal Consiglio europeo dell'11 e del 12 dicembre 2008, ma, per l'altra, non si limita a questo. Si includono, infatti, tra gli interventi di carattere prioritario, anche le proposte recentemente presentate dalla stessa Commissione in materia di mercati finanziari, che vedono come protagonisti istituzioni economico finanziarie quali la BCE e la BEI, con identificazione di settori critici di operatività quali infrastrutture, energie, energia rinnovabile, settore automobilistico, e particolari cautele normative in tema di requisiti patrimoniali e garanzie di deposito, oltre che in materia di agenzie di *rating* e nuove regole contabili. Ulteriori iniziative sono preannunciate per il prossimo anno; si tratterebbe, in particolare, di avviare un riesame più generale sull'efficacia della normativa vigente, allo scopo di accertare se i controlli e la trasparenza siano adeguati.

Il secondo elemento di criticità che sta vivendo l'Europa, e cui il documento fa riferimento, attiene ai ritardi e alle difficoltà che hanno contrassegnato l'iter di ratifica del Trattato di Lisbona che, come noto, è stato completato solo da ventitre Stati membri. È evidente che i più recenti allargamenti dell'Unione europea, con l'ingresso di numerosi nuovi Paesi, impongono quelle modifiche degli assetti delle istituzioni europee e delle procedure che disciplinano il loro funzionamento prefigurate dal Trattato. Vi è poi un secondo e non meno importante elemento che giustifica la diffusa preoccupazione per le sorti del trattato, ovvero la necessità di aggiornare le regole e le politiche dell'Unione alla luce dell'evoluzione della situazione internazionale e dell'affacciarsi di nuove sfide e minacce globali cui i singoli Stati non possono fare fronte da soli, e che impongono il massimo sforzo di coordinamento a livello continentale. In assenza di tali modifiche, potrebbero risultare pregiudicati tutti quei progressi ed interventi tempestivi che appaiono invece necessari.

Il caso delle materie che rientrano nella competenza della I Commissione è, a questo proposito esemplare, e attiene al cosiddetto « terzo pilastro » delle politiche

europee, costituito dalla cooperazione di polizia giudiziaria e in materia penale. È infatti opinione ormai largamente condivisa a livello continentale che proprio sul terreno dei progressi in materia di sicurezza, libertà e giustizia si misurerà la capacità di coesione efficiente dell'Unione europea e che su queste materie si dovranno, quindi, realizzare i maggiori progressi, superando resistenze e incertezze non solo di carattere politico, ma anche di settori degli apparati amministrativi. Il documento, a questo proposito, non è certamente carente o lacunoso quando include tra le iniziative prioritarie quelle da assumere per realizzare pienamente nell'Unione uno spazio di libertà sicurezza e giustizia.

Queste considerazioni valgono con particolare riguardo alla definizione di una politica comune in materia di immigrazione, di gestione integrata delle frontiere, di lotta al terrorismo e alla criminalità, in relazione alla quale si preannuncia l'intenzione di proposte per combattere più efficacemente la tratta degli esseri umani, in particolare dei minori, i delitti informatici e il rischio di attentati terroristici con armi chimiche (biologiche, nucleari e radiologiche).

Nell'ambito delle iniziative prioritarie, a ricomprendere i temi di cui sopra, merita sottolineare l'adozione di un « pacchetto criminalità organizzata » diretto, come anticipato, alla repressione della tratta di esseri umani, a rafforzare il contrasto allo sfruttamento sessuale dei bambini; all'assistenza delle vittime di reati oltre che alla lotta alla criminalità informatica. A ciò si aggiunge un « pacchetto antiterrorismo », costituito da iniziative di carattere non legislativo.

Il documento sottolinea inoltre la necessità di intensificare gli sforzi per una legiferazione migliore – in base al programma « legiferare meglio » – e per una più efficace e coordinata comunicazione, che per la prima volta nel 2009 diventa interistituzionale, sui risultati tangibili raggiunti dall'Unione europea e sui temi che riguardano la vita dei cittadini. Sul primo versante verranno privilegiati il mi-

glioramento qualitativo delle nuove proposte, la semplificazione della normativa esistente e la riduzione degli oneri amministrativi, senza trascurare il confronto con i principali partner internazionali. Nel quadro del riesame strategico del programma « legiferare meglio » la Commissione intende fare il punto sulle tre componenti fondamentali del programma stesso: la valutazione d'impatto, la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi. In particolare la Commissione intende consolidare il proprio sistema di valutazioni d'impatto, applicando gli orientamenti riveduti e riesaminando l'approccio comune in materia definito nel 2005. Proseguiranno infine i lavori per migliorare l'applicazione del diritto comunitario: in particolare sarà sottoposto a valutazione il progetto pilota varato nell'aprile 2008 dalla Commissione e dagli Stati membri che prevede la raccolta, la messa in comune e lo scambio di informazioni, la soluzione dei problemi e la correzione delle infrazioni.

Venendo più in dettaglio alle iniziative prospettate nelle materie di competenza della Commissione, si sottolinea positivamente l'attenzione dedicata all'obiettivo di promuovere iniziative tese a migliorare il reciproco riconoscimento in materia penale e civile in ambiti concreti, con riferimento a sentenze, diritti procedurali, successioni e testamenti. In particolare, tra le iniziative prioritarie, la Commissione europea prevede la presentazione di una comunicazione sul riconoscimento reciproco in materia penale e civile; e una proposta di decisione quadro sui diritti procedurali nei procedimenti penali, volta a fissare norme comuni minime in grado di garantire processi equi all'interno dell'Unione europea, in un'ottica di promozione della fiducia reciproca e quindi di facilitazione del riconoscimento reciproco.

Particolare importanza assumono poi le iniziative che vengono preannunciate per quanto concerne il rafforzamento della sicurezza all'interno dell'Unione europea, con particolare riguardo al contrasto delle nuove forme di criminalità e degli attacchi terroristici. Si tratta, in partico-

lare, del pacchetto di proposte legislative « Criminalità organizzata: aiuto alle vittime », il quale comprende una proposta di decisione quadro relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile, la quale, conformemente alla politica generale di protezione dell'infanzia, dovrebbe elevare il livello di protezione dei bambini, attualmente garantito dalla decisione quadro 2004/68/GAI contro gli abusi sessuali; una proposta di decisione quadro sulla prevenzione e sulla repressione della tratta degli esseri umani e sulla protezione delle vittime, diretta a rafforzare l'azione penale, i meccanismi di sostegno alle vittime e il riconoscimento dei diritti delle vittime nel quadro di procedimenti penali, in particolare per quanto riguarda le vittime più vulnerabili, soprattutto i bambini, e tenendo conto delle prospettive di genere; una proposta di decisione quadro sull'assistenza alle vittime di reati nell'UE – esiste infatti già in materia una decisione quadro del 2001, ma questa è insufficiente – e una proposta di direttiva che modifica la direttiva sul risarcimento alle vittime di reati; una proposta di decisione quadro relativa a misure per la lotta alla criminalità informatica, la quale, al fine di reagire ai recenti attacchi contro le infrastrutture informatiche in alcuni Stati membri, stabilisce criteri comuni di diritto penale per consolidare la cooperazione internazionale per la repressione e la prevenzione degli attacchi informatici, soprattutto per quanto riguarda le *botnets* e gli altri strumenti utilizzati per lanciare attacchi criminali su larga scala.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo, la Commissione qualifica come iniziative prioritarie: una comunicazione sulla minaccia di attacchi chimici, nucleari e radiologici; una comunicazione sulla preparazione contro gli attacchi biologici; un piano d'azione sulla riduzione dei rischi radiologici-nucleari nell'Unione europea; una comunicazione relativa a buone pratiche di prevenzione e reazione agli attacchi chimici, biologici, nucleari e radiologici, compresa l'individuazione dei rischi; un piano d'azione sulla sicurezza

degli esplosivi, che prevede un sistema di allerta tempestivo, una banca dati sugli attentati dinamitardi, un gruppo di lavoro di rilevazione permanente.

Gli sviluppi che si prefigurano su queste materie assumono particolare importanza per un Paese come l'Italia, che, per la sua storia e per la sua collocazione geografica, potrebbe risultare particolarmente esposto ai rischi di nuove forme di criminalità o all'aggressione di gruppi terroristici. Per questo motivo è auspicabile che il nostro Paese concorra con il massimo impegno alla convergente predisposizione delle iniziative, specie di rango legislativo, che la Commissione intende proporre.

Non meno significative appaiono, per il nostro Paese, le misure che vengono prospettate in materia di immigrazione e asilo. Nel programma legislativo la Commissione ribadisce il suo impegno prioritario per l'attuazione di una politica comune in materia di immigrazione, sottolineando l'importanza di enucleare il tema dell'immigrazione nelle più generali politiche a sostegno della crescita economica, della competitività e dell'integrazione sociale. Anche le politiche nel settore delle relazioni esterne prefigurano un ruolo forte da svolgere in questo ambito, con il consolidamento di partenariati con i paesi terzi in materia di migrazione e una maggiore sinergia con le politiche relative allo sviluppo e al commercio.

La Commissione rileva peraltro che, con l'entrata in funzione nel 2009 della rete europea sulle migrazioni, saranno soddisfatte le condizioni per garantire l'attuazione del regime di asilo europeo comune entro il 2010. In questo contesto il programma prevede, tra le iniziative prioritarie, la presentazione di una proposta di regolamento relativa all'istituzione di un Ufficio europeo di sostegno in materia di diritto d'asilo, la cui creazione è stata peraltro prevista nel Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo, adottato dal Consiglio europeo del 15-16 ottobre 2008, che dovrebbe fornire assistenza pratica agli Stati membri nelle decisioni relative alle richieste di asilo, in particolare contri-

buendo all'elaborazione di un approccio comune alle informazioni sui paesi d'origine.

In questo quadro assume particolare importanza il rafforzamento della cooperazione di FRONTEX, ossia l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne dell'Unione europea, con EUROPOL e con EUROJUST attraverso uno scambio adeguato di informazioni sulla questione dei migranti clandestini che viaggiano via mare, al fine di adottare un approccio comune e condiviso che favorisca in questo ambito le sinergie tra i diversi Paesi ed apparati competenti, posto che non può rimettersi alla sola responsabilità dei singoli Stati il compito di fronteggiare, anche e soprattutto dal punto di vista degli oneri finanziari che ne conseguono, problemi difficili e complessi quali quelli che derivano dal contrasto all'immigrazione illegale e dalla gestione dei flussi migratori. Le politiche definite a livello europeo debbono quindi essere ispirate così alla massima solidarietà all'interno dell'Unione come al più stretto coinvolgimento dei paesi terzi di provenienza.

Strettamente connessa ai temi suindicati è la questione relativa alla esigenza di potenziare la gestione integrata delle frontiere attraverso il rafforzamento della cooperazione operativa e l'introduzione di un nuovo meccanismo di valutazione di Schengen.

Merita particolare attenzione anche l'ipotesi di un attento esame della fattibilità di un sistema europeo di guardie di frontiera. Alla luce del meritorio lavoro svolto da FRONTEX per quanto riguarda il coordinamento operativo nella lotta contro l'immigrazione clandestina alla frontiera marittime, si sta ponendo a livello europeo la necessità di considerare che queste operazioni sono le più onerose in termini di costi e di risorse tra tutte le attività di FRONTEX e che la partecipazione degli Stati membri alle operazioni di pattugliamento marittimo rimane tuttavia limitata.

Si è quindi cominciato ad operare per la creazione, da parte di FRONTEX, di un Registro centralizzato delle attrezzature

tecniche disponibili (CRATE) che gli Stati membri, su base volontaria, accettano di fornire, per un tempo determinato, ad un altro Stato membro che ne faccia richiesta per operazioni di controllo e sorveglianza delle frontiere. Il registro CRATE contiene attualmente 100 unità navali, 20 aerei e 25 elicotteri e alcune centinaia di attrezzature quali unità mobili radar, veicoli, videocamere termiche e rilevatori mobili.

A ciò si aggiunge l'entrata in funzione, il 20 agosto 2007, di un meccanismo per la creazione di squadre di intervento rapido (RABIT), costituite da guardie di frontiera appositamente distaccate, con il compito di fornire assistenza operativa rapida per un periodo limitato allo Stato membro che ne faccia richiesta e che si trovi a fare fronte a sollecitazioni urgenti ed eccezionali, specie in caso di afflusso massiccio alle frontiere esterne di cittadini di paesi terzi, che tentino di entrare illegalmente nel suo territorio. FRONTEX dispone ora di un elenco intorno ai 500-600 agenti di polizia degli Stati membri, qualificati per partecipare a missioni di tal fatta.

Si reputa necessario che tutti gli obiettivi di progresso da perseguirsi nel prossimo futuro a questo proposito trovino il pieno sostegno dell'Italia. In questo quadro appare certamente condivisibile l'obiettivo di operare per un rafforzamento della coordinazione tra FRONTEX e i paesi terzi risultati particolarmente problematici sotto il profilo della provenienza dei flussi migratori, anche istituendo reparti specializzati a seconda della particolare area geografica o dei tipi di controllo alle frontiere. Occorre inoltre valorizzare il potenziale del Registro centralizzato delle attrezzature tecniche disponibili.

Si reputa infine pienamente condivisibile la creazione di un Sistema europeo di controllo delle frontiere, esplicitamente proposta dalla Commissione europea, in quanto diretta a conciliare l'obiettivo di limitare i flussi di immigrazione illegale sull'UE con l'obiettivo di ridurre il tasso di mortalità degli immigrati illegali, insieme preservando un maggior numero di vite perdute in mare, e contribuendo a prevenire la criminalità transfrontaliera.

Infine, in tema di parità di trattamento tra uomo e donna, la Commissione evidenzia la volontà delle presidenze di turno nel periodo di riferimento di agire per diminuire le sperequazioni tra i generi in materia di retribuzione ed orari di lavoro, nonché di accesso alle qualifiche direttive e all'imprenditorialità, in vista della verifica prevista per il 2010 ai fini della predisposizione di una nuova strategia in materia di uguaglianza tra i generi.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### COMITATO RISTRETTO

*Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.*  
*C. 1221 cost. Lanzillotta.*

ALLEGATO

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato, e cooperazione Italia-Libia,  
fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 (C. 2041 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2041 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 »;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costitu-

zione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	49
Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	51

##### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese COM(2008)712 def. – 11249/08 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	55
AVVERTENZA .....	55

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia.*

##### **La seduta comincia alle 13.55.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, in merito al provvedimento in esame, osserva quanto segue. Il disegno di legge in esame reca l'autorizzazione alla ratifica del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra Italia e Libia, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 e si compone di cinque articoli.

I primi due articoli contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato. L'articolo 3 reca disposizioni dirette ad introdurre, fino al 2028, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società. L'articolo 4 quantifica l'onere finanziario, disponendone la copertura mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3, e dispone il monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione della legge. L'articolo 5, infine, stabilisce l'entrata in vigore del provve-

dimento per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

L'Accordo in esame regola un ampio spettro di rapporti con la Libia, ponendo fine al contenzioso derivante dall'epoca coloniale e ponendo le basi per nuove relazioni tra i due Paesi.

L'Accordo consta di un Preambolo e di 23 articoli raggruppati in tre Capi.

Il Capo I (articoli da 1 a 7) delinea i principi generali che sono alla base dell'intesa. Segnala, in particolare, l'impegno delle Parti al rispetto della legalità internazionale nel quadro della comune visione di centralità delle Nazioni Unite, nonché l'affermazione dei principi del rispetto dell'uguaglianza sovrana degli Stati, del non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza dell'altra Parte, della non ingerenza negli affari interni della controparte, anche impegnandosi a non usare il proprio territorio in attività ostili verso l'altra parte. Viene altresì ribadito l'impegno al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché quello alla soluzione pacifica delle eventuali controversie.

Il Capo II (articoli da 8 a 13) contiene disposizioni volte a sanare le situazioni pregresse e i contenziosi ancora in atto. In particolare, l'Italia si impegna a realizzare in Libia progetti infrastrutturali di base, nonché iniziative speciali tra le quali la costruzione di abitazioni, l'assegnazione di borse di studio universitarie e post-universitarie. Per contro, la Libia si impegna a concedere i visti di ingresso anche ai cittadini italiani espulsi in passato dal proprio territorio, che desiderino entrare nel Paese per motivi di turismo, lavoro, o per altre finalità.

Il Capo III (articoli da 14 a 23) reca la disciplina del nuovo partenariato bilaterale, che si esprimerà attraverso consultazioni politiche su temi bilaterali, regionali e internazionali di reciproco interesse.

Con particolare riferimento agli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, segnala l'articolo 19, volto a rafforzare la collaborazione nella lotta al terrorismo,

alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, come già stabilito dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002.

Per contrastare l'immigrazione clandestina, è previsto un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, che verrà effettuato dalla parte italiana. Il costo dell'operazione sarà per metà a carico dell'Italia e per l'altra metà verrà chiesto il contributo dell'Unione europea, sulla base di precedenti intese tra quest'ultima e la Libia.

Propone di esprimere parere favorevole.

Rita BERNARDINI (PD), a nome dei Radicali nel Partito democratico, esprime totale contrarietà alla ratifica del trattato in esame, ricordando che i deputati radicali hanno presentato circa seimila emendamenti presso la Commissione di merito. Rileva come il disegno di legge in esame non tenga adeguatamente in considerazione né la realtà dello Stato libico, nel quale non vi è democrazia e si assiste alla costante e grave violazione dei diritti umani, né i recenti comportamenti del medesimo che ha perfino strumentalizzato il fenomeno dell'immigrazione clandestina contro lo Stato italiano. In considerazione del numero enorme e sempre crescente di sbarchi di clandestini sulle coste italiane, il trattato in esame sembra un vero e proprio « trattato di resa », che non contiene norme idonee a garantire il rispetto dei diritti umani. Sottolinea quindi come i centri di permanenza temporanea libici siano luoghi nei quali vengono perpetrate le più orribili violazioni dei diritti umani e come, ciò nonostante, il disegno di legge in esame preveda lo stanziamento di ingenti cifre per la realizzazione di infrastrutture in Libia. Nel ribadire il voto contrario sulla proposta di parere favorevole del relatore, invita la Commissione ad una più seria ed attenta riflessione sul provvedimento in esame.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva che le osservazioni dell'onorevole Bernardini appaiono condivisibili sotto il profilo del

mancato rispetto dei diritti umani. Ricorda peraltro che la Libia si è più volte rifiutata di stipulare importanti accordi e convenzioni con l'Italia proprio perché il trattato in esame non era stato ancora concluso. Auspica quindi che la ratifica di tale trattato faccia venir meno questo alibi, consentendo l'adempimento di obblighi che si trascinano ormai da molti anni e che riguardano perfino la soluzione di questioni coloniali. Sulla base di queste considerazioni e, quindi, nell'ottica di un miglioramento dei rapporti tra i due Paesi anche in vista di una più efficace risposta al problema dell'immigrazione clandestina, preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta del relatore.

Rita BERNARDINI (PD), ad integrazione del proprio precedente intervento, sottolinea come siano state escluse dalla soluzione delle controversie pendenti imprese che hanno avuto un contenzioso con la Libia in tempi lontani, mentre risultano incluse imprese con rapporti più recenti. Anche in considerazione della illogicità di tale previsione, ribadisce la propria contrarietà al disegno di legge ed invita nuovamente la Commissione ad una più attenta riflessione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver ricordato che il disegno di legge è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 19 gennaio prossimo e che quindi oggi la Commissione di merito ne concluderà l'esame, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali.**

**C. 1907 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Roberto RAO (UdC), *relatore*, in merito al provvedimento in esame, osserva quanto segue. Il disegno di legge consta di quattro articoli, recanti, il primo, l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione, il secondo l'ordine di esecuzione ed il quarto l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica, fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. L'articolo 3 contiene la clausola di copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dell'Accordo. L'articolo 4 dispone in merito all'entrata in vigore.

La Convenzione in esame, firmata a Washington il 25 agosto 1999, con Scambio di Note effettuato a Roma il 10 aprile 2006 e il 27 febbraio 2007, pone le basi per una più proficua collaborazione economica tra Italia e Stati Uniti, rendendo possibile un'equa distribuzione del prelievo fiscale tra lo Stato in cui viene prodotto un reddito e lo Stato di residenza dei beneficiari dello stesso. La Convenzione in esame sostituisce la precedente Convenzione del 1984, tenendo conto delle modifiche intervenute nella disciplina fiscale dei due Paesi. Molte disposizioni, tuttavia, ritenute ancora attuali, sono rimaste immutate per accordo delle Parti.

La Convenzione, composta di 29 articoli e da un Protocollo ed un Verbale d'intesa, mantiene in linea di massima la struttura fondamentale del modello elaborato dall'OCSE, e si applica all'imposizione sui redditi.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, segnala l'articolo 25, relativo all'instaurazione della «Procedura amichevole».

La procedura amichevole si svolge in due fasi: dapprima il reclamo all'autorità competente da parte della persona che ritiene che le misure adottate da uno Stato (o da entrambi gli Stati) comportino un'imposizione non conforme alle disposizioni della Convenzione e, successivamente, l'avvio della procedura amichevole in senso stretto da parte dell'autorità dello Stato cui è stato rivolto il reclamo, qualora quest'ultima ritenga fondato il reclamo stesso. Le autorità degli Stati contraenti, tuttavia, non hanno alcun obbligo di giun-

gere comunque a una decisione, ma sono soltanto tenute a « fare del loro meglio » per ottenere un esito utile alla soluzione del problema.

Il paragrafo 5 dell'articolo 25 della Convenzione prevede quindi, nei casi in cui le autorità competenti non riescano a pervenire a un accordo attraverso la procedura amichevole, la possibilità di sottoporre la questione ad arbitrato, previo accordo delle autorità competenti e del contribuente e a condizione che quest'ultimo si impegni per iscritto a ottemperare alle decisioni della commissione arbitrale. Il parere della commissione arbitrale è vincolante per il contribuente e per entrambi gli Stati, limitatamente alla questione esaminata.

Propone di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**  
**COM(2008)712 def. – 11249/08.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mariarosaria ROSSI (PdL), *relatore*, osserva che la Commissione europea ha

presentato il 5 novembre 2008 il programma legislativo e di lavoro per il 2009 (COM(2008)712), anno caratterizzato dalle elezioni del Parlamento europeo e dalla nomina della nuova Commissione europea.

Il programma – elaborato sulla base della strategia politica annuale presentata dalla Commissione il 13 febbraio 2008, su cui il Parlamento europeo si è espresso con risoluzione del 24 aprile 2008 – individua per il 2009 le priorità politiche, gli obiettivi e le principali iniziative della Commissione.

Al documento sono allegati tre elenchi che comprendono: 1) le iniziative strategiche (ritenute di particolare rilevanza politica da realizzare nel corso dell'anno) e le iniziative prioritarie (che dovrebbero essere presentate nei prossimi 12-18 mesi); 2) le proposte di semplificazione legislativa; 3) le proposte pendenti che verranno ritirate.

Il Consiglio ha definito il 30 giugno 2008 il programma delle sue attività per il periodo 1° luglio 2008-31 dicembre 2009, presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese; le priorità dell'attuale Presidenza ceca sono state indicate il 7 gennaio 2009.

Illustra quindi gli aspetti salienti del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009, nonché del Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, con particolare riferimento alle parti rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia.

Il programma legislativo e di lavoro predisposto dalla Commissione con riferimento al 2009 evidenzia significativi elementi di discontinuità.

Il dato più rilevante che lo differenzia dai precedenti è costituito dal rilievo attribuito al contesto generale che fa da sfondo al programma e che risulta contrassegnato dalla crisi economica e finanziaria.

Con la consapevolezza degli ostacoli posti dalla crisi economica, la Commissione non rinuncia a programmare per il prossimo anno una serie di iniziative riguardanti, tra l'altro, per quanto concerne

gli ambiti di competenza di questa Commissione, il completamento delle iniziative dirette a fare dell'Unione un autentico spazio di libertà sicurezza e giustizia, con particolare riguardo alla definizione di una politica comune in materia di immigrazione, di gestione integrata delle frontiere (sottolineando in particolare il contributo che potrà essere assicurato da Frontex), di lotta al terrorismo e alla criminalità, in relazione alla quale si preannuncia l'intenzione di proposte per combattere più efficacemente la tratta di minori, i delitti informatici e il rischio di attentati terroristici con armi chimiche, biologiche, nucleari e radiologiche.

Nell'ambito delle iniziative prioritarie evidenzia l'adozione di un « pacchetto criminalità organizzata » diretto, tra le altre cose, a rafforzare il contrasto allo sfruttamento sessuale dei bambini, alla repressione della tratta di esseri umani; all'assistenza delle vittime di reati oltre che alla lotta alla criminalità informatica. A ciò si aggiunge un « pacchetto antiterrorismo », costituito da iniziative di carattere non legislativo.

Il Programma della Commissione prevede la presentazione di una comunicazione relativa ad un nuovo programma quinquennale (2010-2014) per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia (*Area of freedom, security and justice* – AFSJ), a conclusione del programma dell'Aia.

Il nuovo programma, che dovrebbe prendere il nome di programma di Stoccolma, presenterà le priorità comuni e gli obiettivi per il futuro sviluppo dello spazio AFSJ, al fine di permettere l'individuazione di strumenti e piani di azione idonei. La Commissione sottolinea peraltro che il programma si baserà su documenti chiave quali, il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, le comunicazioni della Commissione del 17 giugno 2008 sull'immigrazione e l'asilo, la comunicazione sulla giustizia elettronica (*e-justice*) e il piano d'azione per la lotta alla droga.

Con riferimento alla Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, il Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 prevede

iniziative intese a migliorare il reciproco riconoscimento in materia penale e civile in ambiti concreti (sentenze, diritti procedurali, successioni e testamenti).

In particolare, tra le iniziative prioritarie, la Commissione europea prevede la presentazione di una comunicazione sul riconoscimento reciproco in materia penale e civile, nonché di una proposta di decisione quadro sui diritti procedurali nei procedimenti penali.

Per quanto riguarda il rafforzamento della sicurezza all'interno dell'Unione europea, la Commissione presenterà inoltre una serie di proposte relative a forme nuove e specifiche di criminalità e alla lotta contro il rischio di attentati terroristici.

Si tratta, in particolare, del pacchetto di proposte legislative « Criminalità organizzata: aiuto alle vittime », comprendente: una proposta di decisione quadro relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile; una proposta di decisione quadro sulla prevenzione e sulla repressione della tratta degli esseri umani e sulla protezione delle vittime; una proposta di decisione quadro sull'assistenza alle vittime di reati nell'UE; una proposta di direttiva che modifica la direttiva sul risarcimento alle vittime di reati; una proposta di decisione quadro relativa a misure per la lotta alla criminalità informatica.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo, la Commissione prevede le seguenti iniziative prioritarie: una comunicazione sulla minaccia di attacchi chimici, biologici, nucleari e radiologici; una comunicazione sulla preparazione contro gli attacchi biologici; un piano d'azione sulla riduzione dei rischi radiologici/nucleari nell'Unione europea; una comunicazione relativa a buone pratiche di prevenzione e reazione agli attacchi chimici, biologici, nucleari e radiologici, compresa l'individuazione dei rischi.

Il Programma delle tre Presidenze – francese, ceca, svedese – attribuisce un'importanza prioritaria alla lotta al ter-

rorismo e prevede, tra le altre cose, un impegno particolare nella lotta contro la tratta degli esseri umani.

In merito alla cooperazione di polizia, il programma della Presidenza ceca per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2009 prevede un impegno particolare nell'approfondimento della cooperazione internazionale in materia di formazione e di addestramento, soprattutto attraverso il completamento dei programmi comuni di formazione in seno all'Accademia europea di polizia (CEPOL). Relativamente alla cooperazione giudiziaria in materia penale, la Presidenza ceca intende presentare una iniziativa volta a regolare i conflitti di competenza tra Stati membri nel quadro dei procedimenti penali nonché svolgere l'esame di una relazione conclusiva di prossima presentazione sulle valutazioni reciproche condotte dagli Stati membri in materia di attuazione pratica del mandato di arresto europeo. Segnala inoltre che il programma della presidenza ceca prevede, tra le attività prioritarie, l'avvio del Piano d'azione di lotta alla droga 2009-2012, presentato dalla Commissione nel settembre 2008 e adottato dal Consiglio lo scorso 8 dicembre.

Con riferimento alla Cooperazione giudiziaria civile, il Programma della Commissione prevede, tra le iniziative prioritarie, la presentazione di una proposta di regolamento volta a modificare il regolamento (CE) n. 44/2001 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (Bruxelles I).

L'esame della proposta di regolamento in questione costituisce una priorità per il Programma delle tre Presidenze – francese, ceca e svedese – per il periodo luglio 2008-dicembre 2009. Le tre Presidenze si impegneranno inoltre a continuare i lavori sulla proposta di modifica della decisione che istituisce una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale e provvederanno a dare un seguito al progetto di istituire un quadro comune di riferimento nel settore della legge contrattuale europea. Le Presidenze intendono infine avviare i lavori sulle successioni e i testa-

menti, sulla base della proposta che la Commissione dovrebbe presentare in materia nel mese di marzo 2009 e che è peraltro già stata annunciata nel Programma legislativo e di lavoro per il 2008.

Per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria in materia civile con Paesi terzi, le Presidenze ritengono prioritario trovare una soluzione appropriata per consentire agli Stati membri di negoziare o modificare strumenti giuridici esistenti, nei casi in cui la Comunità non intenda esercitare le sue competenze.

Ricorda infine che il programma della Presidenza ceca per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2009, prevede l'inizio dei lavori su un progetto di regolamento in materia di eredità e successioni. Il progetto, annunciato tra le iniziative prioritarie nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2008, dovrebbe essere presentato dalla Commissione nel corso del mese di marzo 2009. Al tema sarà peraltro dedicata, nel mese di aprile, una conferenza internazionale, organizzata dalla Presidenza ceca in cooperazione con l'Accademia del diritto europeo (ERA).

Per quanto concerne il Diritto societario, il Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 preannuncia la presentazione di una proposta di semplificazione delle direttive sul diritto societario al fine di tenere conto degli interessi delle piccole imprese, autorizzando gli Stati membri ad esentarle dagli obblighi in materia di contabilità e favorendo una riduzione degli oneri amministrativi di oltre 5 miliardi di euro.

Nel programma dei 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese, figura l'impegno ad avviare l'esame della proposta legislativa relativa ad uno statuto di società privata europea non appena verrà presentata dalla Commissione. Le tre Presidenze considerano il diritto societario e la contabilità settori prioritari al fine di ridurre gli oneri amministrativi gravanti sulle imprese dell'UE. A tal fine esse intendono porre l'accento sulla semplificazione e la modernizzazione del contesto in cui operano le imprese, tenendo conto

dei principi del miglioramento della regolamentazione. Tale priorità figura è stata riconfermata nel programma di lavoro della Presidenza ceca.

Con riferimento alla Tutela dei consumatori, nel programma legislativo e di lavoro per il 2009 la Commissione annuncia una serie di iniziative per difendere i consumatori e migliorare le possibilità di ricorso.

Tra le misure prioritarie sia la Commissione sia la Presidenza ceca annoverano le iniziative che diano seguito al Libro bianco sulle azioni per risarcimento in caso di violazione delle norme comunitarie in materia di concorrenza.

Il Libro bianco, presentato dalla Commissione il 2 aprile 2008, ha avviato un'ampia consultazione pubblica, che si è conclusa il 15 luglio 2008. Sulla base degli orientamenti espressi dalle parti interessate, la Commissione è ora chiamata a valutare quali iniziative concrete adottare in materia.

Tra le misure proposte dalla Commissione nel Libro bianco figurano: la possibilità di richiedere un risarcimento per il danno subito, qualora vi sia di un nesso di causalità fra tale danno e la violazione delle norme di concorrenza; le vittime di una violazione delle norme di concorrenza possono avvalersi di meccanismi d'azione collettiva; l'introduzione del diritto ad un risarcimento completo del danno subito, ivi compreso l'indennizzo delle perdite effettive, del mancato utile e degli interessi; l'applicazione in tutti gli Stati membri di norme che impediscano ai giudici nazionali di prendere decisioni in contrasto con una decisione definitiva adottata da un'autorità nazionale di concorrenza – appartenente alla rete europea della concorrenza (ECN) – che abbia constatato una violazione delle norme comunitarie

sulla concorrenza (articolo 81 e 82 TCE). Tali decisioni definitive adottate dall'autorità nazionale, pertanto, assumerebbero valore di prova vincolante in qualsiasi procedimento civile per danni derivanti da violazioni delle norme comunitarie sulla concorrenza;

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*SEDE REFERENTE*

*Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva.*

*C. 410 Contento, C. 1845 Di Pietro e C. 1824 Mantini.*

*Disposizioni in materia di violenza sessuale.*  
*C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomio, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo.*

*Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.*

*C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.*

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	56
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti)</i> .....	63
Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	58

##### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Relazione favorevole</i> ) .....	59
<i>ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)</i> .....	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	62

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.*

**La seduta comincia alle 16.20.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 gennaio 2009.

Stefano STEFANI, *presidente*, dopo aver dato atto delle sostituzioni comunicate dai

gruppi, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli sul provvedimento delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII. Segnala che la Commissione Bilancio ha tuttavia posto due condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, mentre le Commissioni Finanze e Ambiente hanno svolto talune osservazioni. Avverte altresì che, nell'impossibilità di intervenire alla seduta dell'Assemblea di lunedì pomeriggio in cui è calendarizzata la discussione generale del provvedimento, il collega Antonione ha rimesso il mandato di relatore che è conferito al collega Pianetta.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, al fine di recepire le condizioni poste dalla Commissione Bilancio, formula gli emendamenti 4.100 e 4.101 (*vedi allegato 1*).

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 4.100 e 4.101 del relatore.

Fabio EVANGELISTI (IdV), rinviando all'esame in Assemblea lo svolgimento di ulteriori considerazioni, giudica positivamente il fatto che il presente Trattato chiuda il capitolo storico dell'occupazione italiana della Libia, che è stato caratterizzato dalla vergogna dei campi di concentramento, degli eccidi e delle deportazioni. Pur apprezzando le diverse finalità cui sarà indirizzato il previsto risarcimento, manifesta il dubbio che la copertura finanziaria individuata possa in realtà trasferire il relativo onere sui cittadini consumatori attraverso la bolletta energetica. Esprime altresì preoccupazione per il fatto che il regime libico non possa dirsi liberale e quindi non dia adeguate garanzie circa il trattamento che sarà riservato agli immigrati respinti. Sarebbe, a suo avviso, opportuno istituire un meccanismo di monitoraggio dei diritti umani, per impedire crimini come la violenza sulle donne ovvero gli abbandoni nei deserti.

Massimo D'ALEMA (PD) ricorda come la ratifica in esame costituisca il punto di arrivo di una lunga vicenda politica che ha visto impegnati diversi governi del Paese, a partire dalla normalizzazione delle relazioni bilaterali verso l'intensificazione dei rapporti politici ed economici. Alla base vi è stata l'accettazione da parte libica dell'autorità della comunità internazionale sul caso Lockerbie e quindi la fine del regime sanzionatorio dell'ONU. L'Italia ha accompagnato tale processo svolgendo un ruolo essenziale, tutto sommato positivo. Rammenta di essere stato il primo capo di governo di un paese occidentale ad avere allora visitato la Libia, dopo essersi inteso con l'allora amministrazione USA interessata all'eventualità che venisse meno una simile minaccia.

Alla luce del negoziato condotto da Ministro degli esteri del precedente Governo, si complimenta con i diplomatici libici per i risultati ottenuti, in quanto i residui punti del contenzioso risultano

tutti risolti a loro favore. Complessivamente, sostiene comunque la ratifica in esame, anche perché un suo rinvio apparirebbe alla controparte come un'incomprensibile ostilità.

Invita però a non farsi illusioni sugli effetti che l'accordo in oggetto potrà avere nel contrasto all'immigrazione clandestina che si presenta assai complesso in un paese come la stessa Libia ove un terzo della popolazione è composto da neri immigrati. Il problema, a suo avviso, non dovrebbe affrontarsi sul Mediterraneo, ma in Africa favorendo la formazione di una politica comune tra UE e Paesi arabi. Né si può pensare di risolverlo con il pattugliamento del mare, pur utile almeno al fine di evitare le tragedie umanitarie dei naufragi, anche perché un'altra via per Lampedusa è comunque rappresentata dall'Egitto.

Osserva poi come il presente Trattato consolidi il quadro delle relazioni economiche, non solo per l'immensa portata del partenariato energetico che costituisce uno dei pilastri della diversificazione del nostro approvvigionamento e potrà ulteriormente svilupparsi per l'estensione delle ricerche dell'ENI, ma anche per le opportunità di mercato che saranno offerte alle altre imprese. Analogo consolidamento auspica anche sul piano culturale, dal momento che la Libia è il solo paese arabo in cui si parla l'italiano. Conclusivamente, ritiene che si sia compiuta un'operazione storico-diplomatica di ampio respiro che rafforza la presenza italiana nel mondo arabo.

Matteo MECACCI (PD) preannuncia il voto contrario della delegazione radicale sia in Commissione che in Assemblea, dove l'opposizione sua e dei colleghi proseguirà con la stessa intensità. Pur riconoscendo i cambiamenti intercorsi in Libia richiamati dal collega D'Alema, denuncia la grave responsabilità che l'Italia si assume nell'essere il solo paese della NATO a prendere con la Libia impegni inaccettabili soprattutto per la sicurezza e la difesa, in aperta contraddizione, politica se non giuridica, con i principi dell'Alleanza

atlantica. E contrario, ricorda come l'Unione europea, ove sia chiamata a trattare con paesi autoritari, preveda l'istituzione di meccanismi di monitoraggio dei diritti umani che invece in questo caso sono assolutamente ignorati, mentre servirebbero soprattutto a tutela dei migranti dal momento che la Libia non ha ratificato la Convenzione ONU sui rifugiati e non riconosce il diritto d'asilo. In mancanza pertanto di simili *standard* democratici, si domanda come possa prefigurarsi una collaborazione tra operatori italiani e libici.

Considera poi particolarmente gravoso l'impegno finanziario previsto pari a 5 miliardi di dollari, anche alla luce della non elevata popolazione libica, mentre depreca che si siano dimenticati, al di là di un impegno generico, gli interessi dei cittadini e delle aziende italiane rimpatriate che pure vantano crediti riconosciuti anche dalla stessa Libia.

Claudio D'AMICO (LNP) invita il Governo ad attivarsi a tutela dei rimpatriati italiani dalla Libia, riconoscendo l'esistenza di punti problematici nel presente Trattato, ma al tempo stesso apprezzando alcuni progressi indubbi come quella della non ingerenza reciproca che non consentirebbe più alla Libia di formulare giudizi sui componenti dei governi italiani. Quanto ai diritti umani, fa presente che all'articolo 6 si richiama la Carta dell'ONU e la Dichiarazione universale dei diritti fondamentali, mentre ritiene che circa la gestione dei flussi migratori si siano espressi timori eccessivi. In conclusione, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Gianpaolo DOZZO (LNP) segnala all'onorevole D'Alema la patente contraddizione tra il suo intervento e quello dell'onorevole Mecacci, membro del suo stesso gruppo. Quanto alle preoccupazioni dell'onorevole Evangelisti sul rischio di traslazione degli oneri, ricorda che in Italia ormai operano sul piano tariffario autorità indipendenti dotate di incisivi poteri. Nel ritenere certo che l'accordo in esame potrà contribuire a porre fine alla

« tratta degli schiavi » che caratterizza l'immigrazione clandestina, conferma il voto favorevole del suo gruppo.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA, riprendendo il delicato tema dei rimpatriati italiani, ricorda che a loro favore sono all'ordine del giorno di entrambe le Camere diversi provvedimenti, su cui Governo e Parlamento potrebbero fare uno sforzo comune. Ringrazia infine l'onorevole D'Alema per la testimonianza resa sulla sua esperienza di governo, che ha fatto peraltro seguito a quella da lui stesso compiuta nella legislatura ancora precedente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Pianetta, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali.**

**C. 1907 Governo.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 dicembre 2008.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli sul provvedimento delle Commissioni I, II, VI, VII, X, e XI, unitamente al nulla-osta della Commissione Bilancio.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Ruben, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera al-

tresi di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

#### La seduta termina alle 17.

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.*

#### La seduta comincia alle 17.

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM(2008)712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

*(Esame e conclusione – Relazione favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giorgio LA MALFA (Misto), *relatore*, segnala che il 18 novembre 2008 la Commissione ha deliberato il Programma legislativo e di lavoro per il 2009, « Agire adesso per un'Europa migliore », elaborato sulla base della strategia politica annuale presentata dalla stessa Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo il 15 febbraio 2008. In linea generale, nell'anno conclusivo del suo mandato, la Commissione, in piena sinergia con il Consiglio ed il Parlamento europeo, si propone di completare i programmi già intrapresi nei settori dell'energia, del mutamento climatico, dell'immigrazione e delle politiche sociali e di attuare la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Nel 2009, anno europeo della creatività e dell'inno-

vazione, la Commissione intende inoltre celebrare il successo dell'allargamento e dimostrare, nel contempo, che l'Unione svolge un ruolo centrale nel costruire un'Europa di pace, prosperità e solidarietà.

Segnala che gli obiettivi strategici del programma legislativo definiti dalla Commissione per l'anno 2009 si basano su quattro grandi priorità: crescita e occupazione nel quadro dell'impegno dell'Unione europea in risposta alla crisi economica internazionale; mutamento climatico ed Europa sostenibile; un'Europa vicina ai cittadini, con la previsione un'analisi sul grado di preparazione dell'Unione europea sul fronte dell'evoluzione demografica; l'Europa come *partner* mondiale. Nel corso del 2009 la Commissione si propone di continuare a stringere relazioni a lungo termine con i partner più importanti e di intensificare i rapporti sia con i paesi asiatici considerati strategici, quali la Cina, l'India e il Giappone, sia con altri paesi emergenti, come il Brasile. Anche in considerazione del ruolo svolto dall'Unione europea durante la recente crisi finanziaria, la Commissione intende assumere un ruolo attivo in tutti i vertici internazionali, anche al fine di ripristinare la fiducia nel sistema finanziario e di stimolare una riflessione sulla riforma della *governance* economica a livello mondiale.

Sottolinea che, in tema di politica estera, la Commissione enuclea i seguenti obiettivi di politica estera: continuare il processo di allargamento; attivarsi per sviluppare la dimensione dell'Unione per il Mediterraneo; elaborare un fattivo partenariato con il nuovo governo degli Stati Uniti; completare il programma di Doha per lo sviluppo; consolidare le relazioni con i paesi in via di sviluppo. Merita una segnalazione l'impegno che la Commissione si assume in tema di comunicazione sulle priorità istituzionali, che saranno concordate per la prima volta dal Consiglio, dal Parlamento europeo e dalla Commissione, nel quadro della dichiarazione congiunta « Un partenariato per comunicare sull'Europa », anche in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo,

che costituiranno la principale priorità su questo versante. Nel programma la Commissione indica che pubblicherà nella primavera del 2009 per valutare i risultati della sua azione dalla sua istituzione e fondare l'Unione europea del 21° secolo. Tra le priorità della comunicazione figurano, oltre alle elezioni del Parlamento europeo, la questione energetica e mutamento climatico; il ventesimo anniversario dei cambiamenti democratici in Europa centrale e orientale; il futuro dell'Europa per i cittadini e l'Europa nel mondo.

Passando al Programma di 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese (1° luglio 2008-31 dicembre 2009), rileva che il Consiglio dell'Unione europea lo ha approvato il 30 giugno 2008, laddove la presidenza di turno della Repubblica ceca ha indicato le priorità soltanto il 7 gennaio scorso. Il Programma si articola in due parti. La prima parte reca il quadro strategico di lungo periodo ed è stata adottata in consultazione con le presidenze spagnola, belga e ungherese. In essa viene evidenziato che l'Unione europea, a seguito della prevista entrata in vigore del Trattato di Lisbona, potrà concentrare la propria attività sulle sfide concrete che interessano i cittadini, con particolare attenzione alla globalizzazione, al miglioramento della crescita e della competitività, alla lotta ai cambiamenti climatici, alle questioni energetiche, al rafforzamento della sicurezza per i cittadini, nonché al rafforzamento della PESD, della cooperazione regionale e delle relazioni con i Paesi vicini (oltre alla prosecuzione del processo di allargamento). In questo l'Unione intende quindi adoperarsi per la conclusione di accordi di libero scambio, quale mezzo per incoraggiare la crescita economica, l'occupazione e lo sviluppo. Nel prossimo arco temporale, l'Unione si propone poi di contribuire agli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015, in quanto componente essenziale dell'obiettivo generale di eliminare la povertà.

La seconda parte del documento costituisce il programma operativo, nel quale le tre Presidenze indicano le principali questioni che saranno trattate nell'arco tem-

porale considerato. Tale parte si articola quindi in diversi settori, tra cui, ai fini delle competenze della Commissione, rilevano: lo sviluppo dell'Unione, da rafforzare mediante l'attuazione del trattato di Lisbona, la prosecuzione del processo di allargamento con i negoziati di adesione della Turchia e della Croazia (quello con la Croazia dovrebbe giungere ad una fase decisiva nel 2009); la politica climatica ed energetica integrata, in attuazione della strategia « 2020 » adottata dal Consiglio nel marzo 2007 e la predisposizione di un nuovo piano d'azione in materia di energia per il periodo successivo al 2010; le relazioni esterne, nell'ambito del quadro di riferimento della Strategia europea in materia di sicurezza sui temi della lotta al terrorismo, proliferazione delle armi di distruzione di massa, conflitti regionali e criminalità organizzata.

Sottolinea che rispetto al programma legislativo della Commissione per il 2009, il programma di 18 mesi del Consiglio articola in modo accurato i temi delle relazioni esterne.

In merito alle questioni della non proliferazione e del disarmo, il programma del Consiglio evidenzia come l'Unione si sforzerà soprattutto per un'attuazione attiva ed efficace della propria strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, in particolare per quanto riguarda il problema del nucleare in Iran. La UE si batterà inoltre per l'apertura di negoziati per un trattato che vieti la produzione di materie fissili destinate alla produzione di armi.

Per quanto riguarda la dimensione multilaterale, il programma del Consiglio prevede che l'Unione svolgerà un ruolo attivo nelle sedi multilaterali, in particolare le Nazioni Unite, e intensificherà le relazioni con l'OSCE e il Consiglio d'Europa.

Con riferimento al rispetto dei diritti umani e all'affermazione dello stato di diritto e della democrazia il programma del Consiglio ricorda anzitutto il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in occasione del quale si prevede di porre particolare en-

fasi anzitutto sulla lotta alla violenza contro le donne, come anche alle problematiche della protezione dei difensori dei diritti umani. La promozione della legge umanitaria internazionale, inclusa la responsabilità di proteggere, saranno parte integrante della gestione delle crisi da parte dell'Unione.

Per quanto concerne lo sviluppo del commercio internazionale, nel programma del Consiglio è previsto che l'Unione continuerà il proprio impegno per il raggiungimento di un accordo equilibrato e ambizioso nell'ambito dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio, sul cui futuro pure si ritiene sia necessario un momento successivo di riflessione strategica.

Il programma sottolinea quindi il ruolo guida dell'Unione nella realizzazione degli Obiettivi del Millennio nei paesi *partner*, rimarcando la necessità di intensificare gli sforzi attraverso la messa a punto di nuovi programmi per la lotta alla povertà nel contesto di uno sviluppo sostenibile. Nel sottolineare che il miglioramento dell'efficacia degli aiuti deve impegnare tanto i Paesi donatori quanto i riceventi, il Consiglio ritiene fondamentale l'attuazione della Dichiarazione di Parigi adottata nel 2005 per migliorare la qualità degli aiuti. Particolare risalto viene dato anche al miglioramento della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS), alla quale viene assegnata alta priorità. In relazione a tale prospettiva, il Programma ritiene necessario aggiornare il programma di lavoro per i dodici settori CPS, al fine di giungere a progressi rilevanti prima della stesura della prossima relazione biennale sull'applicazione della CPS.

Il Programma del Consiglio prevede un ulteriore rafforzamento della politica europea di vicinato (PEV) – sia nella sua direttrice orientale che in quella meridionale – e uno sforzo per mirare maggiormente i Piani d'azione sulle situazioni specifiche dei paesi di riferimento. La Comunicazione della Commissione del 18 novembre sul Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009, Agire adesso per un'Europa migliore in-

serisce nell'elenco delle 12 iniziative strategiche anche il Pacchetto relativo alla politica europea di vicinato, specificando che tale pacchetto comprenderà una comunicazione quadro e 12 piani d'azione.

Nel Programma si preannuncia il rafforzamento delle relazioni con alcuni paesi: Ucraina, con cui verrà stipulato un nuovo accordo rafforzato in luogo di quello in vigore, avviato nel marzo 2007); Marocco, con discussioni per uno « status avanzato » delle relazioni fra l'Unione europea e il paese africano; Israele, sulla base dell'attuale Accordo di associazione stipulato nel 2000.

Si afferma poi la volontà di promuovere le relazioni con Moldova, Georgia, Armenia e Azerbaigian e Bielorussia, a condizione che si possano registrare miglioramenti nella situazione politica interna. Tali Paesi, insieme all'Ucraina, sono peraltro inclusi nella proposta di un nuovo partenariato orientale che comprende nuove misure destinate allo sviluppo e che la Commissione propone di varare nella primavera del 2009 nell'ambito di uno speciale « vertice del partenariato orientale ».

Sui temi dell'allargamento e delle relazioni con i Balcani occidentali – strettamente interconnessi – il Programma del Consiglio prevede che sarà ulteriormente promossa la prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali, mediante il decisivo strumento degli accordi di stabilizzazione e associazione. L'Unione proseguirà nel proprio ruolo volto ad assicurare e rafforzare la stabilità della regione, con particolare attenzione al Kosovo e alla missione civile EULEX. La Serbia viene in qualche modo incentivata alla creazione di relazioni costruttive con il Kosovo, in vista della piena attuazione dell'accordo di stabilizzazione e associazione già firmato con l'Unione Europea. Il programma accenna alla fase decisiva in cui stanno entrando i negoziati per l'allargamento relativi alla Croazia, mentre per quanto concerne la Turchia si sostiene che tali negoziati continueranno nella misura in cui quel paese adotterà le riforme interne. Anche la Com-

missione terrà sotto attenta valutazione gli sviluppi politici ed economici del Kosovo.

Il Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 prevede l'elaborazione di un fattivo partenariato con il nuovo governo degli Stati Uniti, che assumerà grande importanza per affrontare le grandi sfide a livello mondiale, ad esempio il mutamento climatico, la sicurezza e la stabilità e per sviluppare la cooperazione in materia di economia e regolamentazione. In tema di relazioni transatlantiche il Programma del Consiglio prefigura un'intensificazione delle stesse in moltissimi settori, che vanno dal cambiamento climatico (in vista del nuovo accordo globale che dovrebbe essere finalizzato nel 2009), alla sicurezza energetica, alla lotta al terrorismo, ai diritti umani.

Conclusivamente, nel presentare una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 2*), sottolinea che i documenti in titolo appaiono convergenti nel segnalare la consapevolezza del ruolo dell'Europa nel mondo, l'esigenza di rafforzare sia la PESC che la PESD, l'impegno a proseguire

nell'allargamento e a incentivare la politica di vicinato e comunque tutti i partenariati strategici. Si deve comunque osservare che l'Unione europea può assolvere al meglio a tali rilevanti responsabilità esterne in presenza di un quadro istituzionale quale quello delineato dal Trattato di Lisbona, la cui ratifica da parte di tutti i membri dell'Unione europea si conferma pertanto come il maggior obiettivo al quale lavorare nei prossimi mesi.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di riferire in senso favorevole sul provvedimento in titolo e nomina l'onorevole La Malfa quale relatore presso la XIV Commissione.

**La seduta termina alle 17.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.10 alle 17.15.

## ALLEGATO 1

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia,  
fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 (C. 2041 Governo)**

**EMENDAMENTI**

ART. 4.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 10, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, e 19 del Trattato, di cui all'articolo 1, pari a euro 34.200.200 per l'anno 2009, a euro 74.216.200 per l'anno 2010, a euro 70.716.200 per l'anno 2011 e a euro 1.336.200 per ciascuno degli anni dal 2012 al 2029, e a quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 8 dello stesso Trattato, valutati in 180 milioni di euro per ciascuno

degli anni dal 2009 al 2028, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3.

**4. 100.** Il Relatore.

*Al comma 2, sostituire le parole:* derivanti dall'attuazione della presente legge *con le seguenti:* derivanti dall'attuazione dell'articolo 8 del Trattato, di cui all'articolo 1 della presente legge.

**4. 101.** Il Relatore.

## ALLEGATO 2

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese (COM(2008)712 definitivo – 11249/08).**

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per quanto di competenza, il Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese;

rilevato che, nell'anno conclusivo del suo mandato, la Commissione, in piena sinergia con il Consiglio ed il Parlamento europeo, si propone di completare i programmi già intrapresi nei settori dell'energia, del mutamento climatico, dell'immigrazione e delle politiche sociali e di attuare la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, in coerenza con il ruolo attivo che l'Unione europea intende assumere nella gestione della crisi economica internazionale e nel quadro dell'impegno per la costruzione di un'Europa di pace, prosperità e solidarietà;

sulla base della condivisione dei maggiori obiettivi di politica estera che la Commissione si prefigge, con particolare attenzione alla continuazione del processo di allargamento, allo sviluppo della dimensione dell'Unione per il Mediterraneo, ad un fattivo partenariato con il nuovo governo degli Stati Uniti, ai temi dell'agenda contro la povertà e per lo sviluppo, in relazione all'agenda di Doha

e agli impegni assunti per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite;

condivise, in particolare, le linee direttrici del Consiglio, fissate fino al dicembre 2009, in riferimento all'impegno per la soluzione della questione nucleare nel rapporto con l'Iran; all'incremento dell'impegno nella dimensione multilaterale per la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali; all'impegno ininterrotto per la tutela dei diritti umani e per l'attenzione alla coerenza e all'efficacia degli aiuti nel quadro delle politiche di sviluppo;

apprezzati altresì gli obiettivi per il rafforzamento delle relazioni esterne dell'Unione, con particolare attenzione ai Paesi interessati dalla politica europea di vicinato (PEV), nell'auspicio che la speciale considerazione verso la cosiddetta « dimensione orientale », essenziale nell'ottica del rapporto con la Russia, non rallenti il processo virtuoso che ha portato alla istituzione dell'Unione per il Mediterraneo, anche in considerazione della recente evoluzione della crisi mediorientale;

sottolineata la necessità che l'Unione europea proceda in modo convinto nel processo di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono ad una applicazione dell'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione tra l'Unione europea e la

Serbia e all'avvio del processo di ratifica da parte dei 27 Stati membri dell'Unione;

osservato, infine, che il successo dell'azione esterna dell'Unione europea e una sua piena assunzione di ruolo nello sce-

nario internazionale sono strettamente condizionati al positivo esito del percorso di ratifica del Trattato di Lisbona,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
IN SENSO FAVOREVOLE.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione). ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	66
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	69
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	68

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.*

#### **La seduta comincia alle 8.50.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, ricorda che l'Accordo in esame, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008, consta di un Preambolo e di 23 articoli raggruppati in tre Capi, che disciplinano un ampio spettro di rapporti economici e giuridici con la Libia.

In particolare il Capo I (articoli da 1 a 7) delinea i principi generali che sono alla base dell'intesa. Viene innanzitutto ribadito l'impegno delle Parti al rispetto della legalità internazionale nel quadro della

comune visione di centralità delle Nazioni Unite. Vengono poi affermati i principi del rispetto dell'uguaglianza sovrana degli Stati, del non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza dell'altra Parte (articolo 3), della non ingerenza negli affari interni della controparte, anche impegnandosi a non usare il proprio territorio in attività ostili verso l'altra parte. Viene ribadito l'impegno al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché quello alla soluzione pacifica delle eventuali controversie. Le Parti si impegnano inoltre ad adottare iniziative atte alla creazione di uno spazio culturale comune all'interno del quale si possa sviluppare il dialogo tra le due culture.

Il Capo II (articoli da 8 a 13) contiene disposizioni volte a sanare le situazioni pregresse e i contenziosi ancora in atto.

Il Capo III (articoli da 14 a 23) reca la disciplina del nuovo partenariato bilaterale.

In quest'ultimo Capo, per quanto riguarda più direttamente i profili di competenza della Commissione Difesa, l'articolo 20 prevede una collaborazione nel settore della difesa tra le rispettive Forze

armate (articolo 20) e rinvia a successive intese la disciplina dello scambio di esperti e tecnici e quella relativa alla conduzione di manovre congiunte. La collaborazione in questo settore riguarda anche le industrie militari e il sostegno dell'Italia alle vittime dello scoppio di mine e ai territori libici danneggiati.

Con l'articolo 21 le Parti si impegnano, invece, a collaborare nel settore della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e del disarmo, particolarmente al fine di ripulire l'area mediterranea dalla presenza di tali armamenti. Il partenariato, infine, è esteso allo sviluppo dei rapporti tra i parlamenti e gli enti locali delle due parti, con l'intendimento di approfondire la reciproca conoscenza (articolo 22).

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge di ratifica, segnala che accanto alle consuete disposizioni recanti l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato, esso reca, all'articolo 3, alcune disposizioni a carattere generale dirette ad introdurre, fino al 2028, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società, residenti in Italia, operanti nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi.

L'articolo 4, quantifica l'onere finanziario del provvedimento, mentre l'articolo 5 ne stabilisce l'entrata in vigore per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul provvedimento in oggetto, ritiene che il Trattato in esame risulti coerente con gli accordi internazionali già stipulati dall'Italia nel quadro della partecipazione ad organizzazioni internazionali. Infatti, questi ultimi, nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, si ispirano ai medesimi principi di legalità internazionale che sono espressamente richiamati dall'articolo 4 del Trattato stesso e che, più in generale, permeano l'intero contenuto del Capo I. Si riserva comunque di formulare una proposta di parere, anche sulla base degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Federica MOGHERINI REBESANI (PD) rileva che, come emerso nel corso della discussione svoltasi presso la III Commissione in merito al provvedimento in oggetto, vi è un problema di compatibilità tra l'articolo 4, comma 2, del Trattato di amicizia Italia-Libia e le norme dell'articolo 5 del Trattato istitutivo della NATO. In merito a questo aspetto, il Governo, anche attraverso i mezzi di comunicazione, ha sostenuto che la citata disposizione del Trattato di amicizia deve essere interpretata alla luce di quanto previsto dall'articolo 5 del Trattato NATO. Evidenzia inoltre come l'articolo 19, comma 2, del predetto Trattato, nel riferirsi a non meglio precisate « società italiane in possesso delle necessarie competenze tecnologiche » non fornisca sufficienti elementi per l'individuazione dei soggetti a cui dovrebbe essere affidato il controllo delle frontiere terrestri libiche ai fini della lotta all'immigrazione clandestina. Considerato tuttavia che il Trattato non può essere oggetto di modifiche in sede parlamentare, auspica che nel corso del prosieguo dell'iter legislativo il Governo possa fornire una chiave interpretativa adeguata ai fini della corretta applicazione della citata disposizione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ritiene che il Governo abbia valutato con attenzione la compatibilità tra l'accordo di amicizia in oggetto e gli altri accordi internazionali già sottoscritti dall'Italia, e che, in ogni caso, non può essere pregiudicato il diritto alla legittima difesa riconosciuto dall'ordinamento internazionale. Inoltre, rileva come l'articolo 13 del Trattato non detti puntuali disposizioni per la soluzione delle vertenze concernenti i crediti vantati da imprese italiane nei confronti della Libia. Infine, considerato che l'Italia, con il presente Trattato, ha assunto l'impegno a ripristinare ai cittadini libici l'erogazione dei trattamenti pensionistici a suo tempo soppressi come reazione all'espulsione dei cittadini italiani dal territorio libico, ritiene che, nel quadro del Trattato stesso, si sarebbero potute prevedere misure anche a beneficio di quest'ultimi.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole, che illustra (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, all'unanimità, la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 9.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 15 gennaio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.05 alle 9.10.

ALLEGATO

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia,  
fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 (C. 2041 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 2041 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 »,

premessi che:

l'articolo 4 del citato Trattato di amicizia richiama espressamente i principi di legalità internazionale;

tali principi, più in generale, permeano sostanzialmente il contenuto dell'intero Capo I del Trattato stesso;

considerato pertanto che il Trattato di amicizia in oggetto è coerente con gli Accordi internazionali già stipulati dall'Italia nel quadro della partecipazione ad organizzazioni internazionali, posto che questi ultimi, nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, si ispirano ai medesimi principi di legalità internazionale;

ritenuto quindi che il predetto Trattato di amicizia debba essere interpretato alla luce dei citati Accordi internazionali,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00752 Commercio: Interventi per la viabilità in Calabria e Sicilia .....	70
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	86
5-00839 Corsaro: Futuro della società Cinecittà <i> Holding</i> .....	71
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	87
5-00753 Vannucci: Costi amministrativi della <i>social card</i> .....	71
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	89
5-00754 Bitonci: Definizione dei soggetti beneficiari della <i>social card</i> .....	72
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	90
Sull'ordine dei lavori .....	72

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i> ) ....	72
--	----

##### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	81
--	----

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 53 (Rilievi alla VIII Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	84
--	----

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

##### La seduta comincia alle 14.10.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità

delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

##### 5-00752 Commercio: Interventi per la viabilità in Calabria e Sicilia.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) illustra l'interrogazione in ti-

tolo, segnalando la necessità di ripristinare tutti gli stanziamenti destinati alla viabilità di Calabria e Sicilia.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA), replicando, si dichiara insoddisfatto, ricordando che l'emendamento sulla questione della viabilità della Calabria e della Sicilia presentato al disegno di legge C. 1972 utilizzava a fini di copertura proprio le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, che, in base alla risposta fornita dal rappresentante del Governo, saranno destinate con tempi più lunghi a tale finalità. Segnala che in questo modo si conferma la politica di disinteresse del Governo per il Mezzogiorno.

**5-00839 Corsaro: Futuro della società  
Cinecittà Holding.**

Massimo Enrico CORSARO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, segnalando come la società Cinecittà Holding, pur mantenendo una dotazione di personale significativa, stia nel tempo perdendo la propria natura di *holding*, in quanto ormai non detiene partecipazioni significative ulteriori rispetto a quelle detenute nell'Istituto Luce e in Circuito Cinema. Ritiene, pertanto, necessario acquisire dal Governo indicazioni sul futuro della società.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimo Enrico CORSARO (PdL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, sottolineando come la situazione prospettata dall'interrogazione evidenzia la presenza di significativi elementi di criticità. Segnala, infatti, che la società Cinecittà holding, pur disponendo allo stato di numerosi dipendenti, svolge ormai un numero assai limitato di attività, che

potrebbero essere realizzate direttamente dal Ministero di competenza. Quanto all'ipotesi di assorbimento dell'Istituto Luce da parte di Cinecittà holding, ritiene che l'operazione non determinerebbe una razionalizzazione degli assetti societari in essere, essendo piuttosto funzionale ad un mutamento della *governance* societaria. Osserva, infatti, che nel quadro attuale, sarebbe più ragionevole ipotizzare un assorbimento di Cinecittà holding da parte dell'Istituto Luce, anche alla luce delle attività svolte dai soggetti coinvolti nell'operazione, provvedendo a fornire determinati servizi al Ministero competente.

**5-00753 Vannucci: Costi amministrativi  
della social card.**

Massimo VANNUCCI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando la necessità di acquisire elementi sui costi della *social card*, anche con riferimento al monte ore impegnato dall'amministrazione per la *social card*.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimo VANNUCCI (PD), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto, in quanto la risposta si è limitata a ricordare il disposto normativo in materia di limiti di tetto ai costi amministrativi della *social card*. La percentuale prevista è peraltro del tutto irrealistica. Ricorda in proposito che la carta doveva riguardare 1.300.000 persone, ma a fine anno solo 500.000 persone hanno fatto richiesta e di queste solo 300.000 hanno avuto la carta caricata. Ciò dimostra la complessità della procedura e lascia presumere costi superiori a quelli previsti. Ricorda inoltre che in Assemblea è stato segnalato che nella sola provincia di Bolzano sono state impiegate per questa procedura otto persone a tempo pieno.

**5-00754 Bitonci: Definizione dei soggetti beneficiari della *social card*.**

Massimo BITONCI (LNP) illustra l'interrogazione in titolo, segnalando come appaia necessario un chiarimento del Governo in ordine alla definizione della platea dei beneficiari della *social card*, al fine di confermare che le misure agevolative previste si applicano ai soli cittadini italiani.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Massimo BITONCI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, osservando tuttavia che sono stati segnalati diversi casi nei quali la *social card* è stata attribuita anche a cittadini stranieri. Ritiene pertanto necessario che il Governo assicuri i necessari interventi di verifica e controllo, al fine di garantire il rispetto della disciplina legislativa vigente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Sull'ordine dei lavori.**

PIER PAOLO BARETTA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che i 450 milioni di euro derivanti dal disegno di legge C. 1972, nel sito del Governo sono già indicati come affluiti al finanziamento della *social card*, unitamente ad ulteriori risorse previste da un provvedimento in corso di esame al Senato. Sottolinea pertanto la discrasia tra i dati forniti dal rappresentante del Governo nella risposta all'interrogazione a risposta immediata presentata dal collega Vannucci e quelli propagandati all'opinione pubblica e invita la Commissione ad approfondire tale aspetto ponendo nuovamente la questione all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.35.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione — Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, fa presente che il disegno di legge in esame reca, agli articoli 1 e 2, la ratifica del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. Il disegno di legge reca altresì, all'articolo 3, una disposizione di carattere fiscale, finalizzata a determinare maggiori entrate, poste, in parte, dall'articolo 4, a copertura degli oneri recati dal Trattato oggetto di ratifica. Il disegno di legge è corredato di relazione tecnica, nella quale si fa presente che le ipotesi assunte per il calcolo degli oneri costituiscono riferimenti inderogabili ai fini dell'attuazione del provvedimento.

Quanto alle disposizioni di interesse della Commissione bilancio, segnala in primo luogo che l'articolo 8 prevede l'impegno dell'Italia a reperire, nei limiti di 5 miliardi di dollari USA, i fondi necessari per la realizzazione di progetti infrastrutturali di base, per un importo pari a 250 milioni di dollari USA annui per venti anni. La relazione tecnica precisa che, all'attuale tasso di cambio di mercato,

l'ammontare annuo di finanziamenti a carico dell'Italia ammonta a 180 milioni di euro. Al riguardo, ritiene non vi siano osservazioni sotto il profilo della quantificazione, osservando che, comunque, l'effettivo onere gravante annualmente sulla finanza pubblica è correlato all'andamento del tasso di cambio.

Fa inoltre presente che gli articoli 9, 10, 12, 13, 14 e 16 del Trattato istituiscono una serie di organismi a composizione mista. Al riguardo, segnala che la relazione tecnica prevede che dal funzionamento della Commissione mista paritetica, di cui all'articolo 9 del Trattato, composta da tecnici esperti privati e pubblici, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto per l'utilizzo di funzionari pubblici si provvederà con fondi stanziati per missioni presso capitoli già esistenti di ciascuna amministrazione interessata. In ordine alla Commissione di cui all'articolo 9, la relazione illustrativa sottolinea alcuni dei compiti affidati all'organismo, quali l'indicazione dei tempi e delle modalità di affidamento e di esecuzione di importanti opere infrastrutturali, progetti industriali e investimenti, nonché le funzioni di verifica degli impegni presi e di segnalazione ai Ministeri di eventuali inadempienze e di soluzioni tecniche. Per quanto riguarda le spese relative all'istituzione dei Comitati misti per la definizione delle iniziative speciali di cui all'articolo 10 del Trattato, le relative spese saranno imputate sugli ordinari stanziamenti di bilancio delle amministrazioni competenti. L'istituzione e il funzionamento del Comitato misto per la gestione del Fondo sociale, di cui all'articolo 12 del Trattato, non comporterà oneri aggiuntivi in quanto la partecipazione sarà garantita da funzionari dell'ambasciata a Tripoli e da funzionari della Direzione generale a Roma. La relazione tecnica precisa, inoltre, che il Comitato misto sui crediti, di cui all'articolo 13 del Trattato, è già funzionante e le relative spese di missione dei funzionari sono coperte con i fondi annuali attribuiti per il funzionamento corrente del Ministero degli affari esteri. La relazione tecnica precisa, infine,

che alle spese dei Comitati misti di cui agli articoli 14 e 16 del Trattato si farà fronte con gli stanziamenti disponibili a legislazione vigente sul bilancio delle amministrazioni interessate che prendono parte agli incontri. Al riguardo, osserva che la relazione tecnica non quantifica gli oneri per l'istituzione e il funzionamento degli organismi paritetici sopra citati, nel presupposto che le relative attività possano essere finanziate nell'ambito delle disponibilità già esistenti presso i bilanci delle amministrazioni interessate. Con riferimento ai profili di copertura finanziaria, appare opportuno che il Governo confermi, come indicato nella relazione tecnica, che dall'istituzione e dal funzionamento della Commissione mista paritetica di cui all'articolo 9 del Trattato, nonché dei Comitati misti di cui agli articoli 10, 12, 13, 14 e 16, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato dal momento che agli stessi si dovrebbe provvedere nell'ambito delle risorse già previste per il funzionamento degli organismi esistenti, nel caso del Comitato di cui all'articolo 13, o già assegnate a legislazione vigente alle amministrazioni competenti per analoghe finalità. Ritiene altresì opportuno che il Governo assicuri che in relazione alla partecipazione di tecnici esperti privati ai lavori della Commissione mista paritetica di cui all'articolo 9 si possa provvedere facendo ricorso a fondi già disponibili in bilancio.

L'articolo 10 del Trattato dispone che, sulla base di un ammontare di spesa complessiva concordato dalle Parti, l'Italia si impegna a realizzare interventi a favore del popolo libico, rinviando ad appositi Comitati misti la definizione sia delle modalità di esecuzione sia del limite di spesa da impegnare per ciascuna iniziativa. In particolare, si prevede, alla lettera *a*), la costruzione in Libia di duecento unità abitative, alla lettera *b*), l'assegnazione di borse di studio universitarie e post-universitarie per l'intero corso di studi, alla lettera *c*), un programma di cure, presso Istituti specializzati italiani a favore delle vittime dello scoppio di mine che non possono essere curati presso il Centro di

riabilitazione ortopedica di Bengasi, realizzato con i fondi della cooperazione italiana, alla lettera *d*), il ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici, civili e militari, e ai loro eredi che, sulla base della normativa italiana vigente, ne abbiano diritto e, alla lettera *e*), la restituzione alla Libia di manoscritti e reperti archeologici trasferiti in Italia in epoca coloniale, individuati dal Comitato misto di cui all'articolo 16 del Trattato. Gli oneri per tali disposizioni sono puntualmente quantificati dalla relazione tecnica e, a tale riguardo, ritiene che non vi siano osservazioni, nel presupposto - sul quale appare necessario acquisire una conferma da parte del Governo - che alcuni degli interventi previsti dalla norma siano modulabili, nell'ambito del limite di spesa complessivo concordato fra le Parti, consentendo comunque di rientrare nell'ambito delle risorse finanziarie oggetto della stima formulata dalla relazione tecnica. Con riferimento ai profili di copertura finanziaria, ritiene altresì opportuno che il Governo confermi, come indicato nella relazione tecnica, che agli eventuali oneri relativi alla restituzione dei reperti archeologici si provvederà previa adozione di un apposito provvedimento legislativo che stanzi le necessarie risorse.

L'articolo 19 del Trattato reca disposizioni in materia di collaborazione nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, prevedendo, in particolare, al comma 2 la promozione, per combattere l'immigrazione clandestina, della realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche da affidare a società italiane in possesso delle necessarie competenze tecnologiche. Il Governo italiano sosterrà il 50 per cento dei costi mentre, per il restante 50 per cento, le Parti contraenti chiederanno all'Unione Europea di farsene carico. Al riguardo, segnala che la relazione tecnica quantifica gli oneri relativi al 50 per cento del costo del controllo delle frontiere in 33.544.000 euro nel 2009, 61.200.000 euro nel 2010 e 57.700.000 per il 2011. In particolare, la relazione tecnica ipotizza un costo complessivo di 300 milioni di euro, di cui la

metà a carico dell'Italia. Ipotizzando, inoltre, che saranno realizzati sistemi diversi di controllo, sia radar sia elettronici, la relazione tecnica non ritiene possibile che il sistema entri a regime sin dal primo anno e, pertanto, stima la distribuzione dei costi nell'arco del triennio. Al riguardo, premesso che l'ammontare indicato dalla relazione tecnica rappresenta una stima dei costi che dovrebbero essere sostenuti e tenuto conto, altresì, che l'imputazione all'Unione Europea del 50 per cento della spesa ha carattere programmatico, ritiene opportuno acquisire una valutazione da parte del Governo in ordine alla realizzabilità degli interventi previsti dalla norma anche contenendo l'onere nell'ambito della metà che sarà certamente finanziata dalla Parte italiana.

Fa, inoltre, presente che l'articolo 3 del disegno di legge di ratifica prevede l'applicazione di un'addizionale IRES nei confronti delle società e degli enti commerciali operanti nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, con partecipazioni e con immobilizzazioni nette dedicate a tale attività con valore di libro superiore al 33 per cento della corrispondente voce del bilancio di esercizio, emittenti azioni o titoli equivalenti ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato ed aventi una capitalizzazione superiore a 20 miliardi di euro.

L'addizionale, pari al 4 per cento dell'utile prima delle imposte, è applicabile esclusivamente nel caso in cui dal conto economico risulti un'incidenza fiscale inferiore al 19 per cento. In ogni caso l'addizionale non è dovuta per gli esercizi in perdita e il relativo importo non può eccedere il minore tra l'importo determinato applicando all'utile prima delle imposte la differenza tra il 19 per cento e l'aliquota di incidenza fiscale risultante dal conto economico e l'importo di percentuali del patrimonio netto indicate dalla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 3. L'addizionale è dovuta a decorrere dall'esercizio che inizia successivamente al 31 dicembre 2008 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2028. Ai fini del calcolo dei

versamenti in acconto relativi al primo esercizio si fa riferimento a quella che sarebbe stata l'addizionale dovuta per l'esercizio precedente, ferma rimanendo la facoltà di fare riferimento allo stesso esercizio relativamente al quale la stessa si rende dovuta.

La relazione tecnica quantifica le maggiori entrate derivanti dalla norma in 214,2 milioni di euro per il 2009, 254,3 milioni di euro per il 2010 e 250,8 milioni di euro per il 2011, per poi indicare un importo annuale di ammontare oscillante tra un minimo di 181 milioni di euro e un massimo di 198 milioni di euro per il periodo compreso tra il 2012 e il 2028. Per il 2029 è previsto un gettito residuo pari a 4,2 milioni di euro. La quantificazione si basa sul presupposto che la norma determini un'addizionale IRES – applicabile solo a condizione che l'incidenza fiscale ai soli fini IRES risulti, sulla base delle risultanze del conto economico, inferiore al 19 per cento – il cui importo sarà pari al minore tra il 4 per dell'utile prima delle imposte, l'importo determinato applicando all'utile prima delle imposte la differenza tra il 19 per cento e l'aliquota di incidenza fiscale risultante dal conto economico e l'importo derivante all'applicazione delle previste percentuali sul patrimonio netto. Dai dati riportati nella relazione tecnica, si desume che il criterio che verrà utilizzato per l'applicazione dell'addizionale è quello commisurato al patrimonio netto che, come previsto dalla norma, determina il minor carico tributario addizionale. Segnala, inoltre, che in termini di cassa, la relazione tecnica assume che in ciascun esercizio l'acconto effettivo sia pari al 100 per cento dell'importo risultante dall'applicazione al patrimonio netto dell'esercizio precedente delle percentuali d'imposta prevista per l'esercizio in corso. Al riguardo, osserva che la quantificazione del gettito contenuta nella relazione tecnica risulta coerente con i dati di bilancio esposti da una società del settore che rientra nei requisiti di applicabilità dell'addizionale. Ritiene, comunque, necessario acquisire l'avviso del Governo circa un profilo che potrebbe incidere sul gettito

atteso con l'introduzione della norma. Segnala, infatti, che la misura del gettito dell'addizionale potrebbe essere ridotta rispetto alle stime della relazione tecnica qualora, in base alla disposizione che prevede l'adozione del metodo di calcolo da cui discenda il minor carico tributario per la società soggetta ad addizionale, si determinino le condizioni per cui l'utilizzo del criterio commisurato al reddito dia luogo ad un gettito inferiore rispetto a quello commisurato al patrimonio.

Con riferimento all'articolo 4 del disegno di legge, che reca la copertura finanziaria del provvedimento, fa in primo luogo presente che, al fine di garantire l'allineamento temporale tra il verificarsi degli oneri e la disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, appare necessario che il Governo confermi, sulla base di quanto indicato nella relazione tecnica, che le disposizioni di cui agli articoli 8, 10, lettere *a)* e *d)*, e 19 decorrono dall'anno 2009 e che le disposizioni di cui all'articolo 10, lettere *b)* e *c)*, decorrono dall'anno 2010. Ritiene infatti che tale chiarimento si renda necessario in quanto il testo del Trattato non reca esplicite indicazioni circa la decorrenza temporale di tali oneri. Segnala, inoltre, che l'onere indicato dall'articolo 4 ha carattere permanente, mentre le maggiori entrate derivanti dalla previsione di una specifica addizionale all'imposta sul reddito delle società, delle quali è previsto l'utilizzo ai sensi dell'articolo 3, si esauriranno nell'anno 2029. Infatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, l'addizionale è dovuta a decorrere dall'esercizio che inizia successivamente al 31 dicembre 2008 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2029. Segnala, tuttavia che solo alcuni degli oneri previsti dal provvedimento sembrerebbero avere, sulla base di quanto indicato nella relazione tecnica, carattere permanente. Si tratta, in particolare, degli oneri connessi all'assegnazione di borse di studio di cui all'articolo 10, lettera *b)*, del Trattato e al riconoscimento delle pensioni di guerra di cui all'articolo 10, lettera *d)* del Trattato. Con riferimento a tali interventi, ritiene necessario che il Governo chiarisca se questi

possano produrre i loro effetti solo fino all'anno 2029. Tale chiarimento è a suo avviso necessario al fine di riformulare la clausola di copertura prevista dall'articolo 4 in modo da garantire l'allineamento temporale della stessa con le maggiori entrate previste dall'articolo 3. Con riferimento alla clausola di salvaguardia, segnala che la relazione tecnica specifica che la essa è prevista solo al fine di coprire gli eventuali maggiori oneri derivanti dai rischi di cambio connessi all'adozione degli impegni previsti dal Trattato in dollari, anziché in euro. Pertanto, ritiene debba valutarsi l'opportunità di riferire la suddetta clausola di salvaguardia esclusivamente agli oneri derivanti dall'articolo 8 del Trattato, i quali sono gli unici espressi in dollari. Ricorda, infine, che in base alla relazione tecnica le maggiori entrate di cui all'articolo 3 sono utilizzate integralmente sino all'anno 2011. Conseguentemente, l'esplicita previsione di cui all'articolo 3 dell'utilizzo di parte delle maggiori entrate derivanti dal suddetto articolo deve intendersi riferito solo ai seguenti esercizi: 2012, 2014, 2015, 2016, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2026, 2027 e 2028.

Conclusivamente, osserva che il provvedimento in esame non affronta la questione degli indennizzi per i cittadini italiani espulsi dalla Libia, auspicando tuttavia che in un prossimo provvedimento sia finalmente individuata una soluzione per tale delicato problema.

Antonio MISIANI (PD) osserva che il Trattato in esame non costituisce tanto un atto bilaterale tra la Repubblica italiana e la Libia, quanto piuttosto un autentico accordo trilaterale, che coinvolge accanto al nostro Paese e alla Libia, l'Eni, un autentico Stato nello Stato, tenuto conto della copertura finanziaria prevista dall'articolo 3 del disegno di legge di ratifica, che sostanzialmente pone in capo all'Eni l'intero onere del provvedimento. Segnala, peraltro che gli oneri derivanti dalla ratifica dell'accordo con la Libia sono particolarmente ingenti e di poco inferiori alle risorse messe in campo dal Governo per fronteggiare la crisi economica globale

nell'ambito del decreto-legge n. 185 del 2008, del quale la Camera ha recentemente concluso l'esame. Quanto agli aspetti di competenza della Commissione bilancio, ritiene che sussistano rilevanti margini di incertezza con riferimento all'ammontare delle entrate utilizzate a copertura del provvedimento, anche in ragione della durata ventennale degli oneri. Alla luce di tale considerazione e tenuto conto del fatto che l'addizionale all'IRES prevista dall'articolo 3 del disegno di legge è posta in carico ad un unico soggetto imprenditoriale, valuta assolutamente necessario che il rappresentante del Governo fornisca chiarimenti molto analitici con riferimento alle maggiori entrate previste da tale disposizione e, in particolare, agli effetti dell'eventuale venir meno dei requisiti previsti per l'applicabilità dell'addizionale dal comma 1 del medesimo articolo 3. Ritiene altresì opportuno che il Governo chiarisca quale sia la sorte degli impegni assunti con il Trattato in esame qualora non dovessero cessare gli sbarchi dei clandestini provenienti dalla Libia, posto che è comunque necessario ottemperare agli accordi raggiunti in sede internazionale.

Pier Paolo BARETTA (PD), nel ricordare che il relatore ha richiamato la previsione di controlli delle frontiere terrestri libiche con il contributo di società italiane, osserva che a tale onere si dovrebbe fare fronte anche con risorse comunitarie in quanto, in considerazione della libertà di circolazione prevista all'interno della Comunità, il compito assunto dall'Italia interessa anche i *partner* comunitari. Più in generale, rileva la necessità di acquisire puntuali elementi di risposta da parte del Governo sui profili problematici di carattere finanziario del provvedimento.

Gian Luca GALLETTI (UdC) osserva come sia chiaro a tutti che con l'articolo 3 del disegno di ratifica si stia introducendo nel nostro sistema fiscale una sorte di fratello minore della *Robin Hood tax*, prevista dall'articolo 81 del decreto-legge n. 112 del 2008. A tale riguardo, osserva

che l'introduzione di un'addizionale sul reddito delle società, imputabile essenzialmente alla sola Eni, appare suscettibile di determinare minori introiti per la finanza pubblica, in quanto si realizzerebbe una riduzione degli utili spettanti agli azionisti di tale società e quindi anche allo Stato. Segnala, inoltre, che il gettito dell'addizionale previsto dalla relazione tecnica rischia di essere fittizio, in quanto l'effettivo verificarsi delle condizioni previste dall'articolo 3 appare estremamente aleatorio. In proposito, osserva, infatti, che in ambito economico non è assolutamente possibile procedere all'elaborazione di credibili stime relative all'andamento di una società nel successivo ventennio, segnalando che sovente anche i piani di carattere triennale elaborati dagli imprenditori vengono ampiamente disattesi, in relazione alle oscillazioni dei mercati di riferimento. In ogni caso, sottolinea che la formulazione dell'articolo 3 subordina l'applicazione dell'addizionale all'IRES ad un rilevante numero di requisiti, richiedendo, in particolare, che le disposizioni si applichino alle sole imprese con una capitalizzazione superiore a venti miliardi di euro e che l'addizionale si applichi a condizione che l'impresa non sia in perdita nell'esercizio di riferimento e che non risulti un'incidenza fiscale ai fini IRES superiore al diciannove per cento. Osserva che tali requisiti potrebbero non realizzarsi stabilmente nel corso dei venti anni di applicabilità della disposizione, mettendo così a rischio la copertura finanziaria del provvedimento, e, pertanto, chiede al rappresentante del Governo di voler fornire precisi elementi di informazione al riguardo.

Massimo VANNUCCI (PD) richiama le critiche internazionali al trattato, legate anche al fatto che lo stesso prevede per la prima volta il riconoscimento da parte di una potenza ex-coloniale delle colpe del passato coloniale. Osserva che tale riconoscimento potrebbe indurre ad effetti finanziari negativi qualora altre nostre ex-colonie, come l'Albania, l'Etiopia, la Somalia e l'Eritrea avanzassero analoghe richieste. Ritiene inoltre che ci si debba

interrogare sull'accoglienza che la ratifica del provvedimento potrà avere tra gli italiani espulsi dalla Libia a seguito della presa di potere di Gheddafi, che invece continuano a vedersi negati i dovuti indennizzi.

Marco MARSILIO (PdL), pur dichiarandosi consapevole del fatto che non è questa la sede propria per affrontare le questioni attinenti al merito del provvedimento, ritiene necessario richiamare l'esigenza di individuare una soluzione all'annosa problematica degli indennizzi per i nostri concittadini espulsi dalla Libia. Nel corso della discussione presso la Commissione di merito, il rappresentante del Governo ha fatto presente l'opportunità di affrontare tale questione congiuntamente a quella relativa agli indennizzi per gli esuli giuliano-dalmati, al fine di consentire un esame sistematico delle problematiche. In quella sede, peraltro, il sottosegretario ha evidenziato la necessità che le Commissioni affari esteri e bilancio avviino un percorso di lavoro comune per la definizione della disciplina degli indennizzi per gli esuli dalla Libia. In questa ottica, ribadendo il proprio orgoglio per il raggiungimento dell'accordo oggi in esame, che pone fine a decenni di incomprensioni e contenziosi, sottolinea come sia doveroso provvedere in questa sede o, comunque, entro tempi brevissimi, alla risoluzione della dolorosa situazione degli esuli dalla Libia, che si protrae da ormai troppo tempo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento alle osservazioni del relatore sugli articoli 9, 10, 12, 13, 14 e 16, che istituiscono una serie di organismi a composizione mista, fa presente che le spese sono limitate alle sole riunioni che vengono finanziate con le risorse disponibili a legislazione vigente in quanto per l'istituzione ed il funzionamento non si sostiene alcun onere a carico del bilancio dello Stato. Per quanto riguarda la partecipazione di tecnici esperti privati ai lavori della Commissione mista paritetica di cui all'articolo 9, fa presente che tale voce non

è quantificata in quanto, in base all'esperienza di precedenti accordi, è un'ipotesi che si verifica raramente. Quanto all'articolo 10, precisa che la restituzione dei reperti archeologici, qualora verrà effettuata, sarà attuata con apposito provvedimento legislativo, mentre, per quanto attiene l'articolo 19, la quantificazione degli oneri per la realizzazione di un sistema di controlli alle frontiere rappresenta un tetto di spesa, e comunque non prevede la relativa manutenzione, che sarà a carico della Libia. Per quanto attiene all'articolo 3 del disegno di legge, fa presente che la disposizione riguarda le imprese operanti nel settore energetico e dunque principalmente la società Eni, relativamente alla quale si è verificato come la relazione tecnica sia in linea con i dati contenuti nel bilancio della stessa società. Circa gli altri soggetti potenzialmente interessati all'applicazione dell'addizionale, segnala che attraverso l'analisi della serie storica del *tax rate* delle società del settore, è stata verificata una sostanziale stabilità dello stesso negli anni, tale da consentire di proiettare in modo attendibile i dati contabili e fiscali degli anni futuri. Sottolinea, peraltro, come tale regolarità sia giustificata dalle condizioni di mercato prevalenti nel settore caratterizzato da bassi livelli di concorrenzialità, alte barriere all'entrata e presenza di rendite di posizione. Alla luce di quanto sopra esposto, ritiene pertanto di poter confermare il gettito indicato nella relazione tecnica. Con riferimento alla clausola di copertura di cui all'articolo 4 del disegno di legge, conferma che gli oneri discendenti dagli articoli 8, 10, lettere *a)* e *d)*, e 19 decorrono dal 2009, mentre quelli derivanti dall'articolo 10, lettere *b)* e *c)*, decorrono dal 2010. Per quanto riguarda le spese che si protrarranno oltre il 2028, dovrebbe trattarsi di importo esiguo limitato solo al pagamento delle borse di studio. Fa, infine, presente che la clausola di salvaguardia, di cui al comma 2 dell'articolo 4, si riferisce al solo articolo 8, in quanto consente di far fronte a eventuali maggiori oneri derivanti dalle oscillazioni di cambio.

Con riferimento alle osservazioni svolte nel corso del dibattito, osserva come sul tema degli indennizzi ai cittadini italiani espulsi dalla Libia si sia sempre registrata una sostanziale condivisione tra le diverse parti politiche ed auspica che si possa in tempi rapidi addivenire ad una soddisfacente soluzione legislativa di tale problema.

Lino DUILIO (PD) ritiene assolutamente necessario acquisire dal Governo ulteriori elementi di chiarificazione con riferimento agli oneri del provvedimento e alle relative coperture, chiedendo pertanto di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge di ratifica. Sottolinea, infatti, che il provvedimento, pur recando oneri che si manifesteranno con certezza fino all'anno 2028, prevede che alla relativa copertura si faccia fronte con maggiori entrate estremamente aleatorie, evidenziando, in particolare, come nei prossimi venti anni potranno realizzarsi mutamenti delle condizioni di mercato allo stato assolutamente imprevedibili. Ritiene, pertanto, che qualora si decida di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in assenza di ulteriori elementi di chiarimento da parte del Governo, si darebbe vita ad un precedente particolarmente pericoloso per il futuro.

Antonio MISIANI (PD) rileva che i chiarimenti forniti sull'articolo 3 risultano fragili. Osserva che bisognerebbe avere a disposizione una serie storica dei bilanci dell'Eni, per comprendere la sostenibilità della simulazione operata dalla relazione tecnica, tenendo conto della rilevanza delle somme coinvolte. Ricorda peraltro che una semplice operazione di riassetto societario, quale una divisione della società, potrebbe far venire meno uno dei requisiti previsti per la tassazione. Segnala infine che non sono considerati gli effetti dell'addizionale sui dividendi da erogare all'azionista pubblico, che detiene il 20 per cento della società nonché quelli indiretti per tutti i consumatori, derivanti dai possibili incrementi dei costi dei servizi erogati dall'Eni.

Giulio CALVISI (PD) segnala come né il rappresentante del Governo né il relatore abbiano fornito chiarimenti in ordine ai possibili effetti finanziari derivanti dall'applicazione dell'articolo 19, comma 2, del Trattato, che prevede la realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, analogamente a quanto in passato realizzato dall'Italia in altri Paesi. In base alla richiamata disposizione, infatti, il Governo italiano dovrà sostenere il cinquanta per cento dei costi di realizzazione del sistema, mentre per il restante cinquanta per cento, l'Italia e la Libia chiederanno un intervento dell'Unione europea, la quale dovrebbe farsi carico delle spese sulla base di intese a suo tempo intervenute tra la Commissione europea e la Libia. Poiché tale ultima previsione sembra avere natura meramente programmatica, non trovando riscontro in atti concretamente adottati o discussi in sede europea, ritiene assolutamente necessario che il Governo fornisca puntuali chiarimenti in ordine all'assenza di oneri per il bilancio dello Stato ulteriori rispetto a quelli quantificati dalla relazione tecnica allegata al provvedimento.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva che il mercato dei prodotti rilevanti per l'ENI ha una sostanziale stabilità e pertanto nell'arco temporale previsto dal provvedimento è ragionevole attendersi la dinamica degli oneri assunta dalla relazione tecnica. Né risulta realistico prevedere una modifica dell'assetto del mercato italiano tale da incidere sui rendimenti dell'ENI medesima. Ricorda poi che il diritto internazionale offre strumenti per rinegoziare gli accordi in caso si manifestassero difficoltà di attuazione.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, ritiene particolarmente significative le precisazioni del rappresentante del Governo relative al carattere pattizio delle disposizioni in esame, sottolineando che l'articolo 5 del Trattato stesso prevede che le controversie relative alla sua applicazione siano definite dalle parti in modo pacifico. Inoltre, qualora ciò non avvenisse vi sa-

rebbe comunque la possibilità per il Governo di denunciare il Trattato.

Andrea ORLANDO (PD) osserva che la replica del Governo peggiora la situazione, in quanto la sostenibilità della copertura viene legata alla certezza della mancata liberalizzazione del settore energetico, il che è affermazione grave data l'anomalia della situazione italiana nel settore in cui opera l'Eni, anche con riferimento alla normativa comunitaria.

Pier Paolo BARETTA (PD) osserva che l'opposizione non intende contestare il Trattato concluso con la Libia, in quanto, come ha sempre fatto, vuole garantire il mantenimento di un ampio consenso intorno alle decisioni in materia di politica internazionale. Ritiene tuttavia necessario acquisire ulteriori chiarimenti sulla copertura finanziaria del provvedimento, che, come è emerso dal dibattito fin qui svoltosi, presenta significativi elementi di criticità. Chiede, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di acquisire nuovi elementi informativi da parte del rappresentante del Governo, che consentirebbero anche all'opposizione di esprimere una valutazione favorevole sulla copertura finanziaria del disegno di legge.

Gioacchino ALFANO (Pdl) rileva che il Governo non può cambiare i contenuti del Trattato e vi è l'impegno politico di entrambi i Paesi a completare le procedure di ratifica entro il mese di gennaio.

Massimo BITONCI (LNP) ritiene che, anche al fine di consentire il mantenimento di sereni rapporti tra l'Italia e la Libia, appare necessario concludere l'esame del provvedimento nella seduta odierna.

Pier Paolo BARETTA (PD) osserva di aver richiesto non il rinvio della discussione del provvedimento in Assemblea, ma il rinvio dell'espressione del parere.

Lino DUILIO (PD) sottolinea come alla Commissione bilancio sia attribuito un

compito particolarmente delicato in ordine alla verifica della copertura finanziaria dei provvedimenti, che non si esaurisce in un'attività di mera consulenza nei confronti dell'Esecutivo. Con specifico riferimento ai chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, segnala come, sulla base della ricostruzione prospettata, l'adozione di politiche volte a liberalizzare il mercato petrolifero finirebbe paradossalmente per mettere a serio rischio la copertura finanziaria del provvedimento.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva che l'Accordo Italia-Libia quantifica gli oneri stimati dall'articolo 8 in valuta USA, il che è singolare in una fase in cui tale valuta risulta particolarmente debole sui mercati internazionali. Torna a richiamare poi, oltre alla questione degli italiani espulsi dalla Libia, su cui anche altri colleghi si sono soffermati, il problema del riconoscimento delle colpe coloniali, da cui potrebbero, indirettamente, derivare conseguenze finanziarie negative per l'Italia con riferimento ai rapporti con altre ex-colonie.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce delle richieste di rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, sospende brevemente la seduta al fine di acquisire elementi in ordine alla calendarizzazione dell'esame dello stesso da parte dell'Assemblea.

**La seduta, sospesa alle 14.45, è ripresa alle 16.05.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, a seguito degli approfondimenti svolti, rileva che l'avvio della discussione del provvedimento in Assemblea è previsto per la seduta di lunedì 19 gennaio e conseguentemente la Commissione di merito è in attesa del parere della Commissione bilancio per conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente sul provvedimento. Alla luce di tali circostanze, ritiene quindi necessario che la Commissione bilancio esprima il proprio parere nella seduta odierna.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, rilevata la strumentalità di alcune reazioni di esponenti dell'opposizione alle sue precedenti dichiarazioni, constata la difficoltà di modificare la copertura del provvedimento che, data la rilevanza della questione affrontata dallo stesso, dovrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri. Ritiene tuttavia di poter integrare i chiarimenti già forniti alla Commissione con ulteriori elementi al fine di confermare la sostenibilità della copertura finanziaria e si impegna a fornire tali elementi prima dell'avvio della discussione del provvedimento in Assemblea.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo e preso atto del suo impegno a fornire ulteriori elementi di valutazione, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2041, recante « Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 »;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, per cui in base ai dati disponibili il gettito atteso dall'addizionale IRES di cui all'articolo 3 risulterà sufficiente negli anni a venire a coprire gli oneri derivanti dal provvedimento, anche tenuto conto del presumibile andamento del settore;

nel presupposto che:

l'addizionale all'imposta sul reddito delle società si applichi nei confronti delle società e degli enti commerciali che presentino tutti i requisiti di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 3;

il Ministero dell'economia e delle finanze provvederà al monitoraggio delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3;

dall'istituzione della Commissione mista paritetica di cui all'articolo 9, e dai Comitati di cui agli articoli 10, 12, 13, 14

e 16 del Trattato non deriveranno nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

le disposizioni di cui all'articolo 10, lettere *b)* e *c)*, decorrono dall'anno 2010;

le disposizioni di cui all'articolo 10, lettere *b)* e *d)* del Trattato producono i loro effetti fino all'anno 2029;

agli eventuali oneri relativi alla restituzione dei reperti archeologici di cui all'articolo 10, lettera *e)* del Trattato si provvederà con apposito provvedimento legislativo;

l'eventuale mancata erogazione da parte dell'Unione europea del 50 per cento delle spese per la realizzazione del controllo delle frontiere terrestri libiche previsto dall'articolo 19, comma 2, del Trattato non determinerà comunque un aumento della spesa a carico dello Stato italiano,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:*

sostituire il comma 1 dell'articolo 4 con il seguente: «1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 10, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, e 19 del Trattato di cui all'articolo 1, pari a euro 34.200.200 per l'anno 2009, a euro 74.216.200 per l'anno 2010, a euro 70.716.200 per l'anno 2011 e a euro 1.336.200 per ciascuno degli anni dal 2012 al 2029, e a quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 8 dello stesso Trattato, valutati in 180 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2009 al 2028, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3. »;

al comma 2 dell'articolo 4, sostituire le parole: «derivanti dall'attuazione della presente legge» con le seguenti: «derivanti dall'attuazione dell'articolo 8 del Trattato di cui all'articolo 1 della presente legge». ».

Pier Paolo BARETTA (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, segnala preliminarmente l'esigenza di una migliore organizzazione dei lavori dell'Assemblea per evitare le difficoltà emerse nell'esame del provvedimento. Inoltre, pur apprezzando la disponibilità del Governo a fornire ulteriori elementi di chiarimento, rileva che questi dovrebbero essere forniti prima dell'espressione del parere. Per questi motivi annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere, specificando che tale decisione deriva esclusivamente dalla convinzione che la copertura del provvedimento non risulti idonea a garantire l'attuazione del Trattato e pertanto la contrarietà riguarda i profili finanziari e non il merito del Trattato, che invece il suo gruppo ritiene condivisibile.

La Commissione approva la proposta di parere.

**La seduta termina alle 16.15.**

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM(2008)712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Chiara MORONI (Pdl), relatore, segnala preliminarmente che dei due documenti oggi al nostro esame – il programma legislativo e di lavoro della Com-

missione europea per il 2009 e il programma di lavoro dei « diciotto mesi » delle tre presidenze di turno dell'UE (francese, ceca e svedese) – essenzialmente il primo presenta aspetti di significativo interesse per la nostra Commissione con riguardo al metodo sia per alcune indicazioni di merito. Con riferimento al metodo, il programma si concentra su un numero limitato di iniziative prioritarie, evitando una elencazione lunga e generica di obiettivi e misure eterogenei spesso operata dalla Commissione negli anni passati e tuttora presente nel programma delle tre presidenze. La scelta della Commissione europea – sicuramente pragmatica e condivisibile – risponde essenzialmente a due esigenze. Per un verso, il programma assume un arco temporale circoscritto per tenere conto dell'imminente conclusione della legislatura europea e dal conseguente rinnovo del Parlamento europeo, che avrà luogo nel giugno del 2009, e di quello della Commissione che sarà operato in novembre. Per altro verso, il documento, pur contemplando interventi nei vari settori di attività dell'UE, mira soprattutto a fornire risposte immediate per affrontare la crisi economica e finanziaria internazionale nonché la crisi istituzionale che l'UE sta attraversando. Ed è proprio con riferimento alle risposte alla crisi economica che il programma legislativo presenta gli aspetti di maggiore interesse per la nostra Commissione. Il documento, infatti, oltre a sottolineare il valore aggiunto assicurato dall'euro come fattore di stabilità, individua quale contributo specifico che può essere offerto dall'Unione europea ai fini di un intervento rapido e mirato nella sua capacità di promuovere il coordinamento delle iniziative assunte dai diversi Stati membri e dalla stessa Unione nonché di favorire « un approccio europeo comune in sede di elaborazione di una risposta internazionale alla crisi economica ». L'impostazione prospettata nel programma ha trovato puntuale traduzione nel Piano europeo per la ripresa economica, presentato dalla Commissione europea il 26 novembre scorso ed ap-

provato dal Consiglio europeo dell'11 e del 12 dicembre 2008.

Ricorda che il piano, alla cui predisposizione l'Italia ha concorso in misura significativa soprattutto grazie all'azione del ministro Tremonti, costituisce a mio avviso la cornice rispetto alla quale dovrebbero essere definiti nei prossimi mesi gli interventi di politica economica e finanziaria del nostro Governo a livello di UE. In proposito, si sofferma su alcuni elementi a suo giudizio di particolare rilievo. In primo luogo, il piano riserva una particolare attenzione agli interventi in favore delle piccole e medie imprese, prospettando il ricorso a diversi strumenti, quali un accesso più agevole al credito, soprattutto avvalendosi di 30 miliardi di euro specificamente stanziati dalla Banca europea per gli investimenti BEI per prestiti alle PMI; la riduzione e la semplificazione degli oneri amministrativi per le piccole e medie imprese, al fine di conseguire il più generale l'obiettivo di riduzione del 25 per cento entro il 2012 e l'introduzione di regole più flessibili per la concessione di aiuti di Stato alle piccole e medie imprese. Ritiene che questo scenario disegnato dal programma legislativo e dal piano di ripresa economica costituisca un indubbio successo del Governo italiano, che ha rivendicato a più riprese la centralità delle piccole e medie imprese per il rilancio della competitività e della crescita economica nell'Unione europea. Rileva pertanto, la necessità che l'Italia si adoperi sia sul versante europeo sia su quello nazionale affinché il nostro sistema produttivo si avvalga pienamente di tutte le opportunità previste del piano. A livello europeo, va assicurata una piena applicazione delle misure già adottate a favore delle piccole e medie imprese e una rapida adozione degli ulteriori strumenti non ancora posti in essere. Si riferisce, in particolare, all'attuazione delle misure previste nell'Atto sulle piccole imprese, presentato dalla Commissione europea nel giugno 2008, che include alcune proposte legislative ispirate al principio « Pensare anzitutto in piccolo ». Sul versante interno, chiede anzitutto di assicurare un effettivo accesso

delle piccole e medie imprese italiane ai prestiti BEI e valutare l'adozione di misure di sostegno alle piccole e medie imprese avvalendosi della maggiore flessibilità consentita nell'applicazione delle regole sugli aiuti di stato. Un secondo aspetto positivo è costituito dall'incremento delle risorse finanziarie che l'UE metterà a disposizione per azioni di rilancio dell'economia europea. A dire il vero, il contributo diretto del bilancio dell'UE sarà piuttosto modesto; non sono infatti previste risorse aggiuntive rispetto al massimale di spesa previsto dal quadro finanziario 2007-2013 ma soltanto anticipazioni al 2009 e al 2010 di stanziamenti previsti per gli anni successivi (2011-2013) nonché l'estensione del cofinanziamento dei fondi strutturali ad ulteriori settori o misure (è il caso del finanziamento di ammortizzatori sociali con stanziamenti del Fondo sociale europeo di cui l'Italia si è peraltro tempestivamente avvalsa). Ben più rilevante è invece ruolo della BEI che ha deciso un consistente aumento dei finanziamenti non solo alle piccole e medie imprese, come ho già ricordato, ma anche per ulteriori investimenti, in particolare in relazione alle energie rinnovabili, a sostegno del settore automobilistico, nonché per la creazione di un fondo europeo per l'energia, i cambiamenti climatici e le infrastrutture («fondo Margherita»). Chiede a questo riguardo che il Governo garantisca che il sistema produttivo italiano benefici di una congrua percentuale di tali prestiti, quanto meno non inferiore alla quota del capitale BEI sottoscritta dal nostro Paese. Ricorda infatti che attualmente l'Italia, al pari di Francia, Germania e Regno Unito, detiene una quota del 16,17 per cento del capitale BEI (pari a 164,8 miliardi euro) a fronte del 9,7 per cento della Spagna e del 4,48 di Belgio e Olanda. Crede, tuttavia, che l'aspetto più critico ed insoddisfacente del programma legislativo e del piano risieda nel fatto che lo sforzo finanziario complessivo dell'UE a sostegno della crescita e dell'occupazione risulti ancora insufficiente. Il mancato conseguimento entro il 2010 degli obiettivi fissati della Strategia di

Lisbona risulta del resto determinato in misura significativa proprio dall'insufficienza delle risorse finanziarie – pubbliche e private – reperibili a livello nazionale. L'esperienza della politica di coesione dimostra invece l'utilità di un cofinanziamento europeo che, in virtù del principio di addizionalità, funge da leva per lo stanziamento di fondi nazionali. Per il reperimento di risorse adeguate a livello europeo occorre rilanciare la proposta – già avanzata a più riprese da alcuni anni dal Ministro Tremonti – di emettere titoli di debito europei per il finanziamento di progetti ad alto valore aggiunto in alcuni settori di interesse comune (ad esempio, infrastrutture, energia, innovazione, ricerca, difesa). In questa fase critica, l'UE può e deve osare di più, anche ricorrendo all'indebitamento. L'Europa si trova infatti in un'evidente posizione di vantaggio rispetto alle altre grandi economie, ed in particolare agli Stati Uniti: il settore privato è meno indebitato e non esistono, pertanto, ostacoli economici e finanziari insormontabili al ricorso all'emissione di debito. La Commissione e il Consiglio dovrebbero inoltre farsi carico in maniera più significativa e più ampia degli effetti sull'economia reale della crisi finanziaria internazionale. Così come, per quanto riguarda il Patto di stabilità e crescita, è stata riconosciuta la possibilità di una gestione più flessibile del Patto stesso, anche per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi per le politiche di coesione e dei fondi strutturali, andrebbero introdotti criteri di flessibilità e semplificate le relative procedure. In conclusione, rileva che il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 ponga nel suo complesso le basi per un recupero significativo del ruolo politico dell'Unione, concentrando l'azione delle istituzioni su obiettivi politici qualificanti e mettendo a disposizione degli Stati membri strumenti effettivamente idonei a contrastare la crisi e ad avviare la ripresa dell'economia europea. Si riserva pertanto di presentare nella prossima seduta una proposta di relazione alla XIV Commissione che ri-

fletta i punti che ha richiamato, nonché gli ulteriori elementi che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione.

Gioacchino ALFANO (PdL) richiama l'attenzione su uno dei temi di maggiore interesse per la Commissione tra quelli trattati nel programma legislativo della Commissione e degli altri strumenti di programmazione politica e legislativa: la politica di coesione. Osserva che i documenti in esame incidono sulla politica di coesione sotto diversi profili, quali il contributo decisivo che i fondi strutturali possono fornire all'attuazione del piano per la ripresa dell'economia europea; lo sviluppo della dimensione territoriale della coesione e le prospettive della politica di coesione nell'ambito della riforma del bilancio dell'UE. In questo contesto, segnala che la politica di coesione rimane uno strumento fondamentale ed imprescindibile per finanziare misure di rilancio della competitività e dell'occupazione. Questa è a suo avviso una smentita per chi ritiene che la politica di coesione e i fondi strutturali debbano svolgere in futuro solo una funzione secondaria, ancillare e limitata a pochi interventi nei soli nuovi Stati membri. Inoltre, il futuro della coesione nella programmazione finanziaria post 2013 è dunque un tema cruciale per il processo di integrazione europea e soprattutto per il nostro Paese. In considerazione di ciò, segnala che nella relazione da approvare sul documento dovrebbe essere inseriti due precisi orientamenti per l'azione del Governo. Per un verso, è essenziale che l'Italia promuova nelle competenti sedi europee e a livello nazionale il ricorso più ampio agli stanziamenti dei fondi strutturali previsti dal piano di ripresa economica per il sostegno alle piccole imprese e all'occupazione. Il Governo si è mosso già nella giusta direzione ottenendo l'utilizzo degli stanziamenti del fondo sociale europeo per gli ammortizzatori sociali. Per altro verso, occorre definire tempestivamente proposte pragmatiche ma ambiziose per la riforma della politica di coesione che assicurino risorse finanziarie adeguate per il nostro Paese, in particolare per le

regioni dell'attuale obiettivo convergenza. Ritiene infatti che l'Italia non possa perdere questo strumento fondamentale per il sostegno allo sviluppo economico, soprattutto per l'effetto leva che esso assicura rispetto ai finanziamenti pubblici e privati. Osserva come la Commissione possa, anche in vista delle prossime riunioni interparlamentari organizzate dal Parlamento europeo su questo tema, svolgere un ruolo chiave per tutelare l'interesse nazionale, coordinando la posizione di Governo e regioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì.

**La seduta termina alle 16.**

#### **DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO**

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 16.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.**

**Atto n. 53.**

(Rilievi alla VIII Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente preliminarmente che la Commissione non potrà procedere alla conclusione dell'esame, in quanto sul provvedimento non si è ancora espressa la Conferenza

unificata per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le autonomie locali.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, illustra il contenuto dello schema di decreto legislativo il quale reca l'attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Le norme, modificando e integrando il decreto legislativo n. 230 del 1995, dispongono, tra l'altro, che la procedura di autorizzazione per la spedizione, l'importazione e l'esportazione di rifiuti radioattivi, prevista dall'articolo 32 del decreto legislativo n. 230 del 1995, sia estesa anche al combustibile nucleare esaurito. Inoltre, aggiungendo due nuovi commi all'articolo 32 del decreto legislativo (comma 2, lettera g), disciplina i casi per i quali non sia possibile rifiutare l'autorizzazione (articolo 1, commi 1 e 2). Si prevedono altresì nuove fattispecie sanzionatorie che si aggiungono a quelle già previste dall'articolo 137 del decreto legislativo (articolo 1, comma 3); nuove definizioni che si associano a quelle già previste all'articolo 7 del decreto legislativo menzionato (articolo 1, comma 6); l'obbligo di sorveglianza radiometrica per i soggetti che esercitano attività di importazione, raccolta, deposito o che attuano operazioni di fusione di rottami o altri materiali metallici di risulta. In caso di rilevazione della presenza di livelli anomali di radioattività, tali soggetti devono predisporre tutte le misure idonee ad evitare il rischio di esposizione delle persone, e dandone immediata comunicazione alle autorità competenti (prefetto, organi del Servizio sanitario nazionale, comando provinciale dei vigili del fuoco, agenzie regionali di protezione ambientale) che adottano provvedimenti opportuni a preservare da rischi le persone e l'ambiente. In particolare, i prefetti possono predisporre anche il rinvio dell'intero carico incriminato, o di parte di esso, all'eventuale soggetto estero responsabile dell'invio, con tutte le spese di spedizione a carico dello stesso soggetto estero (articolo

1, comma 7). Si prevede inoltre un regime transitorio per i provvedimenti autorizzativi di cui all'articolo 32 del decreto legislativo e per le disposizioni relative alla sorveglianza radiometrica di cui all'articolo 157 del citato decreto legislativo (articoli 2 e 3).

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, rileva che il provvedimento reca, all'articolo 4, una clausola di invarianza degli oneri. In proposito, la relazione finanziaria afferma che dall'attuazione delle norme non discendono nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto non vengono disposte nuove funzioni in capo alle autorità interessate, che provvederanno allo svolgimento dei compiti assegnati dalla legislazione vigente con le dotazioni umane, strumentali e finanziarie disponibili. Segnala che la Ragioneria generale dello Stato ha dichiarato, con nota del 22 dicembre 2008, di non avere osservazioni da formulare per l'ulteriore corso del provvedimento. Al riguardo, ritiene però opportuno che il Governo assicuri che nelle procedure di rinvio al soggetto estero mittente del carico con livelli anomali di radioattività, di cui all'articolo 1, comma 7, le eventuali spese anticipate possano essere recuperate.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, concordando sull'esigenza di rinviare la conclusione dell'esame dello schema al fine di consentire l'acquisizione del previsto parere della Conferenza unificata, conferma, comunque, che dal provvedimento in esame non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Pier Paolo BARETTA (PD) osserva che il Governo dovrebbe chiarire se le spese anticipate per il rinvio al soggetto estero mittente di carichi con livelli anomali di radioattività possono essere oggetto di successivo recupero.

Giancarlo GIORGETTI, presidente, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.05.**

## ALLEGATO 1

**5-00752 Commercio: Interventi per la viabilità in Calabria e Sicilia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione dell'onorevole Commercio è volta a sollecitare il Governo a ripristinare le risorse già stanziare per la realizzazione delle opere di viabilità in Calabria e Sicilia e destinate alla copertura finanziaria degli interventi previsti dal decreto-legge n. 93 del 2008, convertito nella legge 24 luglio 2008, n. 126.

In proposito, si fa presente che i provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento non recano risorse da destinare ai suddetti scopi. Tuttavia l'Amministrazione competente potrà valutare la possibilità di utilizzare quota parte delle risorse che le saranno assegnate nell'ambito della riprogrammazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate, prevista dagli articoli 6-*quater* e 6-*quinquies* del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008, nonché dall'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2008 (in fase di conversione).

Si fa, infine, presente che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato che sono in fase di programmazione da parte del CIPE ingenti risorse FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate) destinate per l'85 per cento alle opere del Mezzogiorno in attuazione del citato decreto-legge n. 112 del 2008, nonché di quelli finanziati dalla programmazione comunitaria di cui al programma Operativo Nazionale Trasporti 2000/2006 e al Programma Operativo Nazionale Reti e Mobilità 2007/2013.

In particolare, il CIPE, nella seduta del 18 dicembre 2008, ha assegnato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la somma di 7,356 miliardi di euro quale parte dei 17 miliardi di euro del Fondo unico infrastrutture.

Nella seduta del CIPE di fine gennaio p.v. il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti presenterà il riparto degli interventi previsti utilizzando 7,356 miliardi.

## ALLEGATO 2

**5-00839 Corsaro: Futuro della società Cinecittà Holding.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Corsaro pone quesiti in ordine alla Società Cinecittà  *Holding* e, in particolare, al progetto di fusione per incorporazione della società stessa con l'Istituto Luce.

Al riguardo, occorre premettere che Cinecittà  *Holding* – strutturata nella forma della società per azioni regolata dalle norme del codice civile – persegue finalità pubbliche sotto la vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che esercita i diritti dell'azionista, sentito il Ministero dell'Economia e delle Finanze per quanto riguarda i soli profili patrimoniali e statutari, inoltre è soggetta al controllo concomitante e referente della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Per quanto riguarda gli aspetti gestionali della società, essi sono di esclusiva competenza del Consiglio d'Amministrazione.

Sulla questione sollevata la Società Cinecittà  *Holding* ha comunicato quanto segue. La legge finanziaria 2008 (articolo 3, comma 27 e seguenti) prevede che le società dello Stato, a tutela della concorrenza e del mercato, debbano svolgere compiti di interesse generale.

A tal fine, in data 10 giugno 2008, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha affidato all'Amministratore Unico uno specifico Atto di Indirizzo finalizzato a:

elaborare una proposta di riforma normativa coerente con il suddetto citato dettato della legge finanziaria 2008;

adottare ogni azione ed iniziativa finalizzata alla ristrutturazione del gruppo Cinecittà  *Holding*, alla razionalizzazione

delle attività svolte nell'ambito del Gruppo medesimo, nonché alla riduzione dell'indebitamento del gruppo.

In linea con tale atto, si è proceduto alla dismissione della controllata Mediaport Spa, al conferimento del ramo d'azienda a Cinecittà  *Studios* Spa, e alla fusione per incorporamento di Filmitalia Spa.

Inoltre, la fusione per incorporazione di Filmitalia ha notevolmente incrementato la produttività di Cinecittà  *Holding* che si occupa anche di promozione del cinema italiano all'estero con particolare riferimento alla partecipazione ai grandi  *festival* ed ai grandi mercati internazionali (Berlino, Cannes, Toronto, Pusan, Tokio, eccetera).

Il complesso di queste operazioni ha comportato un abbattimento dell'indebitamento per circa 50 milioni di euro, che consentirà di consolidare il debito residuo senza compromettere la solidità patrimoniale del Gruppo.

Giova precisare che nell'ambito della dismissione è stata integralmente salvaguardata l'occupazione dei 218 dipendenti della struttura.

Nell'ambito della predetta dismissione è rientrato il 20 per cento della partecipazione del circuito cinema, ritenendo di dover mantenere il 7 per cento proprio per consentire all'Istituto Luce di promuovere adeguatamente le opere prime e seconde che produce e distribuisce.

Per quanto attiene l'affermazione contenuta nel documento parlamentare che l'Istituto Luce è l'unica realtà operativa del Gruppo, la società Cinecittà  *Holding* Spa ha precisato che alla stessa è affidata per legge la gestione dei diritti cinematografici

di proprietà dello Stato, e che essa opera in convenzione con il Ministero per gli Affari Esteri. La convenzione col MAE viene rinnovata annualmente ed è riferita alla richiesta di copia di film italiani sottotitolati dei nostri autori. Fa riferimento a retrospettive del cosiddetto cinema classico dal neorealismo in poi. A carico del MAE vi sono le spese relative alla « usura copie ». Non vi sono convenzioni con altre Amministrazioni.

Con riferimento ai risultati di bilancio dell'Istituto Luce, la Società Cinecittà  *Holding* ha precisato che l'Istituto Luce ha chiuso in passivo l'esercizio 2006 e l'esercizio 2007 (4,5 milioni di perdite nel 2006 e 3,6 nel 2007), mentre dovrebbe chiudere in attivo il bilancio 2008 (utile d'esercizio di circa euro 100.000).

Per quanto attiene Cinecittà  *Holding* Spa, nel 2006 Cinecittà  *Holding* ha avuto una perdita di esercizio di 10,2 milioni di euro, mentre nel 2007 la perdita è stata di 7,8 milioni di euro. Il bilancio 2008 dovrebbe chiudersi con un utile d'esercizio di circa euro 150.000.

I dati sui risultati d'esercizio al 31 dicembre 2008 per le società Cinecittà  *Holding* ed Istituto Luce potrebbero subire delle modificazioni in quanto è tuttora in corso di verifica la contabilizzazione degli oneri finanziari che nell'ultimo trimestre si sono discostati dalle previsioni di inizio anno a seguito della congiuntura internazionale.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'Amministratore Unico ha prospettato al Ministro per i Beni e le Attività Culturali

un'ipotesi di fusione per incorporazione all'interno di Cinecittà  *Holding* Spa, che senza recare alcun pregiudizio per il marchio dell'Istituto Luce, che verrà mantenuto e la cui valorizzazione non necessita il mantenimento di una società autonoma, potrebbe avere benefici organizzativi ed economico-gestionali che si possono approssimativamente stimare in circa 2 milioni di euro per anno.

La citata società ha, infine, soggiunto che il contributo erogato in favore della società così come previsto dalla Legge (legge n. 202 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni) viene annualmente definito dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali sulla base del programma annuale presentato da Cinecittà  *Holding* per tutto il gruppo pubblico cinematografico. La prima richiesta di contributo per la realizzazione delle attività per l'anno 2008 è stato di euro 31.300.000 (di cui euro 5.300.000 per la controllata Mediaport), successivamente ridotto ad euro 16.550.000 alla luce della drastica riduzione dei costi e nell'ambito della rimodulazione del programma, delle attività da svolgere. Nell'ambito della iniziale richiesta di euro 31.300.000 rientravano, quindi, i contributi in c/esercizio per la copertura di parte dei costi di gestione della controllata Mediaport (gruppo Mediaport), che è stata definitivamente ceduta in data 28 novembre 2008 e della cui copertura ha fatto fronte l'azionista Cinecittà  *Holding* con risorse attinte al sistema bancario.

## ALLEGATO 3

**5-00753 Vannucci: Costi amministrativi della social card.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Vannucci ed altri chiedono quale sia l'ammontare delle risorse confluite nel fondo di cui al comma 29, dell'articolo 81 del decreto-legge n.112 del 2008, convertito con modificazioni, nella legge n. 133 del 2008.

Al riguardo, si fa presente che l'ammontare delle risorse confluite al fondo in questione è complessivamente di euro 170 milioni per l'esercizio finanziario 2008.

Per quanto concerne i costi che derivano dall'attivazione della carta acquisti, si precisa che l'articolo 16 del decreto n. 89030 del 16 settembre 2008, registrato dalla Corte dei Conti in data 25 settembre 2008, emanato per l'individuazione delle modalità attuative della carta acquisti, prevede che alle spese connesse all'erogazione del beneficio si provveda nel limite massimo dell'1,5 per cento delle risorse affluite al fondo, al netto dell'imposta sul valore aggiunto.

Non sono previsti ulteriori costi per l'Amministrazione diversi da quelli menzionati, fatto salvo per quelli direttamente attribuibili all'utilizzo delle risorse umane strumentali, impiegate dall'Amministra-

zione per la realizzazione e la gestione del progetto Carta Acquisti.

Si fa, comunque, presente che le spese attuative saranno oggetto della relazione annuale prevista dall'articolo 2, lettera j), del citato decreto.

Si soggiunge, infine, che in data 30 e 31 dicembre 2008 sono confluite nel Fondo di cui al comma 29, dell'articolo 81, del decreto-legge n. 112 del 2008:

la prima *tranche* di 100 milioni di euro della donazione complessiva di 200 milioni di euro a titolo spontaneo e solidale deliberata da ENI Spa e da ENI *Foundation*;

la prima *tranche* di 25 milioni di euro della donazione a titolo spontaneo e solidale deliberata da ENEL Spa e da ENEL CUORE ONLUS.

È stato, inoltre, richiesto a Poste Italiane Spa il versamento all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva rassegna al Fondo Carta Acquisti, della somma derivante dal recupero degli aiuti di Stato, di cui alla decisione C(2008)3492 della Commissione Europea del luglio 2008, relativa all'aiuto di Stato C/42/2006, inerente i conti correnti postali.

## ALLEGATO 4

**5-00754 Bitonci: Definizione dei soggetti beneficiari della *social card*.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Bitonci ed altri chiedono chiarimenti in ordine ai beneficiari della carta acquisti.

Al riguardo, si fa presente che l'articolo 1 del decreto n. 89030 del 16 settembre 2008, registrato alla Corte dei Conti in data 25 settembre 2008, definisce « cittadino residente » il cittadino italiano regolarmente registrato nell'Anagrafe della popolazione residente, i cui dati anagrafici e successive variazioni sono accertati attraverso il sistema INA-SAIA gestito dal Ministero dell'Interno.

Pertanto, nel testo del sopracitato decreto, ogni qualvolta ricorra la locuzione « cittadino residente » deve intendersi appunto cittadino italiano regolarmente registrato nell'anagrafe della popolazione residente.

La definizione di « cittadino residente » individuata dal menzionato decreto inter-dipartimentale risulta in linea con i requisiti richiesti dall'articolo 81, commi 29 e seguenti del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni nella legge n. 133 del 2008, per i beneficiari della carta acquisti.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	91
Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	96
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	109
DL 209/08: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2047 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i> ) .....	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	108
AVVERTENZA .....	108

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.*

##### **La seduta comincia alle 13.55.**

**Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali.**

**C. 1907 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Amato BERARDI (Pdl), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alla III Commissione

Affari esteri sul disegno di legge C. 1907, recante la ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali, con Protocollo e Verbale d'intesa, fatta a Washington il 25 agosto 1999, con Scambio di Note effettuato a Roma il 10 aprile 2006 e il 27 febbraio 2007.

La Convenzione, costituita da 29 articoli, da un Protocollo aggiuntivo e da un Verbale d'intesa, ricalca in parte gli schemi più moderni di convenzioni della specie accolti sul piano internazionale dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE). L'esigenza di rivedere la precedente Convenzione sulle doppie imposizioni, in vigore tra i due Paesi dal 1985 (ratificata in forza della legge n. 763 del 1985), è nata in considerazione delle ri-

forme fiscali intervenute negli ultimi anni in entrambi gli Stati, nonché in ragione delle mutate condizioni economico-finanziarie.

Passando ad analizzare i contenuti della Convenzione, osserva che la sfera soggettiva di applicazione è costituita, ai sensi dell'articolo 1, dalle persone residenti in uno o in entrambi gli Stati contraenti.

Quanto alla sfera oggettiva di applicazione, definita dall'articolo 2, essa comprende, per quanto concerne gli Stati Uniti, le imposte federali sul reddito previste dall'*Internal Revenue Code* e i tributi federali applicati sui premi di assicurazione pagati ad assicuratori stranieri ed in relazione a fondazioni private, mentre, per l'Italia, le imposte considerate sono l'IRPEF, l'IRPEG e l'IRAP, quest'ultima limitatamente alla parte che è considerata imposta sul reddito.

Gli articoli 3, 4 e 5 recano le definizioni delle espressioni utilizzate nella Convenzione.

L'articolo 3 contiene le definizioni di natura generale, l'articolo 4 definisce il concetto di residente di uno Stato contraente, mentre l'articolo 5 definisce il concetto di stabile organizzazione, ricalcando sostanzialmente quella formulata dall'OCSE nel 1963, già utilizzata negli accordi stipulati dopo la riforma tributaria del 1973.

In tale ambito segnala come il paragrafo 1, lettera a), dell'articolo 3, diversamente dal quanto stabilito dalla Convenzione finora in vigore, comprenda tra i soggetti definiti come « persone » anche le società di persone, incidendo in tal modo soprattutto, secondo quanto indicato dalla relazione tecnica, sul regime fiscale dei cittadini americani residenti in Italia soci di società di persone USA, in ragione della previsione contenuta nell'articolo 4 del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione, secondo cui l'imposta sul reddito delle persone giuridiche pagata in Italia sui redditi delle predette società costituiranno un credito d'imposta utilizzabile sull'IRPEF pagata in Italia dal cittadino americano socio della stessa.

La tassazione dei redditi immobiliari, di quelli agricoli e forestali spetta, in base all'articolo 6, al Paese in cui sono situati gli immobili, come definiti dal diritto di ciascuno Stato contraente, compresi quelli di proprietà di un'impresa o a quelli utilizzati per l'esercizio di una professione.

Per quanto riguarda gli utili d'impresa, l'articolo 7 attribuisce il diritto esclusivo di tassazione allo Stato di residenza dell'impresa stessa, fatto salvo il caso in cui questa svolga attività nell'altro Stato per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata; in quest'ultima ipotesi, lo Stato in cui è localizzata la stabile organizzazione ha il potere di tassare gli utili attribuibili a tale stabile organizzazione. Nella determinazione degli utili della stabile organizzazione sono ammesse in deduzione le spese attribuibili alle attività da questa svolte e non possono essere computati come utili le sole spese sostenute per l'acquisto di beni o merci per l'impresa.

In linea con quanto raccomandato in ambito OCSE, gli utili derivanti dall'esercizio, in traffico internazionale, della navigazione marittima ed aerea sono tassati, secondo l'articolo 8, esclusivamente nel Paese in cui l'impresa è residente.

L'articolo 9 regola la tassazione degli utili prodotti nelle ipotesi in cui un'impresa di uno Stato contraente partecipi direttamente o indirettamente alla direzione o al controllo di un'impresa dell'altro Stato, ed in cui imprese dei due Stati contraenti siano dirette o controllate, in modo diretto o indiretto, dalle medesime persone, prevedendo rettifiche nell'imputazione degli utili ed aggiustamenti dell'imposta prelevata.

Il trattamento convenzionale riservato ai dividendi, contenuto nell'articolo 10, fermo restando il principio generale della loro definitiva tassazione nello Stato di residenza del percipiente, è caratterizzato dalla facoltà per lo Stato della fonte di prelevare un'imposta che non può eccedere una percentuale del 5 per cento del loro ammontare lordo, se il beneficiario effettivo è una società che, nei 12 mesi precedenti alla dichiarazione dei dividendi stessi, abbia detenuto una partecipazione

azionaria non inferiore al 25 per cento delle azioni con diritto di voto della società che paga i dividendi e, una percentuale del 15 per cento, in tutti gli altri casi. Sono comunque imponibili nello Stato ove è situata la stabile organizzazione o la base fissa i dividendi ricollegati a tale organizzazione o base percepiti dai cittadini di altro Stato che eserciti nel primo Stato attività professionali o industriali.

In merito a tale articolo segnala come esso preveda una riduzione, dal 10 al 5 per cento, dell'aliquota applicabile nel caso di partecipazioni comprese tra il 25 ed il 50 per cento delle azioni con diritto di voto, ed un incremento, dal 10 al 15 per cento, dell'aliquota applicabile nel caso di partecipazioni comprese tra il 10 ed il 25 per cento delle azioni con diritto di voto: tali modifiche determinano complessivamente una riduzione di gettito stimata dalla relazione tecnica in 400.000 euro.

Per quanto riguarda la tassazione sugli interessi, ai sensi dell'articolo 11, si applica il principio generale della loro definitiva tassazione nello Stato di residenza del percipiente effettivo. Resta comunque ferma la possibilità di applicare una ritenuta alla fonte nello Stato di provenienza degli interessi, con aliquota non superiore al 10 per cento.

Non si procede invece a tassazione nello Stato di provenienza degli interessi nei casi in cui: il beneficiario sia un ente governativo dell'altro Stato che detenga meno del 25 per cento del capitale del soggetto che eroga gli interessi; gli interessi siano pagati in relazione a prestiti garantiti o assicurati da un ente governativo riconosciuto di uno degli Stati contraenti ed il percettore risieda nell'altro Stato; gli interessi siano pagati in relazione ad una vendita a credito di beni, merci o servizi forniti da un'impresa ad un'altra; gli interessi siano pagati in rapporto ad una vendita a credito di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche.

Le precedenti disposizioni non si applicano qualora il beneficiario effettivo eserciti attività industriali, commerciali o professionali mediante una stabile organizzazione o una base fissa situate nello

Stato dal quale provengono gli interessi, ed il credito generatore degli interessi sia connesso a tale organizzazione o base. In tal caso essi saranno tassabili da parte di detto Stato, in accordo con la propria legislazione.

Nel caso in cui l'ammontare degli interessi effettivamente pagato ecceda, in forza di particolari relazioni tra il debitore, il beneficiario effettivo e terzi, quanto convenuto tra debitore e beneficiario, le previsioni dell'articolo si applicano solo alla parte originariamente stabilita, mentre la quota eccedente è imponibile in conformità alla legislazione di ciascuno Stato, tenuto conto delle altre disposizioni della Convenzione.

Una specifica disposizione disciplina il caso in cui si verifichi un'eccedenza degli interessi imputabili ad utili attribuibili ad una stabile organizzazione situata negli USA di una società residente dell'altro Stato, prevedendosi che in tal caso tale eccedenza si consideri proveniente dagli USA e percepita da un residente dell'altro Stato.

In merito a tale articolo segnala come esso realizzi, al paragrafo 2, una riduzione dell'aliquota massima applicabile alla tassazione degli interessi, che scende dal 15 al 10 per cento, introducendo inoltre, al paragrafo 3, talune fattispecie di esenzione dall'imposizione nello Stato della fonte degli interessi, determinando complessivamente una riduzione di gettito stimata dalla relazione tecnica in 300.000 euro.

In materia di canoni *royalties*, l'articolo 12 stabilisce il principio di tassazione definitiva nel Paese di residenza del percipiente, salva la possibilità, per lo Stato della fonte, di applicare un'imposizione in misura comunque non superiore al 5 per cento dell'ammontare lordo, nel caso di canoni corrisposti per l'uso o la concessione in uso di *software* per computer, o di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche, e non superiore all'8 per cento dell'ammontare lordo in tutti gli altri casi.

Sono in ogni caso imponibili solo nello Stato del beneficiario effettivo i canoni relativi all'uso di un diritto d'autore su

opere letterarie, artistiche o scientifiche, ad esclusione di quelli relativi a *software* informatico, pellicole cinematografiche e registrazioni radiofoniche o televisive.

Inoltre, qualora il beneficiario dei canoni eserciti attività industriali, commerciali o professionali mediante una stabile organizzazione o una base fissa situate nello Stato della fonte, ed il diritto o bene generatore dei canoni sia connesso a tale organizzazione o base, essi saranno tassabili da parte di detto Stato, in accordo con la propria legislazione.

La provenienza dei canoni è data dallo Stato di residenza dei canoni stessi, ovvero dallo Stato in cui è situata la stabile organizzazione o la base fissa a carico della quale questi sono pagati.

Nel caso in cui l'ammontare dei canoni effettivamente pagato ecceda, in forza di particolari relazioni tra il debitore, il beneficiario effettivo e terzi, quanto convenuto tra debitore e beneficiario, le previsioni dell'articolo si applicano solo alla parte originariamente stabilita, mentre la quota eccedente è imponibile in conformità alla legislazione di ciascuno Stato, tenuto conto delle altre disposizioni della Convenzione.

In merito a tale articolo segnala come esso comporti una rimodulazione delle aliquote applicabili a tale tipologia di reddito, nonché l'eliminazione dell'aliquota del 10 per cento attualmente prevista, determinando conseguentemente una riduzione di gettito stimata dalla relazione tecnica in 20,2 milioni di euro.

Per quanto concerne il trattamento degli utili di capitale, l'articolo 13 prevede il criterio di tassazione raccomandato dall'OCSE, con la previsione della tassabilità nel Paese dove è situato il bene, nel caso di utili derivanti dall'alienazione di immobili, ovvero nel Paese dove è situata una stabile organizzazione o una base fissa, nel caso di utili derivanti dall'alienazione di beni mobili facenti parte dell'attivo di detta stabile organizzazione o base fissa.

Per quanto riguarda invece gli utili derivanti dall'alienazione di navi o aeromobili impiegati in traffico internazionale, o di beni mobili connessi all'esercizio di

dette navi o aeromobili, essi sono imponibili solo nel Paese di residenza dell'impresa. In tutti gli altri casi gli utili sono imponibili nello Stato di residenza del soggetto alienante.

Per quanto attiene al trattamento fiscale dei redditi derivanti dall'esercizio di una professione indipendente o di lavoro subordinato, esso è contenuto rispettivamente negli articoli 14 e 15.

L'articolo 14 stabilisce che i redditi derivanti dalla prestazione di servizi personali a carattere indipendente sono tassabili nello Stato di residenza del percipiente. Tuttavia, qualora il professionista disponga di una base di lavoro fissa nell'altro Stato, i redditi imputabili a tale base sono tassabili nel Paese di prestazione dell'attività, nella misura in cui sono a questa imputabili.

In merito a tale articolo segnala come esso sopprima la previsione secondo cui i redditi sono tassati nello Stato della fonte quando il percipiente residente nell'altro Stato soggiorni nel primo Stato per più di 183 giorni annui complessivi, circoscrivendo conseguentemente la possibilità di procedere alla tassazione solo quando il residente dell'altro Stato possieda una base fissa nello Stato della fonte, determinando in tal modo una riduzione di gettito stimata dalla relazione tecnica in 3,4 milioni di euro.

L'articolo 15 prevede invece, nel caso di redditi di lavoro subordinato, che essi siano tassati nello Stato di residenza del lavoratore, salvo il caso in cui l'attività dipendente sia svolta nell'altro Stato contraente e ricorrano le seguenti condizioni: il beneficiario soggiorni per più di 183 giorni nell'anno fiscale nello Stato di prestazione dell'attività; il pagamento delle remunerazioni sia effettuato da o per conto di un datore di lavoro residente in quest'ultimo Stato; l'onere delle remunerazioni gravi su una stabile organizzazione o una base fissa situata nello Stato di svolgimento dell'attività.

L'articolo 16 prevede che le partecipazioni agli utili, i gettoni di presenza e gli altri analoghi compensi attribuiti in qualità di membro del consiglio di ammini-

strazione o del collegio sindacale di una società vengano tassati nel Paese di residenza della società.

Per quel che riguarda i redditi di artisti dello spettacolo, teatrali, cinematografici, radiotelevisivi e musicali, ovvero di sportivi, l'articolo 17 stabilisce la loro imponibilità nel Paese di prestazione effettiva dell'attività, anche nel caso in cui i redditi siano attribuiti a persona diversa dall'artista o dallo sportivo, nel caso in cui gli introiti lordi percepiti dall'artista o dallo sportivo eccedano 20.000 dollari USA (o l'equivalente in moneta italiana) e detto artista o sportivo soggiorni nello Stato di prestazione per più di 90 giorni complessivi annuali.

In merito a tale articolo segnala come esso elevi da 12.000 a 20.000 dollari USA il limite di reddito oltre il quale si procede a tassazione nello Stato della fonte dei redditi, determinando in tal modo una riduzione di gettito stimata dalla relazione tecnica in 180.000 euro.

Le pensioni e le altre remunerazioni analoghe pagate ad un residente di uno Stato contraente sono tassabili, secondo l'articolo 18, nel Paese di residenza del beneficiario, salvo il caso, disciplinato dal paragrafo 2 dell'articolo 19, in cui la pensione sia corrisposta dall'altro Stato per corrispettivi resi dalla persona fisica nei confronti dello Stato stesso.

In base all'articolo 19, paragrafo 1, le remunerazioni, diverse dalle pensioni, pagati da uno Stato contraente o da un ente locale a una persona fisica in corrispettivo di servizi resi a detto Stato o ente sono imponibili soltanto nello Stato da cui provengono i redditi, salvo il caso in cui i servizi siano resi nell'altro Stato e la persona che li percepisce sia residente in quest'ultimo Stato e ne abbia la nazionalità, oppure non sia divenuto residente soltanto allo scopo di rendervi i servizi.

Il paragrafo 2 disciplina l'imposizione sulle pensioni corrisposte da uno Stato contraente in corrispettivo di servizi resi a detto Stato, prevedendo che esse sono imponibili soltanto nello Stato da cui provengono i redditi, salvo il caso in cui la

persona che li percepisce sia residente in quest'ultimo Stato e ne abbia la nazionalità.

L'articolo 20 prevede che le somme corrisposte a professori o insegnanti i quali soggiornino temporaneamente, per un periodo non superiore a due anni, in uno Stato diverso da quello di residenza, su invito di quest'ultimo o di università, collegi, scuole, musei o altri istituti culturali, ovvero nell'ambito di un programma ufficiale di scambi culturali, per insegnare, tenere conferenze o effettuare ricerche presso queste istituzioni, siano esenti dalla tassazione dello Stato presso il quale vengono svolte tali attività. Tale disposizione non si applica nel caso in cui il reddito derivi da un'attività di ricerca effettuata nell'interesse privato.

Al fine di non penalizzare gli scambi culturali, l'articolo 21 prevede che le somme corrisposte a studenti o apprendisti i quali soggiornino per motivi di studio in uno Stato diverso da quello di residenza, siano esenti dalla tassazione dello Stato presso il quale viene svolta l'attività di studio, a condizione che esse provengano da fonti situate al di fuori di detto Stato.

Ai sensi dell'articolo 22, i redditi diversi da quelli trattati esplicitamente negli articoli della Convenzione sono imponibili, di norma, nello Stato di residenza del percipiente, salvo il caso in cui il beneficiario dei redditi non immobiliari eserciti attività industriale, commerciale o professionale mediante una stabile organizzazione o una base fissa situata nello Stato diverso da quello di residenza.

Quanto al metodo per eliminare la doppia imposizione internazionale, disciplinato dall'articolo 23, le parti contraenti hanno entrambe scelto il metodo del credito d'imposta ordinario, includendo nella base imponibile anche gli elementi di reddito tassabili nell'altro Stato contraente, e deducendo dall'imposta lorda così calcolata l'imposta pagata nell'altro Stato.

In particolare, per quanto riguarda l'Italia, sarà dedotto dalle imposte l'ammontare dell'imposta pagata negli Stati Uniti. Tuttavia l'ammontare della dedu-

zione non potrà comunque essere superiore alla quota di imposta italiana attribuibile agli elementi di reddito nella proporzione in cui essi concorrono al reddito complessivo. Inoltre, sempre in Italia, non sarà accordata alcuna deduzione qualora il reddito sia sottoposto, su richiesta del beneficiario, ad imposizione mediante ritenuta a titolo di imposta.

Analogo criterio viene applicato ai residenti negli Stati Uniti che posseggano redditi o patrimonio imponibili in Italia.

Le disposizioni convenzionali relative alla non discriminazione nel trattamento tributario dei cittadini dell'altro Stato (articolo 24), alla procedura amichevole per la composizione delle controversie relative all'applicazione della Convenzione (articolo 25) ed allo scambio di informazioni tra le Autorità competenti ad applicare la Convenzione (articolo 26), risultano formulate sostanzialmente in maniera analoga alle corrispondenti disposizioni degli altri accordi della medesima specie conclusi dal nostro Paese.

L'articolo 27 fa salvi i privilegi tributari accordati agli agenti diplomatici ed ai funzionari consolari.

L'articolo 28 reca le disposizioni relative all'entrata in vigore; in particolare il paragrafo 2 stabilisce che le disposizioni della Convenzione avranno efficacia a decorrere dal 1° gennaio dell'anno solare in cui si procede allo scambio degli strumenti di ratifica (data di entrata in vigore della Convenzione).

L'articolo 29 disciplina le modalità di denuncia della Convenzione.

All'Accordo, oltre a un Protocollo aggiuntivo, il quale contiene disposizioni aggiuntive convenute tra le Parti contraenti, che fanno parte integrante della Convenzione, nonché interpretazioni di talune disposizioni della Convenzione stessa, sono allegati anche un Verbale d'intesa, relativo alla composizione amichevole delle controversie relative all'attuazione della Convenzione, nonché una Nota verbale, concernente principalmente la soppressione dei paragrafi finali degli articoli 10, 11, 12 e 22, nonché del paragrafo 19 dell'articolo 1 del Protocollo aggiuntivo.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia.**

##### **C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maurizio BERNARDO (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alla III Commissione Affari esteri, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, sul disegno di legge C. 2041, recante la ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.

Per quanto riguarda il contenuto del Trattato, che si compone di un Preambolo e di 23 articoli raggruppati in tre Capi, esso regola un ampio spettro di rapporti con la Libia, ponendo fine al contenzioso derivante dall'epoca coloniale e mettendo le basi per nuove relazioni tra i due Paesi.

Il Capo I (articoli da 1 a 7) delinea i principi generali che sono alla base dell'intesa. Viene innanzitutto ribadito l'impegno delle Parti al rispetto della legalità internazionale nel quadro della comune visione di centralità delle Nazioni Unite. Sono inoltre affermati i principi del rispetto dell'uguaglianza sovrana degli Stati, del non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza dell'altra Parte, della non ingerenza negli affari interni della controparte, anche impegnandosi a non usare il

proprio territorio in attività ostili verso l'altra parte. È altresì ribadito l'impegno al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché quello alla soluzione pacifica delle eventuali controversie. Le Parti si impegnano inoltre ad adottare iniziative atte alla creazione di uno spazio culturale comune all'interno del quale si possa sviluppare il dialogo tra le due culture.

Il Capo II (articoli da 8 a 13) contiene disposizioni volte a sanare le situazioni pregresse e i contenziosi ancora in atto. L'articolo 8 impegna l'Italia a realizzare in Libia progetti infrastrutturali di base, che dovranno essere individuati sulla base delle proposte avanzate da quest'ultimo Paese. A tal fine viene fissato un limite massimo di spesa complessiva di 5 miliardi di dollari USA, distribuiti in venti anni. I fondi finanziari saranno gestiti dall'Italia, mentre la Libia renderà disponibili i terreni e agevolerà le imprese esecutrici dei lavori. L'articolo 9 istituisce una Commissione mista paritetica, costituita da componenti designati dai rispettivi Stati, con il compito di individuare le caratteristiche tecniche dei progetti infrastrutturali di base e di decidere i tempi della loro realizzazione. L'articolo 10 prevede inoltre la realizzazione da parte dell'Italia di Iniziative speciali tra le quali la costruzione di 200 abitazioni (lettera *a*), l'assegnazione di 100 borse di studio universitarie e post-universitarie a studenti libici (lettera *b*), la cura presso istituti specializzati italiani di persone colpite dallo scoppio di mine in Libia (lettera *c*), il ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici (lettera *d*), e la restituzione di manoscritti e di reperti archeologici trasferiti in Italia in epoca coloniale (lettera *e*). Per contro, ai sensi dell'articolo 11 la Libia si impegna a concedere i visti di ingresso anche ai cittadini italiani espulsi in passato dal proprio territorio, che desiderino entrare nel Paese per motivi di turismo, lavoro, o per altre finalità. Inoltre, in base all'articolo 12 la Libia si impegna a sciogliere l'Azienda Libico-Italiana (ALI) e a costituire contestualmente il Fondo Sociale,

per il finanziamento di alcune delle Iniziative speciali di cui all'articolo 10, lettere *b*) e *c*) del Trattato. Il Fondo, che – dopo lo scioglimento dell'Azienda libico-italiana – verrà costituito unicamente con i contributi già versati ad essa dalle aziende italiane, sarà gestito da un Comitato misto paritetico. L'articolo 13 provvede a regolare, mediante uno scambio di lettere tra le Parti, le pendenze riguardanti crediti di aziende italiane nei confronti della Libia ed eventuali debiti di tali aziende nei confronti del fisco libico, attraverso un negoziato nell'ambito del Comitato crediti.

Il Capo III (articoli da 14 a 23) reca la disciplina del nuovo partenariato bilaterale.

Per rinsaldare le relazioni bilaterali, già presenti in numerosi settori, l'articolo 14 prevede l'istituzione di un Partenariato bilaterale che si esprimerà attraverso consultazioni politiche su temi bilaterali, regionali e internazionali di reciproco interesse. Il Partenariato prevede, tra l'altro, una riunione annuale del Comitato di partenariato, formato dal Presidente del Consiglio dei ministri italiano e dal Segretario del Comitato Popolare Generale libico, che si svolgerà alternativamente nei due Paesi. Il Comitato di partenariato adotta i provvedimenti necessari all'attuazione degli impegni previsti dal Trattato. L'articolo 15 prevede un rafforzamento della cooperazione negli ambiti scientifici, tecnologici, nel campo della medicina e dell'Università, mentre l'articolo 16 è volto ad approfondire la cooperazione culturale e i legami di amicizia tra i due Paesi. Al proposito ricorda che è in vigore dal 30 maggio 2007 un Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica firmato da Italia e Libia il 5 giugno 2003.

L'articolo 17 prevede la collaborazione economica e industriale, attraverso la realizzazione di progetti di trasferimento di tecnologie, particolarmente nei settori delle opere infrastrutturali, dell'aviazione civile, delle costruzioni navali, del turismo, dell'ambiente, dell'agricoltura e della zootecnia, delle biotecnologie, della pesca e dell'acquacoltura.

L'articolo 18 promuove la cooperazione in materia energetica, riconoscendo ad essa valore strategico ed attribuendo particolare importanza alle energie rinnovabili.

L'articolo 19 è invece volto a rafforzare la collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, come già stabilito dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002. In particolare, per contrastare l'immigrazione clandestina, è previsto un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, che sarà effettuato dalla Parte italiana. Il costo dell'operazione sarà per metà a carico dell'Italia e per l'altra metà verrà chiesto il contributo dell'Unione europea, sulla base di precedenti intese tra quest'ultima e la Libia.

L'articolo 20 disciplina la collaborazione tra le Parti nel campo della difesa, rinviando a successive intese la disciplina dello scambio di esperti e tecnici e quella relativa alla conduzione di manovre congiunte. La collaborazione in questo settore riguarda anche le industrie militari e il sostegno dell'Italia alle vittime dello scoppio di mine e ai territori libici danneggiati.

L'articolo 21 prevede che le Parti si impegnino a collaborare nel settore della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e del disarmo, particolarmente al fine di ripulire l'area mediterranea dalla presenza di tali armamenti.

Ai sensi dell'articolo 22 il partenariato è esteso allo sviluppo dei rapporti tra i parlamenti e gli enti locali delle due parti, con l'intendimento di approfondire la reciproca conoscenza.

L'articolo 23 reca le disposizioni finali relative all'entrata in vigore del Trattato e le modalità per le sue eventuali modifiche.

Passando al contenuto del disegno di legge, oltre alle usuali clausole di autorizzazione alla ratifica ed esecuzione del Trattato, di cui agli articoli 1 e 2, esso reca, all'articolo 3, norme in materia di trattamento tributario delle società commerciali particolarmente rilevanti per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze.

In particolare la disposizione introduce, al comma 1, fino al 2028, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società (IRES), applicabile alle società ed enti commerciali residenti in Italia in possesso dei seguenti requisiti: siano operanti nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, le quali abbiano partecipazioni di controllo e di collegamento e immobilizzazioni materiali e immateriali nette utilizzate per le predette attività superiori al 33 per cento della corrispondente voce di bilancio; siano emittenti azioni o titoli equivalenti ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato; abbiano una capitalizzazione superiore a 20 miliardi di euro, calcolata sulla media delle capitalizzazioni rilevate sui mercati regolamentati nell'ultimo mese di esercizio e relative ai maggiori volumi negoziati.

In merito a tale previsione segnala, al fine di evitare dubbi interpretativi, l'opportunità di chiarire che sono soggette all'addizionale le società che possiedono tutti i requisiti sopra indicati. In caso contrario l'addizionale si applicherebbe a tutte quelle società che possiedano anche uno solo dei requisiti indicati. Inoltre, con riferimento alla previsione di cui alla lettera *a*), occorrerebbe precisare se il rapporto del 33 per cento tra le partecipazioni ed immobilizzazioni dedicate alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi e le corrispondenti voci di bilancio relative alle partecipazioni ed immobilizzazioni debba essere calcolato con riferimento al totale delle partecipazioni ed al totale delle immobilizzazioni, ovvero a ciascuna singola voce di bilancio relativa a partecipazioni ed immobilizzazioni.

Tale imposizione aggiuntiva è finalizzata, secondo la relazione tecnica allegata al disegno di legge, a finanziare le spese derivanti dall'attuazione del Trattato, quantificate dalla stessa relazione in 214 milioni di euro nel 2009, 254 milioni nel 2010, 250 milioni nel 2011 e 181 milioni per ciascuno degli anni dal 2012 al 2028.

Ai sensi del comma 2 l'aliquota dell'addizionale è pari al 4 per cento, e l'imponibile è dato dall'utile prima delle

imposte risultante dal conto economico. L'imposta, tuttavia, non è dovuta dai soggetti per i quali l'incidenza fiscale (determinata ai sensi del successivo comma 3) risulti inferiore al 19 per cento, né nelle ipotesi di esercizi in perdita. Ai fini della determinazione dell'imposta dovuta, il medesimo comma 2 reca inoltre specifiche disposizioni dirette ad individuare un importo massimo del tributo dovuto. In particolare, l'importo liquidato non può essere superiore al minore tra i due valori rappresentati: dall'importo determinato applicando all'utile prima delle imposte la differenza tra il 19 per cento e l'aliquota di incidenza fiscale risultante dal conto economico e l'importo determinato applicando al patrimonio netto, come definito dal comma 5, le seguenti percentuali: 8,3 per mille, fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2011; 5,8 per mille dall'esercizio iniziato successivamente al 31 dicembre 2011 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015; 5,15 per mille, dall'esercizio iniziato successivamente al 31 dicembre 2015 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2019; 4,65 per mille dall'esercizio iniziato successivamente al 31 dicembre 2019 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2023; 4,2 per mille dall'esercizio iniziato successivamente al 31 dicembre 2023 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028.

Come precisato nel successivo comma 3, l'incidenza fiscale è determinata dal rapporto tra l'onere netto per l'IRES corrente (differita e anticipata per le eventuali imposte sostitutive, ivi compresa l'addizionale IRES del 5,5 per cento, introdotta dall'articolo 81, comma 16, del decreto-legge n. 112 del 2008, a carico di alcuni soggetti che operano nel settore petrolifero, ivi compreso il settore dell'energia elettrica, ed esclusa l'addizionale introdotta dall'articolo), e l'utile prima delle imposte.

In merito a tale previsione rileva l'opportunità di chiarire se, ai fini della determinazione dell'incidenza fiscale, la norma intenda fare riferimento all'utile prima delle imposte determinato ai sensi

del Codice civile ovvero all'utile determinato applicando le disposizioni fiscali.

Ai sensi del comma 4 dall'onere netto per l'IRES sono esclusi gli effetti di imposta corrente, differita e anticipata, relativi alle società incluse nello stesso consolidato fiscale nazionale o mondiale, o insieme alle quali è stata esercitata l'opzione di trasparenza fiscale. Gli effetti esclusi, tuttavia, devono essere considerati, rettificando l'ammontare dell'onere netto per l'IRES, nel caso in cui le partecipazioni in tali società siano oggetto di svalutazione. Tali effetti rilevano, in ogni caso, in misura non superiore al 27,5 per cento della svalutazione della partecipazione alla quale si riferiscono, come risultante dal conto economico.

Il comma 5 reca disposizioni in merito alla determinazione del patrimonio netto di cui alla lettera *b*) del comma 2. In particolare, la disposizione precisa che il patrimonio netto è quello risultante dal bilancio di esercizio diminuito dell'utile di esercizio e aumentato degli acconti sul dividendo eventualmente deliberati. Inoltre, nel caso in cui il periodo d'imposta sia diverso da dodici mesi, il limite di cui al citato comma 2, lettera *b*) è ragguagliato alla durata del periodo d'imposta.

Il comma 6 stabilisce, infine, che l'addizionale IRES trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2008 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028. I soggetti interessati sono tenuti al versamento dell'acconto di imposta a decorrere dal primo esercizio di applicazione. A tal fine, il calcolo dell'importo da versare può essere determinato in base al criterio storico, facendo quindi riferimento a quella che sarebbe stata l'addizionale dovuta per l'esercizio precedente, ovvero facendo riferimento all'esercizio relativamente al quale l'acconto è versato, determinando l'imposta dovuta.

Sul piano della redazione tecnica della disposizione, considerata la portata generale delle norme introdotte dall'articolo 3, segnala, in generale, come la collocazione di norme di carattere fiscale così specifiche nell'ambito di un disegno di legge di

autorizzazione alla ratifica di un Trattato internazionale non giovi alla chiarezza e conoscibilità dell'ordinamento fiscale ed introduca un elemento di forte disomogeneità nell'intervento legislativo.

In merito agli effetti finanziari complessivi dell'articolo evidenzia come la relazione tecnica quantifichi le maggiori entrate in 214 nel 2009, in 254 milioni nel 2010 ed in 250 milioni nel 2011, perfettamente coincidenti con gli oneri derivanti dal Trattato come stimati dalla stessa relazione tecnica. L'articolo 4, comma 1, quantifica l'onere finanziario derivante dall'attuazione del Trattato in 214.200.200 euro per il 2009, 254.216.200 euro per il 2010, 250.716.200 euro per il 2011 e in 181.336.200 a decorrere dal 2012 disponendone la copertura mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3. Il comma 2 dispone il monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione della legge in esame a carico del Ministro dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi previsti all'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 del 1978; la disposizione prevede altresì la trasmissione alle Camere dei decreti eventualmente emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, lettera 2), della citata legge n. 468, mediante i quali, in sede di approvazione della legge di bilancio, si può operare un aumento dello stanziamento del relativo capitolo di spesa rispetto a quanto originariamente previsto.

L'articolo 5 stabilisce l'entrata in vigore del provvedimento per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Roberto OCCHIUTO (UdC) prende atto delle osservazioni contenute nella proposta di parere formulata dal relatore, rilevando come tali rilievi dovrebbero probabilmente indurre ad esprimere un parere contrario sul provvedimento. In particolare rileva come le disposizioni di copertura recate dall'articolo 3 del disegno di legge, che prevedono l'introduzione di un'addizionale

di un'imposta sul reddito delle società gravante sulle imprese italiane operanti nel settore della ricerca e coltivazione di idrocarburi, riprenda sostanzialmente i contenuti della cosiddetta *Robin Hood Tax*, contenuta nel decreto legge n. 112 del 2008. Tale imposizione aggiuntiva, che si applicherà, in pratica, all'ENI, comporta il rischio di determinare effetti distortivi che potrebbero risolversi in un aggravio per i consumatori.

Esprime pertanto il voto contrario del proprio gruppo sul contenuto del disegno di legge e sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD), nel condividere il rilievo, espresso nelle premesse alla proposta di parere formulata dal relatore, relativo all'inopportunità di inserire, nel testo del disegno di legge di ratifica, una norma di carattere fiscale, sottolinea come tale considerazione dovrebbe indurre ad esprimere un parere contrario sul provvedimento, invitando il Governo a trasporre in uno specifico intervento legislativo le disposizioni di natura tributaria di cui all'articolo 3 del disegno di legge.

Ivano STRIZZOLO (PD) condivide le riflessioni formulate dal deputato Occhiuto circa il fatto che l'introduzione di un'ulteriore addizionale a carico delle imprese petrolifere potrebbe determinare aggravii in danno dei consumatori.

Per quanto riguarda invece il contenuto del Trattato, rileva come l'obiettivo di tale accordo, ampiamente propagandato dal Governo, di ridurre l'afflusso di immigrati clandestini ed irregolari dalla Libia, non sia stato affatto raggiunto, probabilmente anche a causa della scarsa collaborazione prestata sotto questo profilo dal governo libico, il quale, peraltro, godrà di notevoli vantaggi dall'attuazione del Trattato senza dover sostenere nessuna spesa.

Concorda altresì con i rilievi espressi dal deputato D'Antoni circa l'inopportunità di inserire nel testo del disegno di legge di ratifica la norma fiscale di cui all'articolo 3.

Pur senza voler ritardare la rapida approvazione dell'intervento legislativo, esprime pertanto le perplessità del proprio gruppo su taluni aspetti del provvedimento, preannunciando conseguentemente il voto di astensione sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Maurizio BERNARDO (PdL), *relatore*, ritiene che alcune delle considerazioni espresse nel corso del dibattito non attengano agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, e debbano pertanto essere più opportunamente dibattute nell'ambito dell'esame in sede referente del provvedimento. Per quanto attiene invece agli aspetti più specificamente tributari, ritiene che la proposta di parere da lui formulata evidenzi adeguatamente gli elementi del provvedimento che necessitano di ulteriori approfondimenti, ritenendo pertanto necessario procedere già nella seduta odierna all'espressione del parere.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**DL 209/08: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

**C. 2047 Governo.**

(Parere alle Commissioni III e IV).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco PUGLIESE (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alle Commissioni riunite III Affari esteri e IV Difesa, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, sul disegno di legge C. 2047 Governo, di conversione del decreto-legge n. 209 del 2008, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.

Passando ad analizzare il contenuto del decreto-legge, l'articolo 1 autorizza per il primo semestre del 2009 la spesa complessiva di 10.273.400 euro per interventi urgenti, ovvero acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti dai comandanti dei contingenti militari impegnati in alcune delle missioni previste dal provvedimento in esame. Si tratta, in particolare, delle missioni in corso in Libano (fino a 1.770.000 euro), in Afghanistan (fino a 7.103.400 euro) e nei Balcani (fino a 1.400.000 euro). Tali interventi devono essere finalizzati a sopperire ad esigenze di prima necessità della popolazione locale, ivi compreso il ripristino dei servizi essenziali.

L'articolo 2, comma 1, autorizza fino al 30 giugno 2009 la spesa di 2.500.000 euro per la partecipazione italiana ai Fondi fiduciari *Trust funds* della NATO, con particolare riferimento a quelli destinati al reinserimento nella vita civile di militari in esubero, a seguito della riforma delle forze armate, in Bosnia-Erzegovina e Serbia.

Il comma 2 autorizza per il primo semestre 2009 una spesa di 613.905 euro per assicurare la partecipazione dell'Italia, attraverso esperti nazionali, alle attività civili di *peace enforcing* e di diplomazia preventiva promosse dalle istituzioni e dalle missioni di lunga durata dell'OSCE nelle aree di crisi. Tale finanziamento è altresì finalizzato a garantire la partecipazione italiana ai progetti di cooperazione promossi dalla stessa Organizzazione.

Il comma 3 autorizza fino al 30 giugno 2009 la spesa di 13.596.012 euro per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione, nonché per quelli operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio.

Il comma 4 autorizza la spesa di 124.310 euro, entro il 30 giugno 2009, allo scopo di coprire le spese di missione di personale non diplomatico presso le Ambasciate italiane in Iraq ed in Afghanistan.

Il comma 5 autorizza fino al 30 giugno 2009 la spesa di 247.560 euro per la partecipazione di funzionari della carriera diplomatica alle operazioni di gestione delle crisi internazionali, tra le quali le missioni PESD (Politica europea di sicurezza e difesa), nonché per il funzionamento degli uffici dei Rappresentanti speciali dell'Unione europea per le varie aree di crisi.

Il comma 6 autorizza per i primi sei mesi del 2009 la spesa di 880.483 euro per consentire la partecipazione italiana alle iniziative in ambito PESD.

Il comma 7 disciplina, per quanto non diversamente previsto, le attività e gli interventi previsti dall'articolo 2 del decreto-legge, mediante il rinvio agli articoli 2, comma 2, 3, commi 1, 2, 3 e 5, e all'articolo 4, commi 2 e 3-bis, del decreto-legge n. 165 del 2003.

Il comma 8 autorizza dal 1° gennaio al 30 giugno 2009 la spesa di 6.546.081 euro per l'ulteriore partecipazione di personale militare italiano alle attività di consulenza, formazione e addestramento del personale delle Forze armate e di polizia irachene. Tale attività risulta svolgersi nell'ambito della missione *Nato Training Mission*.

Il comma 9 autorizza dal 1° gennaio al 30 giugno 2009 la spesa di 236.335 euro per la prosecuzione in Italia del corso di formazione in materia penitenziaria a beneficio di magistrati e funzionari iracheni, organizzato dal Ministero della giustizia – nell'ambito della missione europea EUJUST LEX – già previsto, da ultimo, dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 8 del 2008. È inoltre previsto che, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, siano stabiliti: la misura delle indennità orarie e dei rimborsi forfettari delle spese di viaggio per i docenti e gli interpreti; la misura delle indennità giornaliere e delle spese di vitto per i partecipanti ai corsi; la misura delle spese per i sussidi.

L'articolo 3 reca la proroga al 30 giugno 2009 del termine per la partecipazione italiana alle missioni internazionali delle

Forze armate e delle Forze di polizia, nonché le rispettive autorizzazioni di spesa.

Il comma 1 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 242.368.418 euro, per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni ISAF (*International Security Assistance Force*) ed EUPOL Afghanistan, da ultimo rifinanziate dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 8 del 2008, e dall'articolo 2-bis, comma 6, del decreto-legge n. 147 del 2008.

Il comma 2 autorizza fino al 30 giugno 2009 la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL in Libano, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 8 del 2008, e dall'articolo 2-bis, comma 1, del decreto-legge n. 147 del 2008, con una spesa di 192.102.649 euro. La proroga comprende l'impiego del gruppo navale EUROMARFOR nella componente navale della missione UNIFIL.

Il comma 3 autorizza la spesa di 7.849.728 euro, fino al 30 giugno 2009, per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione *Active Endeavour* nel Mediterraneo, di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 4 proroga al 30 giugno 2009 la partecipazione di personale militare, compreso il personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge n. 8 del 2008 e dall'articolo 2-bis, comma 7, del decreto-legge n. 147 del 2008, con una spesa di 97.540.539 euro.

Il comma 5 autorizza la spesa di 17.918.470 euro, fino al 30 giugno 2009, per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione Althea dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge n. 8 del 2008, e dall'articolo 2-bis, comma 2, del decreto-legge n. 147 del 2008. Nell'ambito di Althea opera altresì la missione IPU (*Integrated Police Unit*).

Il comma 6 autorizza la spesa di 590.816 euro, fino al 30 giugno 2009, per la proroga della partecipazione di perso-

nale militare alla missione TIPH 2, ad Hebron, precedentemente rifinanziata dall'articolo 3, comma 6, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 7 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 241.177 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione EUBAM Rafah dell'Unione europea, di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, di cui all'articolo 3, comma 7, decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 8 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 5.573.720 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNAMID delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana nel Darfur in Sudan, di cui all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 9 autorizza la partecipazione, fino al 30 giugno 2009, di personale militare alla missione EUFOR Tchad/RCA dell'Unione europea, nella Repubblica del Chad e nella Repubblica Centrafricana, per una spesa complessiva di 9.905.126. La partecipazione italiana era stata già autorizzata e finanziata dall'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 8 del 2008, e dall'articolo 2-*bis*, comma 3, del decreto-legge n. 147 del 2008.

Il comma 10 autorizza la spesa di 254.448 euro per la partecipazione, fino al 30 giugno 2009, di personale militare alle missioni dell'Unione europea EUPOL RD CONGO ed EUSEC RD Congo, nella Repubblica democratica del Congo, già finanziata dall'articolo 3, comma 10, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 11 autorizza la spesa di 135.913 euro, fino al 30 giugno 2009, per la prosecuzione della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite UNFICYP, di cui all'articolo 3, comma 11, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 12 autorizza la spesa di 732.720 euro per la prosecuzione, fino al 30 giugno 2009, delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 3, comma 12, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 13 proroga, fino al 30 giugno 2009, la partecipazione di personale mili-

tare alla missione EUMM Georgia dell'Unione europea, già autorizzata dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 147 del 2008. La spesa prevista è pari a 1.223.397 euro fino al 30 giugno 2009.

Il comma 14 autorizza la spesa di 8.736.930 euro, fino al 30 giugno 2009, per la partecipazione di personale militare all'operazione militare Atalanta dell'Unione europea, volta a contribuire alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia.

Il comma 15 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 16.369.062 euro per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa, per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan e in Iraq.

Il comma 16 autorizza, per l'anno 2009, la spesa di 77.839.084 euro per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto di durata annuale e la spesa di 32.738.183 euro per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni previste dal decreto-legge.

Il comma 17 autorizza la spesa, fino al 30 giugno 2009, di 1.200.000 euro per la cessione, a titolo gratuito, da parte del Ministero della difesa, nell'anno 2009, alle Forze armate libanesi, di materiali di ricambio per elicotteri AB 205, escluso il materiale d'armamento.

Il comma 18 autorizza la spesa, fino al 30 giugno 2009, di 100.000 euro per la cessione, a titolo gratuito, da parte del Ministero della difesa, nell'anno 2009, alle Forze armate della Repubblica dell'Uzbekistan di materiali di attendamento.

Il comma 19 autorizza la cessione, a titolo gratuito, da parte del Ministero della difesa, alle Forze armate dell'Ecuador di un galleggiante ex unità navale ausiliaria portaacqua in disarmo dal 31 ottobre 2008.

Il comma 20 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 3.445.285 euro, per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 3, comma 15, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 21 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 703.580 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EULEX Kosovo e la spesa di 343.760 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UNMIK, di cui all'articolo 3, comma 16, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 22 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 4.550 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EU BAM Moldova e Ucraina dell'Unione europea, di cui all'articolo 3, comma 17, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 23 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 32.430 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EUPOL COPPS dell'Unione europea in Palestina, di cui all'articolo 3, comma 18, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 24 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 703.856 euro per la partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato alla missione EUPM dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, di cui all'articolo 3, comma 19, decreto-legge n. 8 del 2008.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala i commi da 25 a 30, recanti il finanziamento della partecipazione a missioni internazionali di personale della Guardia di finanza.

In particolare il comma 25 autorizza la spesa di 4.822.102, fino al 30 giugno 2009, per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia in esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, di cui all'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 8 del 2008, e dall'articolo 2-bis, comma 8, del decreto-legge n. 147 del 2008.

Il comma 26 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 1.536.862 euro e di 533.218 euro, per la proroga della

partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle missioni ISAF ed EUPOL Afghanistan, di cui all'articolo 3, comma 21, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 27 autorizza la partecipazione, fino al 30 giugno 2009, di personale del Corpo della guardia di finanza alle missioni EULEX Kosovo e UNMIK, di cui all'articolo 3, comma 22, del decreto-legge n. 8 del 2008. La spesa prevista è pari a 815.386 euro.

Il comma 28 autorizza la spesa di 185.146 euro, fino al 30 giugno 2009, per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione EUBAM Rafah dell'Unione europea di cui all'articolo 3, comma 23, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 29 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 429.655 euro, per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione MINUSTAH delle Nazioni Unite in Haiti, di cui all'articolo 3, comma 24, del decreto-legge n. 8 del 2008, e all'articolo 2-bis, comma 9, del decreto-legge n. 147 del 2008.

Il comma 30 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 216.500 euro, per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle unità di coordinamento interforze denominate *Joint Multimodal Operational Units* (JMOUs) costituite in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

Il comma 31 autorizza la spesa di 257.419 euro, per la proroga della partecipazione, fino al 30 giugno 2009, di cinque magistrati collocati fuori ruolo, di personale della Polizia penitenziaria e di personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione EULEX Kosovo.

Il comma 32 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 367.307 euro, per la proroga della partecipazione di personale appartenente alla Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze armate alla missione internazionale in Afghanistan, di cui all'articolo 3, comma 26, del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 33 autorizza, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 200.000 euro per lo svolgimento di corsi di introduzione alle lingue e alle culture dei Paesi in cui si svolgono le missioni internazionali per la pace a favore del personale impiegato nelle medesime missioni.

L'articolo 4 detta norme in materia di personale, con particolare riferimento al trattamento economico ed assicurativo del personale che partecipa alle missioni internazionali, alla valutazione del servizio prestato e all'eventuale richiamo in servizio per esigenze connesse alle missioni medesime.

Nello specifico, il comma 1 attribuisce al personale impegnato nelle missioni internazionali disciplinate dal provvedimento l'indennità di missione di cui al regio decreto n. 941 del 1926, in misure diversificate a seconda delle missioni stesse. Tale indennità viene riconosciuta a decorrere dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per rientrare nel territorio nazionale, ed è attribuita per tutto il periodo della missione in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo. A tale indennità devono essere detratti, tuttavia, le indennità e i contributi eventualmente corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

In particolare:

la lettera *a)* prevede che la suddetta indennità sia corrisposta, nella misura del 98 per cento, al personale militare che partecipa alle missioni UNIFIL (comprese le unità assegnate alla struttura attivata presso la sede delle Nazioni Unite), MSU, EULEX Kosovo, *Security Force, Training Plane, Joint Enterprise*, Albania 2, ALTHEA, UNMIK, TIPH 2, EUBAM Rafah, UNAMID e MINUSTAHi;

la lettera *b)* quantifica, per il personale militare che partecipa alle missioni ISAF ed EUPOL AFGHANISTAN, nonché per il personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Iraq, nell'unità di coordinamento JMOUs ed al personale

dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la sede diplomatica di Kabul e quella di Herat, l'indennità di missione nella misura del 98 per cento, calcolata sulla diaria attribuita al personale in missione in Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman;

la lettera *c)* prevede che la suddetta indennità sia corrisposta nella misura intera per il personale che partecipa alla missione EUPOL COPPS nei territori palestinesi, ed EUBAM Moldova e Ucraina;

la lettera *d)* dispone che al personale che partecipa alle missioni CIU, UNAMID, EUPOL RD CONGO, EUSEC RD CONGO, UNFICYP, Atalanta in Gran Bretagna, EUPM, nonché al personale impiegato presso il *Military Liason Office* della missione *Joint Enterprise*, la NATO HQ Tirana, l'OHQ Parigi e il FHQ EU della missione EUFOR Tchad/RCA venga riconosciuta l'indennità di missione nella misura intera incrementata del 30 per cento, se detto personale non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto ed alloggio gratuiti;

la lettera *e)* prevede che, per il personale militare impiegato in Iraq, in Bahrain e a Tampa, l'indennità di missione sia corrisposta nella misura intera incrementata del trenta per cento, calcolata sulla diaria attribuita al personale in missione in Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman, sempre che il citato personale non usufruisca, a qualsiasi titolo, di vitto ed alloggio gratuiti.

le lettere *f)* e *g)* prevedono, rispettivamente, che al personale che partecipa alla missione EUMM Georgia, a decorrere dal 21 settembre 2008 ed EUFOR Tchad/RCA l'indennità di missione sia corrisposta nella misura del novantotto per cento, ovvero nella misura intera incrementata del 30 per cento, sempre che tale personale non usufruisca, a qualsiasi titolo, di vitto ed alloggio gratuiti.

Il comma 2, analogamente a quanto previsto nei precedenti decreti di proroga, dispone che all'indennità di cui al comma 1, nonché al trattamento economico cor-

risposto al personale che partecipa alle attività di assistenza alle Forze armate albanesi di cui all'articolo 3, comma 12, continui a non applicarsi la riduzione del 20 per cento prevista dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006.

Il comma 3 prevede che al personale che partecipa ai programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei paesi dell'area balcanica e alla missione in Libia si applicano il trattamento economico previsto dalla legge n. 642 del 1961, e l'indennità speciale di cui all'articolo 3 della stessa legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero. Anche in questo caso non trova applicazione la riduzione della diaria prevista dal citato decreto-legge n. 223 del 2006.

Il comma 4 prescrive che anche per l'anno 2008, in sostituzione dell'indennità operativa, ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità operativa di base di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 78 del 1983, se militari in servizio permanente e a euro 70, se volontari di truppa in ferma breve o prefissata.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala il rinvio, contenuto nel medesimo comma 4, all'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica, n. 917 del 1986, ai sensi del quale le predette indennità di missione concorrono a formare il reddito solo nella misura del 50 per cento del loro ammontare.

Il comma 5 reca specifiche disposizioni per il personale militare impiegato con contratto individuale dall'ONU, nell'ambito della missione UNIFIL: tale personale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al comma 1, con spese di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU, ad eccezione di indennità e rimborsi per

attività fuori sede, sono versati all'Amministrazione al netto delle ritenute e fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e della suddetta indennità di missione, sempre al netto delle ritenute, nonché delle spese di vitto e alloggio.

Il comma 6 reca disposizioni concernenti la valutazione dei periodi di comando, le attribuzioni specifiche, il servizio e l'imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, presso comandi, unità, reparti ed enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali, ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti per l'avanzamento al grado superiore.

Il comma 7 reca disposizioni in materia di richiamo in servizio, stabilendo, al riguardo, che per le esigenze connesse con le missioni internazionali, anche nell'anno 2009 possano essere richiamati in servizio, a domanda, quali ufficiali delle forze di complemento, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento, altrimenti non richiamabili in base alla normativa generale. La disposizione consente, quindi, in via temporanea e solo per le esigenze connesse con le missioni internazionali, di ampliare il bacino degli ufficiali richiamabili nelle forze di completamento, potendo attingere a personale appartenente a fasce di età superiore, comprese tra i quarantacinque e i sessantacinque anni, al fine di consentire alle Forze armate di avvalersi di professionalità esperte presenti in tali ambiti.

Il comma 8, prevede che, per le esigenze operative connesse con le missioni internazionali, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno possa essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di ulteriori sei mesi.

Il comma 9 reca una disposizione innovativa rispetto ai precedenti decreti di proroga delle missioni internazionali, con la quale, nelle aree operative dove si svolgono le missioni internazionali, in assenza di personale medico ed in casi di necessità, si autorizzano gli infermieri mi-

litari e i soccorritori militari a svolgere talune attività di primo soccorso non rientranti nelle ordinarie competenze del citato personale.

Il comma 10 rinvia, per quanto non diversamente previsto, a specifiche disposizioni del decreto-legge n. 451 del 2001 relative alla disciplina delle missioni internazionali, già richiamate nei precedenti decreti di proroga.

In tale contesto segnala, in quanto rientrante negli ambiti di interesse della Commissione Finanze, il richiamo all'articolo 3 del predetto decreto-legge n. 451, in base al quale al personale militare e della Polizia di Stato in missione è riconosciuto il trattamento assicurativo di cui alla legge n. 301 del 1982, per tutti i rischi connessi all'impiego in dette zone o comunque derivanti da attività direttamente o indirettamente riconducibili alla missione, con l'applicazione del massimale di copertura assicurativa ragguagliato allo stipendio annuo lordo, moltiplicato per il coefficiente 10 per i casi di morte o di invalidità permanente. Tale previsione si applica, in base agli articoli 4 e 7 del citato decreto-legge n. 451, anche al personale militare e di Polizia in stato di prigionia o disperso, nonché al personale civile eventualmente impiegato nelle operazioni.

Il comma 11 reca una deroga all'articolo 1, comma 213, della legge n. 266 del 2005, che prevede la soppressione dell'indennità di trasferta per i dipendenti pubblici, disponendo pertanto che, per l'anno 2009, al personale civile del Ministero della difesa comandato in missione fuori dell'ordinaria sede di servizio venga corrisposta l'indennità di trasferta.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia penale, prevedendo, al comma 1, che al personale militare partecipante alle missioni internazionali indicate dal decreto si applichino il codice penale militare di pace e le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto legge n. 421 del 2001, nella parte in cui dispongono in ordine alla competenza territoriale per l'accertamento dei reati militari, concentrata nel Tribunale militare di Roma, alle misure restrittive della libertà personale, all'udienza di con-

valida dell'arresto in flagranza e all'interrogatorio della persona destinataria di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Il comma 2 stabilisce che i reati commessi dallo straniero nei territori in cui si svolgono le missioni e gli interventi militari, in danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle stesse missioni, siano puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia, sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

Per i reati commessi dagli stranieri, per quelli comuni commessi dai cittadini italiani durante le missioni, nonché per i reati di pirateria previsti dagli articoli 1135 e 1136 del Codice della navigazione e per quelli ad essi connessi, ove siano commessi in alto mare o in acque territoriali straniere, accertati durante l'operazione militare in Somalia denominata « Atalanta », i commi 3 e 4 stabiliscono la competenza territoriale del Tribunale di Roma.

I commi 5 e 6 prevedono infine che i citati reati di pirateria sono puniti secondo la legge italiana e che l'autorità giudiziaria italiana, a seguito del sequestro della nave o dell'aeromobile catturati con atti di pirateria, possa disporre l'affidamento di tali beni in custodia all'armatore, all'esercente o al proprietario.

L'articolo 6, comma 1, stabilisce il principio generale in base al quale alle missioni internazionali previste dal decreto-legge si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, commi 1 e 2 del decreto-legge n. 451 del 2001, in base ai quali gli stati maggiori di Forza armata, e per essi i competenti ispettorati di Forza armata, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già operanti, possono pertanto disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla vigente normativa per l'acquisizione di beni e servizi.

Il comma 2 precisa, inoltre, che le norme recate dal citato articolo 8, comma 2 del decreto-legge n. 451 del 2001, si applicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 anche alle acquisizioni di

materiali d'armamento, di equipaggiamenti individuali, nonché di materiali informatici.

Il comma 3 autorizza inoltre il Ministero dell'economia e delle finanze, a corrispondere, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, alle Amministrazioni che ne facciano richiesta, l'anticipazione di una somma non superiore ai due sesti delle spese autorizzate dal decreto, e comunque non inferiore a 120.000.000 di euro dei quali 100.000.000 destinati al Ministero della difesa, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 7.

L'articolo 7, recante la copertura finanziaria del provvedimento, prevede, al comma 1, che agli oneri derivanti dall'attuazione del decreto-legge, pari complessivamente a 763.135.522 euro per l'anno 2009, si provveda mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 1240, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), il quale autorizza, per gli anni 2007, 2008 e 2009, la spesa di un miliardo di euro per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace ed istituisce, a tale scopo, un apposito fondo nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'articolo 8 dispone circa l'entrata in vigore del decreto-legge, che viene fissata

nel giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* (31 dicembre 2008).

Gianfranco CONTE, presidente, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di martedì 20 gennaio prossimo, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

#### **La seduta termina alle 14.20.**

*Giovedì 15 gennaio 2009.*

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

#### **AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### **RISOLUZIONI**

*7-00095 Conte ed altri: Problematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative.*

ALLEGATO

**Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia (C. 2041 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 2041, recante la ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008;

rilevato come l'articolo 3 del disegno di legge rechi norme in materia di trattamento tributario delle società commerciali, che introducono un'addizionale all'imposta sul reddito delle società, applicabile alle società ed enti commerciali residenti in Italia operanti nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, mediante la quale si individua la copertura degli oneri finanziari determinati dall'attuazione del Trattato;

evidenziato, in via generale, come la collocazione di norme di carattere fiscale così specifiche nell'ambito di un disegno di legge di autorizzazione alla ratifica di un Trattato internazionale non giovi alla chiarezza e conoscibilità dell'ordinamento fiscale, ed introduca un elemento di forte disomogeneità nell'intervento legislativo,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* con riferimento all'articolo 3, comma 1, valuti in primo luogo la Commissione di merito l'opportunità di chiarire che sono soggette all'addizionale le società che possiedono tutti i requisiti indicati dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* del medesimo comma, al fine di evitare dubbi interpretativi circa l'ambito soggettivo di applicazione dell'addizionale;

*b)* con riferimento all'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare se il rapporto del 33 per cento tra le partecipazioni ed immobilizzazioni dedicate alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi e le corrispondenti voci di bilancio relative alle partecipazioni ed immobilizzazioni debba essere calcolato con riferimento al totale delle partecipazioni ed al totale delle immobilizzazioni, ovvero a ciascuna singola voce di bilancio relativa a partecipazioni ed immobilizzazioni;

*c)* con riferimento all'articolo 3, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se, ai fini della determinazione dell'incidenza fiscale, la norma intenda fare riferimento all'utile prima delle imposte determinato ai sensi del Codice civile, ovvero all'utile determinato applicando le disposizioni fiscali.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – parere favorevole*) . 110

##### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM (2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame*) ..... 113

##### SEDE REFERENTE:

Istituzione del premio annuale «Arca dell'arte – Premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte». C. 867 Vannucci (*Esame e rinvio*) ..... 113

Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni. C. 1230 Iannuzzi e C. 1889 Cirielli (*Esame e rinvio*) ..... 116

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali, associazione federazioni di categoria, sulle problematiche connesse al settore dell'editoria ..... 118

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, ricorda che l'Accordo in esame, firmato a Ben-

gasi il 30 agosto 2008, regola un ampio spettro di rapporti con la Libia, ponendo fine al contenzioso derivante dall'epoca coloniale e mettendo le basi per nuove relazioni tra i due Paesi. L'Accordo consta di un Preambolo e di 23 articoli raggruppati in tre Capi. Il Capo I (articoli 1-7) delinea i principi generali che sono alla base dell'intesa. Viene innanzitutto ribadito l'impegno delle Parti al rispetto della legalità internazionale nel quadro della comune visione di centralità delle Nazioni Unite. Vengono poi affermati i principi del rispetto dell'uguaglianza sovrana degli Stati, del non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza dell'altra Parte, della non ingerenza negli affari interni della controparte, anche

impegnandosi a non usare il proprio territorio in attività ostili verso l'altra parte. Viene ribadito l'impegno al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché quello alla soluzioni pacifiche delle eventuali controversie. Le Parti si impegnano inoltre ad adottare iniziative atte alla creazione di uno spazio culturale comune all'interno del quale si possa sviluppare il dialogo tra le due culture. Sottolinea che il Capo II (articoli 8-13) contiene disposizioni volte a sanare le situazioni pregresse e i contenziosi ancora in atto. Evidenzia altresì che l'articolo 8 impegna l'Italia a realizzare in Libia progetti infrastrutturali di base, che dovranno essere individuati sulla base delle proposte avanzate da quest'ultimo Paese. A tal fine viene fissato un limite massimo di spesa complessiva di 5 miliardi di dollari USA, distribuiti in venti anni. I fondi finanziari saranno gestiti dall'Italia, mentre la Libia renderà disponibili i terreni e agevolerà le imprese esecutrici dei lavori. Il successivo articolo 9 istituisce una Commissione mista paritetica, costituita da componenti designati dai rispettivi Stati, con il compito di individuare le caratteristiche tecniche dei progetti infrastrutturali di base e di decidere i tempi della loro realizzazione. È prevista inoltre, dall'articolo 10, la realizzazione da parte dell'Italia di iniziative speciali tra le quali la costruzione di 200 abitazioni, l'assegnazione di 100 borse di studio universitarie e post-universitarie a studenti libici; la cura di persone colpite dallo scoppio di mine in Libia presso istituti italiani; il ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici; la restituzione di manoscritti e di reperti archeologici trasferiti in Italia in epoca coloniale. Per contro, la Libia si impegna a concedere i visti di ingresso anche ai cittadini italiani espulsi in passato dal proprio territorio, che desiderino entrare nel Paese per motivi di turismo, lavoro, o per altre finalità, nonché a costituire il Fondo Sociale per il finanziamento di alcune delle Iniziative speciali (articoli 11 e 12). Il Fondo, che — dopo lo scioglimento dell'Azienda libi-

co-italiana — verrà costituito unicamente con i contributi già versati ad essa, sarà gestito da un Comitato misto paritetico. Segnala quindi che l'articolo 13, infine, provvede a regolare le pendenze riguardanti crediti di aziende italiane nei confronti della Libia ed eventuali debiti di tali aziende nei confronti del fisco libico, attraverso un negoziato nell'ambito del Comitato crediti.

Aggiunge che il Capo III (articoli 14-23) reca la disciplina del nuovo partenariato bilaterale. Per rinsaldare le relazioni bilaterali, già presenti in numerosi settori, le Parti costituiscono un Partenariato bilaterale che si esprimerà attraverso consultazioni politiche su temi bilaterali, regionali e internazionali di reciproco interesse. Il Partenariato prevede, tra l'altro, una riunione annuale del Comitato di partenariato, formato dal Presidente del Consiglio dei ministri italiano e dal Segretario del Comitato Popolare Generale, che si svolgerà alternativamente nei due Paesi. Il Comitato di partenariato adotta i provvedimenti necessari all'attuazione degli impegni previsti dal Trattato (articolo 14). Ricorda che l'articolo 15 prevede un rafforzamento della cooperazione negli ambiti scientifici, tecnologici, nel campo della medicina e dell'università, mentre l'articolo 16 è volto ad approfondire la cooperazione culturale e i legami di amicizia tra i due Paesi. Al proposito ricorda che è in vigore dal 30 maggio 2007 un Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica firmato da Italia e Libia il 5 giugno 2003. Sottolinea inoltre che l'articolo 17 prevede la collaborazione economica e industriale, attraverso la realizzazione di progetti di trasferimento di tecnologie, particolarmente nei settori delle opere infrastrutturali, dell'aviazione civile, delle costruzioni navali, del turismo, dell'ambiente, dell'agricoltura e della zootecnia, delle biotecnologie, della pesca e dell'acquacoltura. L'articolo 18 promuove la cooperazione in materia energetica, riconoscendo ad essa valore strategico ed attribuendo particolare importanza alle energie rinnovabili, mentre il

successivo articolo 19 è volto a rafforzare la collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, come già stabilito dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002.

Rileva che per contrastare l'immigrazione clandestina, è previsto inoltre un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, che verrà effettuato dalla parte italiana. Il costo dell'operazione sarà per metà a carico dell'Italia e per l'altra metà verrà chiesto il contributo dell'Unione europea, sulla base di precedenti intese tra quest'ultima e la Libia. Sottolinea che l'Accordo prevede altresì una collaborazione nel campo della difesa (articolo 20), rinviando a successive intese la disciplina dello scambio di esperti e tecnici e quella relativa alla conduzione di manovre congiunte. La collaborazione in questo settore riguarda anche le industrie militari, nonché il sostegno dell'Italia alle vittime dello scoppio di mine e ai territori libici danneggiati. Con l'articolo 21 le Parti si impegnano a collaborare nel settore della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e del disarmo, particolarmente al fine di ripulire l'area mediterranea dalla presenza di tali armamenti. Il partenariato, infine, è esteso allo sviluppo dei rapporti tra i Parlamenti e gli enti locali delle due parti, con l'intendimento di approfondire la reciproca conoscenza (articolo 22). L'articolo 23 reca invece le disposizioni finali relative all'entrata in vigore del Trattato e le modalità per le sue eventuali modifiche.

Ricorda quindi che il disegno di legge di ratifica reca l'autorizzazione alla ratifica del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra Italia e Libia, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 e si compone di cinque articoli. I primi due articoli contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato. L'articolo 3 reca disposizioni dirette ad introdurre, fino al 2028, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società, mentre il medesimo articolo 4, comma 1, quantifica l'onere finanziario in

214.200.200 euro per il 2009, 254.216.200 euro per il 2010, 250.716.200 euro per il 2011 e in 181.336.200 a decorrere dal 2012, disponendone la copertura, mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3. Il comma 2 del medesimo articolo 4 dispone il monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione della legge in esame a carico del Ministro dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi previsti all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468 recante riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Il comma 2 prevede altresì la trasmissione alle Camere dei decreti eventualmente emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, lettera 2), della citata legge n. 468 del 1978.

Sottolinea che la relazione tecnica che accompagna il provvedimento riconduce in maniera dettagliata gli oneri quantificati a specifici articoli del Trattato e segnatamente: all'articolo 8 per la realizzazione dei progetti infrastrutturali di base (180 milioni di euro l'anno); all'articolo 10: per la costruzione di 100 unità abitative (8 milioni di euro da erogarsi in tre anni); borse di studio per 100 studenti (1,320 milioni di euro l'anno); programma di cure (circa 16 milioni di euro suddivisi in due anni); ripristino delle pensioni di guerra per 45 aventi diritto (16.200 euro l'anno); all'articolo 19, comma 2 per il sistema di controllo volto al contrasto dell'immigrazione clandestina (152,4 milioni di euro da ripartirsi in tre anni). L'articolo 5 stabilisce infine l'entrata in vigore del provvedimento per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Propone, in conclusione, l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva che il trattato presenta alcune criticità, dato che l'Italia è il primo paese della NATO a stipulare un accordo bilaterale con la Libia. Sottolinea che queste criticità sono state segnalate anche presso altre Com-

missioni che hanno esaminato il provvedimento. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto di astensione sulla proposta di parere del relatore.

Emerenzio BARBIERI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, rilevando che si tratta di un provvedimento importante. È sorpreso per il fatto che la collega Ghizzoni non sia favorevole al Trattato, anche perché l'accordo è equo e risolve problemi sollevati anche dal Partito democratico.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), premettendo che in linea di principio è giusto risolvere problematiche nei rapporti tra gli Stati, sottolinea che andrebbero concessi maggiori tempi di esame alle Commissioni su temi così importanti. Preannuncia pertanto, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto di astensione sulla proposta di parere del relatore.

Erica RIVOLTA (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, auspicando che si contribuisca così a risolvere anche il problema dell'immigrazione clandestina. Ritiene necessario, inoltre, che le Autorità libiche cambino atteggiamento nell'affrontare il problema dell'immigrazione.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM (2008) 712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 gennaio scorso.

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Istituzione del premio annuale «Arca dell'arte – Premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte».**

**C. 867 Vannucci.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in oggetto intende assumere sotto l'egida del Ministero per i beni e le attività culturali il «premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte», iniziativa istituita dalla comunità montana del Montefeltro e dal comune di Sassocorvaro (comune sito nella provincia di Pesaro e Urbino) per commemorare la figura di Pasquale Rotondi, nato ad Arpino il 12 maggio 1909 e mancato a Roma il 2 gennaio 1991, protagonista di eccezionale rilievo nella tutela del patrimonio artistico italiano. Sottolinea che della sua ricca vita professionale,

spesa con preziosa sensibilità alle dipendenze dello Stato, non possono essere dimenticate le operazioni di salvataggio di quasi 10.000 opere dell'arte italiana - tra le quali quelle di Giorgione, Piero della Francesca, Mantegna, Raffaello, Tiziano, Tintoretto, Crivelli, Lotto, Veronese, Tiepolo, Canaletto - che, da giovane soprintendente delle Marche, diresse durante la seconda guerra mondiale. Grazie al suo intervento, presso la Rocca ubaldinesca di Sassocorvaro, il palazzo dei principi Falconieri di Carpegna e il piano seminterato del Palazzo ducale di Urbino vennero allestiti tre ricoveri per opere di altissimo valore artistico e culturale, che furono così sottratte ai pericoli della guerra e che, alla conclusione del conflitto, poterono tornare illese alle sedi originarie di conservazione. L'azione di Rotondi permise quindi di creare nel territorio del Montefeltro tre esempi di « arca dell'arte », realizzando la più intensa concentrazione di opere di tutti i tempi e il più importante salvataggio mai realizzato. Come sottolineato nella relazione illustrativa, evidenzia che le ragioni per un'assunzione a livello nazionale del Premio, giunto ormai alla XII edizione, sono dovute al fatto che i due enti promotori e organizzatori non sono più in grado di far fronte da soli alla gestione del Premio, che ha peraltro assunto valenza internazionale. Ricorda quindi che la proposta di legge si compone di tre articoli. L'articolo 1 prevede, a decorrere dal 2008, l'istituzione del premio annuale « Arca dell'arte - Premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte » (comma 1). Mediante il Premio s'intendono segnalare le figure che si sono contraddistinte nell'attività di salvataggio di opere d'arte a livello mondiale, europeo, nazionale e regionale, ovvero quelle figure che in campi particolari si sono distinte per attività in favore dell'arte o della promozione dell'arte (comma 2). L'ente responsabile dell'organizzazione dell'evento è individuato nel comune di Sassocorvaro (già promotore dell'iniziativa e finora principale soggetto gestore) che agisce di concerto con i comuni di Carpegna e di Urbino e con la comunità montana del Montefeltro, sotto la vigilanza

del Ministero per i beni e le attività culturali (comma 3). Sottolinea che la proposta di legge individua, altresì, i luoghi della manifestazione nella sede della Rocca ubaldinesca di Sassocorvaro, nella quale si svolge la celebrazione di premiazione, e nei territori dei comuni di Urbino e Carpegna, dove possono svolgersi ulteriori iniziative collaterali all'Arca dell'arte (commi 4 e 5). La premiazione dei vincitori dell'Arca, selezionati dalla giuria di cui all'articolo 2, consiste nella consegna di una scultura appositamente realizzata (comma 4).

Auspica che l'articolo 2 specifica la composizione della giuria, costituita da 16 membri, così individuati: un rappresentante della famiglia Rotondi; un rappresentante per ciascuna delle seguenti amministrazioni: comuni di Sassocorvaro, Carpegna, Urbino, comunità montana di Montefeltro, provincia di Pesaro e Urbino, regione Marche; il direttore della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche del Ministero per i beni e le attività culturali; i competenti soprintendenti delle città di Urbino, Venezia, Ancona e Roma; il rettore dell'università degli studi di Urbino; un rappresentante dell'accademia Raffaello di Urbino; due personalità individuate tra gli studiosi d'arte e gli esponenti della cultura italiana, nominate dal Ministro per i beni e le attività culturali. La presidenza della giuria spetta di diritto al rappresentante della famiglia Rotondi, salvi i casi di espressa rinuncia o impossibilità, nei quali la giuria procede ad eleggere il presidente tra i propri membri. Il ruolo di coordinatore e segretario generale dell'Arca dell'arte è conferito, mediante incarico annuale, a un professionista individuato dalle amministrazioni organizzatrici. Evidenzia che tutti gli elementi utili ai fini dell'organizzazione del Premio sono definiti in un regolamento, adottato dalla giuria entro tre mesi dalla data della sua costituzione, previo parere del Ministro per i beni e le attività culturali (comma 4). In relazione a tale ultimo comma, ritiene che si potrebbe valutare l'opportunità di specificare se il

parere del Ministro per i beni e le attività culturali abbia o meno carattere vincolante.

Rileva quindi che l'articolo 3 prevede un contributo annuo di 160.000 euro. Per la copertura finanziaria del provvedimento si provvede attraverso una riduzione del Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Con riguardo al medesimo articolo, segnala che la norma di copertura deve essere aggiornata in modo da far decorrere il finanziamento delle spese dall'anno 2009. Ricorda che la vicenda professionale di Pasquale Rotondi rappresenta al contempo una pagina intensa nella storia recente del nostro Paese e una figura esemplare di quanti operano nel settore pubblico. D'altro canto, il Libro d'oro del premio attesta la capacità degli organizzatori di aver consolidato il progetto di onorare i « salvatori dell'arte » e certifica la qualità dell'iniziativa, che tuttavia potrebbe ricevere ulteriore impulso di crescita se sostenuta da adeguato sostegno dal Ministero per i beni e le attività culturali. Per tali ragioni, ritiene che l'assunzione del premio sotto la propria égida rappresenterebbe per il Ministero una opportunità assai poco onerosa ma di forte valenza culturale, tesa alla sensibilizzazione pubblica dei temi della tutela del patrimonio artistico, materia di competenza esclusiva dello Stato alla luce della disciplina recata dal nuovo titolo V della costituzione. Si dichiara in conclusione favorevole, ove ne ricorrano le condizioni, al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge in esame.

Valentina APREA, *presidente*, evidenzia positivamente il fatto che si tratta di un progetto di legge sottoscritto da un cospicuo numero di colleghi delle Marche, appartenente a tutti i gruppi parlamentari.

Massimo VANNUCCI (PD) ringrazia la Commissione per avere consentito l'avvio della discussione della proposta di legge in

esame della quale è primo firmatario, di cui sottolinea il carattere *bipartisan*, ricordando che della vicenda oggetto della proposta di legge è stato tratto anche un film, a testimonianza della rilevanza della questione affrontata. Auspica che il premio annovera tra i suoi vincitori personalità molto importanti e che si tratta di una occasione importante per valorizzare la reputazione dell'Italia nel mondo. Rileva che sarebbe anche possibile in futuro pensare all'istituzione di un unico premio nazionale.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene che sussista la necessità di verificare se esistono effettivamente le condizioni per il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge in esame. Sottolinea che occorre inoltre apportare una modifica all'articolo 3 per quel che riguarda la copertura finanziaria e precisare all'articolo 4, comma 2, se il parere del Ministero è vincolante. Fatti salvi gli aspetti sopra indicati, giudica nel complesso favorevolmente la proposta di legge in esame.

Antonio PALMIERI (PdL) rileva che andrebbe coordinata la previsione dei premi assegnati dagli enti locali con le previsioni della proposta di legge in esame, in modo che vi sia un coordinamento dei relativi finanziamenti.

Gabriella CARLUCCI (PdL) esprime il proprio apprezzamento per la proposta di legge in esame, auspicando che la stessa possa essere trasferita rapidamente in sede legislativa. Ricorda che l'Italia è un paese che ha il dovere di tutelare la propria arte e la propria cultura e che la proposta di legge mira proprio a raggiungere tali obiettivi. Occorre quindi concretamente supportare l'arte, che è ancora poco conosciuta dagli italiani. Preannuncia quindi che sottoscriverà la proposta di legge in esame.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni.****C. 1230 Iannuzzi e C. 1889 Cirielli.***(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che le due proposte di legge prevedono la realizzazione di un progetto per la valorizzazione culturale, ambientale, turistica e architettonica dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, per il recupero della sua memoria storica e per il rilancio della sua funzione civile e religiosa, in occasione della ricorrenza del millenario. Ricorda che alcuni obiettivi del progetto sono coincidenti fra le due proposte di legge. Si tratta, in particolare, di: recupero e restauro architettonico dell'Abbazia, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera a), primo periodo della proposta di legge C. 1230 e ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a) della proposta di legge C. 1889, la successiva lettera b) prevede anche il risanamento murale da fenomeni di infiltrazioni e umidità da risalita delle sale limitrofe al chiostro e del Museo; restauro di tratti dell'antico tracciato viario, per migliorare le possibilità di visita, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c) della proposta di legge C. 1230 e ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e) della proposta di legge C. 1889; creazione di nuove strutture ricettive e turistiche, con priorità per gli interventi di recupero di edifici esistenti di interesse storico-architettonico ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera d) della proposta di legge C. 1230 e ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera h) della proposta di legge C. 1889. Ricorda che in entrambe le relazioni introduttive, l'obiettivo è ampiamente declinato. Per quanto concerne il restauro di beni mobili e il recupero documentale, gli obiettivi del progetto enunciati dalla proposta di legge C. 1230 appaiono più ampi rispetto a quelli enunciati dalla proposta di legge C. 1889. Relativamente al primo aspetto in-

fatti, la proposta di legge C. 1230, all'articolo 1, comma 2, lettera b) prevede che si proceda al restauro e al risanamento conservativo dei manufatti di interesse storico, artistico, culturale e ambientale esistenti nella zona di Cava de' Tirreni; la proposta di legge C.1889, invece, all'articolo 2, comma 1, lettera c), prevede il restauro dei manufatti e degli affreschi dell'archivio dell'Abbazia. Sottolinea che relativamente al secondo aspetto, la proposta di legge C. 1230, all'articolo 1, comma 2, lettera a), secondo e terzo periodo) prevede l'inventario di tutti i documenti scritti o editi dalla fine del Medioevo su Cava de' Tirreni e sulla sua Congregazione e il censimento del materiale documentario esistente relativo a tutti i monasteri e le chiese cavensi, mentre la proposta di legge C. 1889, all'articolo 2, comma 1, lettera f) prevede l'inventario e la digitalizzazione della documentazione storica posseduta dall'Abbazia. Sottolinea che ulteriori obiettivi, diversi nelle due proposte di legge, sono i seguenti: la proposta di legge C. 1889 prevede, all'articolo 2, comma 1, lettera d), la definizione e l'ampliamento della zona pedonale entro la quale è ubicata l'Abbazia, garantendo le distanze dovute rispetto alle zone abitate, agli uffici e alle attività commerciali, per restituire all'Abbazia stessa silenzio e solennità; la proposta di legge C. 1230 prevede, all'articolo 1, comma 2, lettera a), quarto periodo) lo studio della funzione di riproduzione e di circolazione della cultura che ha avuto la Congregazione cavense, nonché dell'attività culturale da essa prodotta. Si tratta, peraltro, di obiettivo descritto anche nella relazione introduttiva della proposta di legge C. 1889, con riferimento all'obiettivo di inventario e digitalizzazione della documentazione storica dell'Abbazia. Infine, la proposta di legge C. 1889, all'articolo 2, comma 1, lettera g) inserisce esplicitamente fra gli obiettivi del progetto anche l'organizzazione di eventi culturali, scientifici e mediatici per la celebrazione del millenario dell'Abbazia: peraltro, nelle relazioni introduttive di entrambe le proposte di

legge, l'obiettivo è ampiamente declinato in termini identici.

Aggiunge quindi che per la realizzazione del progetto, entrambe le proposte di legge prevedono la costituzione di un fondo speciale nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, con una dotazione, rispettivamente, di 25 milioni di euro per il quinquennio 2008-2012, ai sensi dell' articolo 1, comma 3, della proposta di legge C. 1230 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011, ai sensi dell' articolo 3 della proposta di legge C. 1889. Ricorda in proposito, che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 gennaio 2006 è stata destinata una quota dell'8 per mille pari a 810.000 euro alla valorizzazione e musealizzazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni. La proposta di legge C. 1230 non reca norma di copertura finanziaria di tale onere, mentre l'articolo 5 della proposta di legge C. 1889 individua tale copertura nel « Fondo per interventi strutturali di politica economica ». Il Fondo è stato istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze dal comma 5 dell'articolo 10 del decreto legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004, al fine di agevolare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche mediante interventi volti alla riduzione della pressione fiscale.

Rileva che entrambe le proposte di legge prevedono quindi che il fondo speciale sia gestito da un comitato nazionale nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. La composizione del comitato è più ampia nella proposta di legge C. 1889 (articolo 4, comma 1), che prevede un rappresentante, rispettivamente, del Ministero per i beni e le attività culturali, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del comune di Cava de' Tirreni, nonché esperti e ricercatori universitari dell'Università degli studi di Salerno. In base alla proposta di legge C. 1230, invece (articolo 1, comma 4,

primo periodo), il comitato è costituito da 3 esperti nominati, rispettivamente, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Campania e dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo. Anche per quanto riguarda le ulteriori attività del comitato, la proposta di legge C. 1889 (articolo 4, comma 2) appare più ampia rispetto alla proposta di legge C. 1230 (articolo 1, comma 4, secondo periodo), affidando al comitato, oltre che la predisposizione del calendario degli eventi scientifico-culturali per la celebrazione del millenario, anche la relativa organizzazione. Con riguardo all'articolo 1, comma 3, della proposta di legge C. 1230, segnala invece che la norma di copertura deve essere aggiornata in modo da far decorrere il finanziamento delle spese dall'anno 2009, non si definiscono inoltre le modalità di copertura dell'onere finanziario recato.

Auspica quindi che il Governo rappresenta in tempi brevi la propria posizione sulle proposte di legge, sottolineando l'importanza di svolgere una missione presso l'Abbazia di Cava dei Tirreni in modo da testimoniare direttamente l'interesse del Parlamento per tale luogo di culto.

Tino IANNUZZI (PD) ringrazia il presidente e la Commissione per avere consentito l'avvio della discussione dei provvedimenti in titolo, in particolare della sua proposta di legge C. 1230, rilevando che il contesto in cui si inserisce la proposta di legge è un contesto culturale di grande rilievo. L'abbazia ha svolto un ruolo fondamentale nella storia della cristianità; in particolare per la tradizione monastica. Rileva inoltre che la proposta di legge prevede le risorse per recuperare architettonicamente l'Abbazia e svolgere altre attività per la valorizzazione dell'Abbazia. Ritiene quindi che l'approvazione delle proposte di legge in esame potrebbe conferire grande lustro al Parlamento.

Emerenzio BARBIERI (Pdl) esprime apprezzamento per la relazione svolta dalla presidente Aprea ricordando che il fatto che il presidente faccia da relatore è indice dell'importanza delle proposte di

legge. Si tratta di un'importante iniziativa dal punto di vista culturale, rilevando peraltro che occorre aggiornare l'anno di decorrenza della norme di copertura finanziaria. Occorre inoltre chiarire qual è il soggetto competente ad elaborare il progetto culturale e prevedere, in ogni caso, che le proposte di legge rispettino le prerogative delle province nelle materie trattate dal provvedimento. Rileva infine che occorre che il Governo esprima il proprio parere sul provvedimento in esame.

Paola GOISIS (LNP) giudica il provvedimento importante, in quanto permette di tutelare la tradizione culturale italiana, considerando anche l'importanza della tradizione monastica quale simbolo della cristianità. Ritiene peraltro che occorre tutelare adeguatamente le competenze della provincia in particolare per quanto riguarda l'argomento della viabilità.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ribadisce l'importanza di svolgere una missione presso l'Abbazia di Cava dei Tirreni in modo da testimoniare direttamente l'interesse del Parlamento per tale luogo di culto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 15 gennaio 2009.*

**Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali, associazione federazioni di categoria, sulle problematiche connesse al settore dell'editoria.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 17.20.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	119
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	125

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	122
---	-----

#### INTERROGAZIONI:

5-00199 Realacci: Corretta attuazione del nuovo sistema di gestione dei RAEE .....	123
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	126
5-00517 Di Cagno Abbrescia: Disciplina delle discariche di rifiuti .....	123
5-00482 Bratti: Questioni relative all'operatività di SOGESID S.p.a. ....	123
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	127
5-00507 Lussana: Autorizzazione per la realizzazione di una centrale nel comune di Villa di Serio .....	123
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	134

#### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	124
--	-----

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti del Consiglio nazionale degli ingegneri, del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, nonché del Consiglio nazionale dei geometri, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di principi fondamentali per il governo del territorio .....	124
---	-----

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, osserva che l'Accordo internazionale in esame, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008, regola un ampio spettro di rapporti con la Libia, ponendo fine al contenzioso derivante dall'epoca coloniale e mettendo le basi per nuove relazioni tra i due Paesi. Riferisce che esso consta di 23 articoli raggruppati in tre Capi.

Il Capo I (articoli 1-7) delinea i principi generali che sono alla base dell'intesa, con l'impegno delle Parti al rispetto della le-

galità internazionale, nel quadro della comune visione di centralità delle Nazioni Unite, e la riaffermazione dei principi del rispetto dell'uguaglianza sovrana degli Stati, del non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza dell'altra Parte, della non ingerenza negli affari interni della controparte, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché dell'opzione per la soluzione pacifica delle eventuali controversie.

Il Capo II (articoli 8-13) contiene una serie articolata di misure dirette a sanare le situazioni pregresse e i contenziosi ancora in atto, che pongono le basi per mettere fine, come dichiarato dal Presidente del Consiglio nel corso della sua visita ufficiale in Libia della scorsa estate, « a 40 anni di incomprensioni, con un riconoscimento completo e morale dei danni inflitti alla Libia dall'Italia durante l'epoca coloniale ». Osserva quindi, in particolare, che l'articolo 8 impegna l'Italia a realizzare in Libia progetti infrastrutturali di base, che dovranno essere individuati sulla base delle proposte avanzate da quest'ultimo Paese. Segnala che, a tal fine, viene fissato un limite massimo di spesa complessiva di 5 miliardi di dollari USA, distribuiti in venti anni e che i fondi finanziari saranno gestiti dall'Italia, mentre la Libia renderà disponibili i terreni e agevolerà le imprese esecutrici dei lavori. Sottolinea, inoltre, che l'articolo 9 istituisce una Commissione mista paritetica, costituita da componenti designati dai rispettivi Stati, con il compito di individuare le caratteristiche tecniche dei progetti infrastrutturali di base e di decidere i tempi della loro realizzazione. Rileva, peraltro, che l'Accordo prevede all'articolo 10, la realizzazione da parte dell'Italia di iniziative speciali tra le quali la costruzione di 200 abitazioni, l'assegnazione di 100 borse di studio universitarie e *post*-universitarie a studenti libici, la cura di persone colpite dallo scoppio di mine in Libia presso istituti italiani, il ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici, e la restituzione di manoscritti e di reperti archeologici trasferiti in Italia in epoca

coloniale. Per contro, la Libia si impegna, tra l'altro, a concedere i visti di ingresso anche ai cittadini italiani espulsi in passato dal proprio territorio, che desiderino entrare nel Paese per motivi di turismo, lavoro, o per altre finalità e a cooperare per regolare le pendenze riguardanti crediti di aziende italiane nei confronti della Libia ed eventuali debiti di tali aziende nei confronti del fisco libico, attraverso un negoziato nell'ambito del Comitato crediti.

Il Capo III (articoli 14-23) reca la disciplina del nuovo partenariato bilaterale, che si esprimerà attraverso consultazioni politiche su temi bilaterali, regionali e internazionali di reciproco interesse. Il Partenariato prevede, tra l'altro, una riunione annuale del Comitato di partenariato, formato dal Presidente del Consiglio dei ministri italiano e dal Segretario del Comitato popolare generale, che si svolgerà alternativamente nei due Paesi. Sono altresì previsti un rafforzamento della cooperazione negli ambiti scientifici, tecnologici, della medicina e dell'Università; della collaborazione economica e industriale, tra l'altro con la realizzazione di progetti di trasferimento di tecnologie nei settori delle opere infrastrutturali, e dell'ambiente; nonché della cooperazione in materia energetica, riconoscendo ad essa valore strategico ed attribuendo particolare importanza alle energie rinnovabili.

Valuta, poi, particolarmente rilevante l'articolo 19 dell'Accordo, volto a rafforzare la collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina. In particolare, sottolinea che per contrastare l'immigrazione clandestina, è previsto un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, che verrà effettuato dalla parte italiana e che il costo dell'operazione sarà per metà a carico dell'Italia e per l'altra metà verrà chiesto il contributo dell'Unione europea, sulla base di precedenti intese tra quest'ultima e la Libia.

Riferisce, quindi, che l'Accordo prevede, altresì, una collaborazione nel campo della difesa con l'impegno espresso a collaborare nel settore della non proli-

ferazione delle armi di distruzione di massa e del disarmo, particolarmente al fine di ripulire l'area mediterranea dalla presenza di tali armamenti. Segnalo, infine, che il partenariato è esteso anche allo sviluppo dei rapporti tra i parlamenti e gli enti locali delle due parti, con l'intendimento di approfondire la reciproca conoscenza.

Per quanto attiene al disegno di legge di ratifica, segnala che accanto alle consuete disposizioni recanti l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato, esso reca, all'articolo 3, alcune disposizioni a carattere generale dirette ad introdurre, fino al 2028, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società, residenti in Italia, operanti nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi. Al riguardo, osserva che si tratta di una disposizione che è stata oggetto di approfondita discussione e di approfondito esame da parte della III Commissione, anche in termini di esame delle numerose proposte emendative in quella sede presentate. Ritiene opportuno, quindi, anche per la delicatezza e la complessità tecnica della norma in questione, confermare la valutazione positiva data su tale disposizione dalla Commissione di merito nella seduta di ieri sera.

Avviandosi alla conclusione, segnala che, l'articolo 4, comma 1, del disegno di legge in esame quantifica l'onere finanziario del provvedimento in 214 milioni di euro per il 2009, 254 milioni per il 2010 e per il 2011 e in 181 milioni a decorrere dal 2012, disponendone la copertura mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del citato articolo 3. Segnala, altresì, che la relazione tecnica che accompagna il provvedimento riconduce in maniera dettagliata gli oneri quantificati a specifici articoli dell'Accordo e in particolare: all'articolo 8 per la realizzazione dei progetti infrastrutturali di base (180 milioni di euro l'anno); all'articolo 10 per la costruzione di 100 unità abitative (8 milioni di euro da erogarsi in tre anni), per le borse di studio per 100 studenti (1,3 milioni di euro l'anno), per il programma di cure (circa 16 milioni di euro suddivisi

in due anni) e per il ripristino delle pensioni di guerra per 45 aventi diritto (16.200 euro l'anno); all'articolo 19, comma 2, per il sistema di controllo volto al contrasto dell'immigrazione clandestina (152 milioni di euro da ripartirsi in tre anni).

In conclusione, tenuto conto dell'importanza dell'Accordo internazionale in questione e, ancor più, dell'avvenuto inserimento del provvedimento all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di lunedì prossimo, propone che la Commissione esprima già nella seduta odierna un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Mauro LIBÈ (UdC) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, chiarendo che, pur condividendo la necessità di dare una soluzione definitiva alle questioni che sono alla base dell'Accordo in discussione e pur apprezzando, in linea di massima, le scelte di fondo operate con la sua stipula, restano almeno due ragioni importanti a fondamento del voto contrario appena annunciato. La prima ragione, di carattere generale, attiene al trattamento inaccettabile e discriminatorio subito, alla luce del contenuto dell'Accordo internazionale in discussione, dai cittadini italiani a suo tempo costretti a rimpatriare dalla Libia; la seconda ragione, di carattere specifico, attiene invece alle modalità e agli strumenti per la copertura finanziaria del provvedimento in esame. Osserva, infatti, che ancora una volta, il Governo in carica pone apparentemente a carico di alcune società private – o, forse, di una sola – gli ingenti oneri necessari alla attuazione dell'Accordo, ma in realtà scarica sui cittadini tali oneri, giacché è praticamente certo che le società coinvolte faranno ricadere sul costo della bolletta energetica a carico di ogni famiglia italiana il prezzo delle maggiori imposte da esse dovute allo Stato per la copertura finanziaria del provvedimento in esame.

Raffaella MARIANI (PD) riferisce che in sede di esame presso la Commissione di

merito il suo gruppo ha espresso un giudizio di massima favorevole sul provvedimento in esame, svolgendo tuttavia una organica serie di osservazioni e di proposte che in questa sede non è possibile riportare, anche per ragioni di tempo. Peraltro, con riferimento ai temi di più stretto interesse della Commissione, rileva che sarebbe opportuno che la Commissione tecnica prevista all'articolo 9 dell'Accordo per la valutazione delle infrastrutture da realizzare fosse in grado di esprimere elevate competenze in materia ambientale, anche per caratterizzare positivamente la partecipazione delle amministrazioni pubbliche e delle aziende italiane coinvolte, evitando in tal modo che il ruolo dell'Italia si risolva nel pagamento « a piè di lista » delle opere indicate dalla Libia. In tal senso, nel confermare l'orientamento favorevole del suo gruppo, chiede che nel parere della Commissione venga posta attenzione a tale questione.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), annuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo, in ragione della più generale contrarietà alla ratifica del Trattato Italia-Libia. Ritiene, infatti, che tale Trattato rafforzi una collocazione geopolitica dell'Italia che non è condivisibile e che rischia di avere gravi ripercussioni per il Paese.

Denuncia, quindi, gli aspetti più negativi del quarantennale regime assoluto del Colonnello Gheddafi, dalla persecuzione e repressione di ogni forma di dissenso politico, alla mancanza delle libertà fondamentali, fino alla pratica della tortura per gli oppositori del regime e alla pena di morte.

Critica, altresì, il contenuto del Trattato, anche per il fatto che con esso l'Italia assume vincoli e impegni onerosi nei confronti di una controparte inaffidabile, senza porre alcun « paletto », né sul versante ambientale né, soprattutto, sul fronte energetico — per quel che riguarda la fornitura di gas libico —, in modo tale da esporre il Paese a seri rischi e mettendo

addirittura in discussione gli stessi impegni sottoscritti dall'Italia in quanto membro della NATO.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, osserva che la questione posta dal deputato Mariani è senz'altro condivisibile, ma che, essendo la Commissione tecnica di cui all'articolo 9 dell'Accordo una Commissione paritetica, appare difficilmente risolvibile nei termini in cui è stata prospettata, con la presentazione anche di specifici emendamenti presso la Commissione di merito, giacché ogni vincolo nella composizione della componente italiana della Commissione tecnica potrebbe risolversi in un vincolo posto all'altra parte dell'Accordo. Ritiene, peraltro, che una sottolineatura della questione prospettata dal deputato Mariani possa essere senz'altro fatta nei confronti del Governo, e in tal senso propone di inserire una osservazione nel parere favorevole della Commissione. Ritiene, altresì, che nel corso della discussione in Assemblea, sia eventualmente possibile valutare la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad indirizzare nel senso indicato l'attività della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'ulteriore nuova versione della proposta di parere favorevole con osservazione, formulata dal relatore (*vedi allegato 1*).

**La seduta termina alle 14.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 15 gennaio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

**INTERROGAZIONI**

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI indi del*

vicepresidente Roberto TORTOLI. — *Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**5-00199 Realacci: Corretta attuazione del nuovo sistema di gestione dei RAEE.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Salvatore MARGIOTTA (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la cortese risposta dichiarandosi, tuttavia, solo parzialmente soddisfatto della stessa. Pur apprezzando, infatti, gli elementi di consapevolezza in essa contenuti circa il rilievo ambientale ed economico delle questioni affrontate nell'interrogazione in titolo, ritiene che restino intatti i dubbi e le incertezze che sono alla base del proprio atto di sindacato ispettivo, a partire da quelli relativi ai tempi di entrata in vigore della nuova disciplina normativa. In tal senso sollecita nuovamente il Governo a porre in essere tutti gli strumenti atti a garantire celerità e certezza, quantomeno sui tempi di entrata in vigore delle nuove norme.

**5-00517 Di Cagno Abbrescia: Disciplina delle discariche di rifiuti.**

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che, a seguito di accordi intercorsi fra l'interrogante e il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione n. 5-00517, presentata dal deputato Di Cagno Abbrescia, è rinviato ad altra seduta.

**5-00482 Bratti: Questioni relative all'operatività di SOGESID S.p.a.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro BRATTI (PD) ringrazia il sottosegretario per la sollecita risposta, riconoscendo che la questione posta dall'interrogazione è oggettivamente complessa e delicata. Peraltro, pur non avendo difficoltà ad accettare la ricostruzione del quadro normativo fornita dal Governo, ribadisce tutte le ragioni di perplessità e di preoccupazione in ordine al ruolo e alle competenze attribuite alla SOGESID S.p.a. Al riguardo elenca, richiamando espressamente il contenuto del sito *internet* di detta società, una serie di competenze – dal monitoraggio sulle attività relative al ciclo dei rifiuti, alla prevenzione e alla vigilanza in materia di inquinamento delle acque, alla valutazione di impatto ambientale –, che non possono che essere riferite ad organi di governo e ad uffici delle pubbliche amministrazioni e non già ad una società per azioni, sia pura con le peculiari caratteristiche di quella oggetto dell'interrogazione in titolo.

Su un piano diverso, ma complementare, cita inoltre una recente pronuncia dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, la quale conferma – a suo avviso – tutte le preoccupazioni sul ruolo della SOGESID S.p.a. e sui negativi effetti che dalla sua attività derivano in termini di riduzione degli spazi di concorrenza a disposizione di altri soggetti.

In conclusione, nel prendere atto degli elementi forniti dal Governo, riafferma la necessità che sia fatta chiarezza in tempi rapidi sulle attività e sul ruolo della SOGESID S.p.a., invitando il Governo a valutare i tempi e i modi per porre termine ad un'esperienza che rischia di diventare sempre più negativa. Per le stesse ragioni, sottopone, infine, al presidente della Commissione la valutazione circa l'opportunità di procedere ad una specifica audizione dei rappresentanti di detta società.

**5-00507 Lussana: Autorizzazione per la realizzazione di una centrale nel comune di Villa di Serio.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carolina LUSSANA (LNP) ringrazia il sottosegretario per la puntualità della risposta che ripercorre l'intera vicenda relativa all'iter di approvazione dell'opera in questione. Ritene, tuttavia, che il Governo non abbia sostanzialmente risposto all'interrogazione, la quale si proponeva l'obiettivo centrale di verificare la possibilità di instaurare, in applicazione delle norme del codice ambientale e della normativa comunitaria, un contraddittorio tra le parti interessate e cioè tra i cittadini e la società Italgas S.p.A., anche per evitare l'insorgere di successivi conflitti e contenziosi giudiziari che, allo stato, appaiono inevitabili in considerazione del fatto che l'istanza di VIA risulta presentata solo su una parte dell'opera. Per questi motivi, nel dichiararsi insoddisfatta della risposta ricevuta, invita nuovamente il Governo ad un ulteriore approfondimento della questione.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM(2008) 712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 13 gennaio 2009.

Alessandro BRATTI (PD), intende sottolineare l'importanza dei provvedimenti all'esame della Commissione; essi raccolgono, infatti, gli intendimenti politici comunitari per l'anno 2009 ed è, quindi,

capace di fornire una panoramica di quelli che saranno i principali provvedimenti comunitari che saranno approvati nel corso dell'anno. In tale ambito le politiche ambientali rivestono un'importanza fondamentale se è vero che parte dei programmi all'esame sono incentrati proprio sulla necessità di coniugare lo sviluppo economico con la politica ambientale, richiedendo una riduzione dell'inquinamento ed una riconversione in tal senso degli strumenti produttivi. Cita, in proposito, i principali provvedimenti chiamati a definire questa nuova politica energetica e di rispetto ambientale, tra i quali l'implementazione degli acquisti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni e la modifica della regolamentazione degli appalti, sulla quale sarebbe opportuno che il Governo prosegua quel lavoro istruttorio avviato in sede ministeriale. Auspica, pertanto, che anche la politica italiana diventi sempre più consapevole dell'esigenza di rispettare gli obiettivi europei in tema di ambiente e di riconversione del sistema di produzione dell'energia e che, a tal fine, anche ogni singolo provvedimento approvato, indipendentemente dalla materia interessata, si faccia carico dei nuovi impegni e rechi gli strumenti atti ad attuarli.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 15 gennaio 2009.*

**Audizioni di rappresentanti del Consiglio nazionale degli ingegneri, del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, nonché del Consiglio nazionale dei geometri, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di principi fondamentali per il governo del territorio.**

Le audizioni informali si sono svolte dalle 15 alle 15.45.

ALLEGATO 1

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia,  
fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 (C. 2041 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 2041, recante « Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 »,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

con riferimento alla Commissione tecnica prevista dall'articolo 9 dell'Accordo, valuti la Commissione di merito l'opportunità di garantire che al suo interno siano presenti e valorizzate le competenze nel settore della tutela ambientale e delle nuove tecnologie per l'efficienza energetica nel settore delle infrastrutture.

## ALLEGATO 2

**5-00199 Realacci: Corretta attuazione del nuovo sistema di gestione dei RAEE.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00199 presentata dagli Onorevoli Realacci e Margiotta, riguardante la normativa sul sistema di gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, decreto legislativo n. 151/2005, che recepisce la direttiva n. 2002/96/CE, dove, si rappresenta quanto segue.

In relazione al primo quesito, ossia, se si ritenga opportuno emanare il decreto sulla semplificazione per i distributori punto di domanda, si fa presente che, in attuazione dell'articolo 195, comma 2, lettera *s-bis*) del decreto legislativo n. 152/06 e dell'articolo 6, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 151/2005, è in corso di approvazione la bozza di decreto ministeriale recante le modalità semplificate di gestione dei rifiuti in parola da parte dei distributori ed installatori di Aee, nonché dei gestori dei centri di assistenza tecnica, considerato che nel corso del mese di settembre questo Ministero ha avuto notizia da parte del Ministero dello sviluppo economico circa la conclusione positiva della procedura di informazione attivata presso la Commissione Europea ai sensi della Direttiva n. 98/34/CE. Il provvedimento è stato quindi trasmesso ai Ministeri concertanti al fine di ottenere l'assenso alla prosecuzione dell'iter amministrativo di adozione del provvedimento.

In merito alle ulteriori questioni sollevate e, in particolare, in relazione ai

sistemi collettivi che si occupano della gestione dei Raee domestici, si richiama l'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo in parola che dispone che i produttori, per adempiere all'obbligo di farsi carico del finanziamento delle operazioni di gestione di Raee storici provenienti da nuclei domestici, debbano istituire sistemi collettivi di gestione di detti Raee. Nulla la norma specifica circa la relativa forma giuridica o sulla obbligatorietà a qualificarsi « senza fine di lucro », così come, più genericamente parlando, la norma non offre una definizione di sistemi collettivi; tale scelta, peraltro, sembra essere in linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria citata in premessa. Nella prassi, i sistemi collettivi che si sono costituiti in Italia hanno assunto la forma giuridica del consorzio senza fine di lucro, cui partecipano produttori ed importatori di AEE.

In relazione, infine, alla fissazione di una soglia minima di detti sistemi si fa presente che tale possibilità sembra non essere in linea con il regime di libero mercato e concorrenza, soprattutto in un mercato che non è solo nazionale ma che ha portata transfrontaliera e che, pertanto, per garantire una gestione efficiente del rifiuto elettrico, deve necessariamente assicurare una diffusione su tutto il territorio nazionale di operatori tra loro in competizione.

## ALLEGATO 3

**5-00482 Bratti: Questioni relative all'operatività di SOGESID S.p.a.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto riportato nell'interrogazione n. 5-00482 presentata dall'Onorevole Bratti ed altri, riguardante l'attività della SOGESID, si riferisce quanto segue.

Con la legge 133/2008 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 è stato istituito l'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che svolge le funzioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT), dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS) e dell'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologia Applicata al Mare (ICRAM). La stessa legge ha disposto, inoltre, la soppressione dell'APAT, dell'ICRAM e dell'INFS.

L'ISPRA, pertanto, ha assunto i compiti dei suddetti Enti soppressi che possono essere così riassunti.

1) (Ex APAT): attività tecnico-scientifiche di interesse nazionale per la protezione dell'ambiente, per la tutela delle risorse idriche e della difesa del suolo, ivi compresi l'individuazione e delimitazione dei bacini idrografici nazionali e interregionali.

2) Più in particolare:

a) protezione dell'ambiente, come definita dall'articolo 1 del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, nonché altre funzioni assegnate all'agenzia medesima con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

b) riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo e delle acque di cui agli articoli 1 e 4 della legge 18 maggio

1989, n. 183, nonché ogni altro compito e funzione di rilievo nazionale di cui all'articolo 88 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

3) (Ex ICRAM): ricerche e sperimentazioni per conto delle Amministrazioni centrali competenti e degli Enti Territoriali per fronteggiare le problematiche ambientali marine anche attraverso la predisposizione di linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile, la salvaguardia della biodiversità in ambiente marino e costiero e nelle politiche per la pesca e la maricoltura sostenibili.

4) (Ex INFS): conservazione e gestione del patrimonio faunistico nazionale.

La Società SOGESID si configura come strumento societario *in house* dello Stato, in quanto interamente partecipata dal Ministero dell'economia, di cui il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale, attraverso apposite convenzioni, per la fornitura di prestazioni ingegneristiche e di servizi, per concorrere alla soluzione delle criticità ambientali (bonifiche, emergenza e gestione rifiuti, dissesti idrogeologici eccetera), nonché alla soluzione di problematiche inerenti l'uso e la gestione delle risorse idriche, in conformità alle normative nazionali e comunitarie.

Appare, pertanto, evidente la diversità dei ruoli e delle funzioni dei suddetti soggetti e, nel contempo, la complementarietà delle rispettive competenze delle quali il Ministero può avvalersi per il perseguimento delle proprie attività.

Tale complementarità è evidenziata anche dalla Convenzione Quadro, sottoscritta nell'aprile del 2008 tra l'ICRAM e la SOGESID, finalizzata all'esecuzione congiunta di attività nel rispetto delle reciproche competenze.

Inoltre, è allo studio una Convenzione da sottoscrivere con l'ISPRA che disciplini la realizzazione di iniziative comuni mediante l'utilizzo di competenze dell'ex APAT.

Le attività di progettazione e direzione dei lavori che la SOGESID svolge nel settore ambientale sono effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro sottoscritti da tutti i soggetti Istituzionali interessati o sulla base di affidamenti effettuati dai Commissari Delegati nell'ambito dei poteri ad essi attribuiti da specifiche Ordinanze Emergenziali emanate dal Ministro dell'interno o dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Tali attività sono svolte nel rispetto della normativa nazionale (legge 163/2006) e comunitaria e sono sottoposte all'approvazione degli uffici dei Commissari Straordinari o delle Commissioni all'uopo costituite dai soggetti sottoscrittori degli Accordi di Programma Quadro.

Con riferimento alla vigilanza e al controllo sulla SOGESID, vanno specificate due diverse modalità.

Sulle convenzioni ed accordi di varia natura, viene effettuata una verifica sulla corretta esecuzione del contratto, così come dettato dalla disciplina contrattuale del Codice Civile.

Invece, sulla base delle indicazioni giurisprudenziali, riferite ai cosiddetti controlli analoghi nei confronti delle società *in house*, si intende che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso apposita rappresentanza dello Stato, svolge le funzioni di soggetto azionista partecipante al capitale della società e, come tale, in sede di assemblea dei soci o di Consiglio di Amministrazione, secondo la disciplina societaria, esercita quella generale attività di monitoraggio e verifica dei risultati della gestione effettuata.

La SOGESID ha un capitale sociale di euro 54.820.920,00 di cui versato 34.856.709,03 e l'unico azionista è il Ministero dell'economia e delle finanze, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministero delle infrastrutture.

Ai sensi dell'articolo 1, punto 503, della legge 296/06, opera come società strumentale alle esigenze e finalità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha un sistema di *governance* basato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, sulla trasparenza delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema di controllo interno e sulla rigorosa disciplina di controllo dei potenziali conflitti d'interesse.

Tutti gli strumenti di *governance* sono oggetto di continua verifica e confronto con l'evoluzione della realtà normativa, delle prassi operative e vengono periodicamente monitorati da parte delle strutture interne per verificare il livello di applicazione.

Adotta il sistema di amministrazione e controllo tradizionali. L'assemblea dei soci è l'organo sociale che esprime con le sue deliberazioni la volontà degli azionisti. Nomina il Presidente tra i componenti designati dal Ministero dell'ambiente e le deliberazioni adottate in conformità della legge e dello Statuto Sociale vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti e dissenzienti.

Il Consiglio di Amministrazione, che ha il potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, viene eletto ogni tre anni e conferisce la carica di Amministratore Delegato ed i poteri relativi al soggetto al quale l'assemblea ha conferito la carica di Presidente.

Al Consigliere indicato dal MI il Consiglio di Amministrazione delega le funzioni previste dall'articolo 4, comma 2, dello Statuto Sociale.

Il Collegio Sindacale è l'organo con funzioni di vigilanza nell'osservanza della legge e dello Statuto, nonché di controllo sulla gestione. Lo stesso ha anche la funzione di controllo contabile e verifica e,

quindi, sulla regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Al Collegio spetta, inoltre, di accertare che il bilancio sociale corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che i documenti contabili siano conformi alle norme che li disciplinano.

Ad una Società di Revisione è affidato l'incarico di revisione e di certificazione dei bilanci d'esercizio.

Le Unità operative Territoriali sono dislocate in Napoli, Bari e Palermo e svolgono attività di coordinamento delle iniziative in corso nelle regioni Campania, Puglia e Sicilia.

Nelle Regioni Basilicata e Calabria sono operativi due uffici per la realizzazione di commesse sviluppate *in loco*.

In ordine all'organigramma della società, alle risorse assegnate e qualificazioni professionali e alla tipologia ed entità delle commesse affidate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e da altre amministrazioni in materia ambientale, vista la moltitudine dei dati, è a disposizione degli interroganti un allegato riepilogativo.

A questo proposito, va segnalato che la SOGESID, per l'assunzione di personale, opera attraverso avvisi pubblici, operando apposite selezioni sulla base dei *curriculum* presentati.

Da ultimo, su fatto se non si ritenga che l'attività di SOGESID possa creare una situazione distorsiva della concorrenza a danno di soggetti economici privati, si fa presente che l'articolo 1, comma 503, della legge n. 296/2006 (Legge Finanziaria 2007) ha disposto la strumentalità della Sogesid alle esigenze e finalità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del

mare per il perseguimento degli obiettivi istituzionali del suddetto Dicastero che, pertanto, detiene il potere di direzione, coordinamento e supervisione sull'operatività della Società.

Infatti, la Sogesid, anche se formalmente distinta dal Ministero, non ha autonomia decisionale in quanto essa rappresenta un modello organizzativo di cui il Dicastero si avvale per soddisfare proprie esigenze e gli obiettivi caratteristici della attività della Sogesid sono pensati come applicabili trasversalmente a tutte le filiere produttive del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (risorse idriche, bonifiche, rifiuti, difesa del suolo, protezione della natura, sviluppo sostenibile, salvaguardia ambientale, eccetera).

Pertanto, il Ministero, per il perseguimento dei suoi obiettivi, si avvale di un proprio organismo (SOGESID) che, pur appartenendo all'organizzazione amministrativa che fa ad essa capo, non costituisce un'articolazione della stessa. Infatti, il Dicastero esercita sulla Sogesid un « controllo analogo » a quello effettuato sui propri uffici e la suddetta Società costituisce, pertanto, parte della stessa Amministrazione, con la quale si trova in una condizione di dipendenza organizzativa.

Sostanzialmente, quindi, il Ministero, attraverso SOGESID, realizza al suo interno attività di propria specifica competenza non ricorrendo a procedure di gara per l'affidamento a terzi.

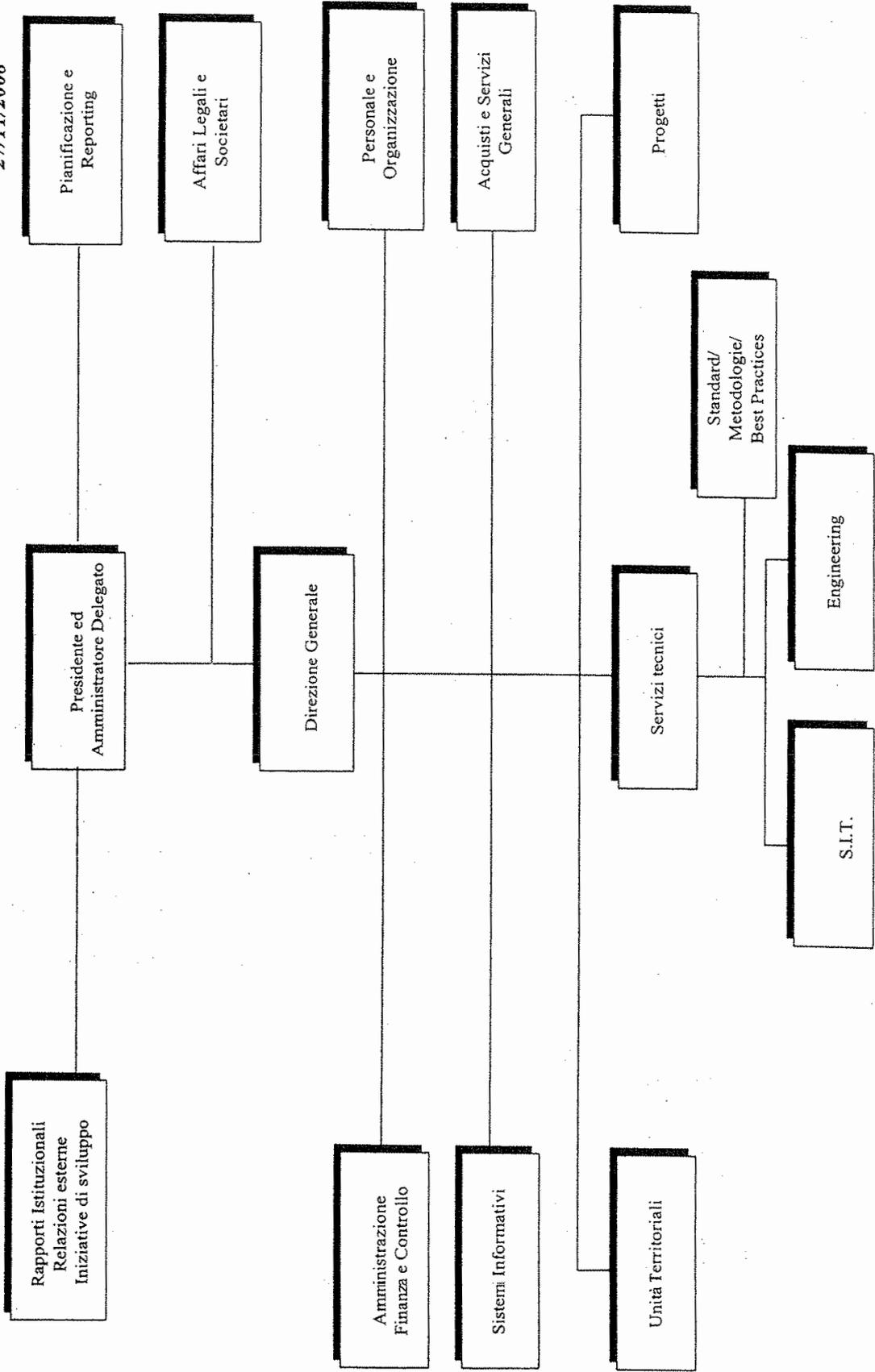
Lo strumento « SOGESID » è altresì messo a disposizione di altri soggetti che perseguono finalità di interesse anche del Ministro attraverso la sottoscrizione di Accordi di programma Quadro e specifiche ordinanze emergenziali.

ALLEGATO ALLA RISPOSTA

ORGANIGRAMMA

Allegato I

27/11/2008



Area/ Settore	Nominativo	Qualifica	Titolo di studio
<b>PRESIDENTE ED AMMINISTRATORE DELEGATO</b>	Amaducci Cristiana	Impiegato	Diploma Magistrale
	Ferrucci Cristina	Impiegato	Laurea scienze della formazione
<b>DIRETTORE GENERALE</b>	<i>Melli Fausto</i>	Dirigente	Laurea Ingegneria
<b>AREA PERSONALE E ORGANIZZAZIONE</b>	Cosentino Laura	Impiegato	Laurea Scienze Politiche
	Marini Claudia	Impiegato	Diploma Segr. Amministrazione
	Mosena Claudio	Impiegato	Diploma Ragioneria
	Rota Paola	Impiegato	Laurea Pedagogia
<b>AREA SERVIZI TECNICI</b>	<i>Messina Carlo</i>	Dirigente	Laurea Ingegneria
	<i>Rabito Giovanni</i>	Dirigente t.d.	Laurea Architettura
	Alfano Giuseppe	Impiegato	Laurea Ingegneria
	Beninati Maria Luisa	Impiegato t.d.	Laurea Architettura
	Bucciarelli Alessandro	Impiegato	Diploma Geometra
	Carecchio Silvia	Quadro	Laurea Ingegneria
	De Amicis Alessandro	Impiegato	Diploma Geometra
	De Cesare Elisabetta	Quadro	Laurea Architettura
	Gramaccioni Claudio	Quadro	Laurea Ingegneria
	Latina Laura	Impiegato t.d.	Laurea scienze biologiche
	Lopez y Royo Francesco	Quadro	Laurea Ingegneria
	Maculani Myrta	Impiegato	Laurea Giurisprudenza
	Micozzi Patrizia	Impiegato	Diploma Segr. Amministrazione
	Sconci Lavinia	Impiegato	Laurea Ingegneria
	Scoppetta M. Raffaella	Impiegato	Diploma Scientifico
	Tamburello Lucia	Quadro	Laurea Ingegneria
Tempesta Mariagrazia	Impiegato	Diploma Geometra	
<b>AREA AFFARI LEGALI E SOCIETARI</b>	<i>Indri Giovanni Maria</i>	Dirigente	Laurea Giurisprudenza
	Longo Fiammetta	Quadro	Laurea Giurisprudenza
<b>AREA AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO</b>	<i>Migliorini Olga</i>	Dirigente	Diploma Ragioneria
	Cencioni Remo	Quadro	Diploma Ragioneria
	Fianchini Francesco	Impiegato t.d.	Diploma Ragioneria
	Grazzani Alessia	Impiegato	Diploma Ragioneria
<b>SETTORE ACQUISTI</b>	<i>Caverni Bruno</i>	Quadro	Laurea Scienze politiche
	Benincasa Gianni	Impiegato	Licenza media
	Caiola Sabina	Impiegato	Diploma Ragioneria
	Fiaschetti Angela	Impiegato	Diploma analista contabile
	Giusti Fernando	Impiegato	Diploma Liceo Scientifico
	Ruggeri Margherita	Impiegato	Licenza media
<b>SETTORE PIANIFICAZIONE E REPORTING</b>	<i>Pignoli Marco</i>	Quadro	Laurea Economia
<b>SETTORE SISTEMI INFORMATIVI</b>	<i>Farina Giuseppina</i>	Quadro	Laurea Economia
	Mulas Francesco	Impiegato	Diploma Geometra
<b>UNITA' LOCALE DI NAPOLI</b>	De Martino Vittoria	Impiegato	Laurea Economia
	Riccardi Vincenzo	Impiegato	Laurea Ingegneria
<b>DISTACCATO MATTM</b>	<i>Gianmari Enrico</i>	Dirigente	Laurea Ingegneria
<b>Distaccata MEF</b>	Cutrufo Anna Maria	Impiegato	Diploma Classico

Codice	Area	Descrizione sintetica	Committente	Rif. Contrattuali	Durata Convenzione	Corrispettivo contrattuale	Oggetto del servizio
CAM805	CAMPANIA	SIN NAPOLI ORIENTALE	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Napoli Orientale	20 mesi	2.500.000,00	Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera - Sin di Napoli Orientale
CAM806	CAMPANIA	SIN GIUGLIANO	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione per il Programma strategico per le compensazioni ambientali nella Regione Campania	20 mesi	4.666.666,00	Caratterizzazione e progettazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e riqualificazione nelle aree del comune di Giugliano in Campania (Sin litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano)
CAM807	CAMPANIA	SIN PIANURA	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione per le attività di caratterizzazione del SIN di Pianura predisposto da Arpa Campania	16 mesi	2.916.666,00	Caratterizzazione e progettazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e riqualificazione nelle aree del Sin di Pianura
MAT701- LON801- LON802	LOMBARDIA	SIN LAGHI DI MANTOVA	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale "Laghi di Mantova" e "Polo Chimico"	19 mesi	8.006.666,67	Studio di fattibilità degli interventi di messa in sicurezza; Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza della falda acquifera.
MAT801	MINISTERO DELL'AMB.	SUPPORTO D.S.A. VIA VAS	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione per le attività di supporto alla Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale nell'ambito delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica, della valutazione dell'impatto ambientale e della commissione di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS	19 mesi	2.587.060,00	Attività di supporto alla direzione generale per la salvaguardia delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica, della valutazione dell'impatto ambientale e della commissione di verifica
MAT802	MINISTERO DELL'AMB.	ATT. AGG. SUPP. DSA	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Addendum alla convenzione sottoscritta il 14/05/2008 - Attività di supporto alla Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale. Valutazione Impatto Ambientale (VIA) - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Inquinamento atmosferico e mobilità sostenibile (IAM) - Inquinamento acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti (IAER)	12 mesi	5.085.640,00	Addendum alla convenzione sottoscritta il 14/05/2008 Attività di supporto alla Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale. Valutazione Impatto Ambientale (VIA) - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Inquinamento atmosferico e mobilità sostenibile (IAM) - Inquinamento acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti (IAER)
MAT803	MINISTERO DELL'AMB.	OBIETTIVI DI SERVIZIO 2007-2013	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione per il supporto tecnico al progetto "Azioni di Sistema e Assistenza Tecnica per gli Obiettivi di Servizio 2007-2013"	14 mesi	833.333,33	Supporto tecnico al progetto "Azioni di Sistema e Assistenza Tecnica per gli Obiettivi di Servizio 2007-2013"
PUG803- 804	PUGLIA	SIN BRINDISI	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di Brindisi	21 mesi	1.791.666,67	Studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera, in collaborazione con l'Arpa Puglia - Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera

Codice	Area	Descrizione sintetica	Committente	Rif. Contrattuali	Durata Convenzione	Corrispettivo contrattuale	Oggetto del servizio
MAMB	MINISTERO DELL'AMB. DELL'AMB.	PROGETTO INTEGRATO SOGESID - MATT	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la definizione degli interventi necessari per l'ottimizzazione tecnica, economica e funzionale del recupero delle acque reflue ai fini del loro riutilizzo ivi compresa dall'art. 30/12/2002 al 13/03/2008 (atto agg. n. 6)	24 mesi	15.479.000,00	Progetto integrato Sogesid - Ministero dell'Ambiente
VEN801-802	VENETO	SIN VENEZIA ATTO AGG. N. 7	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Atto aggiuntivo n. 7 alla Convenzione del 30/12/2002 avente ad oggetto le attività di carattere tecnico e amministrativo da esercitare sugli interventi attivati sul sito inquinato di interesse nazionale di Venezia Porto Marghera e sul Bacino sovrante in Laguna di Venezia	18 mesi	1.288.816,00	Attività di assistenza al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio per la caratterizzazione e ricerca del parametro amianto presso l'area di proprietà di Fincantieri, di cui ai punti a e b dell'art. 2 della convenzione; Acquisizione e sistematizzazione di metodiche e tecniche di riqualificazione ambientale; definizione e attuazione di moduli formativi specialistici - Polo ambientale della conoscenza, di cui ai punti c e d dell'art. 2 della convenzione
CAMB06	COMPANIA	REG. CAMP.-ST. FATT. CAMALDOLI	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare	Convenzione relativa; allo Studio di pianificazione e fattibilità tecnica degli interventi di sistemazione fognaria, idraulica e idrogeologica dell'area Collina Camaldoli; alla Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva; alla Direzione Lavori e coordinamento per la sicurezza	18 mesi	325.000,00	Studio per la pianificazione e fattibilità tecnica degli interventi necessari per la sistemazione fognaria, idraulica e idrogeologica della Collina Camaldoli

**Totale Attività Ministero dell'Ambiente**

**45.480.514,67**

LOMB03	LOMBARDIA	SONDRIO - INTEGR. PTCP E VAS	Provincia di Sondrio	Convenzione disciplinante l'affidamento di servizi di supporto alla Provincia di Sondrio per l'integrazione e l'adeguamento del PTCP e relativa VAS	8 mesi	250.000,00	Supporto alla provincia di Sondrio per l'integrazione del piano territoriale di coordinamento provinciale e relativa valutazione ambientale strategica
MAR801	REGIONE MARCHE	MARCHE - PROG. ESSEC. VASCA COLM.	Regione Marche	Convenzione tra la Regione Marche e la Sogesid per l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza delle aree portuali marchigiane previste nell'APQ del 26/02/2008		950.000,00	Progettazione esecutiva relativa alla costruzione della vasca di colmata nel porto di Ancona
TOS801	REGIONE TOSCANA	PROG. MESSA IN SIC. L'ORBETELLO	Commissario delegato al risanamento ambientale della Laguna di Orbetello	Convenzione per il risanamento della Laguna di Orbetello - Esecuzione di indagini conoscitive e progettazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza dei suoli e della falda nelle aree pubbliche e per l'esportazione dei rifiuti presenti nelle aree di interesse	6 mesi	1.766.000,00	Risanamento della Laguna di Orbetello - Esecuzione di indagini conoscitive e progettazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza dei suoli e della falda nelle aree pubbliche e per l'esportazione dei rifiuti presenti nelle aree di interesse

**Totale Attività Altri Committenti**

**2.966.000,00**

**48.446.514,67**

**Totale Attività**

## ALLEGATO 4

**5-00507 Lussana: Autorizzazione per la realizzazione di una centrale nel comune di Villa di Serio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00507 a firma dell'Onorevole Lussana, si rappresenta che l'8 maggio 2002, a seguito della presentazione dell'istanza da parte della Società ITALGEN S.p.A., è stato avviato il procedimento per l'autorizzazione, ai sensi della legge n. 55/2002, alla trasformazione dell'esistente centrale termoelettrica da 90 MW, sita nel Comune di Villa di Serio (Bergamo), in un impianto a ciclo combinato da 190 MW elettrici e 365 MW termici. Le opere connesse di tale impianto consistono in un metanodotto di circa 40 km e in un elettrodotta che, pur utilizzando strutture già esistenti, deve essere riadattato alle esigenze del nuovo impianto.

Facendo seguito all'avvio del procedimento, si sono svolte tre riunioni della conferenza di servizi, precisamente in data 4 giugno 2002, 16 luglio 2004 e 22 gennaio 2007.

Nell'ambito delle menzionate riunioni sono state prese in considerazione le posizioni in merito all'iniziativa da parte delle Amministrazioni intervenute e sono stati acquisiti tutti gli atti relativi al procedimento in questione.

In particolare, in data 11 dicembre 2003 è stato emesso dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei beni ed attività culturali, sentito il parere della Regione, il decreto di compatibilità ambientale DEC/VIA/2003/0795 e in data 16 maggio 2006 è stato emesso il decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale GAB/DEC/2006/146.

Al riguardo, si precisa che il procedimento *ex lege* n. 55/2002 può positivamente finalizzarsi solo attraverso la previa

acquisizione di una favorevole pronuncia di compatibilità ambientale (VIA), nonché della intesa favorevole della Regione Lombardia, tutti elementi considerati dalla normativa di settore come assolutamente imprescindibili affinché il Ministero dello sviluppo economico possa legittimamente rilasciare l'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio dell'impianto proposto.

Una delle maggiori criticità connesse al procedimento in parola è relativa alle numerose interferenze riscontrate lungo il tracciato del metanodotto e messe in evidenza da tutti i comuni coinvolti che, nella fase iniziale del procedimento, si sono opposti alla realizzazione dell'opera.

Pertanto, in occasione dell'ultima riunione della conferenza di servizi, a seguito delle richieste di variante al tracciato del metanodotto avanzate da tutti gli enti locali, si è concluso sulla necessità della predisposizione da parte della Società proponente, di concerto con tutti gli enti locali coinvolti, di un elaborato progettuale che prevedesse una variante al tracciato del metanodotto originario.

A seguito di una serie di incontri a cui hanno preso parte la provincia di Bergamo e i comuni interessati e in cui sono state prese in considerazione le varianti al metanodotto, che potessero accogliere in modo soddisfacente le esigenze manifestate dagli enti locali, è stata elaborata una proposta di variante che ha incontrato il favore di tutti i comuni e la ITALGEN S.p.A. ha manifestato un sostanziale assenso alla stessa, provvedendo a far redigere alla Snamprogetti uno studio di fattibilità.

In data 18 aprile 2007, è stato approvato l'« Assenso di massima sulla variante di tracciato » con il quale la provincia di Bergamo e i comuni interessati hanno confermato l'assenso di massima favorevole al nuovo tracciato.

A seguito del succitato assenso di massima, in data 26 luglio 2007 la Società ha presentato istanza di variante al progetto originario. Tale atto, formalizzando la rinuncia da parte della Società all'ipotesi progettuale originaria, ha attivato un nuovo procedimento da parte del Ministero dello sviluppo economico e, in particolare, un nuovo procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale presso il Ministero dell'ambiente.

L'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge 349/1986, relativa alla modifica del tracciato del metanodotto che collegherà la centrale di Villa di Serio (Bergamo) alla rete nazionale gas è un tratto che si sviluppa tra il Comune di Casaletto di Sopra (Cremona) e il Comune di Villa di Serio (Bergamo), comprende 3 tratti di percorrenza, di lunghezza complessiva pari a 16,7 km, e comporta un incremento di circa 2,8 km rispetto al precedente tracciato.

Si ribadisce che la necessità di proporre una modifica del tracciato del me-

tanodotto, già compreso nel DEC/VIA/2003/0795 del 11 dicembre 2003, è stata richiesta dagli Enti Locali in sede di Conferenza dei Servizi del 22 gennaio 2007, convocata, ex articolo 1 della legge 55/2002, dal Ministero dello sviluppo economico, al fine di concludere il procedimento autorizzativo relativo al progetto di trasformazione in ciclo combinato della centrale di Villa di Serio.

Ciò detto, per quanto riguarda lo stato della procedura di VIA, si precisa che la documentazione tecnica presentata dalla Società Italgen (progetto preliminare, studio d'impatto ambientale) è stato trasmesso alla Commissione VIA che, al riguardo, sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata, ha, in data 4 dicembre 2008, espresso un parere favorevole con prescrizioni. Anche la Regione Lombardia si è espressa favorevolmente sul progetto con DGR n. 8402 del 12 novembre 2008.

L'acquisizione del parere della Commissione è una condizione vincolante ma non sufficiente per la definizione del procedimento di VIA in quanto, a tal fine, secondo quanto stabilito dall'articolo 6 della legge 349/1986, occorre il parere del Ministero per i beni e le attività culturali che, ad oggi, non risulta ancora essere stato espresso.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00438 Bonavitacola: Spese di dotazione dell'apparecchiatura e di ricarica relative al pagamento dei pedaggi autostradali mediante « telepass » .....	136
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	143
5-00458 Bocci: Salvaguardia dei collegamenti ferroviari sulla linea Orte-Roma e 5-00469 Bocci: Allungamento dei tempi di percorrenza della tratta ferroviaria Chiusi-Roma ....	137
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	145
5-00793 Valducci: Strumenti di coordinamento dei finanziamenti destinati alla realizzazione e alla gestione di aeroporti al fine di valorizzare gli scali aeroportuali che abbiano bacini di utenza adeguati .....	137
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	146
5-00794 Valducci: Ritardi e disservizi sul treno Eurostar Milano-Roma del 28 novembre 2008 .	137
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i> .....	148

#### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	138
--	-----

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'ammiraglio Luciano Dassatti a presidente dell'Autorità portuale di Napoli. Nomina n. 22 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .	140
Proposta di nomina del professor ingegner Antonio Bevilacqua a presidente dell'Autorità portuale di Palermo. Nomina n. 23 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	142
AVVERTENZA .....	142

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Giuseppe Maria Reina.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**5-00438 Bonavitacola: Spese di dotazione dell'apparecchiatura e di ricarica relative al pagamento dei pedaggi autostradali mediante « telepass ».**

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Fulvio BONAVIDACOLA (PD), nel ringraziare per la risposta, precisa che il

riferimento al cosiddetto decreto Bersani aveva nell'interrogazione valenza analogica, volta a sottolineare l'opportunità di eliminare l'ulteriore onere rappresentato dalla tassa di ricarica. Ritiene altresì eccessivo e non giustificato il costo iniziale di acquisto dell'apparecchiatura e sollecita il Governo a intervenire perché sia ridotto. Prende atto delle indicazioni fornite nella risposta per quanto concerne il superamento della tassa nel caso in cui le operazioni di ricarica siano effettuate direttamente presso i « Punti blu » autostradali. Dichiarò tuttavia di mantenere le proprie perplessità sull'applicazione di tale onere aggiuntivo che comunque persisterebbe nel caso di ricariche effettuate presso terzi.

**5-00458 Bocci: Salvaguardia dei collegamenti ferroviari sulla linea Orte-Roma e 5-00469 Bocci: Allungamento dei tempi di percorrenza della tratta ferroviaria Chiusi-Roma.**

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che le interrogazioni 5-00458 e 5-00469, presentate dal deputato Bocci, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianpiero BOCCI (PD), ringrazia per lo svolgimento dell'interrogazione, che dimostra l'attenzione della Presidenza della Commissione trasporti per il ruolo del Parlamento e per l'impegno dei singoli parlamentari. Ritiene che l'alta velocità non debba significare l'esclusione dal sistema di trasporto ferroviario di interesse comunitario. Osserva che dall'Umbria e dalle Marche è oggettivamente difficile raggiungere Roma e reputa che le decisioni in merito ai servizi non possano essere lasciate alle logiche e alle priorità di Ferrovie dello Stato. In conclusione si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta e invita il Governo ad esercitare il proprio ruolo di garanzia dei diritti e a

promuovere il raggiungimento di soluzioni concordate.

**5-00793 Valducci: Strumenti di coordinamento dei finanziamenti destinati alla realizzazione e alla gestione di aeroporti al fine di valorizzare gli scali aeroportuali che abbiano bacini di utenza adeguati.**

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, si dichiara parzialmente soddisfatto, pur riconoscendo che il rappresentante del Governo ha fornito una risposta assai dettagliata. Sottolinea lo sconcerto che nell'opinione pubblica suscita lo spreco di risorse per la realizzazione e gestione di aeroporti che non rispondono ad effettive esigenze di traffico aereo. Per questo ritiene che debbano essere individuati con chiarezza gli enti che assumono la decisione di costruire aeroporti inutili, inevitabilmente destinati a indebitarsi e a ricorrere a finanziamenti pubblici per il ripiano delle perdite che si verificheranno. Segnala pertanto la rilevanza che può assumere l'indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano che la Commissione sta per avviare, anche al fine di individuare modifiche della normativa vigente che rafforzino gli strumenti di coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali nella definizione degli assetti del sistema aeroportuale, in modo da evitare una irragionevole e insostenibile proliferazione di aeroporti nel paese.

**5-00794 Valducci: Ritardi e disservizi sul treno Eurostar Milano-Roma del 28 novembre 2008.**

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il Governo per la risposta molto puntuale,

nella quale si precisano alcuni elementi della vicenda che erano stati indicati in modo diverso nelle comunicazioni diffuse da Trenitalia il giorno in cui si è verificato il guasto. Nell'auspicare che si sia trattato di un episodio straordinario, si augura che, quando debbano verificarsi situazioni analoghe, Trenitalia fornisca tempestivamente informazioni complete e attendibili, per non creare nei passeggeri preoccupazione e allarme, che si vanno ad aggiungere al disagio connesso al ritardo provocato dal guasto.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Giuseppe Maria Reina.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, ricorda che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge C. 2041, recante Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Libia, firmato a Bengasi, 30 agosto 2008. L'Accordo consta di un Preambolo e di 23 articoli raggruppati in tre Capi.

Il Capo I delinea i principi generali che sono alla base dell'intesa. Viene innanzitutto ribadito l'impegno delle Parti al rispetto della legalità internazionale nel quadro della comune visione di centralità delle Nazioni Unite; si affermano i principi del rispetto dell'uguaglianza sovrana degli Stati, del non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza dell'altra Parte, della non ingerenza negli affari interni della controparte, anche impegnandosi a non usare il proprio territorio in attività ostili verso l'altra parte. Viene inoltre ribadito l'impegno al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché quello alla soluzione pacifica delle eventuali controversie.

Il Capo II contiene disposizioni volte a sanare le situazioni pregresse e i contenziosi ancora in atto. L'Italia si impegna a realizzare in Libia progetti infrastrutturali di base, che dovranno essere individuati sulla base delle proposte avanzate da quest'ultimo Paese. A tal fine viene fissato un limite massimo di spesa complessiva di 5 miliardi di dollari, distribuiti in venti anni. I fondi finanziari saranno gestiti dall'Italia, mentre la Libia renderà disponibili i terreni e agevolerà le imprese esecutrici dei lavori. Viene prevista l'istituzione di una Commissione mista paritetica, costituita da componenti designati dai rispettivi Stati, con il compito di individuare le caratteristiche tecniche dei progetti infrastrutturali di base e di decidere i tempi della loro realizzazione. È prevista inoltre la realizzazione da parte dell'Italia di iniziative speciali, tra le quali la costruzione di 200 abitazioni, l'assegnazione di 100 borse di studio universitarie e post-universitarie a studenti libici, la cura di persone colpite dallo scoppio di mine in Libia presso istituti italiani, il ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici, e la restituzione di manoscritti e di reperti archeologici trasferiti in Italia in epoca coloniale. Per contro, la Libia si impegna a concedere i visti di ingresso anche ai cittadini italiani espulsi in passato dal proprio territorio, che desiderino

entrare nel Paese per motivi di turismo, lavoro, o per altre finalità, nonché a costituire il Fondo Sociale per il finanziamento delle citate iniziative speciali. L'Accordo prevede inoltre a regolare le pendenze riguardanti crediti di aziende italiane nei confronti della Libia ed eventuali debiti di tali aziende nei confronti del fisco libico, attraverso un negoziato nell'ambito del Comitato crediti.

Il Capo III reca la disciplina del nuovo partenariato bilaterale. Le Parti costituiranno un partenariato bilaterale che si esprimerà attraverso consultazioni politiche su temi di reciproco interesse. Viene prevista una collaborazione economica e industriale, attraverso la realizzazione di progetti di trasferimento di tecnologie, particolarmente nei settori delle opere infrastrutturali, dell'aviazione civile, delle costruzioni navali, del turismo e dell'ambiente. Viene inoltre sottolineato l'impegno per un rafforzamento della collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, come già stabilito dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002. L'Accordo prevede infine una collaborazione nel campo della difesa e un impegno a collaborare nel settore della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e del disarmo.

Segnala infine che gli interventi di cooperazione con la Libia, previsti dall'accordo, comportano, sotto il profilo finanziario, oneri pari a circa 215 milioni di euro per l'anno 2009, 250 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011 e 180 milioni di euro annuali dal 2012 al 2028. Il disegno di legge in esame prevede a reperire le risorse necessarie istituendo un'addizionale all'imposta sul reddito delle società a carico delle società quotate che operano nel settore della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi. Da questo punto di vista, mi sembra opportuno che le spese di un trattato, finalizzato a favorire rapporti di amicizia e di collaborazione tra Italia e Libia, siano poste a carico delle

società che da tali rapporti possono trarre i maggiori benefici sotto il profilo economico.

In conclusione formula una proposta di parere favorevole.

Fulvio BONAVIDACOLA (PD), nel riconoscere che il provvedimento fa seguito a una ripresa dei rapporti tra Italia e Libia, che dovrebbe permettere di superare criticità e conflittualità che si sono protratte per lungo tempo, favorendo alcuni settori dell'economia del paese che hanno rapporti intensi con la Libia e, più in generale, offrendo un segnale di distensione verso i paesi medio-orientali, osserva tuttavia che non risulta chiara la finalità dell'impegno economico estremamente ingente previsto dal trattato in esame. A suo giudizio non appare infatti evidente se tali risorse siano destinate ad un intervento di potenziamento delle infrastrutture interne alla Libia, riguardo al quale non sussistono motivi che giustifichino il coinvolgimento dell'Italia, o se invece debba ritenersi connesso a prospettive di cooperazione economica tra Italia e Libia, che tuttavia non sono in alcun modo precisate. Ribadisce pertanto che di fronte all'entità estremamente consistente delle risorse finanziarie utilizzate, manca ogni giustificazione sotto il profilo dell'interesse nazionale.

David FAVIA (IdV). Preannuncia l'astensione del proprio gruppo. Osserva che il trattato di cui si chiede l'autorizzazione alla ratifica contiene elementi positivi, come la normalizzazione dei rapporti che interessa l'attività di numerose imprese italiane e, al tempo stesso, reca profili non chiari, soprattutto per quanto concerne le finalità dell'impegno finanziario, estremamente rilevante. Tali ragioni motivano l'astensione del proprio gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.**

**ATTI DEL GOVERNO**

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Giuseppe Maria Reina.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Proposta di nomina dell'ammiraglio Luciano Dassatti a presidente dell'Autorità portuale di Napoli.**

**Nomina n. 22.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Maurizio IAPICCA (PdL), *relatore*, segnala che il Governo ha trasmesso, ai fini dell'espressione del parere parlamentare, la proposta di nomina dell'ammiraglio Luciano Dassatti a Presidente dell'Autorità portuale di Napoli. Il Presidente Francesco Nerli, che ha ricoperto la carica per due mandati quadriennali, si è dimesso il 4 dicembre scorso, in anticipo rispetto alla scadenza del secondo mandato, prevista per il 17 febbraio 2009. Pertanto, l'Autorità è attualmente amministrata da un commissario straordinario.

Conformemente alle procedure stabilite dalla normativa vigente in materia di nomina dei Presidenti delle Autorità portuali, il nominativo dell'ammiraglio Dassatti è stato indicato dalla provincia di Napoli e dai comuni di Napoli e di Castellammare di Stabia e su tale nominativo è stata acquisita l'intesa della regione Campania.

L'ammiraglio Dassatti, nato il 28 giugno 1942, ha frequentato l'Accademia navale di Livorno, dove si è laureato in scienze marittime. Come ufficiale di Stato maggiore della Marina militare è stato imbarcato su diverse unità navali.

A partire dal 1972 ha ricoperto incarichi di direzione nel Corpo delle capitanerie di porto. In particolare, dal 1992 al

1995 è stato incaricato della direzione marittima di Livorno, dove per 10 mesi ha ricoperto l'incarico di commissario dell'Autorità portuale, costituita in quel periodo, e dal 1995 al 1998 ha retto la direzione marittima di Napoli. Dal 1998 al 2004, ha rivestito l'incarico di capo del primo reparto personale, formazione e ordinamento del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto e successivamente, dal 26 novembre 2004 al 3 luglio 2007, ha ricoperto l'incarico di Comandante generale del Corpo delle capitanerie di porto.

Ha svolto ampia attività di docenza presso l'Accademia navale in materie giuridiche, concernenti in particolare il diritto marittimo. Ha altresì svolto periodicamente incarichi di professore a contratto. È autore di diverse pubblicazioni concernenti il Corpo delle capitanerie di porto ed è stato insignito di numerose decorazioni e onorificenze.

Per la lunga esperienza maturata nel Corpo delle capitanerie di porto, con incarichi di rilevante responsabilità e, infine, con la nomina a Comandante generale del Corpo, nonché per le specifiche competenze nel settore delle scienze marittime e navali, ritiene che l'ammiraglio Dassatti possieda tutti i requisiti necessari per svolgere l'incarico di Presidente dell'Autorità portuale di Napoli. Ricordo ancora che nella città di Napoli per tre anni ha già ricoperto la direzione marittima. Per le ragioni indicate, propone quindi di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina presentata dal Governo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta di nomina ad altra seduta.

**Proposta di nomina del professor ingegner Antonio Bevilacqua a presidente dell'Autorità portuale di Palermo.**

**Nomina n. 23.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Vincenzo GAROFALO (Pdl), *relatore*, segnala che il Governo ha trasmesso, ai fini dell'espressione del parere parlamentare, la proposta di nomina del professor ingegner Antonio Bevilacqua a Presidente dell'Autorità portuale di Palermo. Il professor Bevilacqua ha già ricoperto tale incarico a partire dal 2004. Il suo primo mandato quadriennale è scaduto il 7 ottobre scorso e attualmente l'Autorità si trova in regime di commissariamento.

La disciplina in materia di Autorità portuali prevede che il Presidente sia nominato dal Ministro dei trasporti, nell'ambito di una terna di esperti designati dalla provincia, dai comuni e dalle camere di commercio la cui competenza territoriale coincide con la circoscrizione dell'Autorità. Nell'ambito di tale terna, il presidente è individuato dal Ministro previa intesa con la regione interessata.

Nel caso della proposta in esame, il professor Antonio Bevilacqua è stato designato, come unico nominativo, dai comuni di Palermo e di Termini Imerese e dalla camera di commercio di Palermo e, insieme ad altri due esperti, dalla Provincia di Palermo. La regione Sicilia ha espresso la propria intesa sul nome del professor Bevilacqua in data 5 dicembre 2008.

Il professor Antonio Bevilacqua, nato il 26 dicembre 1962, si è laureato in ingegneria civile, sezione trasporti, presso l'Università di Palermo. Dopo essere stato nominato ricercatore nel 1990 e professore associato nel 1998, nel 2002 è risultato vincitore del concorso di professore universitario ordinario per il settore scientifico « strade, ferrovie ed aeroporti ». Dal 2004 tiene l'insegnamento universitario presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo. La sua ampia produzione scientifica è costituita da circa quaranta interventi pubblicati su riviste tecniche nazionali e internazionali. Ha inoltre partecipato a convegni e congressi in Italia e all'estero.

All'attività scientifica e didattica, il professor Bevilacqua ha associato una intensa attività professionale nel settore dell'ingegneria civile, con particolare riferimento alle infrastrutture di trasporto. Tra i numerosi incarichi svolti, indicati nel curriculum allegato alla proposta di nomina, mi limito a segnalare l'attività, svolta dal dicembre 2001 al dicembre 2005, in qualità di esperto dell'amministrazione comunale di Palermo in materia di opere pubbliche, infrastrutture, mobilità ed urbanistica.

Con decreto del Ministro dei trasporti del 29 settembre 2004 è stato nominato presidente dell'Autorità portuale di Palermo, per cui la proposta di nomina in esame si configura sostanzialmente come una conferma. Una sezione del curriculum allegato alla proposta di nomina dà conto in modo particolareggiato delle attività svolte e dei risultati conseguiti dal professor Bevilacqua nel corso del suo primo mandato alla presidenza dell'Autorità portuale. In proposito, mi soffermo sulla capacità dimostrata dal professor Bevilacqua di instaurare un intenso rapporto di collaborazione con gli enti locali finalizzato in particolare alla riqualificazione delle aree portuali contigue a quelle cittadine. Nel 2005 il professor Bevilacqua ha presentato il Master plan del porto, nell'ambito del quale si definisce un'articolata strategia di valorizzazione e sviluppo competitivo. Ha altresì dedicato un assiduo impegno a permettere la partecipazione dell'Autorità portuale a manifestazioni fieristiche di grande rilievo. In quest'ambito richiamo, per il particolare significato rivestito dall'iniziativa, la cooperazione con la Fondazione Biennale di Venezia, che si è tradotta nel trasferimento a Palermo della Biennale attraverso la realizzazione di tre mostre e di vari incontri. Al tempo stesso, sotto la presidenza dell'ingegner Bevilacqua, sono stati avviati rilevanti interventi di bonifica e riqualificazione dell'area demaniale e di altre aree funzionali all'attività del porto. Nel 2008, infine, è stato presentato il nuovo Piano regolatore portuale, che prospetta una piena integrazione delle attività portuali

con quelle urbane e un efficace coordinamento dei flussi dei diversi traffici, in modo da promuovere il ruolo del porto di Palermo di punto di riferimento del sistema portuale mediterraneo e di stimolarne lo sviluppo a livello nazionale e internazionale.

Per le indubbe competenze nella materia possedute dal professor Bevilacqua e per i risultati che ha conseguito nel corso del primo mandato alla presidenza dell'Autorità portuale, propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta di nomina ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*ATTI COMUNITARI*

*Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.  
COM(2008) 712 definitivo – 11249/08.*

## ALLEGATO 1

**5-00438 Bonavitacola: Spese di dotazione dell'apparecchiatura e di ricarica relative al pagamento dei pedaggi autostradali mediante « telepass ».****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa all'abolizione della tassa fissa di dotazione e di ricarica dei telepass applicata da Autostrade per l'Italia S.p.A. per il pagamento del pedaggio lungo la tratta autostradale A3 Napoli-Pompei-Salerno, si evidenzia che i sistemi di pagamento del pedaggio lungo l'Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno prevedono sia l'utilizzo del denaro contante, sia modalità alternative quali le carte di debito (il Bancomat) aderenti al circuito Fast Pay e le carte di credito.

In aggiunta, Autostrade per l'Italia ha sviluppato e distribuito sistemi di esazione quali il VIACARD prepagato, il VIACARD di c/c con TELEPASS e TELEPASS FAMILY.

Di recente, è stato introdotto il Telepass ricaricabile, che è un sistema di pagamento che coniuga i vantaggi del sistema Telepass (pagamento dinamico delle transazioni di pedaggio) con le caratteristiche proprie di uno strumento prepagato.

Tale sistema, testato con esito positivo in Sicilia e in Campania, è in grado di gestire l'attivazione delle ricariche e la decurtazione degli importi dovuti per il pagamento del pedaggio ad ogni successivo passaggio prevedendo, nel contempo, l'introduzione di un *display* sull'apparato idoneo a fornire al titolare una serie di informazioni sugli ultimi transiti effettuati, sul credito residuo sull'apparato, eccetera eccetera.

La formula di funzionamento del servizio prevede che l'apparato, diversamente da quanto avviene per le altre formule in conto corrente (Viacard con Telepass e Telepass Family) sia posto in vendita al cliente finale ad un costo di euro 49,90.

In occasione della partenza del progetto di modulazione tariffaria che interesserà l'A3, verrà predisposta un'offerta *ad hoc* che offrirà di acquistare il Telepass Ricaricabile ad un costo ridotto rispetto a quello attualmente praticato. Il cliente finale dovrà solo decidere l'importo della ricarica dell'apparato in funzione delle proprie esigenze (i tagli delle ricariche sono pari ad euro 25, euro 50 e 75).

Autostrade per l'Italia, in vista dell'avvio del progetto di modulazione tariffaria che interesserà l'A3 Napoli-Pompei-Salerno, ha approntato una modifica sistemistica che consentirà agli utenti che effettueranno le operazioni di ricarica direttamente presso i « Punto Blu » autostradali di non sostenere alcun onere di ricarica. In tal modo il costo di ricarica verrà pagato solamente per le ricariche effettuate presso terzi *provider*, come corrispettivo del servizio.

Le caratteristiche del sistema Telepass ricaricabile lo rendono assimilabile ad una carta di pagamento ricaricabile, e non ad un servizio di telefonia mobile.

Per quanto sopra espresso non sembrano fondate le accuse di violazione delle norme contenute nel decreto-legge 7/2007, cosiddetto decreto Bersani, nella parte attinente ai costi di ricarica, che prevedono il divieto degli operatori di telefonia mobile di applicare « costi fissi e contributi per la ricarica di carte prepagate, anche via bancomat o in forma telematica, aggiuntivi al costo del traffico telefonico richiesto... ».

Da ultimo, si rappresenta che la Società Concessionaria, in vista della partenza del

progetto di modulazione tariffaria che interesserà l'autostrada A3, Napoli-Pompei-Salerno, ha attivato, dallo scorso novembre, una modifica sistemistica che consente agli utenti che effettuano le operazioni di ricarica direttamente presso i Punto Blu autostradali e via *web*, tramite il sito *www.telepass.it*, di non sostenere alcun onere di ricarica.

Allo stato, quindi, il costo di ricarica, pari ad 1 euro, viene pagato esclusivamente per le ricariche effettuate presso terzi fornitori, come corrispettivo del servizio di erogazione della ricarica, mentre nessun pagamento è corrisposto per le ricariche effettuate presso i Punti Blu autostradali o/e via *web*, tramite il sito *www.telepass.it*.

## ALLEGATO 2

**5-00458 Bocci: Salvaguardia dei collegamenti ferroviari sulla linea Orte-Roma e 5-00469 Bocci: Allungamento dei tempi di percorrenza della tratta ferroviaria Chiusi-Roma.**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'utilizzo della linea storica per i treni Umbria/Chiusi e Roma in ragione dell'attivazione – dallo scorso mese di dicembre – del servizio commerciale sulla nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Milano-Bologna, con avvio a completamento del sistema AV/AC Torino-Milano-Napoli, in via preliminare si osserva che le determinazioni relative all'instradamento dei treni presentano forti connotati tecnici e sono normalmente deferiti ai soggetti interni al sistema ferroviario (impresa ferroviaria, gestore dell'infrastruttura).

Lo sviluppo dei nuovi servizi AV/AC si rende necessario sia per il ripiano dei debiti contratti per la copertura degli investimenti, sia per soddisfare una domanda in crescita alla quale si rivolgono anche nuove imprese ferroviarie in procinto di entrare sul mercato. In merito, occorre tenere in considerazione che gli investimenti in corso di realizzazione per il sistema italiano ad Alta Velocità concorreranno, nel medio-lungo periodo, al processo di miglioramento della mobilità ferroviaria e del trasporto locale in quanto consentiranno una maggiore disponibilità di tracce orarie sulla rete tradizionale.

Tuttavia, in questa delicata fase di transizione che vede non ancora completate le opere previste nei nodi ferroviari, sussistono alcuni vincoli e limitazioni che rendono necessario l'impegno di tutte le parti interessate (incluse le Regioni, RFI, Trenitalia) per rendere compatibili le diverse esigenze e consentire l'esercizio in qualità dei diversi servizi offerti sulla rete ferroviaria, nel rispetto dei tempi di atti-

vazione delle infrastrutture e delle tecnologie legate all'incremento della capacità della rete stessa.

Naturalmente, il Ministero è disponibile a partecipare alla individuazione di una soluzione concordata, specie nella misura in cui la questione impatti anche su servizi di media e lunga percorrenza oggetto di contribuzione pubblica.

Nello specifico delle linee ferroviarie in parola, va rilevato che con il completamento dell'Alta velocità, la direttissima Roma-Firenze ha assunto, quindi, la funzione strategica di collegamento delle nuove linee Milano-Firenze e Roma-Napoli e questo porterà a riconsiderare le specifiche tecniche di uso: ciò, però, non può tradursi in una esclusione dell'Umbria e della Marche dai collegamenti ferroviari con Roma.

Le tratte di estremità Firenze-Valdarno e Orte-Roma garantiscono comunque i collegamenti veloci dei comuni del Valdarno con Firenze e i collegamenti veloci dell'Umbria e delle Marche con Roma. Le tratte intermedie saranno utilizzate dai treni che non effettuano le fermate lungo linea, allo scopo di ottimizzare la capacità della Direttissima e della Linea lenta, separando i flussi di traffico con caratteristiche differenti.

I treni Intercity che effettuano da dicembre 2008 tra Firenze e Roma le fermate di Arezzo, Terontola, Chiusi, Orvieto, Orte, risultano instradati sulla Direttissima tra Firenze e Arezzo, sulla Linea lenta tra Arezzo e Orte e sulla Direttissima tra Orte e Roma.

La maggiore percorrenza rispetto allo scenario attuale dove gli Intercity fermano a Arezzo, Chiusi, Orvieto e Orte è di 19 minuti.

## ALLEGATO 3

**5-00793 Valducci: Strumenti di coordinamento dei finanziamenti destinati alla realizzazione e alla gestione di aeroporti al fine di valorizzare gli scali aeroportuali che abbiano bacini di utenza adeguati.**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In merito all'eventuale realizzazione dell'aeroporto di Sibari, occorre premettere che, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Calabria – Accordo di Programma Quadro con la Regione Calabria, era stato previsto uno stanziamento di euro 104.000.000,00 in favore di tutti gli aeroporti della Regione Calabria.

Lo scalo della Sibaritide non rientra purtuttavia tra le proposte di pianificazione e di sviluppo del sistema aeroportuale nazionale che, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, lettera c) del decreto legislativo n. 250/97, sono soggette ad approvazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La riforma della parte aeronautica del Codice della navigazione ha, difatti, stabilito che l'attività di pianificazione nazionale delle infrastrutture di trasporto è di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Va tuttavia evidenziato che, successivamente alla stipula del predetto accordo di programma quadro, sono stati sottoscritti due atti integrativi allo stesso APQ, rispettivamente in data 30 dicembre 2004 e 30 dicembre 2005.

È stato infine sottoscritto, in data 3 agosto 2006, il « testo coordinato e integrato del sistema delle infrastrutture di trasporto » del predetto APQ, sulla base del documento sulla revisione delle intese istituzionali di programma approvato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano il 15 dicembre 2005 e dal pre CIPE il 20 dicembre 2005.

Con tale documento, preso atto della concorde volontà delle parti già affermata nei precedenti atti integrativi, si è provveduto in particolare a raggruppare in un unico atto tutti gli interventi già inseriti nei precedenti APQ e quelli attivati per effetto dell'atto medesimo, effettuando la ricognizione e la definizione dell'assetto di tutti gli interventi previsti sulla base delle nuove necessità e delle risorse nel frattempo intervenute.

Si evidenzia, in particolare, che l'aeroporto di Sibari risulta contenuto nell'elenco degli interventi confermati o attivati dal richiamato accordo limitatamente al solo studio di fattibilità per il quale viene disposta la spesa di 1 milione di euro.

Dalla tabella 3 del predetto accordo si rileva infatti l'individuazione di numerosi interventi sul sistema aeroportuale della Calabria che, a fronte dei 104 milioni di euro del primo APQ, assommano ora complessivamente a 129,5 milioni di euro, la gran parte dei quali è tuttavia destinata ad interventi sugli scali già esistenti.

Lo stesso APQ, all'articolo 2, prevede, inoltre, che l'ENAC esprima la propria valutazione tecnica circa la fattibilità dell'intervento. L'ente, per la parte di competenza, ha ritenuto che l'esigenza di un nuovo aeroporto nella regione Calabria non sia riconducibile, a livello di pianificazione generale, ad una necessità di potenziamento trasportistico della rete complessiva rispetto al bacino di riferimento.

Considerato, inoltre, che dai dati di traffico 2006 (fonte Assaeroporti) i tre aeroporti calabresi attualmente aperti al

traffico commerciale hanno coperto un volume di traffico passeggeri pari all'1,64 per cento del volume totale in Italia, in assenza di un Piano Nazionale degli Aeroporti, la cui adozione attiene, come detto, alle funzioni di indirizzo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nonché della individuazione degli aeroporti nazionali e regionali, appare non condivisibile l'opportunità del costruendo aeroporto della Sibaritide.

Infine, si evidenzia che, qualora si addivenisse all'apertura di detto scalo, dovrebbero essere completamente rivisti i piani di sviluppo aeroportuale degli altri aeroporti interessati dallo spostamento del bacino di utenza.

In conclusione, anche se non si può che concordare con i dubbi esposti dall'interrogante circa una diversa e più proficua

utilizzo dei fondi destinati da parte della Regione Calabria all'aeroporto di Sibari, va evidenziato il carattere della valutazione dell'intervento in questione che riguarda la sfera discrezionale definita dall'assetto istituzionale introdotto dalla riforma del titolo V della Costituzione.

In conclusione, si deve ribadire che una corretta individuazione di nuovi scali aeroportuali in base alle esigenze espresse dal territorio nonché l'assegnazione dei derivanti investimenti finanziari necessari, resta un punto fermo dell'azione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

La redistribuzione delle risorse dal Governo centrale alle Regioni deve purtuttavia rimanere rispettoso dei rispettivi ambiti di competenza e delle scelte autonomamente effettuate dalle amministrazioni regionali.

ALLEGATO 4

**5-00794 Valducci: Ritardi e disservizi sul treno Eurostar Milano-Roma del 28 novembre 2008.**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione al guasto dell'Euro Star 9493 Milano-Roma, verificatosi il 28 novembre 2008 nei pressi di Reggio Emilia, si rappresenta quanto segue.

L'Euro Star 9493 Milano-Roma delle ore 13.30, alle ore 15.05 del 28 novembre 2008 si è arrestato fra le stazioni di S. Ilario e Villa Cade nei pressi di Reggio Emilia per la caduta della linea aerea di alimentazione elettrica con entrambi i pantografi danneggiati.

La sala operativa di Trenitalia, informata immediatamente di quanto verificatosi, ha disposto l'invio da Firenze della cosiddetta « riserva calda », cioè il treno pronto per la sostituzione in caso di avaria.

Trenitalia ha provveduto, inoltre, ad effettuare un tempestivo sopralluogo tecnico al treno allo scopo di verificare ed intervenire, ove possibile, sui guasti ai pantografi nonché a disporre l'invio di un locomotore diesel di soccorso al fine di trainare il convoglio in avaria fino alla stazione di Reggio Emilia.

Dopo l'intervento tecnico di ricondizionamento del pantografo di coda, l'Euro Star 9493, trainato dal locomotore diesel, è giunto a Reggio Emilia intorno alle ore 17.35; in tale stazione la maggior parte dei passeggeri è stata trasbordata sul treno Intercity 595 (Milano-Napoli) diretto a Bologna, dove, nel frattempo, era in arrivo il treno di « riserva calda » per la prosecuzione del viaggio fino a Roma.

Per evitare l'eccessivo affollamento dell'Intercity 595, alcuni decine di passeggeri sono stati indirizzati verso altri treni in transito, tra cui l'Euro Star 9447 Milano-Napoli, che ha effettuato fermata straordinaria a Reggio Emilia.

All'arrivo a Bologna, i passeggeri dell'Euro Star 9493 sono stati, quindi, trasbordati sull'ETR 500 appositamente allestito che è giunto a Roma alle ore 23.02.

Relativamente all'assistenza fornita alla clientela dell'Euro Star 9493, si pone in rilievo che il personale di bordo ha informato i viaggiatori mediante annunci sonori nelle varie fasi delle operazioni.

Nella stazione di Reggio Emilia e in quella di Bologna, il personale dell'assistenza alla clientela di Trenitalia, giunto anche da località limitrofe, ha supportato i viaggiatori nelle operazioni di trasbordo.

Durante la sosta per avaria dell'Euro Star, sono stati distribuiti ai passeggeri i generi di conforto disponibili nella carrozza ristorante mentre durante lo svolgimento delle operazioni di trasbordo nella stazione di Bologna sono stati distribuite alcune centinaia di cestini contenenti vivande.

È stata, infine, disposta l'emissione di « bonus », in accoglimento di tutte le richieste in tal senso avanzate dai passeggeri dell'Euro Star 9493.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	149
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	158

##### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	154
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	157

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea GIBELLI, *presidente e relatore*, osserva preliminarmente che la relazione al provvedimento in titolo sembra riportare il Paese indietro di oltre sessant'anni. Gli attuali rapporti tra Stati, infatti, non richiedono di riaffermare principi quali

quelli contenuti nei primi articoli del Trattato, la maggior parte dei quali sono del tutto acquisiti dalla civiltà occidentale.

Sottolinea che il Trattato, firmato a Bengasi il 30 agosto scorso, costituisce un'importante affermazione per la proiezione internazionale del nostro Paese, poiché pone fine ad un lungo contenzioso derivante dal periodo coloniale e pone le basi per un nuovo e più solido sistema di relazioni tra l'Italia e la Libia, soprattutto nel settore dell'energia e del contrasto all'immigrazione clandestina, basata sul rispetto reciproco, sulla pari dignità e su un rapporto paritario e bilanciato.

Il Trattato consta di tre capi, il primo dei quali (articoli da 1 a 7) delinea i principi generali che sono alla base dell'intesa. Viene innanzitutto ribadito l'impegno delle Parti al rispetto della legalità internazionale nel quadro della comune visione di centralità delle Nazioni Unite. Vengono poi affermati i principi del rispetto dell'uguaglianza sovrana degli Stati,

del non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza dell'altra Parte, della non ingerenza negli affari interni della controparte, anche impegnandosi a non usare il proprio territorio in attività ostili verso l'altra parte. È altresì ribadito l'impegno al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché quello alla soluzione pacifica delle eventuali controversie. Italia e Libia si impegnano inoltre ad adottare iniziative atte alla creazione di uno spazio culturale comune all'interno del quale si possa sviluppare il dialogo tra le due culture.

Il Capo II contiene disposizioni (articoli da 8 a 13) volte a sanare le situazioni pregresse e i contenziosi ancora in atto. In particolare, l'articolo 8 impegna l'Italia a realizzare in Libia progetti infrastrutturali di base, che dovranno essere individuati sulla base delle proposte avanzate da quest'ultimo. A tal fine viene fissato un limite massimo di spesa complessiva di 5 miliardi di dollari USA, distribuiti in venti anni, per un importo annuale di 250 milioni di dollari. I fondi finanziari saranno gestiti dall'Italia, mentre la Libia renderà disponibili i terreni e agevolerà le imprese esecutrici dei lavori. L'articolo 9 istituisce una Commissione mista paritetica, costituita da componenti designati dai rispettivi Stati, con il compito di individuare le caratteristiche tecniche dei progetti infrastrutturali di base e di decidere i tempi della loro realizzazione. È prevista inoltre, dall'articolo 10, la realizzazione da parte dell'Italia di iniziative speciali tra le quali la costruzione di 200 abitazioni, l'assegnazione di 100 borse di studio universitarie e post-universitarie a studenti libici, la cura di persone colpite dallo scoppio di mine in Libia presso istituti italiani, il ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici, e la restituzione di manoscritti e di reperti archeologici trasferiti in Italia in epoca coloniale. Per contro, la Libia si impegna a concedere i visti di ingresso anche ai cittadini italiani espulsi in passato dal proprio territorio, che desiderino entrare nel Paese per motivi di turismo, lavoro, o

per altre finalità, nonché a costituire il Fondo Sociale per il finanziamento di alcune delle iniziative speciali (articoli da 11 a 12). Il Fondo, che — dopo lo scioglimento dell'Azienda libico-italiana — verrà costituito unicamente con i contributi già versati ad essa, sarà gestito da un Comitato misto paritetico.

Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, la Libia si impegna a raggiungere con uno scambio di lettere una soluzione dell'annosa questione dei crediti vantati dalle aziende italiane nei confronti di amministrazioni ed enti libici, sulla base del negoziato finora condotto nell'ambito dell'apposito Comitato misto sui crediti. Nel medesimo scambio di lettere sarà anche definita la questione dei debiti di natura fiscale e/o amministrativa di aziende italiane nei confronti di enti libici che, sulla base di una ricognizione effettuata nel 2003, su incarico di entrambi i Governi, dalla banca italo-araba UBAE e dall'ALI, le pretese creditorie delle aziende italiane nei confronti di amministrazioni ed enti libici dovrebbero ammontare complessivamente a oltre 620 milioni di euro solo in conto capitale, mentre i debiti di natura essenzialmente fiscale e doganale, che solo alcune aziende hanno nei confronti della Libia, ammonterebbero, complessivamente, a 33 milioni di euro.

L'articolo 13, infine, provvede a regolare le pendenze riguardanti crediti di aziende italiane nei confronti della Libia ed eventuali debiti di tali aziende nei confronti del fisco libico, attraverso un negoziato nell'ambito del Comitato crediti.

Passando al Capo III (articoli da 14 a 23), esso reca la disciplina del nuovo partenariato bilaterale. Per rinsaldare le relazioni bilaterali, già presenti in numerosi settori, le Parti costituiscono un Partenariato bilaterale che si esprimerà attraverso consultazioni politiche su temi bilaterali, regionali e internazionali di reciproco interesse. Il Partenariato prevede, tra l'altro, una riunione annuale del Comitato di partenariato, formato dal Presidente del Consiglio dei ministri italiano e dal Segretario del Comitato Popolare Ge-

nerale, che si svolgerà alternativamente nei due Paesi. Il Comitato di partenariato adotta i provvedimenti necessari all'attuazione degli impegni previsti dal Trattato (articolo 14). L'articolo 15 prevede un rafforzamento della cooperazione negli ambiti scientifici, tecnologici, nel campo della medicina e dell'università, mentre l'articolo 16 è volto ad approfondire la cooperazione culturale e i legami di amicizia tra i due Paesi. Al proposito ricorda che è in vigore dal 30 maggio 2007 un Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica firmato da Italia e Libia il 5 giugno 2003. Per quanto riguarda le disposizioni che rivestono una rilevanza specifica nell'ambito delle competenze della X Commissione sono da segnalare, in particolare, le disposizioni recate dall'articolo 17 che prevede la collaborazione economica e industriale, attraverso la realizzazione di progetti di trasferimento di tecnologie, particolarmente nei settori delle opere infrastrutturali, dell'aviazione civile, delle costruzioni navali, del turismo, dell'ambiente, dell'agricoltura e della zootecnia, delle biotecnologie, della pesca e dell'acquacoltura.

Di rilievo sono inoltre le disposizioni contenute nell'articolo 18 che, sottolineando l'importanza strategica per entrambi i Paesi della collaborazione nel settore energetico, promuove la cooperazione in materia energetica attribuendo particolare importanza alle energie rinnovabili ed incoraggiando la cooperazione tra enti ed organismi dei due Paesi sia sul piano industriale che su quello della ricerca e della formazione. L'articolo 19 è volto a rafforzare la collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, come già stabilito dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002. Al fine di contrastare l'immigrazione clandestina, è previsto un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, che verrà effettuato dalla parte italiana. Il costo dell'operazione sarà per metà a carico dell'Italia e per l'altra metà verrà chiesto il contributo dell'Unione europea, sulla base di precedenti intese tra

quest'ultima e la Libia. L'Accordo prevede altresì una collaborazione nel campo della difesa (articolo 20) rinviando a successive intese la disciplina dello scambio di esperti e tecnici e quella relativa alla conduzione di manovre congiunte.

Con l'articolo 21 le Parti si impegnano a collaborare nel settore della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e del disarmo, particolarmente al fine di ripulire l'area mediterranea dalla presenza di tali armamenti. Il partenariato, infine, è esteso allo sviluppo dei rapporti tra i parlamenti e gli enti locali delle due parti, con l'intendimento di approfondire la reciproca conoscenza (articolo 22). L'articolo 23 reca le disposizioni finali relative all'entrata in vigore del Trattato e le modalità per le sue eventuali modifiche.

Per quanto attiene al disegno di legge di ratifica, segnala che accanto alle consuete disposizioni recanti l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato, esso reca, all'articolo 3, alcune disposizioni di carattere generale dirette ad introdurre, fino al 2028, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società, residenti in Italia, operanti nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Ai sensi del comma 1, sono soggetti passivi le società ed enti commerciali residenti in Italia in possesso dei seguenti requisiti: il valore delle partecipazioni di controllo e di collegamento e delle immobilizzazioni materiali e immateriali nette utilizzate per le predette attività sia superiore al 33 per cento della corrispondente voce di bilancio; emittenti azioni o titoli equivalenti ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato; una capitalizzazione superiore a 20 miliardi di euro. L'aliquota ordinaria dell'imposta è pari al 4 per cento e l'imponibile è determinato in misura corrispondente all'utile prima delle imposte risultante dal conto economico. L'imposta, tuttavia, non è dovuta dai soggetti per i quali l'incidenza fiscale risulti inferiore al 19 per cento. L'imposta, inoltre, non è dovuta, in ogni caso, nelle ipotesi di esercizi in perdita. Come precisato nel successivo

comma 3, l'incidenza fiscale è determinata dal rapporto tra: l'onere netto per l'IRES corrente, differita e anticipata per le eventuali imposte sostitutive ivi compresa l'addizionale IRES introdotta dall'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008. È opportuno ricordare in proposito che i commi da 16 a 18 del citato articolo 81 hanno introdotto, a carico di alcuni soggetti che operano nel settore petrolifero, ivi compreso il settore dell'energia elettrica, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società (IRES) fissata in misura pari al 5,5 per cento (cosiddetto Robin Hood tax). Non si include, invece, l'addizionale introdotta dalla norma in esame. Ulteriori precisazioni in merito all'onere netto per l'IRES sono contenute nel successivo comma 4. L'incidenza fiscale è altresì determinata dall'utile prima delle imposte. Ai fini della determinazione dell'imposta dovuta, il comma 2 reca specifiche disposizioni dirette ad individuare un importo massimo del tributo dovuto. Ai sensi del comma 4 dall'onere netto per l'IRES sono esclusi gli effetti di imposta corrente, differita e anticipata relativi alle società incluse nello stesso consolidato fiscale nazionale o mondiale o insieme alle quali è stata esercitata l'opzione di trasparenza fiscale. Il comma 5 reca disposizioni in merito alla determinazione del patrimonio netto che è quello risultante dal bilancio di esercizio diminuito dell'utile di esercizio e aumentato degli acconti sul dividendo eventualmente deliberati. Il comma 6, infine, stabilisce che l'addizionale IRES trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2008 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028. I soggetti interessati sono tenuti al versamento dell'acconto di imposta a decorrere dal primo esercizio di applicazione.

L'articolo 4, comma 1, quantifica l'onere finanziario in 214.200.200 euro per il 2009, 254.216.200 euro per il 2010, 250.716.200 euro per il 2011 e in 181.336.200 a decorrere dal 2012 disponendone la copertura mediante l'utilizzo

di parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3 del disegno di legge di ratifica.

La relazione tecnica che accompagna il provvedimento riconduce in maniera dettagliata gli oneri finanziari sopra quantificati a specifici articoli del Trattato e segnatamente: all'articolo 8 per la realizzazione dei progetti infrastrutturali di base (180 milioni di euro l'anno); all'articolo 10 per la costruzione di 100 unità abitative (8 milioni di euro da erogarsi in tre anni); borse di studio per 100 studenti (1,320 milioni di euro l'anno), il programma di cure (circa 16 milioni di euro suddivisi in due anni) e il ripristino delle pensioni di guerra per 45 aventi diritto (16.200 euro l'anno); all'articolo 19, comma 2, per la realizzazione del sistema di controllo volto al contrasto dell'immigrazione clandestina (152,4 milioni di euro da ripartirsi in tre anni).

L'articolo 5 infine stabilisce l'entrata in vigore del provvedimento per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ritiene, infine, che la firma del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione con la Libia possa segnare un cambiamento storico nelle relazioni bilaterali tra i due paesi e che la sua applicazione, se ciascuna delle parti terrà fede agli impegni presi, potrà consentire il rafforzamento della collaborazione in tutti i campi di reciproco interesse e la creazione di un forte partenariato politico ed economico. Nell'esprimere quindi conclusivamente una valutazione positiva dell'accordo di Bengasi, che chiude un quarantennio di contrasti e di contenzioso con la Libia, propone di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato*).

Angelo QUARTIANI (PD), nel giudicare apprezzabile l'obiettivo di aprire una nuova fase di collaborazione tra l'Italia e la Libia per porre termine ad un lungo e complicato contenzioso, ritiene comunque opportuno svolgere alcune brevi considerazioni. Osserva che la sottoscrizione dell'accordo di partenariato bilaterale non può pregiudicare il rispetto degli impegni

presi dal nostro Paese in sede internazionale a carattere multilaterale. Esprime alcune riserve sulla compatibilità delle disposizioni dell'articolo 20 del Trattato sia in materia di collaborazione nel settore della difesa, sia relativamente all'appartenenza dell'Italia alla NATO.

Con particolare riferimento alla copertura finanziaria prevista nel provvedimento in esame, esprime altresì forti riserve circa la previsione di una addizionale di imposta che sembra colpire esclusivamente l'ENI. Questo aumento del prelievo fiscale non potrà che penalizzare i consumatori in quanto si tradurrà necessariamente in un aumento della tariffa applicata nel settore dell'energia. Ciò appare tanto più problematico, se si considera che le richieste di risarcimento da parte dell'Italia sono finanziate non ricorrendo alla fiscalità generale, ma ad una società che opera nel settore dell'energia e conseguentemente ai suoi clienti. Da un punto di vista più generale, stigmatizza il fatto che l'istituzione di una « Giornata dell'amicizia italo-libica » il 30 agosto di ogni anno non trovi corrispondenza nell'abolizione formale della cosiddetta « Giornata della vendetta », che ricorre il 7 ottobre nel calendario libico per ricordare l'espulsione degli italiani dalla Libia nel 1970.

Enzo RAISI (PdL), nel condividere le perplessità formulate dal collega Quartiani relativamente alla copertura finanziaria utilizzata per far fronte agli ingenti oneri del provvedimento in esame, sottolinea che la ratifica del Trattato rappresenta un importante passo in avanti nell'evoluzione dei rapporti tra Italia e Libia. Considera altresì condivisibile l'accento posto dal presidente Gibelli, nella relazione prima illustrata, circa l'importanza che entrambe le parti onorino gli impegni sottoscritti con la firma del nuovo Accordo di partenariato. Esprime pertanto un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in esame.

Alberto TORAZZI (LNP), nel preannunciare il voto favorevole del proprio gruppo,

condivide le osservazioni testé svolte dal collega Quartiani. Passando al merito delle disposizioni del disegno di legge di ratifica, desidera avere un chiarimento sulla esatta portata delle disposizioni dell'articolo 3 e in particolare se, ai fini dell'applicazione dell'addizionale fiscale ivi prevista, la società debba possedere tutti i requisiti indicati nelle lettere *a*), *b*) e *c*) del comma 1 o se essi possano essere tra loro alternativi.

Carlo MONAI (IdV), nel preannunciare il voto di astensione del proprio gruppo, esprime comunque apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Governo per risolvere il lungo contenzioso che ha contraddistinto le relazioni fra il nostro paese e la Libia. Ricorda altresì come l'espulsione degli italiani avvenuta negli anni Settanta rappresenti ancora una ferita aperta. A tale riguardo, auspica che il Governo si adoperi perché i nostri connazionali possano ricevere il giusto indennizzo per i danni morali e materiali subiti a seguito di quella vicenda. Sollecita analogamente una soluzione alla penosa vicenda degli esuli dalmati, lamentando che il Governo ha finora speso molte parole di solidarietà che non hanno tuttavia mostrato alcun elemento di concretezza.

Con riferimento alla ripartizione degli ingenti oneri finanziari recati dal provvedimento in esame, sottolinea l'esistenza di un forte sbilanciamento a svantaggio dell'Italia e sollecita la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini respinti alle frontiere.

Nel manifestare un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in esame, che inaugura una nuova fase politica di collaborazione tra i due Paesi, ribadisce l'astensione del proprio gruppo.

Andrea GIBELLI (LNP), *presidente e relatore*, condivide molte delle perplessità che sono emerse dal dibattito in corso e ritiene che ci siano molte questioni aperte da affrontare in sede di applicazione del Trattato, che inaugura certamente una fase nuova nelle relazioni tra Italia e Libia ponendo fine ad un lungo e faticoso negoziato.

Sottolinea pertanto la necessità di uno sforzo comune in vista dell'affermazione di nuove forme di collaborazione che non possono prescindere dalla cancellazione della « Giornata della vendetta » dal calendario della Libia, impegno che se pur non contenuto formalmente nel testo del Trattato, secondo la relazione illustrativa del provvedimento, sarebbe stato assunto dal Governo libico.

Con riferimento alla richiesta di chiarimento formulata dal collega Torazzi, precisa che i requisiti previsti dall'articolo 3 del disegno di legge di ratifica devono tutti contestualmente caratterizzare le società e gli enti commerciali residenti nel territorio dello Stato ai fini dell'eventuale applicazione dell'addizionale fiscale.

Gianluca BENAMATI (PD), nel condividere le considerazioni già espresse dai colleghi del proprio gruppo, da un punto di vista più generale, sottolinea che ancora una volta la Commissione si trova ad affrontare un provvedimento che, analogamente a quanto avvenuto per il cosiddetto decreto-legge anticrisi, prevede misure penalizzanti per un settore cruciale come quello energetico. Stigmatizza il fatto che, agli oneri derivanti dal Trattato in esame, si faccia fronte mediante l'aumento del prelievo fiscale a carico di una nota impresa italiana operante nel settore energetico, con conseguenze negative su una determinata categoria di consumatori. Si tratta, a suo giudizio, di un errore sia sul piano del metodo che del merito.

Andrea LULLI (PD), pur condividendo le riserve formulate nel corso del dibattito rispetto alle modalità di copertura a fronte di un onere finanziario che giudica eccessivo, manifesta un orientamento complessivamente favorevole al disegno di legge di ratifica, che rappresenta un importante accordo finalizzato a migliorare i rapporti con i paesi del Mediterraneo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM(2008)712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Andrea GIBELLI, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia oggi l'esame, per le parti di competenza, del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e del programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze francese, ceca e svedese. Ricorda altresì che l'esame dovrà concludersi con l'approvazione di una relazione da trasmettere alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) e con la nomina di un relatore, che potrà partecipare, per riferirvi, alle sedute di quella Commissione, la quale concluderà l'esame con l'approvazione di una relazione per l'Assemblea. È ammessa la presentazione di proposte di relazioni di minoranza, che saranno trasmesse anch'esse alla XIV Commissione; ciascuna di esse potrà essere illustrata da uno dei proponenti. Ciascuna Commissione di settore è chiamata a concentrare il dibattito, nell'ambito dei profili di propria competenza, sulle principali questioni di carattere generale relative alla selezione degli argomenti su cui verte il programma legislativo e al loro ordine di priorità; non invece sugli aspetti attinenti al merito delle scelte legislative, atteso che il regolamento prevede specifiche procedure per l'esame delle singole proposte di atti normativi dell'Unione eu-

ropea. L'Assemblea, a conclusione dell'esame della relazione della XIV Commissione, potrà pronunciarsi mediante atti di indirizzo volti ad orientare le scelte del Governo rispetto all'attività legislativa del Consiglio dell'Unione europea.

Luigi LAZZARI (PdL), *relatore*, sottolinea che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere, sulle parti di propria competenza, sulla comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo recante il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 e sulla comunicazione della Commissione europea recante il programma di diciotto mesi (luglio 2008-dicembre 2009) del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalle presidenze francese, ceca e svedese, trasmessi al Parlamento dal Ministro per le politiche europee. Nel Programma legislativo della Commissione europea per il 2009 e nel Programma di 18 mesi del Consiglio UE (Presidenze francese, ceca e svedese) si rinvengono diversi temi e questioni riconducibili all'ambito di competenze e all'attività legislativa della X Commissione. Segnala, in particolare, i temi relativi alla sicurezza e all'efficienza energetica, alla competitività (concorrenza, imprese, semplificazione normativa, tutela della proprietà intellettuale), alla ricerca e innovazione e alla tutela dei consumatori.

Osserva che il dato di fondo da cui occorre prendere le mosse è costituito dalla scelta, del tutto ragionevole, oltre che pienamente condivisibile, che la Commissione ha adottato di individuare alcune grandi priorità su cui concentrare la propria attività per il prossimo anno. Questa scelta si giustifica per due ragioni: in primo luogo, in considerazione del fatto che nel prossimo mese di giugno avranno luogo le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, cui farà seguito il rinnovo della stessa Commissione europea. Non meno importante è, tuttavia, la seconda ragione che ha indotto la Commissione a circoscrivere ad alcune questioni il suo programma di lavoro. Si tratta della constatazione per cui l'Europa sta vivendo una delle fasi critiche più acute della sua

storia. Le attuali difficoltà derivano anzitutto dalla prospettiva di un aggravamento della crisi economico-finanziaria che rischia di innescare una vera e propria fase di recessione. Di fronte alla pericolosità di questa crisi, la Commissione ha giustamente ritenuto di dover concentrare la propria attenzione sulle iniziative da assumere per sostenere le economie europee individuando, in primo luogo con il Piano europeo di ripresa, alcune misure specifiche. Il secondo fattore di crisi discende dalle difficoltà che sono emerse con riferimento al processo di ratifica del Trattato di Lisbona che avrebbe dovuto favorire un aggiornamento delle regole e delle competenze delle istituzioni europee in modo da consentire una più agevole *governance* dell'Unione. Alla scelta della Commissione dovrebbe, quindi, fare riscontro un coerente atteggiamento da parte degli Stati membri. Nel caso specifico, occorre concentrare tutte le risorse per cogliere appieno gli stimoli e le occasioni che la Commissione europea offre con questo documento e con le altre iniziative, ad esso connesse, che sono già state poste in essere o in via di perfezionamento.

In particolare, per quanto riguarda le materie economiche riconducibili alle competenze della X Commissione, è necessario utilizzare l'occasione offerta dalla procedura di esame del programma per trasmettere al Governo poche, ma molto chiare indicazioni, affinché operi a livello europeo in modo da perseguire con coerenza gli interessi prioritari del Paese. Si tratta di utilizzare appieno gli spazi di intervento che vengono prospettati a sostegno delle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo italiano. Nel piano europeo di ripresa sono chiaramente indicati taluni obiettivi, a partire dall'impegno delle pubbliche amministrazioni a provvedere ai pagamenti nei confronti di propri fornitori in tempi accettabili, e comunque non superiori a 30 giorni. Questo è un terreno su cui nel nostro paese si registra una situazione di vera e propria emergenza posto

che le pubbliche amministrazioni provvedono a saldare i debiti di fornitura con ritardi eccessivi.

Merita, inoltre, sottolineare l'importanza dei recenti orientamenti adottati a livello europeo per quanto concerne i criteri di applicazione della disciplina sugli aiuti di Stato, esplicitamente mirati ad attenuare i vincoli a favore delle piccole e medie imprese. Nella stessa direzione si muovono le iniziative, preannunciate nel programma legislativo, per la riduzione degli oneri amministrativi; beneficiarie di tali riduzioni saranno soprattutto le piccole e medie imprese che necessitano di una legislazione chiara, semplice ed efficace al fine di accrescere la propria competitività, la loro capacità di crescere e di creare posti di lavoro. Con riferimento a queste ultime nell'ambito del Programma della Commissione infatti tra le iniziative prioritarie viene inserita la riduzione degli oneri amministrativi in materia di contabilità delle PMI. Non meno importante appare, per il nostro paese, il tema della sicurezza degli approvvigionamenti e della efficienza energetica. La Commissione europea ha sottolineato come l'impennata dei prezzi dell'energia nel 2008 abbia nuovamente evidenziato la vulnerabilità dell'Europa sotto il profilo energetico e la necessità di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti.

Il nostro paese è particolarmente esposto, sotto questo profilo, essendo più basso, rispetto ai maggiori partners, il livello di autosufficienza. Occorre, quindi, perseguire con coerenza una politica di differenziazione delle fonti e dei fornitori e di rafforzamento delle scorte. Allo stesso tempo, si devono rafforzare gli strumenti di solidarietà per evitare che situazioni di crisi, come quella recentemente apertasi tra Russia e Ucraina, esponano le economie dei paesi europei al rischio di un'insufficiente disponibilità di energia.

Osserva che, per conseguire gli ambiziosi traguardi che l'Unione europea si prefigge in tema di cambiamenti climatici, è necessario lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie innovative. In questo senso, le tre Presidenze prevedono di contribuire

all'attuazione in tempi rapidi del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche recentemente adottato. Infine, sarà prestata debita attenzione al seguito da riservare al programma indicativo nucleare della Comunità (PINC), recentemente pubblicato dalla Commissione, e alle discussioni in materia di energia nucleare, nonché alla conclusione dei lavori del gruppo europeo ad alto livello sulla sicurezza nucleare e sulla sicurezza della gestione dei residui.

Aggiunge che, in materia di proprietà intellettuale, negli obiettivi prioritari dell'attività del Consiglio e della Commissione, rientrano il miglioramento del sistema europeo dei brevetti, nonché lo sviluppo di un efficace quadro giuridico per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e il rafforzamento della lotta alla contraffazione. A tal fine, le tre Presidenze si adopereranno per un brevetto comunitario che sia efficiente sul piano dei costi e garantisca certezza giuridica e per un sistema integrato e specifico di risoluzione delle controversie in materia di brevetti, nonché per l'elaborazione di un nuovo piano d'azione per la lotta alla contraffazione (2009-2012).

Rileva che la ricerca e lo sviluppo tecnologico sono essenziali nella promozione dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione per consentire la competitività e la prosperità dell'Europa. Nel Programma operativo del Consiglio, le tre Presidenze sottolineano l'importanza di un ulteriore sviluppo dello spazio europeo della ricerca cui assicureranno una *governance* efficace, mentre, con riferimento all'innovazione, si impegnano a monitorare e a valutare l'attuazione della strategia d'innovazione UE concordata nel 2006, nonché a prestare attenzione alla tempestiva realizzazione e regolare funzionamento dell'Istituto europeo di tecnologia (EIT). In particolare, l'impegno riguarderà il completamento delle iniziative riguardanti lo spazio europeo della ricerca con la creazione di un quadro orientativo per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale.

La Commissione, dal canto suo, sottolinea che il 2009, anno europeo della

creatività e dell'innovazione, è destinato ad evidenziare l'importanza dello sviluppo delle competenze e di incentivi all'innovazione nella strategia UE per la crescita e l'occupazione.

Nel settore della tutela dei consumatori, ritenuto essenziale per un mercato interno ben funzionante, la priorità delineata dal Consiglio nel suo Programma operativo consisterà nel riesame dell'*acquis* relativo ai consumatori, in base ad una proposta di direttiva quadro sui diritti contrattuali dei consumatori. Obiettivo del riesame sarà la semplificazione e il miglioramento della coerenza del quadro normativo relativo ai consumatori allo scopo di aumentare la certezza del diritto sia per i cittadini che per le imprese. Evidenzia, inoltre, tra i temi che saranno affrontati dalle Presidenze anche quello

del ricorso collettivo per i consumatori (*class action*) e della cooperazione tra autorità nazionale.

Sottolinea, infine, l'importanza di interventi nel settore delle infrastrutture e in materia di ammortizzatori sociali, anche se questi ambiti non riguardano direttamente le competenze della X Commissione.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.15.

ALLEGATO

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia,  
fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 (C. 2041 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il testo del disegno di legge recante: Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 (C. 2041 Governo);

considerato che la firma del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione con la Libia può segnare un cambiamento

storico nelle relazioni bilaterali tra i due paesi e che la sua applicazione, se ciascuna delle parti terrà fede agli impegni presi, potrà consentire il rafforzamento della collaborazione in tutti i campi di reciproco interesse e la creazione di un forte partenariato politico ed economico

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE.**

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00663 Vincenzo Antonio Fontana: Applicazione da parte dell'INPS dell'articolo 72, comma 11, della legge n. 133 del 2008.	
5-00810 Antonino Foti: Applicazione da parte dell'INPS dell'articolo 72, comma 11, della legge n. 133 del 2008 .....	159
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	167
5-00774 Bellanova: Sui termini della convenzione tra INAIL e ILVA Spa .....	160
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	169
5-00787 Damiano: Questioni relative ai Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali .....	160
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	170

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 209/08 Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2047 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	161
---	-----

#### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	163
--	-----

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.*

**La seduta comincia alle 9.05.**

**5-00663 Vincenzo Antonio Fontana: Applicazione da parte dell'INPS dell'articolo 72, comma 11, della legge n. 133 del 2008.**

**5-00810 Antonino Foti: Applicazione da parte dell'INPS dell'articolo 72, comma 11, della legge n. 133 del 2008.**

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, aventi contenuto analogo, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vincenzo Antonio FONTANA (PdL), replicando, fa notare che la determinazione emanata dal Commissario straordinario

dell'INPS in applicazione dell'articolo 72, comma 11, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133, può dar luogo ad un trattamento discriminatorio in danno di lavoratori di grande esperienza, che, a differenza di altri dipendenti con analoga anzianità contributiva, sarebbero costretti ad andare in pensione, pur non avendo superato i limiti di età previsti dalla legge e nonostante la loro volontà di continuare a mettere a disposizione della pubblica amministrazione la loro indiscussa professionalità. Ritiene che tale decisione sia in contrasto con gli stessi orientamenti emersi in sede comunitaria, nel cui ambito la tendenza è quella di innalzare i limiti di età previsti per l'uscita dal lavoro, con una possibile estensione di tali limiti anche per le donne.

Nel paventare il rischio che la norma citata possa essere in futuro applicata in maniera analoga dagli enti locali, e non solo dall'INPS, evidenzia la necessità di porre un freno all'esercizio della discrezionalità da parte della pubblica amministrazione in tale materia, consentendo ai dirigenti di livello generale, che ne manifestino l'intenzione, di rimanere in servizio fino al raggiungimento del limite di età massimo previsto dalla legislazione vigente.

Remigio CERONI (PdL), cofirmatario dell'interrogazione n. 5-00810, nel replicare, fa riferimento ad un parere della II sezione del Consiglio di Stato espresso in data 30 gennaio 1991, sulla base del quale la revoca della domanda di riscatto del periodo di corso legale di laurea è sempre possibile, essendo tale riscatto un beneficio accordato al dipendente su sua espressa richiesta e, come tale, revocabile fintanto che non sopraggiunga il provvedimento definitivo di pensionamento.

Ritiene, peraltro, che l'applicazione dell'articolo 72, comma 11, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008, contrasti con il principio di parità di trattamento dei dipendenti nella pubblica amministrazione e possa dar luogo in futuro ad una lunga serie di contenziosi.

**5-00774 Bellanova: Sui termini della convenzione tra INAIL e ILVA Spa.**

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ludovico VICO (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, si dichiara totalmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Ritiene, infatti, che le soluzioni organizzative predisposte dalla Direzione regionale dell'Inail siano idonee a garantire il rispetto della convenzione siglata tra Inail e Ilva Spa di Taranto, assicurando il mantenimento di un importante presidio sanitario sui luoghi di lavoro, nei termini previsti dal predetto accordo.

**5-00787 Damiano: Questioni relative ai Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali.**

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Cesare DAMIANO (PD), nel dichiararsi soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, prende atto positivamente della decisione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di ricostituire i Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali, evidenziando come il permanere dell'attribuzione delle loro funzioni ai Commissari straordinari, al contrario, avrebbe escluso – di fatto – le parti sociali da tali organismi.

In generale, prospetta l'esigenza di rivedere il sistema attuale di controllo ed indirizzo sulla gestione degli enti previdenziali, nell'ambito di una più complessiva attività di riordino di tali enti, così come era stato previsto nei provvedimenti attuativi del cosiddetto « Protocollo sul Welfare » del luglio 2007. Auspica, dunque, che su queste tematiche vi sia un serio e costruttivo confronto tra Governo e forze di opposizione, anche nella prospettiva

dell'avvio di un generale processo di razionalizzazione organizzativa dell'amministrazione pubblica.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.25.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.*

**La seduta comincia alle 9.25.**

**DL 209/08 Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

**C. 2047 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, rileva che il disegno di legge n. 2047, di conversione del decreto-legge n. 209 del 2008, reca talune disposizioni volte ad assicurare la prosecuzione delle iniziative in favore dei processi di pace e di stabilizzazione nei Paesi coinvolti da eventi bellici e la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso. Osserva, dunque, che il capo I (articoli 1 e 2) prevede interventi a sostegno dei processi di pace attualmente in atto; in particolare l'articolo 1, nell'ambito degli interventi a favore delle popolazioni del Libano, dell'Afghanistan e dei Balcani, conferma il potere di spesa dei comandanti dei contingenti militari per interventi urgenti, acquisti o

lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, mentre l'articolo 2 disciplina gli interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione in alcuni Paesi, tramite la partecipazione italiana alle iniziative realizzate dagli organismi internazionali e dall'Unione europea. Sottolinea, poi, che il capo II provvede alla proroga delle missioni internazionali (articolo 3) e reca le relative norme sul personale (articolo 4), nonché quelle in materia penale (articolo 5) e contabile (articolo 6), mentre il capo III contiene le disposizioni finali, relative alla copertura finanziaria (articolo 7) ed all'entrata in vigore del decreto-legge (articolo 8).

In particolare, osserva che l'articolo 3 del decreto-legge in esame reca la proroga al 30 giugno 2009 del termine per la partecipazione italiana alle missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia, nonché le rispettive autorizzazioni di spesa. Segnala che tra queste iniziative di sostegno al processo di pace, che vedono ormai una diffusa presenza di contingenti italiani in tutte le aree internazionali di crisi, è contemplata la partecipazione di personale militare e delle forze di polizia alle seguenti missioni: missioni ISAF (*International Security Assistance Force*) ed EUPOL in Afghanistan; impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa, per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan e in Iraq; missione UNIFIL in Libano; missione *Active Endeavour* in ambito NATO nel Mediterraneo; missione internazionale nei Balcani; missione *Althea* dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina; missione di controllo e sorveglianza ad Hebron; missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah; missione delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana nel Darfur in Sudan; missione dell'Unione europea nella Repubblica del Chad e nella Repubblica Centrafricana; missioni dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo; missione delle Nazioni Unite per la stabilità a Cipro; attività di assistenza alle Forze armate albanesi; missione EUMM Georgia

dell'Unione europea; missione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia; partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EULEX in Kosovo ed alla missione EU BAM Moldova e Ucraina dell'Unione europea, nonché alla missione in Palestina.

Sotto il profilo di più diretta competenza della XI Commissione, peraltro, si sofferma sull'articolo 4, che detta norme in materia di trattamento economico ed assicurativo del personale che partecipa alle predette missioni, nonché di valutazione del servizio prestato e di eventuale richiamo in servizio per esigenze connesse alle missioni medesime. Fa presente, peraltro, che lo stesso articolo, al comma 9, primo periodo, stabilisce che in circostanze di emergenza, in assenza di personale medico, gli infermieri militari, specificamente formati e addestrati, sono autorizzati ad effettuare manovre di primo soccorso per il sostegno di base e avanzato delle funzioni vitali e per il supporto di base e avanzato nella fase di pre-ospedalizzazione del traumatizzato; nelle citate ipotesi di necessità ed urgenza ed in assenza del personale medico, il medesimo comma 9, al secondo periodo, riconosce, poi, ai militari delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, formati quali soccorritori militari, di procedere all'applicazione di tecniche di primo soccorso espressamente individuate in un apposito Protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero della difesa e dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Passando, quindi, allo specifico contenuto dei commi del citato articolo 4 di più immediato interesse, osserva che il comma 1 attribuisce al personale, impegnato nelle missioni internazionali disciplinate dal provvedimento in esame, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, in misure diversificate a seconda delle missioni stesse, mentre il successivo comma 2, analogamente a quanto previsto nei precedenti decreti-legge di proroga, dispone che all'indennità

di cui al comma precedente, nonché al trattamento economico corrisposto al personale che partecipa alle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, continui a non applicarsi la riduzione del 20 per cento prevista dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

Rileva poi che il comma 3 dell'articolo 4 prevede che al personale che partecipa ai programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei paesi dell'area balcanica e alla missione in Libia si applicano il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, nonché l'indennità speciale di cui all'articolo 3 della stessa legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero; anche in questo caso non trova applicazione la riduzione della diaria prevista dal citato decreto-legge n. 223 del 2006. Per quanto riguarda, inoltre, i militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di pace come disciplinate dal decreto-legge, segnala che il comma 4 dell'articolo 4 prescrive che anche per l'anno 2009, in sostituzione dell'indennità operativa, ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo. Il comma 5 del medesimo articolo 4 reca, inoltre, specifiche disposizioni per il personale militare impiegato con contratto individuale dall'ONU, nell'ambito della missione UNIFIL: tale personale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al precedente comma 1, con spese di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione.

Osserva, altresì, che il comma 10 dell'articolo 4 rinvia, per quanto non diversamente previsto, a specifiche disposizioni del decreto-legge n. 451 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2002, per la disciplina delle missioni internazionali: tali disposizioni, già richiamate nei precedenti decreti-legge di proroga, riguardano in particolare l'indennità di missione, il trattamento assicurativo e

pensionistico, il personale in stato di prigionia o disperso, il personale civile e talune norme di salvaguardia.

Sottolinea, da ultimo, che il comma 11 del medesimo articolo 4 reca una deroga all'articolo 1, comma 213, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che prevede la soppressione dell'indennità di trasferta per i dipendenti pubblici. Nello specifico, osserva che il comma 11 dispone che, per l'anno 2009, al personale civile del Ministero della difesa comandato in missione fuori dell'ordinaria sede di servizio non si applichi l'articolo 1, comma 213, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e, conseguentemente, ad esso venga corrisposta la richiamata indennità di trasferta. Al riguardo, fa presente che nella relazione illustrativa allegata al provvedimento in esame si specifica che tale deroga appare necessaria « al fine di evitare disparità di trattamento nei casi in cui il personale civile viene inviato in missione sul territorio nazionale per esigenze di servizio di massima connesse con l'impiego delle Forze armate nelle missioni internazionali unitamente al personale militare, al quale tale indennità viene invece corrisposta in virtù della previsione del successivo comma 213-bis ».

In conclusione, ritiene che le disposizioni di diretto interesse della XI Commissione possano consentire un orientamento positivo sul provvedimento in esame, riservandosi peraltro di formulare una proposta di parere in occasione della prossima seduta, nella quale si dovrà procedere alla deliberazione di competenza.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che – secondo quanto stabilito nella riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi – la definitiva deliberazione della Commissione sulla proposta di parere, che il relatore si riserva di presentare nel seguito dell'esame, avrà luogo nella seduta di martedì 20 gennaio.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.35.**

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.*

**La seduta comincia alle 9.35.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM(2008)712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Stefano SAGLIA, *presidente*, rileva che – in considerazione dell'imminente inizio delle votazioni in Assemblea e valutata l'opportunità di concedere al relatore un tempo adeguato per poter svolgere l'illustrazione dei provvedimenti in esame – appare opportuno sospendere la seduta, che potrà riprendere al termine della prevista seduta delle Commissioni riunite I e XI, già fissata per il termine delle votazioni dell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

Stefano SAGLIA, *presidente*, sospende, quindi, la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9.40, è ripresa alle 14.20.**

Barbara SALTAMARTINI (PdL), *relatore*, segnala preliminarmente che il programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 ed il programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea sono esaminati dalla Commissione sulla base della procedura di cui all'articolo 126-ter del Regolamento; l'esame terminerà, pertanto, con la trasmissione di una relazione alla Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) e

con la nomina di un relatore incaricato di riferire alla medesima Commissione.

Osserva, quindi, che il programma legislativo della Commissione e il programma del Consiglio rappresentano importanti strumenti di indirizzo per l'attività delle istituzioni dell'Unione europea e il loro esame da parte del Parlamento può consentire di individuare, oltre che le linee guida dell'azione comunitaria nei settori di interesse, anche gli elementi di collegamento con l'attività, svolta o in corso di svolgimento, da parte delle Commissioni di settore. Sotto questo profilo, rileva che il 18 novembre 2008 la Commissione europea ha approvato il Programma legislativo e di lavoro per il 2009, *Agire adesso per un'Europa migliore*, elaborato sulla base della strategia politica annuale presentata dalla stessa Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo il 15 febbraio 2008. Ricorda altresì che il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il Programma di 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese (1° luglio 2008-31 dicembre 2009) nella riunione del 30 giugno 2008.

Per quanto concerne, in particolare, la Commissione europea, osserva che nel suo Programma per il 2009 essa affronta, in linea generale, la questione di come gestire la crisi economica che ha investito l'Europa, dimostrando flessibilità, prontezza di reazione e capacità di adeguamento alla nuova situazione finanziaria e ai rapidi mutamenti di programma: tale strategia è destinata – ad avviso della stessa Commissione – a caratterizzare l'operato delle istituzioni comunitarie anche nel 2009. Nello specifico, segnala che nell'anno conclusivo del suo mandato la Commissione europea, in piena sinergia con il Consiglio ed il Parlamento europeo, si propone di completare i programmi già intrapresi nei settori dell'energia, del mutamento climatico, dell'immigrazione e delle politiche sociali. In particolare, la Commissione ritiene che le iniziative volte ad attuare la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, il programma sociale, la lotta al mutamento climatico e la promozione della sicurezza energetica, debbano considerarsi come van-

taggi per l'Unione, in quanto formano complessivamente un programma pragmatico per i prossimi decenni.

Passando, quindi, ad illustrare le parti di più diretta competenza della XI Commissione, rileva che, tra le quattro grandi priorità individuate nell'ambito dei citati obiettivi strategici del programma legislativo definiti dalla Commissione per l'anno 2009, vi è in particolare quella della crescita e dell'occupazione. Da questo punto di vista, quindi, fa presente che la sua illustrazione si soffermerà soprattutto sulle tematiche dell'occupazione e del mercato del lavoro (con un riferimento specifico al tema dell'inserimento dei giovani), delle politiche sociali, delle pari opportunità sul lavoro e della conseguente lotta alla discriminazione, delle misure per conciliare vita familiare e lavoro, della formazione e della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché dell'attività di informazione e consultazione dei lavoratori. In questo contesto, avverte che farà riferimento in particolare agli obiettivi individuati, su tali profili di interesse, anche dal Programma del Consiglio dell'Unione europea.

Segnala che sotto il profilo dell'occupazione e del mercato del lavoro, che si è visto essere al centro del programma legislativo della Commissione europea, il Programma del Consiglio pone, infatti, come obiettivo prioritario la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e le riforme a tal fine necessarie, partendo dal presupposto che risulta ancora lontano il raggiungimento dei tassi di occupazione individuati dagli obiettivi di Lisbona nel 2010; si ritiene pertanto necessario, a giudizio delle presidenze, un ulteriore sviluppo del concetto di « flessicurezza », termine adottato a livello comunitario, con cui si indica un adeguato dosaggio di politiche finalizzato ad ottenere un buon equilibrio tra flessibilità da un lato e sicurezza sociale dall'altro. In questo senso, osserva che il Programma evidenzia la volontà delle presidenze di promuovere la mobilità geografica e professionale, migliorando al tempo stesso l'acquisizione e il mantenimento dei diritti a pensione complementare e di completare i lavori sul

regolamento di applicazione relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Pari importanza, inoltre, riveste l'azione volta a rimuovere gli ostacoli ancora esistenti alla libera circolazione dei lavoratori; le presidenze, inoltre, evidenziano il ruolo della strategia europea per l'occupazione e del processo di apprendimento reciproco a livello dell'UE, nonché delle altre politiche e misure che contribuiscono ad aumentare l'occupazione (in materia, ad esempio, di apprendimento permanente, formazione professionale, invecchiamento attivo, conciliazione fra vita privata e professionale, incentivi finanziari nei sistemi fiscali e previdenziali, lotta al lavoro non dichiarato e all'abuso dei sistemi di sicurezza sociale).

Segnala, peraltro, che nel corso della XVI legislatura il Parlamento italiano si è già occupato del contrasto al lavoro sommerso, tanto che attualmente è all'esame del Senato il disegno di legge cosiddetto «collegato lavoro» (già approvato dalla Camera), il quale predispose un apparato sanzionatorio aggiuntivo rispetto a quello già previsto dalla normativa vigente, per l'impiego di lavoratori senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato, con la sola esclusione del datore di lavoro domestico. Al contempo, fa presente che la stessa Commissione europea dichiara nel programma l'intenzione di rafforzare la sua funzione di coordinamento e mediazione imparziale e favorire un approccio europeo comune in sede di elaborazione di una risposta internazionale alla crisi economica in atto: la Commissione ritiene, pertanto, di completare le azioni già intraprese e considera che per sostenere la crescita economica è necessario realizzare al più presto i principali obiettivi della Strategia di Lisbona e, in particolare, favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI), incentivare la formazione e la riconversione dei lavoratori, investire nella ricerca e nello sviluppo, anche collaborando con gli Stati membri per promuovere i programmi di sostegno agli investimenti pubblici previsti dalla politica di coesione 2007-2013.

Per quanto concerne, poi, l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, sottolinea che le tre presidenze hanno dichiarato la necessità di promuovere l'integrazione giovanile nei pertinenti settori e processi politici incoraggiando la partecipazione dei giovani alla vita democratica, la loro integrazione sociale, le misure per ridurre la disoccupazione giovanile nonché la loro integrazione nel mercato del lavoro, favorendo allo stesso tempo il dialogo interculturale. In materia di politica sociale, il programma del Consiglio evidenzia, altresì, l'esigenza di raggiungere, insieme al Parlamento europeo, un accordo definitivo sulle proposte di direttive in materia di orario di lavoro e di condizioni di lavoro dei lavoratori temporanei. Ricorda al riguardo che nell'ordinamento interno, nel corso della XVI legislatura, in materia di orario di lavoro il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha recato, all'articolo 41, varie modifiche alla disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2003. In ogni caso, segnala che il Programma evidenzia come la priorità delle presidenze in questo settore sia quella di promuovere l'inclusione attiva delle persone più lontane dai mercati del lavoro e dei più svantaggiati, con particolare attenzione al mercato del lavoro e all'integrazione sociale delle persone con disabilità, delle persone svantaggiate in base all'origine etnica e di coloro che appartengono a famiglie migranti: ciò si tradurrà, in concreto, in una raccomandazione della Commissione sui principi comuni dell'inclusione attiva e nella promozione dell'applicazione del metodo di coordinamento aperto nell'ambito della protezione sociale e dell'inclusione sociale.

Rileva che, al fine di assicurare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche degli Stati membri e la qualità dei loro sistemi di previdenza sociale, nonché la sostenibilità finanziaria dei sistemi sanitari, è infatti necessario, secondo il Programma, innalzare i tassi di occupazione, specie quelli dei lavoratori più anziani; altrettanto importanti sono le

azioni e i vari tipi di provvedimenti intesi a conciliare la vita professionale con la vita familiare. Per quanto attiene ai soggetti disabili, ricorda che nel corso della XVI legislatura la XI Commissione della Camera dei deputati è stata interessata da una serie di proposte di legge abbinata, recanti disposizioni in materia di pensionamento anticipato e di altri benefici per i soggetti che assistono familiari gravemente disabili, e che l'articolo 18 del cosiddetto « collegato lavoro », attualmente all'esame del Senato, dispone modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza a portatori di handicap in situazione di gravità a favore dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, intervenendo in maniera sostanziale sulla disciplina dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992.

Per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro, fa presente che le presidenze si propongono di proseguire o concludere i lavori sulle proposte di modifica della direttiva sui campi elettromagnetici, della direttiva sugli agenti biologici e della direttiva sulla sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti. Sotto tale profilo osserva che, per ciò che concerne l'ordinamento italiano, particolare importanza assume il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, emanato nel corso della XV legislatura in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che introduce alcune novità consistenti soprattutto nell'ampliamento del campo di applicazione della disciplina in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e nel potenziamento e maggior coordinamento dell'azione pubblica.

Osserva che, tra gli « obiettivi-chiave » individuati nel Programma del Consiglio, è poi indicata anche la parità di genere, intesa come fattore determinante per la crescita e l'occupazione. Le presidenze al riguardo prestano particolare attenzione alla realizzazione della pari indipendenza economica per le donne e gli uomini, da realizzarsi mediante provvedimenti volti

ad affrontare il differenziale retributivo di genere, il lavoro a tempo parziale e le pari opportunità in materia di imprenditorialità, nonché a quelli intesi a migliorare la riconciliazione fra lavoro, vita familiare e vita privata, sia per le donne che per gli uomini. Inoltre, il Programma vuole affrontare l'eliminazione degli stereotipi di genere nell'istruzione e nella vita professionale, nonché promuovere la designazione delle donne a cariche decisionali. Rileva che si tratta, con tutta evidenza, di temi di particolare rilevanza, le cui necessità di sviluppo sono evidenziate dallo stesso programma della Commissione europea, che più in generale sottolinea l'esigenza di creare migliori opportunità e di accrescere la solidarietà.

Infine rammenta che, in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, le presidenze hanno sottolineato la volontà di raggiungere un accordo sulla proposta di revisione della direttiva sui comitati aziendali europei.

In conclusione, si riserva di predisporre – in occasione delle prossime sedute – una proposta di relazione alla XIV Commissione, che ponga in evidenza le principali problematiche relative ai temi trattati dai programmi comunitari testé illustrati, anche alla luce degli eventuali contributi che potranno nel frattempo emergere dal dibattito in Commissione.

Maria Grazia GATTI (PD) auspica che le rilevanti tematiche trattate dai documenti in esame possano essere adeguatamente approfondite dalla Commissione, con un dibattito ampio e articolato.

Stefano SAGLIA (PdL), *presidente*, assicura che una discussione più approfondita sulle tematiche oggetto del provvedimento in esame, nonché la conseguente deliberazione di competenza, potranno svolgersi nelle sedute della Commissione previste per la prossima settimana.

Pertanto, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

## ALLEGATO 1

**5-00663 Vincenzo Antonio Fontana: Applicazione da parte dell'INPS dell'articolo 72, comma 11, della legge n. 133 del 2008.**

**5-00810 Antonino Foti: Applicazione da parte dell'INPS dell'articolo 72, comma 11, della legge n. 133 del 2008.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo a discutere congiuntamente le questioni sollecitate dagli onorevoli Foti e Fontana in quanto vertenti, sostanzialmente, su analogo argomento, ovvero le disposizioni recate dalla legge n. 133 del 2008, in particolare l'articolo 72, comma 11, in materia di limiti di età per il collocamento a riposo.

La legge sopra ricordata, al menzionato articolo, ha conferito all'Amministrazione una facoltà di risoluzione del contratto di lavoro, nel rispetto del termine di preavviso di 6 mesi, in occasione del raggiungimento dell'anzianità massima contributiva da parte del personale dipendente di tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, sia dirigenziale che non dirigenziale (esclusi magistrati e professori universitari).

Gli atti ispettivi in argomento prendono specificamente in considerazione, come spunto di riflessione, l'operato dell'INPS che ha applicato gli istituti previsti dal citato articolo 72 con specifiche determinazioni commissariali.

In particolare sono chieste informazioni su alcuni contenuti di questi provvedimenti ritenuti in contrasto con i principi di trasparenza, correttezza e parità di trattamento:

1) ai fini del ricorso alla risoluzione del rapporto di lavoro per i dirigenti con incarico di livello dirigenziale generale, l'INPS ha ritenuto di applicare per il calcolo dell'anzianità massima contribu-

tiva di 40 anni anche gli eventuali contributi riscattati dei corsi di laurea svolti;

2) la predetta risoluzione del rapporto di lavoro è applicata esclusivamente ai soli dirigenti di livello generale.

A tale proposito si precisa per il punto 1) che il richiamato articolo 72, comma 11 fa riferimento al raggiungimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni, cioè del periodo massimo di contribuzione utile per il calcolo della pensione senza distinguere la natura o provenienza delle singole contribuzioni che possono essere state versate a vario titolo nel conto contributivo del singolo dipendente.

Anche la Circolare n. 10 del 2008 adottata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione pubblica ribadisce il carattere generale del riferimento all'anzianità contributiva e, nel rispetto del dettato normativo, non inserisce interpretazioni distintive sulla natura dei contributi utili per il calcolo dei 40 anni.

Inoltre, si fa presente che nel caso di personale dell'INPS i dipendenti in questione sono iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria (AGO) e che, per effetto di tale iscrizione, è esclusa loro la possibilità di rinunciare al riscatto del periodo di studi universitari.

Infatti, la revoca o la rinuncia al riscatto del periodo del corso legale di laurea non è consentita una volta che questo sia stato perfezionato presso la

gestione previdenziale di appartenenza con il pagamento del relativo onere, cioè l'interessato non può più disporre del versamento contributivo pagato.

Questo assunto trova conferma nella giurisprudenza costante della Corte di Cassazione la quale rileva come nessuna disposizione di legge preveda la possibilità di revoca o di rinuncia al riscatto del periodo di corso legale di laurea già perfezionato e ciò, coerentemente, con la funzione stessa del riscatto che è quella di incrementare l'anzianità contributiva mentre rappresenta soltanto una conseguenza eventuale l'utilizzabilità di tale beneficio.

Resta pertanto esclusa la facoltà di rinunciare alla contribuzione da riscatto laurea legittimamente accreditata a seguito del pagamento del relativo onere e i relativi periodi devono necessariamente essere considerati nel calcolo dell'anzianità contributiva.

La misura adottata dall'INPS, quindi, risulta essere coerente e legittima rispetto al quadro normativo evidenziato.

Con riferimento al punto 2) relativamente ad una lamentata disparità di trattamento tra soggetti con analoga anzianità contributiva si precisa che, come specificato dalla citata Circolare n. 10 del Dipartimento della Funzione pubblica, l'articolo 72, comma 11, citato non stabilisce criteri o limiti per la facoltà di risoluzione del rapporto, ponendo quali uniche condizioni il requisito del compimento dell'anzianità contributiva e la necessità di rispettare il termine di preavviso di sei mesi.

L'INPS, nel dare attuazione alla disposizione normativa in argomento, ha assunto come propri alcuni criteri generali individuati dalla medesima Circolare n. 10 ed in particolare quelli collegati a «...ri-determinazione dei fabbisogni di personale, la realizzazione degli assetti organizzativi e le eventuali situazioni di esubero che potrebbero crearsi, pure in relazione a specifiche professionalità, a seguito di processi di riorganizzazione o di razionalizzazione anche in applicazione dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008», limitando quindi l'intervento alle sole qualifiche per le quali si era verificata la condizione di esubero.

Infatti, sempre per effetto dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008 convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, l'INPS, come tutte le Amministrazioni pubbliche interessate, ha dovuto ridimensionare le proprie dotazioni organiche e per effetto della prevista riduzione non inferiore al 20 per cento dei posti funzione di livello dirigenziale generale, ha dovuto affrontare esclusivamente per questa categoria di personale una reale situazione di esubero che ha risolto sia attraverso una significativa riorganizzazione delle funzioni centrali e degli incarichi di prima fascia sia attraverso il ricorso all'articolo 72 del decreto-legge n. 112 del 2008.

Anche sotto questo profilo, l'operato dell'INPS appare non discriminatorio e legittimo rispetto al quadro normativo in essere.

## ALLEGATO 2

**5-00774 Bellanova: Sui termini della convenzione tra  
INAIL e ILVA Spa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla problematica evidenziata nell'atto ispettivo che passo a discutere, relativo all'operatività del presidio sanitario all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto, l'INAIL, interessato ai riguardo, ha reso noto quanto segue.

Come illustrato nell'atto parlamentare, nel mese di novembre del 2006, è stato siglato un accordo per la istituzione di un distaccamento dell'area medico legale della Sede INAIL di Taranto, all'interno dello stabilimento Ilva, tra Inail e ILVA Spa, che prevedeva la presenza di medici INAIL (un chirurgo e un ortopedico) e di 2 infermieri, per 6 ore al giorno, dal lunedì ai venerdì.

La struttura ambulatoriale che, dalla sua apertura ad oggi, ha permesso l'effettuazione di circa 7.500 visite, da subito si è caratterizzata quale utile strumento per decongestionare gli accertamenti medico-legali presso la Sede di Taranto.

L'ambulatorio in argomento ha, infatti, garantito ad una popolazione complessiva di circa 18.000 lavoratori (fra Ilva e indotto), un'alternativa rispetto all'ambulatorio di primo soccorso di fabbrica con positivi effetti sotto il profilo della tutela della loro integrità fisica.

In merito alla attuale situazione di criticità in ordine al funzionamento dell'ambulatorio, l'istituto ha reso noto che presso la propria Sede di Taranto sono

presenti 5 infermieri, a fronte dei 9 previsti in organico, di cui uno assente da lungo tempo per grave patologia. Alla luce di tale difficoltà operative, è stata temporaneamente sospesa l'attività del medesimo in concomitanza con il periodo festivo.

L'Istituto per far fronte alla situazione descritta, ai sensi dell'articolo 49, secondo comma della legge n. 133 del 2008, che sancisce la possibilità, per il datore di lavoro pubblico di ricorrere a forme di lavoro flessibili per esigenze temporanee ed eccezionali, esigenze che sono evidentemente ravvisabili nella problematica in esame, attualmente sta predisponendo gli atti necessari a consentire alla propria Direzione regionale della Puglia, di attivare, in tempi rapidi, due nuovi contratti di lavoro a tempo determinato, eventualmente anche utilizzando la graduatoria della selezione pubblica a suo tempo svolta e tuttora in corso di validità.

Nelle more dell'attivazione dei suddetti contratti, sono state poste in essere soluzioni organizzative da parte della competente Direzione regionale dell'istituto che, attraverso la rotazione presso l'ambulatorio INAIL dell'ILVA di personale infermieristico della propria Sede di Taranto, hanno consentito, a decorrere da ieri, 14 gennaio, la ripresa dell'operatività dell'ambulatorio stesso.

## ALLEGATO 3

**5-00787 Damiano: Questioni relative ai Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, prevede che, in attesa dell'intervento di razionalizzazione del sistema degli enti pubblici previdenziali e assicurativi, il termine del mandato quadriennale del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, dell'INAIL, dell'INPDAP e dell'IPSEMA è prorogato fino alla scadenza del Consiglio di Amministrazione dei rispettivi Istituti, ossia fino al 28 luglio 2008.

La ricostituzione dei Consigli di Indirizzo e Vigilanza dei predetti enti, pertanto, in una prima fase, è stata procrastinata a seguito dell'applicazione della citata disposizione legislativa. Frattanto, in attuazione dell'articolo 74, comma 1, lettere da *a)* a *c)*, e comma 2 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che prevede l'adozione di provvedimenti di riorganizzazione per le amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, ivi inclusi gli enti pubblici non economici, secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità,

in modo da assicurare la complessiva riduzione delle spese di funzionamento delle amministrazioni, è stato disposto il commissariamento degli stessi enti con decreti interministeriali in data 11 settembre 2008.

La necessità di procedere ad un'istruttoria supplementare ai fini della corretta ponderazione dei parametri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali per la ricostituzione dei Consigli di Indirizzo e Vigilanza degli Istituti, ha indotto l'Amministrazione a conferire, con successivi decreti interministeriali del 20 novembre 2008, ai commissari straordinari le competenze spettanti ai suddetti organismi, non oltre la data del 31 dicembre 2008.

Al riguardo, si rappresenta che con decreti adottati in data 2 gennaio 2009 attualmente al vaglio degli organi di controllo, sono stati ricostituiti i predetti Consigli di indirizzo e vigilanza.

Analogamente si provvederà alla ricostituzione dei Consigli di amministrazione degli enti pubblici previdenziali entro il 31 marzo 2009, termine di scadenza previsto per i commissari straordinari.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00383 Bratti: Iniziative volte a chiarire il quadro normativo e di competenze in materia di sicurezza alimentare dei prodotti importati .....	171
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	178
5-00829 Livia Turco: Definizione dei criteri in base ai quali stipulare le transazioni con i soggetti talassemici, emotrasfusi e danneggiati da vaccinazioni obbligatorie .....	172
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	180

#### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	172
--	-----

#### SEDE REFERENTE:

Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451 del 1997. C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitano Santolini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) ....	173
---	-----

#### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM (2008)712 def. – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	174
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM (2008)414 def. ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	176
AVVERTENZA .....	177

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

**5-00383 Bratti: Iniziative volte a chiarire il quadro normativo e di competenze in materia di sicurezza alimentare dei prodotti importati.**

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandro BRATTI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto per

quanto concerne i controlli sugli alimenti di origine animale importati in Italia. Rileva, peraltro, che il sistema dei controlli sui prodotti alimentari importati non appare, in generale, sempre adeguato al fine di garantire un elevato livello di vigilanza. In particolare, le regioni dispongono spesso di strutture idonee all'effettuazione dei controlli che, specie all'interno dei porti, si rendono necessari, ma si scontrano con un quadro normativo e di competenze eccessivamente confuso. Sottolinea altresì che, contrariamente a quanto sarebbe ragionevole attendersi, nel caso dei prodotti alimentari importati il costo dei controlli non è a carico dei produttori, bensì delle istituzioni pubbliche e, dunque, della collettività. Auspica pertanto, in conclusione, una revisione complessiva della disciplina in materia.

**5-00829 Livia Turco: Definizione dei criteri in base ai quali stipulare le transazioni con i soggetti talassemici, emotrasfusi e danneggiati da vaccinazioni obbligatorie.**

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Anna Margherita MIOTTO (PD), replicando sull'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, si dichiara insoddisfatta e giudica preoccupante la risposta del rappresentante del Governo. Rileva, infatti, come i provvedimenti legislativi citati nell'atto di sindacato siano in vigore ormai da molto tempo. Ritene pertanto grave che il Governo non abbia ancora provveduto a definire le transazioni con i soggetti talassemici previste dai provvedimenti medesimi e, per giunta, sembri addirittura mettere in dubbio, nella risposta all'interrogazione medesima, la possibilità di stabilire in modo sicuro il nesso tra il danno subito dai soggetti affetti da sindrome da talidomide e l'assunzione di tale farmaco.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Benedetto Francesco FUCCI (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sulle parti di competenza del disegno di legge recante ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.

In proposito ricorda, in generale, che il disegno di legge in esame si compone di cinque articoli. I primi due articoli contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato, mentre gli articoli 3 e 4 dispongono in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento, introducendo fino al 2028 (articolo 3) un'addizionale all'imposta sul reddito delle società. Infine, l'articolo 5 stabilisce l'entrata in vigore della legge.

Passando a illustrare i contenuti del Trattato, ricorda che esso regola un ampio spettro di rapporti con la Libia, ponendo fine al contenzioso derivante dall'epoca coloniale e mettendo le basi per nuove relazioni tra i due Paesi. Esso consta di un Preambolo e di ventitre articoli raggruppati in tre Capi. Più in dettaglio, per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, ricorda

che l'articolo 10 del Trattato prevede, tra le altre Iniziative speciali da parte dell'Italia, la realizzazione di un programma di cure, presso istituti specializzati italiani, a favore di alcune vittime in Libia dello scoppio di mine, che non possano essere adeguatamente assistite presso il Centro di riabilitazione ortopedica di Bengasi realizzato con i fondi della cooperazione italiana.

Ricorda inoltre che, in base all'articolo 12 del Trattato, le citate iniziative di cui all'articolo 10 potranno essere finanziate mediante un Fondo sociale istituito dalla Libia in seguito allo scioglimento dell'Azienda libico-italiana (ALI), utilizzando i contributi già versati dalle aziende italiane all'ALI. Per la gestione del Fondo, che si considera definitivamente esaurito una volta che sia stato utilizzato l'ammontare già costituito, è istituito un Comitato misto paritetico. Alla luce di quanto esposto, formula una proposta di parere favorevole.

Anna Margherita MIOTTO (PD), pur condividendo gli specifici aspetti del provvedimento che rientrano nell'ambito di competenza della Commissione e che sono stati illustrati dal relatore, esprime forti riserve sul complesso del provvedimento medesimo, sul quale annuncia pertanto di astenersi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 15 gennaio 2009 — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451 del 1997.**

**C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitano Santolini.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 dicembre 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 18 dicembre 2008 è stata svolta la relazione.

Alessandra MUSSOLINI (PdL) ricorda che le proposte di legge in esame, di contenuto sostanzialmente identico, sono volte ad aggiornare la denominazione della Commissione parlamentare per l'infanzia, evidenziando come la sua competenza si estenda ai minori la cui età viene generalmente indicata come adolescenza, e a rendere vincolante, ai fini dell'adozione del piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, il parere espresso dalla citata Commissione ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103. Sottolinea altresì il lavoro svolto, con il contributo costruttivo di maggioranza e opposizione, dalla Commissione parlamentare per l'infanzia, che ha l'onore di presiedere, nei primi mesi della legislatura.

Anna Margherita MIOTTO (PD) esprime le proprie perplessità in ordine al termine di trenta giorni previsto da entrambe le proposte di legge in esame per l'espressione del parere di cui all'articolo 1, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, rilevando come, inoltre, la proposta di legge n. 1800 Mussolini preveda che, decorso inutilmente tale termine, il piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo

sviluppo dei soggetti in età evolutiva possa comunque essere adottato. Pur condividendo, infatti, la necessità di stabilire tempi certi e inderogabili per l'espressione del parere, ritiene che un termine di sessanta giorni apparirebbe più congruo.

Lucio BARANI (Pdl) dichiara di condividere la proposta della collega Miotto, a condizione che sia salvaguardata la certezza dei termini per l'espressione del parere.

Nunzio Francesco TESTA (UdC), *relatore*, condivide la proposta avanzata dalla collega Miotto e ritiene che, se non vi sono altre richieste di intervento, la Commissione possa procedere alla nomina di un Comitato ristretto per l'elaborazione di una proposta di testo unificato.

La Commissione delibera quindi di nominare un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di designare i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio ed Eugenia Maria Roccella.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM (2008)712 def. – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia oggi l'esame, per le parti di competenza, del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e del programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze francese, ceca e svedese. Ricorda altresì che l'esame dovrà concludersi con l'approvazione di una relazione da trasmettere alla XIV Commissione e con la nomina di un relatore, che potrà partecipare, per riferirvi, alle sedute di quella Commissione, la quale concluderà l'esame con l'approvazione di una relazione per l'Assemblea. È ammessa la presentazione di proposte di relazioni di minoranza, che saranno trasmesse anch'esse alla XIV Commissione; ciascuna di esse potrà esservi illustrata da uno dei proponenti. Ciascuna Commissione di settore è chiamata a concentrare il dibattito, nell'ambito dei profili di propria competenza, sulle principali questioni di carattere generale relative alla selezione degli argomenti su cui verte il programma legislativo e al loro ordine di priorità; non invece sugli aspetti attinenti al merito delle scelte legislative, atteso che il regolamento prevede specifiche procedure per l'esame delle singole proposte di atti normativi dell'Unione europea. L'Assemblea, a conclusione dell'esame della relazione della XIV Commissione, potrà pronunziarsi mediante atti di indirizzo volti ad orientare le scelte del Governo rispetto all'attività legislativa del Consiglio dell'Unione europea.

Marco RONDINI (LNP), *relatore*, rileva che il 5 novembre 2008 la Commissione europea ha adottato il Programma legislativo e di lavoro per l'anno 2009, l'ultimo del suo mandato, che, come noto, terminerà nel novembre 2009. Il programma della Commissione si inserisce in un contesto politico-economico assolutamente peculiare, caratterizzato dalla crisi economica e finanziaria che ha investito l'Europa, dal ritardo nell'entrata in vigore del

Trattato di Lisbona a seguito del «no» irlandese, nonché dall'esigenza di fornire risposte concrete in materia di energia, clima, immigrazione e protezione sociale. La crisi finanziaria e il rallentamento dell'economia attuali rappresentano per l'Europa una delle massime sfide che abbia mai dovuto affrontare e hanno già costretto l'Europa a dar prova di rapidità, determinazione e solidarietà.

Contemporaneamente, il 2009 è l'anno in cui si svolgeranno le elezioni del Parlamento europeo, sicché il programma sarà mirato e limitato ad un numero ristretto di nuove iniziative: dodici strategiche (rispetto alle ventisei del 2008), trentasette prioritarie (rispetto alle sessantuno del 2008), trentatre di semplificazione e venti di ritiro (rispettivamente quarantacinque e trenta nel 2008).

In questi termini, il 2009 sembra segnare un'inversione di tendenza programmatica rispetto all'andamento consolidatosi negli ultimi anni, che ha visto la Commissione varare una serie di importanti iniziative politiche di lungo respiro anche nel settore delle politiche sociali. Nell'anno conclusivo del suo mandato, la Commissione intende quindi concentrarsi, in stretta collaborazione con Consiglio e Parlamento europeo, sul completamento dei programmi avviati. In particolare, la priorità è rivolta al conseguimento di benefici diretti per i cittadini, attraverso la traduzione delle principali iniziative in atti legislativi per la loro concreta attuazione.

In relazione alle proposte della Commissione europea nei settori di competenza della Commissione, segnala che già nel 2008, tra le priorità indicate nel programma legislativo, figurava lo sviluppo di un'Europa vicina ai cittadini, attraverso misure a tutela dei consumatori, della sicurezza alimentare e della salute nonché in ambito sanitario. Tra le iniziative prioritarie in questo settore figuravano in particolare tre comunicazioni: una riguardante l'applicazione dell'*acquis* comunitario in materia di difesa dei consumatori, una sulla politica di qualità dei prodotti

agricoli e una sulla solidarietà tra sistemi sanitari e sulla riduzione delle disuguaglianze a livello sanitario in Europa.

Le priorità indicate dalla Commissione per il 2009 si pongono in una linea di continuità con le proposte dell'anno precedente.

In relazione alla priorità «Crescita e occupazione», la Commissione evidenzia l'esigenza di realizzare nuovi progressi in campo sociale, creando migliori opportunità e possibilità di accesso, e accrescere la solidarietà. In particolare, si tratta di rinnovare la strategia a favore dei giovani per reagire meglio ai problemi cui essi devono far fronte, quali gli altissimi tassi di disoccupazione e l'abbandono scolastico. Una componente significativa di questo impegno è rappresentato dall'iniziativa «Nuove competenze per nuovi lavori», per incentivare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. La Commissione si attiverà inoltre energicamente per aiutare il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare le sue proposte in materia di lotta contro la discriminazione, consigli d'impresa e misure per conciliare vita professionale e vita familiare. Tali iniziative si pongono in linea di continuità con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, che ha sollecitato l'adozione degli strumenti necessari per affrontare le future sfide in campo sociale e in materia di concorrenza, fondando l'economia europea sui valori fondamentali della giustizia sociale e della sostenibilità.

In relazione alla priorità «Un'Europa vicina ai cittadini», la Commissione intende ancora una volta mettere al centro dell'azione europea il cittadino: da tale approccio deriva l'attenzione prioritaria per gli aspetti che premono ai cittadini, come i diritti fondamentali, la cittadinanza europea, le politiche migratorie, la sicurezza, la protezione dei consumatori e la sanità.

Misure concrete saranno adottate per favorire il rispetto effettivo delle norme europee a tutela dei consumatori in Europa. La sicurezza alimentare e la salute, oltre al benessere degli animali, saranno tenuti sotto costante controllo e la Com-

missione proseguirà l'attuazione della strategia europea in materia di sanità, per aiutare gli Stati membri a promuovere al massimo la salute pubblica. La Commissione esaminerà in particolare il ruolo che l'Unione può svolgere per ridurre le disparità a livello sanitario. Inoltre, la Commissione continuerà ad affrontare le questioni demografiche, in stretta collaborazione con le presidenze ceca e svedese; nel Consiglio europeo di primavera sarà presentata un'analisi del grado di preparazione dell'Unione di fronte all'evoluzione demografica.

Anche l'attuazione di una politica comune in materia di immigrazione resterà una priorità. Nella sua recente comunicazione «Una politica d'immigrazione comune per l'Europa: principi, azioni e strumenti», la Commissione si è impegnata a perseguire fattivamente tutta una serie di obiettivi e di principi in partenariato con gli Stati membri e le altre istituzioni dell'Unione europea. Tale impegno guiderà l'azione della Commissione nel 2009 e l'immigrazione dovrà essere pienamente integrata nelle politiche più generali dell'Unione a favore della crescita economica, della competitività e dell'integrazione sociale. Per garantire la sicurezza dei cittadini europei, la Commissione presenterà inoltre una serie di proposte relative a forme nuove e specifiche di criminalità, al fine di prevenire più efficacemente i maltrattamenti ai minori e la tratta dei bambini.

In conclusione, evidenzia come numerose siano le iniziative strategiche proposte dalla Commissione europea nei settori di competenza della Commissione. Tra queste segnala, in particolare: la comunicazione sull'applicazione dell'*acquis* in materia di difesa dei consumatori; il pacchetto criminalità organizzata (aiuto alle vittime; proposta di decisione quadro del Consiglio relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile; proposta di decisione quadro del Consiglio sulla prevenzione e sulla repressione della tratta degli esseri umani e sulla protezione delle vittime; decisione quadro sull'assistenza alle vittime di reati

nell'Unione europea; modifica della direttiva sul risarcimento alle vittime di reati; misure di lotta alla criminalità informatica); la comunicazione sul dialogo sociale settoriale; la solidarietà tra sistemi sanitari: riduzione delle disuguaglianze a livello sanitario in Europa; l'Azione contro il cancro: piattaforma europea; la Proposta di iniziativa della Commissione sul morbo di Alzheimer; la Raccomandazione del Consiglio sugli aspetti transfrontalieri della vaccinazione dei bambini; la Comunicazione sulla lotta contro l'HIV/AIDS nell'Unione europea e nei paesi vicini – strategia e secondo piano d'azione (2010-2014); la Comunicazione sulla protezione sociale in ambito sanitario e la riforma del finanziamento dei sistemi sanitari dei paesi in via di sviluppo.

Alla luce di quanto esposto, si riserva di formulare una proposta di relazione sulla base di quanto emergerà nel corso del dibattito.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.**

**COM (2008)414 def.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 novembre 2008.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO dichiara, in aggiunta a quanto già espresso nella seduta del 5 novembre 2008, di condividere le considerazioni svolte dall'onorevole Rondini nella sua relazione e precisa che il Governo ha recentemente riportato analoghe posizioni in sede di Consiglio dei ministri della salute dell'Unione europea. Desidera inoltre riferire alla Commissione la posizione espressa

dalle regioni in sede di « tavolo tecnico Governo-regioni », nella riunione del 15 dicembre 2008. Le regioni, in particolare, hanno dichiarato di condividere, in riferimento alla proposta di direttiva in esame, il principio di libera circolazione nel rispetto dei criteri di appropriatezza, qualità e sicurezza, e di condividere, inoltre, i seguenti concetti già presenti nel testo di mediazione francese: maggior spazio agli Stati membri per la definizione delle prestazioni rimborsate all'estero ai propri cittadini; le strutture erogatrici devono essere strutture riconosciute che erogano prestazioni per il Servizio sanitario nazionale; lo Stato membro di appartenenza identifica quali prestazioni devono essere assimilate a quelle ospedaliere; le scelte nazionali sulla direttiva possono essere devolute, in base all'organizzazione nazionale, alle strutture regionali e locali; il sistema di accesso alle prestazioni sanitarie all'estero non deve differire da quello dello Stato membro di appartenenza – per le cure ospedaliere lo Stato membro di affiliazione può prevedere un sistema di autorizzazione preventiva (articolo 8 della proposta di direttiva); garantire la corretta informazione ai pazienti sul sistema di qualità dei servizi nei diversi Paesi e sulle regole di accesso alle prestazioni erogate all'estero; assicurare la compatibilità tra il regolamento e la direttiva.

Marco RONDINI (LNP), *relatore*, ringrazia il rappresentante del Governo per i chiarimenti e le informazioni forniti. Ritiene quindi che sarebbe utile che la Commissione, prima di approvare un do-

cumento finale sulla proposta di direttiva in esame, procedesse, congiuntamente con la XIV Commissione, all'audizione di membri del Parlamento europeo che seguono l'esame della proposta di direttiva medesima presso le Commissioni competenti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che l'onorevole Braghetto ha già espresso la propria disponibilità a intervenire il prossimo 29 gennaio e che l'esigenza espressa dal relatore gli risulta essere condivisa dalla XIV Commissione. Se non vi sono obiezioni, ritiene che la proposta del relatore possa essere senz'altro accolta.

La Commissione concorda.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### COMITATO RISTRETTO

*Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti.*

*C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni.*

## ALLEGATO 1

**5-00383 Bratti: Iniziative volte a chiarire il quadro normativo e di competenze in materia di sicurezza alimentare dei prodotti importati.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricordato nell'interrogazione parlamentare in esame, i controlli sugli alimenti all'importazione vengono effettuati dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali attraverso i propri Uffici periferici; tali controlli sono espletati attraverso sistematiche verifiche documentali su tutte le partite in entrata e attraverso verifiche ispettive e/o analitiche, a sondaggio, o a seguito della attivazione di sistemi di allerta o di segnalazioni specifiche.

Più in particolare, si precisa che in ambito comunitario la competenza sui controlli all'importazione degli alimenti di origine animale è stata attribuita dalla Direttiva 97/78/CE del Consiglio del 18 dicembre 1997, concernente l'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità (recepita nel nostro Paese con Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n. 80 «Attuazione della Direttiva 97/78/CE e 97/79/CE in materia di organizzazione dei controlli sui prodotti provenienti da Paesi terzi»), ai «Border Inspection Posts» (BIPs), ossia ai Posti d'Ispezione Frontaliera (PIF) di questo Ministero.

Tali Uffici, abilitati secondo procedure comunitarie, fanno parte di una rete di 300 BIPs, distribuiti sul territorio dei 27 Paesi membri dell'Unione Europea; pertanto una partita di alimenti di origine animale di provenienza extracomunitaria destinata all'Italia può essere introdotta attraverso uno qualsiasi dei 300 BIPs comunitari abilitati.

Tutte le partite di alimenti di origine animale, prima di essere immesse nel mercato comunitario, sono sottoposte ai controlli veterinari presso un BIPs, sulla base di specifiche norme comunitarie; va precisato che i costi dei suddetti controlli sono a carico del responsabile della partita il quale è tenuto al pagamento dei tributi già prima del rilascio del Documento Veterinario Comune di Entrata (DVCE) da parte del veterinario del BIPs. Senza tale certificato non possono essere avviate le operazioni di sdoganamento della merce.

In caso di esito sfavorevole dei controlli veterinari la partita esaminata viene respinta al Paese di origine; anche in tale ipotesi, l'interessato al carico è tenuto a versare le tariffe previste.

Si precisa che la competenza sugli alimenti di origine animale, oggetto di scambio intracomunitario, è attribuita agli Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari (UVAC). Nel sistema del mercato unico europeo, le direttive comunitarie prevedono che i controlli sugli alimenti di origine animale vengano effettuati nel luogo di origine; tuttavia, anche se il sistema si basa sul principio fiduciario circa le garanzie fornite dal Paese d'origine, le direttive in vigore consentono al Paese che riceve prodotti di origine animale, provenienti da altro Paese europeo, di procedere a controlli a «sondaggio» per la verifica della conformità dei prodotti ai requisiti stabiliti dalle disposizioni vigenti, con esclusione di quei controlli che possano connotarsi come misure discriminatorie verso un determinato prodotto.

Il Decreto del Ministro della Sanità del 18 febbraio 1993 (Determinazione di funzioni e compiti degli uffici veterinari del Ministero della Sanità) ha definito gli ambiti dell'attività di competenza degli UVAC, ossia la determinazione, su indicazioni generali o particolari stabilite dallo stesso Ministero, delle percentuali di controllo in funzione del tipo di merce e della provenienza, l'applicazione, in coordinamento con i Servizi Veterinari delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali, dei provvedimenti restrittivi emanati dal Ministero, il coordinamento e la verifica, in collaborazione con le Regioni, dell'uniformità delle attività di controllo effettuate dai servizi veterinari delle A.S.L. e la gestione dei flussi informativi relativi alle merci oggetto di scambio intracomunitario.

Allo scopo di garantire una vigilanza più capillare rispetto a quella prevista dalla normativa vigente, a garanzia della

salute dei cittadini questo Ministero ha più volte segnalato alla Commissione Europea le problematiche relative alla mancanza di sicurezza e di conformità alle norme comunitarie per i prodotti alimentari importati da Paesi Terzi, principalmente dalla Cina.

Si è ritenuto utile, inoltre, programmare alcuni incontri con l'Agenzia delle Dogane, per attivare azioni congiunte di collaborazione mirate a rendere più incisive le modalità di controllo alla frontiera, specie sui prodotti provenienti dalla Cina.

Si conferma che costituisce obiettivo prioritario del Ministero assicurare al nostro Paese un sistema efficace ed integrato di controlli, idoneo a monitorare, con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati sia a livello comunitario che nazionale, le procedure d'importazione degli alimenti, soprattutto quelli provenienti da Paesi Terzi.

## ALLEGATO 2

**5-00829 Livia Turco: Definizione dei criteri in base ai quali stipulare le transazioni con i soggetti talassemici, emotrasfusi e danneggiati da vaccinazioni obbligatorie.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante sull'iter di attuazione del comma 362 dell'articolo 2 della legge finanziaria 2008, si precisa che in considerazione di talune peculiarità della popolazione di riferimento, del carattere pluriennale dell'impegno, nonché dei criteri di priorità definiti dalla vigente normativa (decreto-legge n. 159 del 1° ottobre 2007 e la già citata legge finanziaria 2008), si è ritenuto necessario costituire, in data 4 marzo 2008, con decreto del Ministro *pro tempore*, una apposita Commissione, composta da rappresentanti ed esperti di questa Amministrazione, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Commissione, istituita per definire i contenuti necessari all'adozione del decreto di concertazione, tenuto conto dell'ampia platea di soggetti interessati, stimabili ad oggi nel numero di non meno di 5000, nonché della diversità delle patologie individuate, ha provveduto, ai fini di realizzare una programmazione pluriennale per l'impiego delle risorse disponibili, ad una ricognizione degli interessati, individuando quale modalità operativa l'utilizzo di un programma informatico di rilevazione dei dati accessibile dagli utenti via *Internet*.

È stato deciso, inoltre, di attribuire valore prenotativo alle manifestazioni di interesse a transigere fatte pervenire dai soggetti interessati.

Il successivo schema di decreto, necessario a definire la procedura attuativa unificata delle disposizioni citate, nonché le modalità di ricognizione delle adesioni, è stato inviato al Consiglio di Stato; l'organo consultivo, peraltro, ha espresso parere non favorevole.

La Commissione, riunitasi il 22 dicembre 2008 per apportare le necessarie modifiche alla bozza di provvedimento, ha ritenuto di adeguarsi nei tempi consentiti alle motivazioni espresse dal Consiglio di Stato. In particolare, è stato recepito il parere affinché vengano individuati i criteri di definizione delle transazioni già nella fase ricognitiva per l'accesso alla procedura, ovvero prima dell'adesione dei legali all'operazione transattiva.

Allo stato attuale, si stanno approfondendo le tematiche medico-legali utili a consentire una individuazione dei suddetti criteri, che saranno più specificatamente definiti nella seduta della Commissione che si svolgerà a brevissimo termine (19 gennaio 2009).

Per quanto riguarda l'indennizzo previsto per i soggetti affetti da sindrome da talidomide (comma 363, articolo 2, della legge n. 244 del 2007), si precisa che, sulla base degli incontri tenuti con i rappresentanti delle Associazioni interessate e di un documento tecnico redatto dalla Direzione Generale competente, si sta provvedendo a predisporre uno schema di regolamento concernente la disciplina istruttoria di tale

indennizzo, allo scopo di individuare criteri che permettano di stabilire, nel modo più sicuro possibile, il nesso causale tra il danno subito e l'assunzione del farmaco talidomide, tenendo necessariamente con-

to del lungo periodo di tempo trascorso dagli eventi e della conseguente difficoltà di reperire la documentazione sanitaria comprovante l'assunzione del farmaco in questione.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 def. – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	182
Sui lavori della Commissione .....	187

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	190
--	-----

##### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.*

#### La seduta comincia alle 13.55.

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM(2008)712 def. – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

Paolo RUSSO, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, ricorda che le istituzioni comunitarie hanno di recente adottato i programmi di intervento per i prossimi mesi, individuando le priorità

politiche, gli obiettivi e le principali iniziative da realizzare.

In particolare, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il 30 giugno 2008 il Programma di 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese (1° luglio 2008-31 dicembre 2009), mentre il 18 novembre 2008 la Commissione europea ha approvato il programma legislativo e di lavoro per il 2009, *Agire adesso per un'Europa migliore*, elaborato sulla base della strategia politica annuale presentata dalla stessa Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europeo il 15 febbraio 2008.

La Commissione europea, nel suo Programma per il 2009, rileva che le istituzioni dell'Unione europea hanno affrontato la crisi economica che ha investito l'Europa, dimostrando flessibilità, prontezza di reazione e capacità di adeguamento alla nuova situazione finanziaria e ai rapidi mutamenti di programma. Tale strategia è destinata a caratterizzare l'operato delle istituzioni anche nel 2009.

Nell'anno conclusivo del suo mandato, la Commissione europea, in piena sinergia con il Consiglio ed il Parlamento europeo,

si propone di completare i programmi già intrapresi nei settori dell'energia, del mutamento climatico, dell'immigrazione e delle politiche sociali. In particolare, la Commissione ritiene che le iniziative volte ad attuare la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, il programma sociale, la lotta al mutamento climatico e la promozione della sicurezza energetica, debbano considerarsi come vantaggi per l'Unione, in quanto formano complessivamente un programma pragmatico per i prossimi decenni.

Gli obiettivi strategici del programma legislativo definiti dalla Commissione per l'anno 2009 si basano su quattro grandi priorità.

La prima riguarda la crescita e l'occupazione: la recente crisi finanziaria e il rallentamento dell'economia hanno dimostrato che l'Unione svolge un ruolo centrale per il benessere economico e sociale dei cittadini. La Commissione intende rafforzare la sua funzione di coordinamento e mediazione imparziale e favorire un approccio europeo comune in sede di elaborazione di una risposta internazionale alla crisi economica. La Commissione ritiene pertanto di completare le azioni già intraprese nel settore della regolamentazione dei servizi finanziari, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della normativa e la trasparenza degli operatori e degli investitori sui mercati dei capitali.

La Commissione, nel sottolineare che le conseguenze della crisi del mercato del credito investono l'economia reale, considera che per sostenere la crescita economica è necessario realizzare al più presto i principali obiettivi della strategia di Lisbona: in particolare favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese, incentivare la formazione e la riconversione dei lavoratori, investire nella ricerca e nello sviluppo, anche collaborando con gli Stati membri per promuovere i programmi di sostegno agli investimenti pubblici previsti dalla politica di coesione 2007-2013.

Il programma legislativo prevede inoltre l'adozione di azioni a difesa dei consumatori, iniziative per favorire l'imprenditorialità nel mercato unico nonché pro-

getti specifici di monitoraggio del mercato, con particolare riguardo per il commercio al dettaglio, gli apparecchi elettrici ed i prodotti farmaceutici. In campo sociale viene sottolineata l'esigenza di creare migliori opportunità e di accrescere la solidarietà, anche con l'adozione di misure in favore dei giovani, con particolare riguardo al loro inserimento nel mercato del lavoro. Ulteriori iniziative saranno adottate nel corso del 2009 per promuovere i contatti tra università ed imprese. Per quanto concerne la promozione delle nuove tecnologie, anche a seguito dell'avvio operativo dell'Istituto europeo di tecnologia, si prevede lo sviluppo della prima comunità della conoscenza e dell'innovazione. Nel 2009 – anno europeo della creatività e dell'innovazione – la Commissione si propone di studiare l'adattamento della strategia di Lisbona per gli anni successivi al 2010 e, al fine di ridare fiducia sia ai consumatori sia agli investitori, di impegnarsi nell'attuazione di riforme strutturali.

La seconda priorità riguarda il mutamento climatico e un'Europa « sostenibile »: il 2009 viene considerato come un anno critico per la lotta al mutamento climatico. A tale proposito l'Unione ha indicato tre obiettivi fondamentali da raggiungere entro il 2020: la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento; la copertura del 20 per cento del fabbisogno energetico mediante le energie rinnovabili; il miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica. La Commissione europea considera prioritaria l'approvazione, prima delle elezioni del Parlamento europeo, di un pacchetto di misure volte a raggiungere tali obiettivi; inoltre intende presentare alcune proposte per garantire la conclusione di un accordo mondiale, anche in vista della Convenzione delle Nazioni unite sul mutamento climatico che si terrà a Copenaghen nel dicembre 2009. Per quanto concerne la politica energetica, sarà presentata una strategia completa per migliorare la sicurezza energetica, considerata una delle priorità per il 2009, mentre per la politica dei trasporti la Commissione pubblicherà

una Comunicazione sullo scenario dei prossimi 20-40 anni, oltre a un libro verde sulle reti transeuropee.

Infine, nel corso del 2009, sarà avviata una consultazione sulla riforma della politica comune della pesca, che si accompagnerà ad una verifica dello stato di salute della politica agricola comune (PAC).

La terza priorità individua un'Europa vicina ai cittadini: la Commissione colloca il cittadino al centro del progetto europeo. A tal fine, essa intende adottare misure concrete per favorire il rispetto delle norme a tutela dei consumatori, monitorare la sicurezza alimentare e la salute, incentivare gli interventi per favorire il benessere degli animali e proseguire nell'attuazione della strategia in materia di sanità, anche al fine di ridurre le disparità a livello sanitario. La Commissione prevede poi di affrontare la questione demografica, in stretta collaborazione con le Presidenze ceca e svedese, mediante la presentazione di un'analisi sul grado di preparazione dell'Unione europea sul fronte dell'evoluzione demografica.

Il programma legislativo evidenzia anche l'intendimento della Commissione di presentare proposte di intervento finalizzate a garantire la realizzazione di un autentico spazio di libertà, sicurezza e giustizia, per promuovere l'attuazione di una politica comune in materia di immigrazione e un regime di asilo europeo entro il 2010. Si prevede, tra l'altro, un potenziamento della gestione integrata delle frontiere, anche mediante l'introduzione del nuovo meccanismo di valutazione di Schengen, e un maggiore impulso alla cooperazione tra gli Stati membri in materia di politica di rimpatrio. Ulteriori iniziative verranno assunte in modo da garantire ai cittadini europei un accesso equo alla giustizia e alla protezione giuridica, ed in particolare per migliorare il reciproco riconoscimento in materia penale e civile in ambiti concreti (sentenza, diritti procedurali, successioni e testamenti).

Al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, il programma legislativo sottoli-

nea l'esigenza di varare una serie di proposte atte a prevenire nuove e specifiche forme di criminalità, in particolare contro i maltrattamenti ai minori e la tratta dei bambini, i delitti informatici, il rischio di attentati terroristici con armi chimiche, biologiche, nucleari e radiologiche.

Infine, la quarta priorità configura l'Europa come partner mondiale: nel corso del 2009 la Commissione si propone di continuare a stringere relazioni a lungo termine con i partner più importanti e di intensificare i rapporti sia con i paesi asiatici considerati strategici, quali la Cina, l'India e il Giappone, sia con altri paesi emergenti come il Brasile. Anche in considerazione del ruolo chiave svolto dall'Unione europea durante la recente crisi finanziaria, la Commissione intende svolgere un ruolo fondamentale in tutti i vertici internazionali, anche al fine di ripristinare la fiducia nel sistema finanziario e di stimolare una riflessione sulla riforma della *governance* economica a livello mondiale.

In particolare la Commissione enuclea i seguenti obiettivi: continuare il processo di allargamento; attivarsi per sviluppare il processo di Barcellona; elaborare un fattivo partenariato con il nuovo governo degli Stati Uniti; completare il programma di Doha per lo sviluppo; consolidare le relazioni con i paesi in via di sviluppo.

Oltre ad individuare le citate quattro priorità di intervento, il programma legislativo affronta due tematiche di particolare rilievo.

La prima tematica è relativa alla esigenza di legiferare meglio, mantenere le promesse e cambiare la cultura normativa.

La Commissione prevede di porre al centro della propria attività legislativa la semplificazione e il miglioramento del quadro normativo, anche al fine di eliminare inutili oneri amministrativi.

Nel quadro del terzo esame strategico del Programma « Legiferare meglio » verrà fatto il punto sulle valutazioni di impatto, sulla semplificazione e sulla riduzione degli oneri amministrativi. In tale contesto, sarà inoltre riesaminata e aggiornata sia la strategia di semplificazione del quadro

normativo sia il programma di codificazione e saranno valutati i progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi del 25 per cento entro il 2012.

In questo quadro l'allegato 2 al programma contiene un elenco delle principali iniziative di semplificazione, numerose delle quali riguardano direttamente la materia dell'agricoltura.

Si tratta, in particolare, delle seguenti iniziative:

revisione in un unico regolamento, a seguito della introduzione con il 1° gennaio 2009 della OCM unica, delle norme sui controlli fisici dei prodotti agricoli esportati oggetto di restituzioni;

comunicazione della Commissione che dichiara formalmente obsoleti alcuni atti di diritto comunitario nel settore dell'agricoltura;

revisione del regolamento recante interventi sul mercato del latte scremato in polvere, anche allo scopo di modificare le modalità di applicazione per tenere conto dell'abolizione dell'aiuto all'ammasso privato per il latte scremato in polvere ed attuare le nuove norme sulla standardizzazione del tenore proteico di tale prodotto;

revisione e rifusione in un unico regolamento delle disposizioni del reg. n. 1782/2003 sui pagamenti diretti in attuazione delle modifiche apportate con la verifica sullo stato di salute della PAC, per quanto riguarda in particolare la condizionalità, la modulazione, il Sistema integrato di gestione e controllo (SIGC), i regimi di aiuto aboliti o disaccoppiati, il sistema di pagamento unico;

revisione e rifusione in un unico regolamento delle disposizioni relative agli acquisti pubblici all'intervento, in particolare nel settore dei cereali, dei prodotti lattiero caseari e delle carni, in attuazione delle modifiche apportate con la verifica sullo stato di salute della PAC;

regolamento del Consiglio che abroga una serie di atti obsoleti nel settore agricolo;

rifusione in un unico regolamento delle norme sull'omologazione dei veicoli agricoli e forestali;

revisione del regolamento sulla OCM nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;

comunicazione della Commissione sul riconoscimento formale d'obsolescenza e quattro proposte che abrogano strumenti normativi obsoleti nel settore della politica comune della pesca;

revisione delle misure di esecuzione della procedura di allarme rapido per gli alimenti ed i mangimi;

rifusione in unico regolamento delle norme sui materiali ed oggetti di materia plastica destinati a venire in contatto con i prodotti alimentari.

La seconda tematica affronta l'esigenza di comunicare con riferimento all'Europa: la Commissione considera urgente concentrare la comunicazione sui risultati ottenuti nell'ultimo periodo dall'Unione europea e sui temi di particolare rilievo per la vita dei cittadini. Nel 2009 le priorità istituzionali saranno concordate per la prima volta dal Consiglio, dal Parlamento europeo e dalla Commissione, nel quadro della dichiarazione congiunta « Un partenariato per comunicare sull'Europa », anche in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo che costituiranno la principale priorità a livello di comunicazione interistituzionale.

Per quanto riguarda poi il Programma di 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese (luglio 2008-dicembre 2009), a seguito della decisione del 15 settembre 2006, esso sostituisce sia il programma strategico triennale sia il programma operativo annuale originariamente predisposto dalle Presidenze di turno.

Il Programma si articola in due parti.

La prima parte reca il quadro strategico, considerato in un contesto temporale più ampio e con la prospettiva di obiettivi a più lungo termine che saranno perseguiti nelle successive tre presidenze.

Nel quadro strategico viene evidenziato che l'Unione europea, a seguito della prevista entrata in vigore del Trattato di Lisbona, potrà concentrare la propria attività sulle sfide concrete che interessano i cittadini: la globalizzazione, il miglioramento della crescita e della competitività, la creazione di posti di lavoro di migliore qualità, il rafforzamento della coesione sociale e del mercato interno, la lotta ai cambiamenti climatici, le questioni energetiche ed i problemi ambientali, l'esame dell'agricoltura sostenibile, l'opportunità della migrazione, il rafforzamento della sicurezza per i cittadini, nonché il rafforzamento della PESD, della cooperazione regionale e delle relazioni con i Paesi vicini, oltre alla prosecuzione del processo di allargamento. L'Unione intende quindi adoperarsi per la conclusione di accordi di libero scambio, quale mezzo per incoraggiare la crescita economica, l'occupazione e lo sviluppo. Particolare rilievo è inoltre dato alla revisione generale delle spese e delle risorse dell'Unione europea, come già concordato nel dicembre 2005. Nel prossimo arco temporale, l'Unione si propone poi di contribuire agli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015, in quanto componente essenziale dell'obiettivo generale di eliminare la povertà.

La seconda parte del documento di programmazione del Consiglio costituisce il programma operativo, nel quale le tre Presidenze indicano le principali questioni che saranno trattate nell'arco temporale considerato.

Il Programma operativo si articola in 17 settori, tra i quali sono di particolare interesse per la Commissione agricoltura i seguenti:

*politica climatica ed energetica integrata.*

Le misure di adeguamento ai cambiamenti climatici sono destinate ad essere oggetto di sforzi particolari. L'intento è quello di realizzare gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo del marzo 2007, ovvero la riduzione entro il 2020 di almeno il 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra, la produzione di una quota del 20 per cento del consumo energetico finale da

energie rinnovabili e la prosecuzione dei negoziati multilaterali in modo di arrivare, nel dicembre 2009 a Copenaghen, ad un accordo climatico internazionale per il periodo successivo al 2012. Verrà inoltre predisposto un nuovo piano d'azione in materia di energia per il periodo successivo al 2010.

*competitività e mercato interno.*

Un mercato interno ben funzionante è un requisito essenziale per una maggiore competitività dell'Unione europea: è necessario pertanto sviluppare il sistema di monitoraggio del mercato, migliorare la cooperazione tra autorità nazionali ed istituzioni dell'Unione e snellire i meccanismi per la soluzione dei problemi. I temi sui quali verteranno le politiche di settore concernono in particolare: la dimensione esterna della competitività, lo sviluppo delle PMI, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale, la politica industriale e quella della concorrenza, il miglioramento della regolamentazione nel processo legislativo dell'Unione, l'efficienza delle dogane e dei servizi finanziari, lo sviluppo dei servizi di interesse economico generale, il riesame della normativa in materia di appalti pubblici e di fisco, la crescita del turismo.

*salute e consumatori.*

La strategia europea in materia di salute sarà perseguita nei prossimi mesi in modo da garantire a tutti i cittadini il raggiungimento di un livello sanitario elevato. Si procederà inoltre nella revisione della legislazione in materia di sicurezza alimentare e di tutela dei consumatori.

*ambiente.*

La tutela della biodiversità, sia a livello europeo sia a livello mondiale, sarà di fondamentale importanza per ridurre la perdita entro il 2010: pertanto, da un lato sarà incoraggiato lo sviluppo di un mercato dinamico delle tecnologie ambientali, dall'altro si procederà alla revisione della normativa riguardante le sostanze chimiche.

*agricoltura e pesca.*

Il riesame della riforma della PAC, ovvero la « valutazione dello stato di salute », è indicato dal programma di 18 mesi come un momento decisivo per valutare l'efficacia della politica agricola e analizzarne gli effetti sui mercati. In tale contesto una delle priorità sarà costituita dalla semplificazione della legislazione in materia. Particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo rurale e alle cosiddette zone svantaggiate « intermedie », oltre che al « pacchetto forestale ». Proseguiranno i lavori volti a garantire un elevato livello di tutela nel settore dei vegetali, a salvaguardare la salute e il benessere degli animali e a promuovere una gestione sostenibile nel settore delle risorse ittiche.

Ricorda, a conclusione della sintesi dei documenti in esame, alcune valutazioni e spunti per una discussione.

Ritiene infatti che il giudizio positivo sul complesso dei documenti programmatici elaborati dalle istituzioni europee, giudizio anticipato sin d'ora e che trova fondamento, oltre che nell'impianto generale dei documenti, nelle specifiche linee di azione indicate per i settori dell'agricoltura e della pesca, caratterizzate da un vasto programma di semplificazione e riordino normativo, debba essere accompagnato e sostenuto con alcune sottolineature relative alla necessità di prestare adeguata attenzione alla specifica incidenza nel comparto agricolo delle dinamiche generali nelle quali si colloca l'azione dell'Unione europea.

Un primo elemento da considerare in questa prospettiva è quello relativo all'andamento demografico: la valutazione del futuro demografico dell'Europa che la Commissione europea presenterà al Consiglio europeo di primavera dovrà prestare particolare attenzione all'impatto che le dinamiche demografiche hanno sulle zone rurali, in particolare per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione e l'incidenza dei flussi migratori, nella consapevolezza che le tendenze in corso hanno

pesanti effetti negativi sul mantenimento di un adeguato equilibrio ambientale nei territori dell'Unione e quindi sulla stessa possibilità di condurre in modo efficace le azioni di contrasto al mutamento climatico, che rappresentano un punto centrale nel programma di azione della Commissione.

L'altro aspetto fondamentale è quello relativo ad una analisi delle specifiche conseguenze che la crisi economica mondiale comporta per i mercati agricoli e per il settore rurale, analisi da raccordare con il processo di riforma del bilancio dell'Unione: è infatti assolutamente necessario definire tempestivamente un piano di misure adeguate per salvaguardare il settore dal declino e mantenere così l'indipendenza alimentare dell'Unione, potenziando le sinergie fra la politica di sviluppo rurale e le altre politiche dell'UE, in particolare la politica di coesione, rispetto alla quale è auspicabile che l'ampia consultazione effettuata con il libro verde abbia un adeguato seguito.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) rappresenta, a nome del gruppo del PD, ed anche a nome del gruppo dell'Italia dei Valori, il suo rammarico per aver dovuto constatare, dopo la conclusione di un'ampia intesa, raggiunta da tutte le parti politiche in Commissione, per consentire la celere approvazione di un numero limitato di emendamenti condivisi e quindi del decreto-legge n. 171 del 2008, che il Governo, con il successivo decreto n. 207 del 30 dicembre 2008, ha proceduto all'abrogazione di tre importanti disposizioni dello stesso decreto-legge n. 171.

Ritiene a questo punto necessario che la Commissione Agricoltura prenda posizione per difendere il suo ruolo istituzionale. Tale repentina abrogazione di norme appena varate dal Parlamento rappresenta infatti una *deminutio* del ruolo dello stesso e del ruolo della Commissione Agricoltura,

alla quale spesso non è nemmeno reso possibile esprimersi su materie che riguardano direttamente la propria sfera di competenza. Né l'abrogazione ha avuto origine da problemi di insufficiente copertura finanziaria, trattandosi di ambiti finanziari limitati, e in ogni caso ben si sarebbe potuto recuperare una eventuale ulteriore copertura, ove necessaria.

Ritiene quindi necessario che il presidente Russo si faccia carico di una iniziativa che operi « un risarcimento » del danno subito dalla Commissione e soprattutto eviti alla stessa un destino di marginalizzazione. Chiede dunque che il ministro Zaia sia chiamato a riferire in Commissione il più presto possibile.

Carlo NOLA (Pdl), intervenendo a titolo personale, esprime rammarico per il fatto che l'intesa precedentemente raggiunta in seno alla Commissione sul decreto-legge n. 171 del 2008, sfociata nella sua conversione in legge, votata dall'Assemblea a larghissima maggioranza, sia stata parzialmente depotenziata nella sua valenza di promozione e rilancio del settore agroalimentare dalla decisione del Governo di abrogare alcune parti dello stesso decreto-legge, operata con successivo decreto-legge. Si associa alle manifestazioni di rammarico e alle considerazioni circa la possibilità di reperire diversamente l'eventuale copertura finanziaria espresse dal collega Oliverio, pur riconfermando la sua profonda convinzione rispetto alla bontà del metodo del dialogo costruttivo, perseguito e conseguito nella Commissione Agricoltura grazie all'impegno e all'instancabile attività del presidente Russo e dei componenti la Commissione.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) rammenta che il suo gruppo ha già pubblicamente riconosciuto il ruolo fattivo svolto da tutti i gruppi dell'opposizione per la positiva conclusione del decreto-legge n. 171 del 2008 e auspica, anzi, che la Commissione possa proseguire a svolgere il suo ruolo utilizzando lo stesso metodo di lavoro, che prevede il contributo di tutti i gruppi, necessario per la positiva risolu-

zione degli annosi problemi dell'agricoltura. Esprime rammarico per il fatto che siano state cassate alcune importanti parti del provvedimento, ma la responsabilità di tale operazione deve essere assunta dagli effettivi responsabili di tale scelta. Ribadisce la sua convinzione circa la bontà dell'accordo concluso in Commissione, tra i gruppi e il ministro Zaia, al quale sono poi successivamente seguite altre considerazioni a livello di Consiglio dei Ministri, sulle quali invita ad operare una riflessione di ampio respiro.

Auspica quindi che la Commissione non abbandoni il metodo di lavoro fin qui seguito e invita la stessa ad analizzare l'accaduto al fine di rinvenire idonee soluzioni, ritenendo che alla base dell'accaduto non ci sia stata malafede, come il tempo – utile per rimediare a questi inconvenienti – potrà dimostrare.

Giuseppe RUVOLO (Udc) rammenta di avere già sollecitato notizie circa il nuovo disegno di legge governativo in materia di agricoltura, fermo alla Conferenza Stato-regioni, proprio al fine di comprendere la posizione del Governo su alcune questioni estremamente rilevanti, dal momento che il positivo lavoro prodotto dalla Commissione Agricoltura in modo condiviso è stato effettivamente sconfessato.

È necessario dunque che il Governo, nella persona del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, venga a riferire al più presto in Commissione sul motivo che ha indotto il Governo stesso a cancellare alcune parti del decreto-legge n. 171 del 2008. Infatti, giunge già notizia, ad esempio relativamente alla questione dell'ICI sui fabbricati rurali, che si stiano verificando presso l'Agenzia delle entrate applicazioni discordanti che mettono in fibrillazione il sistema produttivo agricolo e cooperativo. È inoltre necessario evitare, metodologicamente, che importanti provvedimenti passino « sopra la testa » della Commissione Agricoltura. Chiede dunque che il ministro Zaia fornisca lumi alla Commissione sulla complessiva vicenda verificatasi.

Carlo NOLA (Pdl) ritiene importante sottolineare la rilevanza del tema dell'ICI sui fabbricati rurali, anche in considerazione del fatto che proprio nella giornata odierna è stato approvato un ordine del giorno in Assemblea in tema di ICI sui fabbricati rurali. Annuncia quindi la presentazione di una risoluzione che impegna il Governo a risolvere definitivamente il problema ed invita i componenti la Commissione a sottoscriverla.

Paolo RUSSO, *presidente*, nel prendere atto che le critiche mosse non investono il lavoro della Commissione, ma un erroneo intervento del Governo, ritiene che la Commissione, nella sua responsabilità, detenga gli strumenti parlamentari per rimediare all'errore.

Ritiene inoltre che la sollecitazione che proviene dalla maggioranza e dalla opposizione non si riferisca a questioni istituzionali, tecniche o altro, ma ad una questione squisitamente politica, nel senso che il lavoro della Commissione Agricoltura, sostenuto da tutti i gruppi politici, ha prodotto il risultato di far giungere in porto un provvedimento che altrimenti non si sarebbe concluso. Il venir meno di alcuni tasselli del mosaico che ha costituito l'accordo ha creato quindi una situazione di squilibrio rispetto all'equilibrio precedentemente raggiunto.

Il Governo deve quindi, prioritariamente, alla luce di tale accadimento, indicare le proprie linee di indirizzo al fine di consentire alla Commissione Agricoltura di delineare il possibile scenario futuro. Il tema è infatti quello di come il ministro potrà porre rimedio ad una vicenda che ha messo in crisi la sensibilità della Commissione. Comunica quindi di aver già verificato la disponibilità del ministro per le vie brevi al fine di vagliare la sua disponibilità per una prossima occasione di confronto in Commissione, anche per effettuare un approfondimento circa gli eventuali problemi che potrebbero avere interessato le tre parti del decreto n. 171 del 2008 che sono state successivamente abrogate con l'articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207.

Manifesta quindi uguale rammarico per aver dovuto registrare la parziale abrogazione dell'importante accordo raggiunto in seno alla Commissione, e ritiene opportuno anche utilizzare appositi atti di sindacato ispettivo.

Angelo ZUCCHI (PD) nell'esprimere apprezzamento per l'onestà, per le espressioni e per il disappunto espresso dal Presidente Russo per l'abrogazione di alcune disposizioni del decreto-legge n. 171 del 2008, lo invita a procedere ad ogni azione utile al fine di recuperare il giusto equilibrio tra le forze politiche, tra le istituzioni, e tra il Parlamento e il Governo. Confidando dunque nella proficua attività della Commissione e nelle delucidazioni che il ministro offrirà, annuncia che il gruppo del PD, che oggi partecipava ai lavori nella sola componente dell'Ufficio di presidenza della Commissione, continuerà a partecipare ai lavori della Commissione in attesa che la vicenda venga chiarita dalle parole del ministro Zaia.

Giuseppe RUVOLO (UdC) si dichiara molto soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente Russo, pur ribadendo il proprio rammarico per lo scarso peso dato all'attività della Commissione dall'attuale Governo. Auspica che un rapido intervento del ministro Zaia possa fare chiarezza e rilanciare l'attività di sostegno all'agricoltura perseguita dalla Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, rammenta che vi sono altre questioni lasciate in sospeso che vanno risolte, come la vicenda delle cooperative, la vicenda della crisi delle aziende agricole sarde e l'ICI per i fabbricati rurali.

**La seduta termina alle 14.25**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene*

*il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.*

### **La seduta comincia alle 14.25**

**Ratifica del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Fabio RAINIERI (LNP), *relatore*, ricorda che il 30 agosto 2008, a Bengasi, il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi, ha sottoscritto con il *leader* della Rivoluzione libica, Muammar El Gheddafi, un Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione, volto principalmente a porre fine alle annose asperità che hanno visto contrapporsi la Libia ai Governi italiani riguardo alla richiesta libica di risarcimenti per danni subiti nel periodo coloniale. In tal senso, chiuso il pregresso, il Trattato mira anche a porre le condizioni operative per un rapporto di sinergia tra Italia e Libia più armonioso e proficuo per gli anni futuri.

In effetti, pur essendo stato l'Italia il maggior interlocutore mondiale della Libia in tutti gli anni del suo isolamento internazionale, sono sempre continuati a pesare sul rapporto bilaterale italo-libico tutte le problematiche e i contenziosi re-  
taggio del passato coloniale.

La firma del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione con Tripoli segna, in tali circostanze, un cambiamento « storico » nelle relazioni bilaterali e la sua applicazione consentirà di superare definitivamente i contenziosi suddetti e di avviare una nuova fase nel rapporto tra l'Italia e la Libia, caratterizzata dal rafforzamento della collaborazione in tutti i

campi di reciproco interesse e dalla creazione di un forte partenariato politico ed economico.

Il Trattato si compone di tre Titoli e 23 articoli.

Nel Titolo I, articoli da 1 a 7, sono previsti i Principi generali che sono alla base dell'intesa;

Nel Titolo II, articoli da 8 a 13, sono disposte le norme per la chiusura del passato e dei contenziosi ancora in essere;

Nel Titolo III, articoli da 14 a 23, vengono previste le disposizioni per il nuovo partenariato bilaterale.

Riguardo ai profili di competenza della Commissione Agricoltura rispetto ai contenuti del Trattato, si evidenzia che il settore del Primario agricolo è specificamente indicato nel relativo articolo 17, dove si inserisce il campo dell'agricoltura e della zootecnica, delle biotecnologie, della pesca e dell'acquacoltura, nell'ambito della promozione di progetti di trasferimento di tecnologie, e della collaborazione nei settori delle opere infrastrutturali, dell'aviazione civile, delle costruzioni navali, del turismo e dell'ambiente, relativamente alle quali si prevede la realizzazione di un'intesa tecnica, già in fase di negoziato, nonché lo sviluppo degli investimenti diretti e la costituzione di società miste.

Bisogna sottolineare il fatto che l'Italia si impegna a realizzare in Libia « progetti infrastrutturali base », che dovranno essere concordati tra i due Paesi, nei limiti di una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari americani per un importo annuale di 250 milioni di dollari americani (180 milioni di euro) per venti anni.

In questa sede, le aziende italiane provvederanno alla realizzazione di tali progetti secondo un calendario concordato tra le Parti. I fondi finanziari saranno gestiti dalla Parte italiana mentre la Libia renderà disponibili i terreni, senza oneri per l'Italia o per le aziende costruttrici. Queste saranno altresì agevolate nel reperimento *in loco* dei materiali necessari e nell'espletamento di procedure doganali e d'importazione, in esenzione dalle relative tasse.

Parimenti in esenzione dalle tasse saranno i consumi di energia elettrica, gas, acqua e linee telefoniche.

Se teniamo conto che l'Italia ha una elevata esperienza negli investimenti in campo agricolo ed agroalimentare all'estero, essendo uno dei principali paesi mondiali aventi in essere rapporti di collaborazione per lo sviluppo dell'agricoltura in altri Stati meno competitivi e che per le aziende italiane, sia agricole e sia del settore dell'intermedio agroindustriale ed agro meccanico, può essere una formidabile occasione di sviluppo il poter operare direttamente e con fondi certi in territori mediterranei come la Libia, ciò soprattutto dopo il ridimensionamento o addirittura lo smantellamento di interi comparti a seguito delle decisioni assunte in seno alla PAC, tra cui il settore della barbabietola e dell'industria delle macchine a ciò dedicate, il settore del tabacco e prossimamente quello di alcune colture ortofrutticole, possiamo dire che l'esecuzione del Trattato rappresenterà una opportunità da non perdere per le imprese agricole ed agroindustriali italiane.

Si ritiene pertanto che il processo di attuazione del Trattato debba essere adeguatamente seguito anche dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in modo da permettere ai nostri operatori del Primario di poter sviluppare in territorio libico nuovi *business* e di ampliare senza i vincoli che trovano in seno alla UE le scelte agronomiche più performanti e competitive in ambito internazionale.

Alla luce di quanto esposto, propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), intervenendo in sede di dichiarazione di voto, dichiara che il suo gruppo voterà a favore della ratifica del Trattato, che chiude definitivamente la pagina coloniale dell'Italia, pur rappresentando come il flusso di immigrati proveniente dalla Libia in realtà sia una conseguenza della scarsa disponibilità di quel paese nei confronti di propri connazionali e sottolineando come il Trattato comporterà un notevole esborso economico che ricadrà sui cittadini italiani.

Giuseppe RUVOLO (UdC) nel dichiarare il voto favorevole dell'UDC sulla proposta di parere favorevole, osserva che il Trattato non ha finora prodotto i risultati sperati pur avendo finanziato in modo massiccio il regime libico: ciò non ha evitato finora l'assalto alla flotta siciliana, in particolare di Lampedusa, né il proliferare dei natanti diretti a Lampedusa. Ritiene dunque che sia necessaria una riflessione più ampia sull'intera vicenda.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.40**

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 209/2008: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2047 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	192
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	195

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

##### **DL 209/2008: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

##### **C. 2047 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, che reca disposizioni volte ad assicurare, per il periodo dal 1° al 30 gennaio 2009, la prosecuzione delle iniziative in favore dei processi di pace e di stabilizzazione nei Paesi coinvolti da eventi bellici nonché la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso.

Il citato decreto-legge, suddiviso in tre Capi, è composto di otto articoli.

Il Capo I (articoli 1 e 2) prevede interventi a sostegno dei processi di pace. In particolare, l'articolo 1, nell'ambito de-

gli interventi in favore delle popolazioni del Libano, dell'Afghanistan e dei Balcani, conferma il potere di spesa dei comandanti dei contingenti militari per interventi urgenti, acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato. L'articolo 2 disciplina gli interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione in alcuni Paesi, tramite la partecipazione italiana alle iniziative realizzate dagli organismi internazionali e dall'Unione europea. Oltre allo stanziamento di fondi per la proroga della partecipazione di personale militare italiano alle attività di addestramento del personale delle Forze armate e di polizia irachene nell'ambito della missione NTM-I (NATO *Training Mission-Iraq*), si provvede, tra l'altro, all'autorizzazione della spesa per la partecipazione italiana alle iniziative rientranti nella politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) nonché per la prosecuzione in Italia del corso di formazione in materia penitenziaria a beneficio di magistrati e funzionari iracheni, nell'ambito della missione dell'Unione europea denominata EUJUST LEX, prevista dalle azioni comuni 2005/190/PESC e 2008/480/PESC.

Il Capo II (articoli da 3 a 6) reca la proroga delle missioni internazionali delle

Forze armate e delle Forze di polizia, dettando altresì le norme sul trattamento giuridico ed economico del personale, sulla responsabilità penale e in materia contabile. Più nel dettaglio, l'articolo 3 proroga al 30 giugno 2009 il termine per la partecipazione italiana alle missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia, definendo le rispettive autorizzazioni di spesa. Si tratta, tra l'altro, delle missioni in Afghanistan (tra le quali si segnala quella EUPOL prevista dalle azioni comuni 2007/369/PESC e 2007/733/PESC, con il compito di favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana sostenibile ed efficace), in Libano (che include l'impiego del gruppo navale EUROMARFOR, costituito da Francia, Spagna, Portogallo e Italia per l'impiego in operazioni PESD) e di alcune missioni nei Balcani (tra cui quella EULEX in Kosovo istituita con l'azione comune 2008/124/PESC, per sostenere le istituzioni kosovare nell'evoluzione verso la sostenibilità e la responsabilizzazione del Paese). Tra le operazioni condotte sotto l'egida dell'Unione europea vanno menzionate la missione Althea in Bosnia-Erzegovina per l'attuazione dell'accordo di pace di Dayton, la missione al valico di Rafah tra Gaza e l'Egitto per l'assistenza alle frontiere, la missione nella Repubblica del Chad e nella Repubblica centrafricana per fronteggiare gli effetti della crisi del Darfur nei paesi limitrofi, la missione nella Repubblica democratica del Congo per la riforma del comparto della sicurezza, la missione in Georgia finalizzata a garantire il monitoraggio di quanto previsto dagli accordi UE - Russia del 12 agosto e dell'8 settembre 2008, la missione al largo della Somalia per la prevenzione e repressione degli atti di pirateria, la missione in Moldova e Ucraina per la prevenzione dei traffici illeciti, del contrabbando e delle frodi doganali e la missione in Palestina con compiti di assistenza alla polizia locale. Da ultimo, appare degna di nota la missione in Libia per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani in esecuzione dell'accordo con il Governo libico del 2007, che, come evi-

denziato nella relazione illustrativa, è destinata a saldarsi con analoghe iniziative già avviate dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX). L'articolo 4 detta norme in materia di trattamento economico ed assicurativo del personale che partecipa alle predette missioni, nonché di valutazione del servizio prestato e di eventuale richiamo in servizio per esigenze connesse alle missioni medesime. L'articolo 5 reca disposizioni in materia penale, prevedendo l'applicazione delle disposizioni del codice penale militare di pace nonché dell'articolo 9 del decreto legge 421/2001 (recante « Disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata *Enduring Freedom* »), nella parte in cui si disciplinano la competenza territoriale per l'accertamento dei reati militari, le misure restrittive della libertà personale, l'udienza di convalida dell'arresto in flagranza e l'interrogatorio della persona destinataria di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Una specifica previsione attribuisce poi al Tribunale di Roma la giurisdizione per i reati di pirateria accertati durante la missione « Atalanta » al largo delle coste della Somalia e in acque territoriali somale, in linea con l'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 10 novembre 2008. L'articolo 2 della citata azione comune prevede, infatti, la facoltà degli Stati aderenti di arrestare, fermare e trasferire le persone che hanno commesso atti di pirateria o rapine a mano armata nelle predette zone e di sequestrare le navi di pirati o rapinatori nonché di requisire i beni che si trovano a bordo. In forza dell'accettazione da parte della Somalia dell'esercizio della giurisdizione ad opera degli Stati impegnati nella missione e delle previsioni della Convenzione delle Nazioni unite sul diritto del mare, l'articolo 12 della menzionata azione comune 2008/851/PESC prescrive, altresì, che le persone che hanno commesso atti di pirateria o rapine a mano armata (nonché i beni che sono serviti a compiere tali atti) sono trasferiti alle auto-

rità competenti dello Stato che ha effettuato la cattura, o se tale Stato non può o non intende esercitare la propria giurisdizione, a uno Stato membro o a qualsiasi Stato terzo partecipante alla missione. L'articolo 6 regola i profili contabili correlati all'organizzazione delle missioni, prevedendo per l'Amministrazione della Difesa la possibile attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla vigente normativa per l'acquisizione di beni e servizi, nonché la facoltà di ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia.

Il Capo III reca le disposizioni finali, relative alla copertura finanziaria (articolo 7) ed all'entrata in vigore del decreto-legge (articolo 8).

Per quanto concerne i profili di competenza della XIV Commissione, va ricordato che la strategia europea in materia di sicurezza è stata adottata dal Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2003, che ha rivendicato per l'Unione europea un ruolo più incisivo nel contesto internazionale, individuando una serie di minacce globali (terrorismo, proliferazione delle armi di distruzione di massa, conflitti regionali, criminalità organizzata). Il maggiore rilievo attribuito alla materia della sicurezza comune (il c.d. secondo pilastro), ha trovato riscontro nelle disposizioni del Trattato di Lisbona che in proposito ha provveduto a individuare la nuova figura dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, cui si riconnette l'istituzione di un servizio europeo per l'azione esterna chiamato ad assistere, in collaborazione con le strutture diplomatiche degli Stati membri, l'Alto commissario. Inoltre, sono state consolidate e definite le linee generali dell'azione dell'Unione con riferimento alla PESC e alla PESD, fondate sulla reciproca solidarietà degli Stati membri e sul perseguimento di una sempre più stretta convergenza delle azioni poste in essere dai medesimi Stati. In questa prospettiva si ipotizza di pervenire ad un modello di difesa comune. Tale prospettiva, tra l'altro, ha comportato l'istituzione, nel 2004, dell'Agenzia europea per la difesa (EDA) chiamata a promuovere la cooperazione

europea in materia di armamenti. La strategia europea è stata migliorata ed integrata nel corso del Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre 2008, sulla base di un'analisi condotta dal Segretario generale/Alto rappresentante, in piena associazione con la Commissione e in stretta collaborazione con gli Stati membri. In particolare, il Consiglio europeo ha inteso ovviare all'insufficienza dei mezzi disponibili in Europa, migliorando progressivamente le capacità civili e militari. Il Consiglio europeo ha quindi sottoscritto la dichiarazione sulle capacità adottata dal Consiglio Affari generali e relazioni esterne dell'8 dicembre 2008, in cui si fissano obiettivi quantificati e precisi affinché l'Unione europea nei prossimi anni sia in grado di portare a buon fine simultaneamente al di fuori del suo territorio una serie di missioni civili e di operazioni militari di varia portata corrispondenti agli scenari più probabili. Per le sue operazioni e missioni l'Unione europea fa ricorso, opportunamente e secondo le proprie procedure, ai mezzi e alle capacità degli Stati membri e della stessa Unione europea nonché, se necessario per le operazioni militari, della NATO.

Osserva che il decreto-legge reca informazioni particolarmente dettagliate - ad esempio sulle dotazioni di mezzi dei contingenti italiani - che non appaiono di particolare rilievo ai fini della valutazione del provvedimento da parte del Parlamento e che a suo avviso, per motivi di riservatezza, sarebbe preferibile non divulgare.

Rileva infine come appaia discutibile, a suo avviso, la decisione di cancellare dal decreto-legge in esame i fondi straordinari per la cooperazione, che consentivano di articolare dei piani di sviluppo specifici per i paesi i cui erano dispiegate truppe italiane per missioni internazionali. Ritiene che, per consentire un piano efficace di sostegno ai territori che vedono la partecipazione italiana a missioni, andrebbe seriamente rivalutata l'opzione di consentire anche l'utilizzo di specifiche risorse che possano consentire un più completo contributo al benessere dei territori interessati. In tal senso potrebbe

prevedersi l'inserimento di una osservazione nel parere che la Commissione dovrà esprimere.

Mario PESCANTE, *presidente*, richiama l'attenzione dei colleghi sulla necessità di potenziare una strategia europea in materia di sicurezza, sebbene il Consiglio europeo abbia già individuato un programma ambizioso sotto tale profilo, che necessità tuttavia, per la sua concretizzazione, dell'approvazione del Trattato di Lisbona. La frammentazione degli interventi adottati dai singoli paesi europei indebolisce infatti il loro effetto non solo sotto il profilo militare, ma soprattutto sotto il profilo degli aiuti umanitari e delle politiche di solidarietà.

Sandro GOZI (PD) si sofferma sulla questione, evidenziata dal relatore, della riduzione dei finanziamenti relativi alla cooperazione civile e militare. Osserva in proposito che il Ministro Frattini, in una intervista pubblicata l'11 gennaio scorso su Famiglia cristiana, aveva assicurato che almeno una parte dei fondi sarebbe stata recuperata nel decreto-legge, mentre invece non è così. Della cifra prevista restano infatti nel provvedimento solo 10 milioni di euro, peraltro destinati ad interventi urgenti, che appaiono del tutto insufficienti, anche tenuto conto della ricordata strategia dell'Unione europea in materia di sicurezza.

In tal modo il provvedimento in esame si limita agli aspetti puramente militari e rinuncia all'azione di aiuto umanitario tradizionalmente svolta dall'esercito italiano; si da così l'impressione che il nostro Paese ritenga che la soluzione delle situazioni di crisi debba essere unicamente militare. Non si tratta certamente di un bel segnale nell'anno in cui l'Italia presiede il G8.

Osserva quindi che il decreto-legge reca il rifinanziamento della missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere tra Gaza e l'Egitto per il valico di Rafah; sottolinea in proposito l'opportunità che il Governo italiano svolga un ruolo più attivo nella direzione di una

soluzione di mediazione, come sta facendo il Presidente della Repubblica francese e come fece, a suo tempo, il Presidente Prodi, con riferimento alla difficile situazione della frontiera tra Siria e Libano.

Mario PESCANTE, *presidente*, si sofferma sul tema della cooperazione internazionale, che merita a suo avviso di essere approfondito, tenendo comunque conto delle competenze della XIV Commissione. Ritiene inoltre auspicabile che il Governo italiano svolga un ruolo più significativo rispetto alla difficile situazione della striscia di Gaza e osserva, in via generale, che rispetto al passato appaiono particolarmente numerose le missioni dell'Unione europea cui partecipa l'Italia, rispetto a quelle dell'ONU e della NATO.

Sandro GOZI (PD) rileva che quello della cooperazione civile e militare è un tema affrontato dal provvedimento in esame e che rientra a pieno titolo tra le competenze della XIV Commissione, tenuto conto del fatto che la strategia europea di sicurezza pone tra i suoi obiettivi principali quelli dell'assistenza umanitaria e delle politiche di *peacekeeping*.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, ritiene che sul tema della cooperazione internazionale - per i profili di competenza della XIV Commissione - potrebbe essere presentata una risoluzione, che registri la convergenza di tutti i gruppi. Per quanto concerne invece il decreto-legge in esame si riserva di formulare una osservazione nella proposta di parere che si accinge a predisporre.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione della legislazione  
(ai sensi dell'articolo 14, comma 19,  
della legge 28 novembre 2005, n. 246)

### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	196
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione di rappresentanti della CONFCOMMERCIO e della CONFESERCENTI .....	196

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del vicepresidente Tommaso FOTI. Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il dottor Roberto Cerminosa, in rappresentanza della CONFCOMMERCIO, e il dottor Giuseppe Dell'Aquila, in rappresentanza della CONFESERCENTI.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

#### Sulla pubblicità dei lavori

Il presidente FOTI comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.**

**Audizione di rappresentanti della CONFCOMMERCIO e della CONFESERCENTI.**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 13 gennaio 2009.

Il presidente FOTI rivolge un sentito ringraziamento al dottor Roberto Cerminosa, dirigente della CONFCOMMERCIO, e al dottor Giuseppe Dell'Aquila, responsabile dell'ufficio legislativo della CONFESERCENTI, per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione.

Il dottor CERMINOSA ringrazia la Commissione per l'opportunità offerta e sottolinea come la CONFCOMMERCIO attribuisca una grande rilevanza alle politiche di semplificazione e al ruolo che la Commissione può svolgere in questo ambito. Ad avviso dell'organizzazione da lui rappresentata il primo passo essenziale per un'efficace strategia di semplificazione

è sicuramente rappresentato dall'abrogazione delle norme considerate obsolete e non più applicabili. In questo senso appaiono condivisibili le previsioni contenute nell'articolo 24 del decreto-legge n. 112 del 2008 e nel recente decreto-legge n. 200 del 2008. Auspica tuttavia che in sede di conversione di tale ultimo provvedimento non si recuperino, come avvenuto con il decreto-legge n. 112, alcune leggi originariamente abrogate, per mantenere in vita, ad esempio, organismi sulla cui necessità o utilità si possono avanzare molti dubbi.

La CONFCOMMERCIO guarda con estremo favore anche all'introduzione di sistemi di misurazione delle attività della pubblica amministrazione finalizzati ad una riduzione dei costi per i cittadini e per le imprese. Sotto questo profilo, particolarmente significative appaiono le disposizioni contenute negli articolo 16, comma 2, del decreto-legge n. 185 del 2008 e nell'articolo 25 del decreto-legge n. 112 del 2008, che prevedono, rispettivamente, la cancellazione dell'obbligo telematico di comunicare i corrispettivi giornalieri, e il cosiddetto « taglia-oneri amministrativi ».

Invita la Commissione a vigilare affinché questa attività di semplificazione burocratica e di riduzione degli oneri sia adeguatamente supportata dal Governo e, se possibile, accelerata.

Un altro aspetto sul quale la CONFCOMMERCIO ha sempre insistito è quello della delega di funzioni amministrative non discrezionali a privati. Vanno in questo senso le recenti iniziative adottate dal Governo con il Progetto « Reti amiche », che vede coinvolto il settore della distribuzione con le tabaccherie, e la disciplina introdotta dall'articolo 38 del citato decreto-legge n. 112 sull'impresa in un giorno. Sotto questo profilo, l'organizzazione da lui rappresentata ha da tempo avviato una sperimentazione attraverso i centri di assistenza del commercio, in convenzione con alcune amministrazioni regionali. Auspica che sia rapidamente emanato il regolamento volto alla semplifi-

cazione e al riordino della disciplina dello sportello unico delle attività produttive ed invita la Commissione a vigilare perché il nuovo assetto previsto sia funzionale.

In merito al problema della digitalizzazione della pubblica amministrazione, ritiene che una soluzione utile potrebbe essere quella di valorizzare il ruolo degli intermediari, organizzazioni di categoria e ordini professionali.

Sottolinea infine come una complessiva strategia di semplificazione non possa non vedere coinvolte anche le Regioni soprattutto in un settore come quello del commercio che ricade nella competenza esclusiva della legislazione regionale.

Il dottor DELL'AQUILA manifesta l'apprezzamento della CONFESERCENTI per lo sforzo compiuto dal Governo nell'opera di semplificazione legislativa, avviato con la legge n. 246 del 2005 e proseguito con il decreto-legge n. 112 del 2008 e, da ultimo, con il decreto-legge n. 200 del 2008, in corso di conversione. Con riferimento a quest'ultimo provvedimento, particolarmente significativa appare la previsione di decreti finalizzati alla razionalizzazione delle attività degli enti e degli organismi impegnati nella informatizzazione e classificazione della normativa vigente.

Rileva come, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione la materia del commercio sia stata attribuita in via esclusiva alle Regioni: ciò ha comportato un'iperproduzione legislativa e amministrativa che ha costretto alcune regioni a far ricorso allo strumento del testo unico al fine di riunire e razionalizzare le disposizioni emanate.

Segnala alla Commissione la situazione di stallo delle procedure relative alla comunicazione unica per la nascita di un'impresa, prevista dalla legge n. 40 del 2007, da attribuirsi alla mancata approvazione dello schema di decreto che disciplina le

regole tecniche per la comunicazione, e auspica un rapido sblocco della situazione per uscire dalla fase di sperimentazione.

Manifesta infine alcune perplessità, già espresse dalla CONFESERCENTI in altre sedi, relativamente ad alcuni profili della disciplina di semplificazione e riordino dell'attività degli sportelli unici per le attività produttive, di cui all'articolo 38 del decreto-legge n. 112 del 2008, ed in particolare riguardo al sostanziale passaggio di funzioni dai comuni alle camere di commercio e al mancato coordinamento

della disciplina con quella settoriale del commercio.

Il presidente FOTI ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto ai lavori e assicura che rappresenterà al presidente Pastore tutte le sollecitazioni e le segnalazioni da loro rivolte alla Commissione.

Dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	199
Convocazione della Commissione .....	201

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Riccardo VILLARI.*

#### **La seduta comincia alle 14.15.**

Il presidente VILLARI avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il presidente VILLARI illustra le motivazioni che hanno portato alla convocazione della seduta odierna, consistenti nell'assolvimento di compiti istituzionalmente dovuti. In primo luogo, è assolutamente necessario emanare un provvedimento riguardante la comunicazione politica e le tribune elettorali in relazione alle imminenti elezioni amministrative in Sardegna, tenendo conto che il termine entro il quale la Commissione avrebbe dovuto provvedere è già scaduto, che l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni provvederà nei prossimi giorni ad emanare un documento per quanto concerne l'emittenza privata e che analogo provvedimento di autotutela sarà presumibilmente adottato dalla RAI. Si rende altresì necessario prov-

vedere, quanto prima, alla costituzione della Sottocommissione permanente per l'accesso, per le cui designazioni ha già sollecitato i Gruppi che ancora non vi hanno provveduto, anche in considerazione dell'elevato numero di domande invase (circa 200); si profilerebbe altrimenti l'ipotesi di dover investire l'Ufficio di Presidenza dell'onere di garantire l'evasione di tali numerose richieste, come già avvenuto in passato.

Il Presidente sottolinea poi come un altro punto all'ordine del giorno sia quello relativo alle designazioni per la costituzione del Consiglio di amministrazione della RAI, ormai in regime di *prorogatio* da sette mesi. Il presidente e il direttore generale dell'azienda hanno già rappresentato il disagio che si registra in materia, aggravato dal fatto che per affrontare l'attuale crisi economica sarebbe necessario garantire alla RAI stabilità e piena operatività. Gli altri punti inseriti all'ordine del giorno concernono invece il ripristino della fondamentale attività di sindacato ispettivo da parte della Commissione e la definizione dei criteri di svolgimento delle tribune politiche nei periodi non elettorali, altra questione per la quale si registra un eccessivo ritardo, tenendo conto dei soggetti nel frattempo privati della possibilità di espressione.

Il deputato BELTRANDI (PD) rileva che il presidente Villari ha ben operato nel convocare la Commissione, in quanto gli argomenti iscritti all'ordine del giorno costituiscono atti dovuti e la loro trattazione tende ad evitare ulteriori lacerazioni politiche. Del resto, ogni componente la Commissione si assume responsabilità a livello individuale del proprio comportamento, a prescindere dalle indicazioni dei Gruppi di appartenenza. Considerando peraltro come la campagna elettorale sia già in corso, è evidente che si sarebbe già dovuto approvare un provvedimento riguardante la comunicazione politica in Sardegna; se la RAI potesse realmente agire sempre in autotutela, non si capisce allora perché non provveda a garantire la *par condicio* in tutte le trasmissioni, così come ad effettuare le tribune in periodo non elettorale. L'oratore considera altresì che l'accesso alla comunicazione in televisione rappresenta un diritto per i richiedenti, per cui potrebbe essere certamente opportuna un'azione dell'Ufficio di Presidenza volta ad evadere le domande giacenti. In merito alla costituzione del Consiglio di amministrazione, ritiene inoltre importante considerare come la RAI sia un'azienda che deve confrontarsi con il mercato e che quindi deve operare in piena efficienza. Altrettanto gravi si profilano poi i ritardi per quanto concerne la regolamentazione della potestà di vigilanza della Commissione e delle tribune politiche in periodi non elettorali, laddove la non garanzia della *par condicio* è particolarmente lesiva dei diritti di forze politiche cui è sostanzialmente negato il diritto di accesso alla comunicazione. In conclusione, ritiene responsabilità dei singoli Commissari che non partecipano ai lavori lo « strappo » alla legalità ed al corretto funzionamento delle istituzioni che si determina in queste condizioni; peraltro, l'intento di non far lavorare l'organo di vigilanza sembra essere un fine condiviso dalle maggiori forze politiche.

Facendo quindi riferimento alle dichiarazioni odierne rese da Marco Pannella, che ha preannunciato uno sciopero della

fame e della sete, comunica la propria intenzione di occupare in modo non violento la sede della Commissione a partire dalla conclusione della seduta odierna ed iniziando, a sua volta, lo sciopero della fame, a partire dalle ore 24 per denunciare l'accaduto e sollecitare l'intervento di chi ne ha la potestà.

Il deputato SARDELLI (Misto-MpA) ritiene la convocazione odierna un segno di sensibilità istituzionale, a fronte dell'incapacità dimostrata dai politici di vertice di svolgere il proprio ruolo. Alla presidenza Villari si è pervenuti dopo molti mesi di paralisi per colpa del ricatto imposto dall'Italia dei Valori, che ha determinato il venir meno per molto tempo del ruolo di vigilanza e di controllo della Commissione. I parlamentari di centrosinistra, pur partecipando a quella elezione ed alla successiva seduta per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza, ora, immotivatamente non partecipano ai lavori, così come gli altri componenti che hanno a suo tempo espresso il loro voto a favore del presidente Villari. Lo stesso presidente Schifani si è prestato ad una mistificazione esprimendo, per giunta a reti unificate, concetti difficilmente accettabili, in merito ad una inimmaginabile revoca ovvero rimozione del Presidente della Commissione; non gli appare accettabile che affermazioni del genere siano rese in una televisione che sembra sempre più di regime. Nel frattempo, infatti, forze politiche come il Movimento per le autonomie, di cui è esponente, non hanno alcuna possibilità di espressione e di rappresentazione delle problematiche riguardanti, in particolare, i disagi delle popolazioni del Mezzogiorno. L'oratore invita quindi il Presidente a confermare il proprio ruolo di tutela e di difesa delle istituzioni, in quanto la ricerca dei cavilli e degli *escamotage* per giungere ad una sua « revoca » appaiono come una vera e propria violenza alle istituzioni. Il problema, infatti, è piuttosto quello del governo della RAI, su cui invece non vengono prospettati accordi effettivi, che si potrebbero attuare partecipando alla costituzione di un nuovo Consiglio di am-

ministrazione della RAI. Poichè gli atteggiamenti delle forze politiche maggiori sembrano caratterizzati da reciproci ricatti, il Presidente del Consiglio, che evidentemente ha deciso di ignorare i problemi della RAI, dovrebbe invece occuparsene direttamente, garantendo la partecipazione dei Commissari alle attività istituzionali della Commissione.

Il PRESIDENTE, nella considerazione delle opinioni di tutti, sottolinea come sia dovuto massimo rispetto anche, e soprattutto, a quelle delle più alte cariche dello Stato per il ruolo che ricoprono e la funzione che svolgono.

Prima di procedere all'esame dei vari punti all'ordine del giorno, procede alla verifica del numero legale, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento del Senato.

Accertata l'assenza della maggioranza dei componenti della Commissione, sospende la seduta per venti minuti.

**La seduta sospesa alle 14.50 riprende alle 15.10.**

Il PRESIDENTE prende atto dell'iniziativa dell'onorevole Beltrandi ed esprime la sua preoccupazione, nel rispetto dell'iniziativa stessa e offrendo, per quanto possibile, l'assistenza degli uffici, anche da un punto di vista sanitario. Esprime altrettanta preoccupazione per la preannunciata iniziativa dell'europarlamentare Pannella, al quale si rivolgerà telefonicamente per invitarlo alla massima prudenza.

Appreziate quindi le circostanze, toglie la seduta.

#### **Convocazione della Commissione.**

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 20 gennaio 2009, alle ore 14, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

**La seduta termina alle 15.15.**

## **COMITATO PARLAMENTARE**

**per la sicurezza della Repubblica**

---

### **S O M M A R I O**

Comunicazioni del presidente .....	202
------------------------------------	-----

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza  
del presidente Francesco RUTELLI.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Comunicazioni del presidente.**

Il PRESIDENTE svolge alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono il senatore ESPOSITO ed i deputati BRIGUGLIO, FIANO e ROSATO.

**La seduta termina alle 15.15.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'infanzia

---

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	203
AVVERTENZA .....	203

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 15 gennaio 2009. — Presidenza  
del presidente Alessandra MUSSOLINI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai  
rappresentanti dei gruppi, si è riunito  
dalle 9 alle 9.10.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno  
non è stato trattato:

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Sui minori stranieri non accompagnati.  
Audizione di rappresentanti dell'Associa-  
zione « Tetto azzurro ».*

## INDICE GENERALE

### COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Sull'ordine dei lavori ..... 3

#### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 (COM (2008) 712 definitivo) e programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea elaborato dalle Presidenze francese, ceca e svedese (11249/08). (Parere alla Commissione XIV) (*Esame e conclusione – Relazione con osservazioni*) ..... 3

#### ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (Esame C. 2047 – Governo) (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (*Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni*) ..... 6

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sull'ordine dei lavori ..... 8

#### ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (Esame C. 2044 – Governo) (Parere alla I Commissione) (*Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni*) ..... 8

### COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 13

#### SEDE REFERENTE:

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. C. 2031 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) ..... 13

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

#### SEDE REFERENTE:

DL 209/2008: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2047 Governo (*Esame e rinvio*) ..... 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 34

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### SEDE REFERENTE:

DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa. C. 2044 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 35

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:**

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 39

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 48

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 39

**SEDE REFERENTE:**

DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa. C. 2044 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 39

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 42

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 42

Sui lavori del comitato ristretto per l'esame della proposta di legge C. 1221 ..... 42

**ATTI COMUNITARI:**

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. (COM(2008)712 def. – 11249/08). (Relazione alla XIV Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 43

AVVERTENZA ..... 47

**II Giustizia****SEDE CONSULTIVA:**

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 49

Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 51

**ATTI COMUNITARI:**

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese COM(2008)712 def. – 11249/08 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio*) ..... 52

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 55

AVVERTENZA ..... 55

**III Affari esteri e comunitari****SEDE REFERENTE:**

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) ..... 56

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) ..... 63

Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) ..... 58

**ATTI COMUNITARI:**

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Relazione favorevole</i> ) .....	59
ALLEGATO 2 ( <i>Relazione approvata dalla Commissione</i> ) .....	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	62

**IV Difesa****SEDE CONSULTIVA:**

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione). ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	66
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	69
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	68

**V Bilancio, tesoro e programmazione****INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

5-00752 Commercio: Interventi per la viabilità in Calabria e Sicilia .....	70
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	86
5-00839 Corsaro: Futuro della società Cinecittà Holding .....	71
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	87
5-00753 Vannucci: Costi amministrativi della <i>social card</i> .....	71
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	89
5-00754 Bitonci: Definizione dei soggetti beneficiari della <i>social card</i> .....	72
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	90
Sull'ordine dei lavori .....	72

**SEDE CONSULTIVA:**

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i> ) ....	72
--	----

**ATTI COMUNITARI:**

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	81
--	----

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 53 (Rilievi alla VIII Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	84
--	----

**VI Finanze****SEDE CONSULTIVA:**

Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	91
--	----

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	96
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) .....	109
DL 209/08: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2047 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i> ) .....	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	108
AVVERTENZA .....	108

## VII Cultura, scienza e istruzione

### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – parere favorevole</i> ) .	110
--	-----

### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM (2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	113
---	-----

### SEDE REFERENTE:

Istituzione del premio annuale «Arca dell'arte – Premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte». C. 867 Vannucci ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	113
Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni. C. 1230 Iannuzzi e C. 1889 Cirielli ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	116

### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali, associazione federazioni di categoria, sulle problematiche connesse al settore dell'editoria .....	118
---	-----

## VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	119
---	-----

ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) .....	125
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	122
---	-----

### INTERROGAZIONI:

5-00199 Realacci: Corretta attuazione del nuovo sistema di gestione dei RAEE .....	123
--	-----

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	126
---	-----

5-00517 Di Cagno Abbrescia: Disciplina delle discariche di rifiuti .....	123
--	-----

5-00482 Bratti: Questioni relative all'operatività di SOGESID S.p.a. ....	123
---	-----

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	127
---	-----

5-00507 Lussana: Autorizzazione per la realizzazione di una centrale nel comune di Villa di Serio .....	123
---	-----

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	134
---	-----

### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	124
--	-----

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti del Consiglio nazionale degli ingegneri, del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, nonché del Consiglio nazionale dei geometri, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di principi fondamentali per il governo del territorio .....	124
---	-----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## INTERROGAZIONI:

5-00438 Bonavitacola: Spese di dotazione dell'apparecchiatura e di ricarica relative al pagamento dei pedaggi autostradali mediante « telepass » .....	136
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	143
5-00458 Bocci: Salvaguardia dei collegamenti ferroviari sulla linea Orte-Roma e 5-00469 Bocci: Allungamento dei tempi di percorrenza della tratta ferroviaria Chiusi-Roma ....	137
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	145
5-00793 Valducci: Strumenti di coordinamento dei finanziamenti destinati alla realizzazione e alla gestione di aeroporti al fine di valorizzare gli scali aeroportuali che abbiano bacini di utenza adeguati .....	137
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	146
5-00794 Valducci: Ritardi e disservizi sul treno Eurostar Milano-Roma del 28 novembre 2008 .	137
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i> .....	148

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	138
--	-----

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'ammiraglio Luciano Dassatti a presidente dell'Autorità portuale di Napoli. Nomina n. 22 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .	140
Proposta di nomina del professor ingegner Antonio Bevilacqua a presidente dell'Autorità portuale di Palermo. Nomina n. 23 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	142
AVVERTENZA .....	142

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	149
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	158

## ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	154
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	157

**XI Lavoro pubblico e privato**

## INTERROGAZIONI:

5-00663 Vincenzo Antonio Fontana: Applicazione da parte dell'INPS dell'articolo 72, comma 11, della legge n. 133 del 2008.	
5-00810 Antonino Foti: Applicazione da parte dell'INPS dell'articolo 72, comma 11, della legge n. 133 del 2008 .....	159
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	167
5-00774 Bellanova: Sui termini della convenzione tra INAIL e ILVA Spa .....	160
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	169
5-00787 Damiano: Questioni relative ai Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali .....	160
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	170

## SEDE CONSULTIVA:

DL 209/08 Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2047 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	161
---	-----

## ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	163
--	-----

**XII Affari sociali**

## INTERROGAZIONI:

5-00383 Bratti: Iniziative volte a chiarire il quadro normativo e di competenze in materia di sicurezza alimentare dei prodotti importati .....	171
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	178
5-00829 Livia Turco: Definizione dei criteri in base ai quali stipulare le transazioni con i soggetti talassemici, emotrasmfusi e danneggiati da vaccinazioni obbligatorie .....	172
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	180

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	172
--	-----

## SEDE REFERENTE:

Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451 del 1997. C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitanio Santolini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) ....	173
--	-----

## ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM (2008)712 def. – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	174
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM (2008)414 def. ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	176
AVVERTENZA .....	177

**XIII Agricoltura**

## ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 def. – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	182
Sui lavori della Commissione .....	187

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	190
--	-----

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 209/2008: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2047 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	192
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	195
---	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)**

Sulla pubblicità dei lavori .....	196
-----------------------------------	-----

## PROCEDURE INFORMATIVE:

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa. Audizione di rappresentanti della CONFCOMMERCIO e della CONFESERCENTI .....	196
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Comunicazioni del Presidente .....	199
Convocazione della Commissione .....	201

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Comunicazioni del presidente .....	202
------------------------------------	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	203
---	-----

AVVERTENZA .....	203
------------------	-----

PAGINA BIANCA

€ 4,30



\*16SMC0001230\*